Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 31 ottobre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 250 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

LA POLONIA HA FINITO DI SPERARE: DRAMMATICO ANNUNCIO DELLA TV

Trovato il corpo del prete polacco Era dove avevano detto gli assassini

Enorme impressione nel paese - L'esercito in stato di allerta - Telegramma di Pertini a Papa Wojtyla

Un vero delitto di Stato

Il primo e più naturale degli interrogativi che cronisti e commentatori si posero al momento dell'elevazione al soglio pontificio del cardinale di Cracovia fu quello delle conseguenze che la scelta avrebbe potuto avere su quella così detta «Ostpolitik» della Santa Sede che aveva costituito uno degli aspetti più rilevanti del riformismo di papa Montini. Se si tiene conto che la fine del pontificato di Paolo VI venne praticamente a coincidere con l'esaurirsi della distensione, un processo che aveva certamente favorito l'evoluzione delle relazioni tra Vaticano e paesi dell'Est, è facile constatare come questo aspetto della politica internazionale della Santa Sede venisse ad assumere, al volgere degli anni Settanta, profili di ancora maggiore delicatezza. La conferma, peraltro, al vertice della diplomazia vaticana del cardinale Agostino Casaroli, che di tale politica era e rimane l'incontestato protagonista, poteva lasciare intendere che le linee di fondo della «Ostpolitik» montiniana sarebbero rimaste inalterate.

I drammatici eventi dei primi anni del pontificato di Giovanni Paolo II, caratterizzati dalla esplosiva situazione polacca e dall'attentato alla persona stessa del Pontefice, non sembravano avere, comunque, strappato la trama sapiente e paziente tessuta dal cardinale Casaroli negli anni della distensione. Anzi proprio all'inizio dell'estate 1984 era sembrato delinearsi, nel quadro degli incontri romani Janku-Poggi, un possibile accordo tra Vaticano e Cecoslovacchia per la nomina «concordata» all'episcopato di prelati tra i quali alcuni ex membri dell'associazione filogovernativa «Pacem in terris», sconfessata, due anni prima, dalla congregazione del clero. La presenza discreta ma efficace del «ministro degli esteri» pontificio, mons. Silvestrini, nelle sedi in cui veniva portato avanti, senza illusioni ma senza rotture, il discorso di Helsinki, aveva cooperato a mantenere aperto un dialogo su tematiche della pace non prive d'interesse per l'Unione Sovietica.

Certo se le aperture di Giovanni XXIII e la «Ostpolitik» di papa Montini avevano efficacemente contribuito a rendere la Santa Sede elemento decisivo della politica internazionale anche agli occhi dei paesi del Patto di Varsavia, la presenza di Karol Wojtyla sulla cattedra di S. Pietro ha reso la Santa Sede elemento determinante della stessa «pax sovietica». Sullo sfondo: la diffusione delle aspirazioni marxiste nel terzo mondo, la politica del «compromesso storico» del Pci di Berlinguer, l'ingresso di ministri comunisti nel governo di uno dei maggiori paesi dell'alleanza atlantica, la ricerca di legittimità da parte di sistemi politici comunisti in paesi rimasti profondamente cattolici come la Polonia, il tentativo di limitare le spinte centrifughe delle minoranze cattoliche in Jugoslavia, la speranza che un miglioramento dei rapporti con Roma favorisce un pur tiepido consenso in quei paesi dell'Est dove tradizionalmente esso si basa sulla rigorosa repressione politica.

I risultati non erano certo trascurabili, certo il più appariscente l'arrivo in Vaticano di un Papa venuto dall'Est. Ma soprattutto i riusciti tentativi di ricostituire gli episcopati e di consentire una maggiore tolleranza per la vita religiosa, una tolleranza che veniva a favorire anche chiese cristiane non presenti tra gli attori della politica internazionale. La situazione dei cattolici e della Chiesa in Jugoslavia, Ungheria, Polonia, ma anche nella Repubblica Democratica tedesca, in Bulgaria e in qualche modo, nella stessa Cecoslovacchia, non era certo più la stessa, alla morte di Paolo VI, degli anni bui della «Chiesa del silenzio». La crisi della distensione non segnò la fine della Ostpolitik, anzi la penetrazione delle tematiche centrali del magistero pontificio sull'uomo nelle società comuniste sembrò farsi maggiore, mentre la vigorosa difesa dei diritti degli uomini e dei popoli da parte del papato finì per spuntare qualche arma alla propaganda dei paesi «comunisti». Nello stesso tempo la politica «polacca» del Pontefice e il ruolo essenziale dell'episcopato cattolico contribuivano decisamente alla forzata «stabilità» di un regime comunista privo ormai di legittimità e di mezzi efficaci di controllo sociale.

E' in questo quadro che vanno letti gli avvenimenti degli ultimi tre mesi culminati ora, nella tragica esecuzione, vero e proprio «delitto di Stato», del padre Popieluszko. Un «caso» che non può essere isolato da alcuni eventi immediatamente precedenti. In primo luogo il «no» dell'Unione Sovietica alla presenza non solo del Pontefice — la cui nazionalità avrebbe potuto forse creare qualche «turbamento» in Lituania — ma dello stesso artefice della «Ostpolitik», il cardinale Casaroli al quale è stato negato il permesso di prendere parte alle celebrazioni di Vilna per il centenario di S. Casimiro. Un «no» tanto più significativo se lo si collega alla pubblica protesta dello stesso Pontefice, un gesto estraneo, in linea di massima, alla prassi della diplomazia. Si aggiungano le gravi conclusioni del giudice Martella sull'attentato a Giovanni Paolo II che evidenziano chiaramente la «Bulgarian connection» e lasciano pensare a oscure cospirazioni di forze contrarie al consolidamento di un rinnovato processo di dialogo Est-Ovest che nel Papa di Roma aveva anche di più del passato, uno dei suoi cardini. Sintomo o conseguenza di questo malessere la polemica recente tra l'Osservatore Romano e il leader di quello tra i partiti comunisti dell'Europa occidentale che ha certo maggiormente e più costruttivamente contribuito al disgelo tra i Sacri Palazzi e il Cremlino. Le stesse prospettive di un accordo, a lungo maturato, tra Chiesa e Stato polacco, sulle quali si era espresso con ottimismo recentemente il ministro dei culti di Varsavia, sembrano allontanarsi, forse definitivamente. Il nodo che rimane da sciogliere riguarda il tipo di strategia adottata nei e dai paesi «comunisti»: della tensione o della rottura? Ma è quasi irriguardoso porsi interrogativi politici nelle ore del «sacrificio» e della testimonianza estrema del cappellano di «Solidarnosc».

Francesco Margiotta Broglio

A PAGINA 2

La giornata di Carlo al Collegio di Duino

VARSAVIA — L'hanno ritrovato nelle gelide acque del bacino idroelettrico formato dalla Vistola nei pressi della città di Wloclawek, a Nord-Ovest della capitale. Tutto vero, tutto confermato. Jerzy Popieluszko, 37 anni, sacerdote cattolico tra i più battaglieri della contestazione del regime, è stato barbaramente assassinato, il corpo gettato nel fiume e adesso ritrovato dopo ore e ore di affannose ricerche. Il mistero si è così diradato, almeno in parte, si ha la certezza dell'orribile omicidio, a sangue freddo, per mano di un commando del ministero dell'interno.

Ieri uno degli autori del misfatto, che si era autoaccusato, aveva avuto il coraggio di ritrattare, dichiarando — secondo quanto reso noto dal portavoce governativo — di «aver lasciato il prete in condizioni tali che gli permettessero di sopravvivere». Questa ritrattazione si scontrava però con quanto ribadito dagli altri due assassini: di avere cioé gettato il corpo dello sventurato sacerdote (che ora è nell'istituto di medicina legale di Varsavia) nella Vistola.

Enorme in tutto il paese l'impressione dopo l'annuncio dato in tv. Anche perché con il ritrovamento del cadavere non si affievoliscono — anzi aumentano — le tensioni tra i cattolici e le stesse sfere governative. Non si riesce a sapere a quale livello si troverebbero i «padrini» di un delitto che ha sconvolto letteralmente tutto il paese.

Ogni giorno di più questa tragedia assume i contorni di un affare di Stato in cui si gioca la stabilità e forse la sopravvivenza del regime del gen. Jaruzelski. E anche le rivelazioni del regime acquistano una luce sinistra giacchè non si comprende quali siano i fini reconditi e le fitte manovre che si intrecciano alle spalle del «caso».

Se si pensa, infatti, che i tre killer sono agenti statali e che ogni loro parola è soggetta al controllo rigoroso del governo, non si comprende per quali ragioni sono continuate a filtrare notizie inesatte, laddove il governo poteva tranquillamente non renderle note. Si fa più forte il sospetto che la stessa altalena di notizie sulla sorte di Popieluszko rispondesse a un disegno preciso, volto ad accrescere il disorientamento nella pubblica opinione in modo tale da ridurre al minimo le conseguenze psicologiche e politiche dell'omicidio.

Non appena ha appreso la notizia il Presidente Pertini ha telefonato a Sua Santità Giovanni Paolo II per esprimergli il cordoglio e la solidarietà del popolo italiano per l'assassinio.

Il Presidente della Repubblica ha inoltre inviato al presidente polacco Jablonski il seguente telegramma: «L'assassinio dell'abate Jerzy Popieluszko ha profondamente sdegnato l'animo mio e l'intero popolo italiano. Le esprimo la nostra intensa partecipazione al dolore del popolo polacco e il vivo auspicio che siano al più presto accertate tutte le responsabilità inerenti all'esecrando atto di violenza e siano perseguiti i criminali autori. Questo chiedo in nome dei diritti civili e umani così gravemente offesi e per i quali il reverendo Popieluszko aveva strenuamente combattuto».

Intanto, in seguito alla decisione del «Comitato di difesa» di Varsavia (Wko, organo militare incaricato della sicurezza) di «adottare misure indispensabili per far fronte a eventuali pericoli» (l'organismo si è riunito sabato sotto la presidenza del generale Mieczyslaw Dedicki), l'esercito polacco, secondo fonti degne di fede, si trova in stato d'allerta e gli ufficiali superiori hanno ricevuto l'ordine di essere in contatto permanente con i loro posti di comando.

Walesa: appello al dialogo

VARSAVIA — «L'uccisione di padre Popieluszko strappa alla prepotenza la sua maschera, dimostra il male più profondo. Il colpo mortale è stato diretto contro tutta la società, contro tutti coloro che finora mantenevano la convinzione che la prepotenza può essere evitata», ha dichiarato il Premio Nobel per la pace Lech Walesa dopo aver appreso la notizia della morte di padre Jerzy Popieluszko.

«Questa morte deve divenire fondamento per la pace sociale e per questo, di fronte alla fine drammatica di padre Popieluszko e dopo aver respinto ogni accusa in nome del bene supremo della Polonia e dell'uomo in Polonia, chiedo a tutti — ha proseguito Walesa — a tutte le persone che hanno responsabilità, sia al potere pubblico sia agli attivisti e alle strutture di "Solidarnosc", compreso la "Tkk" (commissione provvisoria di coordinamento), d'intraprendere un completo dialogo».

«Una parte indispensabile a questo dialogo è l'episcopato polacco», ricorda il leader sindacale di Danzica, prima di aggiungere: «In questo momento mi rivolgo anche al Santo Padre Giovanni Paolo II per chiedere la sua benedizione e per chiedere che interceda, con i mezzi più diversi, per aiutarci in questo dialogo difficile ma indispensabile, per aiutarci a vincere il male con il bene».

L'ENNESIMA «SOSTA» PER PROBLEMI FISICI

Sua Maestà Zico torna in Brasile?

«Se la colpa è del clima friulano, lascio l'Udinese»

UDINE — Decine di migliaia di vene e arterie bianconere corrono il rischio di scoppiare: Zico potrebbe tornarsene in Brasile. E questa volta non è la classica interpretazione sbagliata e «montata» di qualche parola sfuggita per distrazione o di uno sfogo momentaneo. E' lo stesso giocatore ad avere ventilato questa possibilità, suffragata dalla precisa volontà di vederci finalmente chiaro sulle condizioni della sua muscolatura.

Triste, dispiaciuto, avvilito per non poter dare appieno il suo contributo alla squadra, Zico lo è ormai da tempo; ma da domenica è seccato e seriamente preoccupato. Questa volta non si tratta di una semplice contrattura o di uno stiramento muscolare: ad Avellino ha riportato uno strappo. Quinto infortunio muscolare da quando è in Italia, ma per la prima volta strappo; e sono tre, con quelli che ha riportato in Brasile nel corso della sua lunga carriera.

Da qui la decisione, che il giocatore ha espresso in un'intervista al giornale di Rio de Janeiro «O' Globe», di sottoporsi a una serie completa e approfondita di esami. Se le cause di questi incovenienti potranno essere considerate «normali», e connaturate con l'attività svolta in tanti anni da una muscolatura «costruita» in palestra più che da madre natura, al giocatore non rimarrà che riposarsi, curarsi e riguardarsi. Se una delle concause dovesse essere ad esempio costituita dal tipo di alimentazione, Zico non ha problemi: la cambierà.

Ma se esami, accertamenti, indagini cliniche di vario tipo dovessero far risalire la causa di questa apparente fragilità muscolare al clima italiano, e udinese in particolare, con l'incidenza prioritaria di umidità, pioggia e freddo nell'esplosione di tanti infortuni muscolari, Zico non ha dubbi: considererà questa diagnosi motivo sufficiente e irrinunciabile per scindere il contratto che lo lega all'Udinese. E per tornarsene quindi nel suo Brasile, dove del resto già si recò nello scorso campionato per avere cure più appropriate da chi lo conosce molto bene per averlo seguito nel corso di tutta la sua carriera.

Oltretutto Zico, non è un mistero per nessuno, ci tiene moltissimo a disputare il suo terzo campionato mondiale fra meno di due anni in Messico. Tornando a giocare in Brasile, dove il numero delle partite è doppio rispetto a quelle del campionato italiano, ma dove i ritmi di allenamento e dello stesso gioco sono molto inferiori ai nostri e l'agonismo non è davvero spinto al parossismo come nel «campionato più bello del mondo», ma che probabilmente è anche il più difficile e duro, o' rey arriverebbe a quell'appuntamento in condizioni decisamente favorevoli.

Per ora il più grande campione del mondo dopo Pelè, come è stato definito, è immobile a letto. Come una tigre ferita nel fisico ma soprattutto nell'orgoglio, ha tirato fuori l'artiglio vocale solo per parlare con il giornalista suo connazionale, al quale ha fatto così gravi affermazioni. Non vuole parlare con nessun altro; sa bene che non appena queste notizie saranno note al pubblico friulano e a quello italiano in genere, attraverso i nostri giornali, si scatenerà la bagarre.

E allora ha incaricato la moglie, signora Sandra, che pazientemente risponde al telefono, di dire che forse fra tre giorni prenderà in considerazione l'eventualità di parlare anche con i giornalisti italiani. Per ora più che a sua maestà dell'arte del calcio sembra di poterlo paragonare alla belva ferita, distrutta anche per la propria incapacità di reagire, di ripresentarsi in campo guarito e pimpante.

Che sia già al tramonto un'era pedatoria nella quale l'Udinese proprio con l'acquisto del fuoriclasse brasiliano si era vista proiettare di botto salendo sul palcoscenico della notorietà internazionale, seppur calcistica? È presto per dirlo, naturalmente; ci sono invece pochi dubbi nell'affermare che sta tramontando la bella favola di Zico.

Giorgio Verbi

CRAXI DIFENDE IL MINISTRO E SONO RESPINTE COME PREVISTO LE MOZIONI DELL'OPPOSIZIONE

La maggioranza tiene a galla Andreotti

Imbarazzo al Senato per un intervento repubblicano favorevole alle dimissioni - Un vertice la prossima settimana

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La maggioranza sostiene Andreotti e respinge le mozioni di sfiducia, però crescono le polemiche. Ieri nel dibattito al Senato sulle mozioni presentate dalle opposizioni per la vicenda Andreotti-Sindona, ha destato un certo scalpore la richiesta da parte del repubblicano Ferrara al ministro degli Esteri Andreotti di dimissioni. I repubblicani inoltre, in aperta polemica con i socialdemocratici, continuano a ritenere possibile un vertice della maggioranza soltanto dopo che si saranno manifestate convergenze sulle proposte fiscali del ministro Visentini.

In questa situazione il presidente del Consiglio Craxi ha ribadito il proposito di convocare il vertice entro la prossima settimana e nella sua replica al dibattito ha difeso Andreotti e la Dc.

«Il governo — ha detto Craxi a conclusione del proprio discorso — non può non attenersi alla verità dei fatti che fino a oggi sono stati accertati, in primo luogo dal Parlamento medesimo. Attenendomi a questa verità, e nel rispetto di essa, devo respingere le richieste che vengono avanzate nei confronti del ministro degli esteri Andreotti in relazione a sue presunte e specifiche responsabilità che non posso giudicare diversamente da come esse appaiono e cioè prive di una una motivazione convincente e fondata».

Craxi, nel suo discorso, ha ricordato le conclusioni della commissione nella quale veniva escluso che Andreotti avesse tentato di aiutare Sindona perché si limitò a ricevere le richieste di Guzzi (avvocato di Sindona) e i documenti, non importa quanti, da questi inviatigli, promettendo soltanto che la posizione di Sindona sarebbe stata debitamente esaminata nelle sedi competenti, senza pregiudizi nei suoi confronti».

Osservato che la relazione finale della commissione Sindona sottolinea ancora come Andreotti «non dette ulteriore corso alle richieste del banchiere concernenti l'accoglimento del piano di sistemazione da lui stesso preparato. Non appena ebbe notizia che dal piano veniva dato un giudizio non positivo nelle competenti sedi tecniche».

Craxi, facilitato nella sua replica anche dall'intervento di Francesco De Martino, presidente della disciolta commissione Sindona, in polemica con i comunisti, ha negato che siano intervenuti fatti nuovi dopo il voto con il quale la Camera, con il parere favorevole dei comunisti, negò responsabilità a Andreotti.

Da parte di tutti i partiti della maggioranza è stato espresso il sostegno alla mozione della maggioranza e la volontà di respingere la richiesta delle opposizioni di dimissioni del ministro degli esteri.

Comunque, una certa sorpresa l'ha suscitata l'intervento di Ferrara del Pri, che ha insistito sulla opportunità di dimissioni da parte di Andreotti, pur ribadendo che il Pri avrebbe votato la mozione di maggioranza. Solo più tardi lo stesso Ferrara ha precisato che le sue parole erano state mal interpretate.

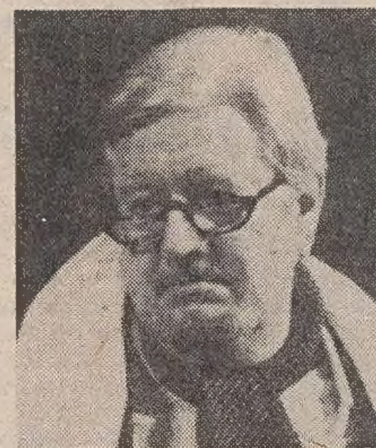
A Ferrara ha immediatamente replicato il capogruppo democristiano Mancino, sostenendo che Ferrara ha parlato a titolo personale e non a nome del gruppo repubblicano. Mancino è stato però smentito dal capogruppo repubblicano Gualtieri, che ha ribattuto: «Ferrara ha parlato a nome del gruppo dei senatori repubblicani». Spadolini però ha preso le distanze da quanto affermato dal senatore del suo stesso partito.

Nonostante l'impegno dei cinque partiti della coalizione a difendere Andreotti, cresce il nervosismo nella maggioranza. Il segretario del Psdi Longo ritiene che con il vertice sia possibile risolvere molti problemi, ma ha subito detto che restano molte perplessità del Psdi sul disegno di legge fiscale, sulla politica economica e per il Mezzogiorno, e ha sostenuto la necessità di un riesame della nostra politica estera.

Da parte repubblicana si replica polemicamente a Longo e si avverte sulla necessità di arrivare ad una intesa sul fisco prima del vertice.

Giuseppe Sanzotta

Franco Nebbia è morto



Il musicista romano Franco Nebbia, popolare pianista, presentatore e showman, di 57 anni, è morto ieri mattina nel reparto coronarico dell'ospedale maggiore di Trieste. Nebbia, che lascia la moglie e due figli entrambi attori, domenica sera aveva subito un infarto.

A Trieste, Nebbia era impegnato nelle repliche dello spettacolo «Fraulein Pollinger» che il Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia ha messo in scena al Politeama «Rossetti». *A pagina 18*

Peggio di così non poteva andare

Peggio di così per Andreotti non poteva andare, al Senato, il dibattito sul ruolo da lui avuto nel malaffare Sindona e sulla sua permanenza nel governo.

Certo, le mozioni che chiedevano da sinistra e da destra la sostituzione del ministro degli Esteri sono state respinte. Ma nuovi inviti ad Andreotti a mettersi da parte per ragioni di «coscienza» sono stati formulati nel corso della discussione da esponenti e settori della maggioranza. Glieli hanno rivolti i liberali, ma in modo particolarmente esplicito e duro i repubblicani con un discorso del senatore Ferrara applaudito sui banchi del governo dal ministro della Difesa, e segretario del Pri, Spadolini.

In meno di un mese, da quando i comunisti hanno aperto contro Andreotti una imprevista offensiva, sono caduti tre punti di riferimento del complesso quadro politico italiano. Prima è caduto il filo più o meno sommerso che legava lo stesso Andreotti e il Pci, e che faceva del primo l'interlocutore privilegiato del secondo, quasi una sponda di riserva per la costruzione di equilibri di governo alternativi a quelli attuali. Poi è caduto il filo non tanto sommerso che all'interno della coalizione di governo legava la Dc e i repubblicani, anche quando la Dc ha dovuto fare scattare l'«alternanza» alla presidenza del Consiglio a favore dei socialisti.

Alcune ore dopo l'intervallo del senatore Ferrara vi è stato, in verità, il tentativo dei repubblicani di assegnare al discorso del loro parlamentare un carattere quasi personale. Ma quell'applauso di Spadolini è stato visto da troppi e troppo bene per essere ignorato o dimenticato. Uno strappo nei rapporti fra la Dc e il Pri su un problema al quale la segreteria democristiana, a torto o a ragione, ha attribuito e attribuisce importanza primaria, il problema cioè della solidarietà ad Andreotti, si è creato e non sembra di facile ricucitura.

Il comportamento dei repubblicani ha indotto anche i settori più prevenuti della Dc, i più riottosi sino all'altro ieri verso la guida craxiana del governo, a rivalutare o comunque ad apprezzare l'alleato socialista. Non a caso il presidente del Consiglio si è guadagnato i calorosi applausi del gruppo scudocrociato al termine del dibattito, quando in base agli elementi sino ad ora noti a lui e al governo ha difeso il ministro degli Esteri dalle accuse o dai sospetti delle opposizioni.

Gli effetti delle novità intervenute nei rapporti fra i partiti potrebbero vedersi nei prossimi giorni, forse in occasione del «vertice» della maggioranza che Craxi ha deciso di promuovere per verificare la salute e le prospettive del governo, se qualcuno non preferirà provocare una crisi. Per quanto riguarda la posizione personale di Andreotti, come dicevamo all'inizio, essa non poteva uscire più debole dal dibattito al Senato, dopo le distanze che dal ministro degli Esteri hanno vistosamente preso due dei cinque partiti della maggioranza.

Lo stesso documento nel quale sono riusciti a riconoscersi i gruppi della coalizione governativa non può essere considerato confortante per il leader democristiano. Da esso infatti il problema dei rapporti da lui avuti in passato con il bancarottiere esce tutt'altro che risolto. In particolare, la mozione della maggioranza impegna il governo a «completare gli accertamenti delle responsabilità» in ordine al malaffare Sindona, a «trarre le necessarie conseguenze politiche e amministrative» e a riferire alle Camere entro il 31 luglio dell'anno prossimo. Più che risolutivo, sembra un giudizio sospensivo a favore del ministro.



A indebolire la posizione di Andreotti contribuisce anche il fatto che nel dibattito parlamentare i comunisti da una parte ne hanno chiesto le dimissioni per motivi morali e dall'altra ne hanno apprezzato la linea di politica estera contrapponendola o comunque distinguendola da quella della maggioranza. «Abbiamo rilevato e anche apprezzato un'attenzione del ministro degli Esteri sulle vicende internazionali che andava oltre lo schematismo e l'oltranzismo di cui hanno dato prova i partiti di governo», ha detto testualmente l'altro ieri nel suo intervento a nome del Pci il senatore Macaluso, quasi in apertura della discussione.

D'altronde lo stesso Craxi, pur avendo ieri generosamente e lealmente difeso Andreotti sul piano morale, ha dovuto più volte correggerlo o smentirlo ultimamente sul piano politico per rasserenare in campo internazionale alleati inquieti o irritati. Lo ha fatto, per esempio, il mese scorso tranquillizzando il governo di Bonn dopo le affermazioni del ministro degli Esteri italiano alla festa comunista dell'Unità sul pericolo di un nuovo «pangermanesimo» e sulla necessità di continuare a tenere divisa la nazione tedesca.

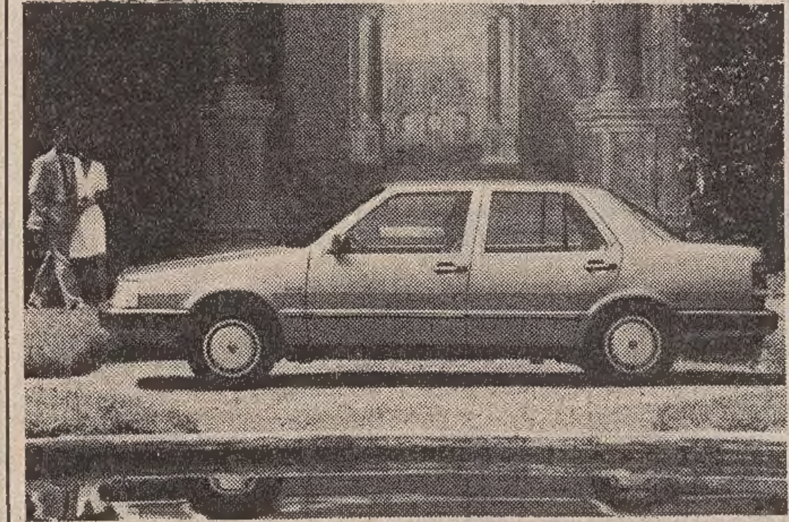
A questo punto il meno che si possa dire dei rapporti fra il ministro Andreotti, la maggioranza e l'opposizione è che sono rapporti di estrema confusione e ambiguità: reporti quasi schizofrenici, che non possono peraltro essere neppure messi alla prova di una votazione a scrutinio segreto, come dimostrano le acrobazie regolamentari alle quali si è dovuto ricorrere al Senato per imporre l'appello nominale ed evitare lo scoglio dei «franchi tiratori» non superato alla Camera il 4 ottobre scorso e non superabile nelle prossime settimane, quando si tornerà a discutere e a votare su di lui nell'aula di Montecitorio per vecchie e nuove vicende controverse.

Quello di un ritiro spontaneo e possibilmente rapido, favorito dalla responsabilità con la quale sino a ora egli è stato difeso dal presidente del Consiglio, è il gesto più saggio che Andreotti possa fare. In politica bisogna saper scendere, oltre che salire.

Francesco Damato

LA NUOVA DUEMILA DELLA LANCIA

«Thema» è sfida



E' «l'automobile-sfida» dell'inverno '84-'85, la risposta italiana all'invasione delle straniere di elevato livello: si tratta della «Thema», l'ultima nata di casa Lancia di cui diviene l'ammiraglia, una «duemila» che si colloca di prepotenza nella vasta gamma della macchina di classe superiore, che fino ad ora aveva contato ben poche presenze nazionali, dando nella sostanza via libera alla accanita concorrenza straniera.

Ovviamente la «Thema» non sarà un'auto a buon mercato, e d'altro canto proprio il suo costo è una componente non marginale del suo prestigio. Si andrà così dai 22 ai 30 milioni di lire, a seconda del modello acquistato e dagli optional scelti. *A pagina 14*

MENTRE SI BLOCCA L'ESAME DEL PROGETTO

Fisco, protesta artigiana

ROMA — Mentre sull'esame del pacchetto di misure fiscali messo a punto dal ministro delle finanze Visentini si irrigidiscono i rapporti tra lo stesso ministro e la maggioranza (ieri Visentini si è rifiutato di dare chiarimenti sui criteri con i quali ha compilato le tabelle relative all'Iva dovuta, in relazione alla sua forfettizzazione, articolo 4 del disegno di legge), ieri si è svolta a Roma una manifestazione di protesta (oltre 5000 persone al cinema Adriano) della Confartigianato contro le misure fiscali previste dal progetto Visentini.

Gli artigiani chiedono: soppressione dell'accertamento induttivo, riduzione dell'Iva per i servizi che rivestono carattere di prima necessità, detrazione delle imposte che riguardano gli acquisti di tutti i beni ammortizzabili, rifiuto dell'assimilazione del comparto artigiano alle attività industriali.

La mobilitazione della categoria — ha annunciato ieri il presidente della Confartigianato Manlio Germozzi — proseguirà oltre la manifestazione di ieri, non escludendo mezzi di maggiore pressione se gli emendamenti della categoria non saranno accolti.

Intanto bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, tavole calde e tutti gli esercizi pubblici in generale potrebbero chiudere per due giorni così come già accaduto, assieme a tutti i commercianti, lo scorso 23 ottobre.

Questa nuova serrata viene suggerita dalla Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) alla Confcommercio per protestare «con una più incisiva azione sindacale — si legge in una nota — contro il silenzio del governo e lo scarso interesse del mondo politico per il varo di una globale strategia di sviluppo del settore del commercio, del turismo e dei servizi nel cui ambito possano essere collocati un equo componimento del pacchetto fiscale e la indifferibile soluzione del problema delle locazioni commerciali».

La Fipe è anche dell'avviso che la federazione sindacale unitaria venga chiamata dalla Confcommercio «ad un civile confronto sui temi della vertenza commercio e turismo, aperta in difesa non solo dei legittimi interessi dei commercianti ma anche dei livelli di occupazione e del potere di acquisto dei consumatori.

«In tale incontro — conclude la nota delal Fipe — potrà anche essere serenamente valutata da tecnici qualificati la presunta efficacia del disegno di legge Visentini al fine di combattere realmente l'evasione fiscale».

Infine, i commercianti di calzature che si oppongono alla aliquota Iva del 18%, hanno inviato un telegramma al ministro delle finanze in cui si chiede un incontro per illustrare le ragioni della protesta contro l'aliquota.

DALL'INTERNO

L'INAUGURAZIONE DEL COLLEGIO DI DUINO DEDICATO A LORD MOUNTBATTEN

Il principe Carlo accolto con simpatia nel regno studentesco del Mondo Unito

Botta e risposta con gli allievi sugli argomenti d'attualità - Contatti fuori protocollo con la popolazione

Un fuoco di fila di domande rispettose ma mirate, un dibattito a ruota libera e senza riserve: ieri gli studenti del collegio dell'Adriatico di Duino hanno accolto così Carlo d'Inghilterra, giunto al secondo giorno della sua visita nel Friuli-Venezia Giulia. Nel loro piccolo «regno» sorto a due passi dal castello dei Torre e Tasso si sono sentiti liberi di stabilire con il principe un contatto diverso.

L'erede al trono è stato al gioco, ha risposto a tutte le domande, glissando su quelle più delicate con anglosassone eleganza, probabilmente rincuorato dalla forzata assenza dei giornalisti, durante la fase calda dei colloqui.

«Terrete Gibilterra come avete fatto con le Falkland?», pare abbia chiesto una giovane spagnola. «Ce l'abbiamo in base a un trattato, gli inglesi hanno vinto la guerra», è stata la risposta sorridente del principe.

E poi ancora sul futuro di Hong Kong: «Nessuno può prevederlo, molto dipende anche dalla volontà dei popoli».

Un interrogatorio senza pausa, un argomento dopo l'altro: dal patriottismo («Un po' va bene, basta che non sia esasperato») al Terzo Mondo («Mi piacerebbe creare un collegio del Mondo Unito in India, una struttura fornita di tecnologie appropriate in grado di lavorare alla soluzione dei problemi dei paesi sottosviluppati»), per finire con il ruolo della monarchia in Canada e con l'analisi del taglio «occidentale» dato all'istruzione nei Collegi del Mondo Unito.

Ora Carlo i suoi studenti li conosce bene. Ha vissuto con loro un giorno intero, dalla mattina alla sera, pranzo compreso. Anzi l'ora del pasto è stato uno dei momenti più intensi del rapporto con i ragazzi di Duino. Il principe di Galles si è seduto a tavola, nella grande sala del Motel Agip con nove giovani scelti a sorte tra i tanti che affollavano la mensa. Ha mangiato il primo e poi si è spostato saltellando da una sedia all'altra ad ogni cambio di portata per non deludere nessuno.

Non è stato il solo contatto fuori protocollo. Avvicinare Carlo d'Inghilterra, stringergli la mano è stato facile per gli abitanti di Duino che se lo sono visti transitare costantemente davanti agli occhi dal momento in cui ha lasciato la residenza di Torre e Tasso.

«Principe Carlo — hanno gridato senza successo alcuni avventori di un bar a due passi dal castello — venga a prendere un caffè da noi».

Elegante, dinoccolato, con un fiore giallo all'occhiello, destinato ad appassire di lì a qualche ora, Carlo è uscito di «casa» verso le 9.30, atteso da un piccola folla di giornalisti, fotografi e gente del paese.

Accompagnato dal rettore del Collegio dell'Adriatico, David Sutcliffe, e dall'on. Corrado Belci, si è recato a passo spedito verso la vecchia scuderia del castello di Duino, ora trasformata in residenza per gli allievi.

Gli studenti guardavano dalle finestre emozionati. In una sola giornata si sono visti osservare da decine di persone importanti: alti responsabili del ministero degli affari esteri, il fratellastro dell'Aga Khan, i direttori dei sei collegi del Mondo unito, il super miliardario americano Armand Hammer, mecenate del Collegio del New Mexico. Tutti sulla scia dell'erede al trono.

Giunto al porticciolo di Duino, Carlo ha voluto persino sapere quante possibilità ci sono di praticare il windsurf nella baia. Ne ha parlato con un ragazzo argentino, Hernan, al quale poi, congedandosi, ha stretto calorosamente la mano.

Alle 11.40, dopo l'incontro privato con gli studenti del Collegio, avvenuto nell'aula magna della scuola elementare del paese, Carlo ha raggiunto il nuovo centro accademico.

«E' un grande onore per me — ha detto in inglese — inaugurare questa struttura e dedicarla alla memoria del mio prozio Lord Mountbatten, che fino a poco prima della sua morte è stato presidente del consiglio internazionale dei collegi del Mondo unito».

Gli ha risposto il sindaco di Duino, Paolo Fonda, sottolineando lo sforzo che il Comune ha fatto per potersi garantire la presenza prestigiosa del Collegio, in una terra dove il principio della convivenza è cultura quotidiana.

Canti sloveni e canzoni italiane hanno tenuto a battesimo questa cerimonia. Un rito musicale che si è ripetuto nel tardo pomeriggio ad Aurisina quando la gente del posto, sindaco in testa, ha potuto incontrarsi nuovamente con il principe, al suono della banda locale. Tra la folla anche Albino Skerk, l'ex primo cittadino del Comune che il principe in mattinata aveva voluto ringraziare per la sua attività a favore del Collegio. Carlo ha ricevuto in dono una cassapanca carsica, fiori, pane e sale. Un trattamento riservato, secondo l'usanza, agli ospiti particolarmente graditi.

Se ne è andato sorridendo quando ormai il sole era da tempo calato. Lo attendeva un ricevimento a Villa Manin offerto dal collegio dell'Adriatico. Oggi e domani invece il meritato riposo: una sosta rurale nella splendida villa della contessa Florio a Persereano.

Alessandra Longo



Il principe Carlo d'Inghilterra ritratto assieme al coro di Duino all'inaugurazione del centro accademico del collegio del Mondo Unito *(Italfoto)*

■ 4 NOVEMBRE — Il cambio della guardia d'onore alla presidenza della Repubblica, la seconda domenica di ogni mese, sarà anticipato a domenica 4 novembre, nel quadro delle manifestazioni della giornata delle forze armate.

SUL VERTICE PER IL COSTO DEL LAVORO

Dai tre sindacati «no» a De Michelis

Venerdì mattina un incontro sulle pensioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cgil, Cisl e Uil dicono no a De Michelis e iniziano a discutere tra loro di costo del lavoro. Nella riunione congiunta delle tre segreterie Cgil, Cisl e Uil si è affrontato ieri anche il problema del costo del lavoro e della riforma del salario. Su due punti di metodo è già stata raggiunta un'intesa: un approfondimento sarà compiuto nel corso di una prossima riunione che dovrebbe avvenire tra una decina di giorni e che sarà preparata da un gruppo di lavoro unitario; rifiuto della proposta De Michelis di una soluzione ponte per il 1985. Un vertice De Michelis-sindacati è stato intanto fissato per venerdì mattina.

Tra qualche giorno, dunque, dopo tante polemiche a distanza, Lama, Carniti e Benvenuto cominceranno a discutere delle rispettive proposte in materia di riforoa del salario. Non che siano cadute del tutto le pregiudiziali poste dalla Cisl ad iniziare il confronto in presenza del referendum comunista, ma ieri quando al termine della discussione sui tre punti all'ordine del giorno: fisco, pensioni e occupazione, si è iniziata la discussione anche sul tema più scottante non c'è stato alcun veto da parte della Cisl anche se per la verità il segretario generale della Cisl Carniti ha lasciato il luogo della riunione, ufficialmente perché impegnato a predisporre il prossimo viaggio in America Latina.

Ma il suo vice, Marini, ha dato il proprio consenso a questa prossima riunione delle tre segreterie. Il no all'ipotesi De Michelis di una nuova riunione tra le parti sociali e il governo ha trovato subito una pronta risposta. I sindacati, hanno spiegato il segretario della Cgil, Lama e della Uil Benvenuto, hanno mostrato la netta contrarietà all'ipotesi De Michelis.

Con il governo ha detto Lama, dobbiamo discutere ancora i problemi aperti in materia di fisco, pensioni e occupazione. La trattativa sulla riforma del salario riguarda le parti sociali che su questo punto debbono incontrarsi senza pregiudiziali. E le pregiudiziali per i sindacalisti sono quelle poste dagli imprenditori, nel blocco della contrattazione e nell'indisponibilità a discutere anche di riduzione dell'orario di lavoro.

Molto duro con De Michelis è stato il segretario della Uil Benvenuto: «Il referendum del Pci come la predeterminazione degli scatti di contingenza proposti da De Michelis per il prossimo anno — ha detto il segretario della Uil — sfascia il tentativo di ricostruire un dialogo».

Anche il segretario della Cgil, Lama ha detto di rifiutare «qualsiasi iniziativa del governo tendente a sostituire i rapporti diretti fra le controparti con un intervento esterno. I rapporti tra le parti devono essere regolati fra le parti».

A giudizio del segretario generale aggiunto della Cgil, il socialista Del Turco, è positivo che «Cgil e Uil siano contro la trattativa centralizzata e la Cisl sia impegnata a discutere; in ogni caso non è prefigurabile un nuovo traguardo costituito dalla predeterminazione».

In una nota i socialisti della Cgil hanno preso le distanze dalla proposta di De Michelis sottolineando che il governo può far molto se vuole aiutare il negoziato tra le parti sociali, partendo però dal rispetto degli accordi sul fisco del 14 febbraio e intervenendo con tempestività sulla questione fondamentale dell'occupazione.

G. S.



L'INCHIESTA SULLO SCANDALO SIPRA-RIZZOLI

Formica e Bubbico: chiesta autorizzazione a procedere

ROMA — L'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Rino Formica, del Psi, e dell'on. Mauro Bubbico, della Dc, è stata richiesta dalla procura generale della corte d'appello di Roma nell'ambito dell'inchiesta destinata a verificare la regolarità del contratto pubblicitario stipulato tra la Sipra e la Rizzoli nel 1979.

Le indagini furono avviate a Milano in seguito a circostanze emerse durante accertamenti sulla situazione contabile della società editrice.

Durante l'inchiesta l'amministratore delegato della «Rizzoli», Bruno Tassan Din, sostenne che il tre per cento del minimo garantito dal contratto, ammontante a 15 miliardi di lire, doveva essere versato al Psi, di cui Formica era segretario amministrativo, e 800 milioni a persone della Dc che avrebbero avuto come riferimento l'on. Bubbico.

Successivamente l'indagine, per decisione dei magistrati milanesi, fu trasferita a Roma e affidata al pubblico ministero Francesco Bitto Palma, che alcuni giorni fa aveva interrogato numerosi testi, tra cui Angelo Rizzoli. Il magistrato aveva anche chiesto al Psi l'esibizione dei bilanci.

A questo punto è intervenuto il procuratore generale Franz Sesti, che ha avocato il procedimento riguardante i due parlamentari, ritenendo che non si potesse procedere senza l'emissione di una comunicazione giudiziaria, che però è condizionata dalla concessione dell'autorizzazione a procedere. Provvedimento che lo stesso Sesti ha ora sollecitato.

Ortolani? Rimanga dove sta

MILANO — *Umberto Ortolani, latitante perché colpito da diversi mandati di cattura per il suo ruolo ai vertici della P2 e nelle vicende del Vecchio Ambrosiano, ha fallito l'ennesimo tentativo di ottenere dai giudici milanesi l'autorizzazione a rientrare in Italia per deporre in un processo, senza essere arrestato.*

La nuova richiesta era stata presentata dall'avvocato di Ortolani, Mario Savoldi (che ha già preannunciato ricorso in Cassazione contro il rigetto), e si basava sul fatto che l'imputato, avendo acquisito nel frattempo la condizione di cittadino brasiliano residente a Ginevra, avrebbe dovuto usufruire dei benefici della Convenzione di Strasburgo in materia di assistenza tra stati nei processi penali.

Durante l'udienza del 26 giugno l'avvocato Savoldi, confermando gli accertamenti che davano Umberto Ortolani presente a San Paolo del Brasile, aveva chiesto ai giudici della nona sezione penale di citare il suo assistito nella residenza della città brasiliana.

LE NOVITÀ DELLA PROSSIMA BOLLETTA SIP

Niente più fili del telefono troncati senza preavviso

L'unione consumatori: no all'addebito per l'invio a domicilio

ROMA — La prossima bolletta del telefono conterrà l'indicazione degli eventuali pagamenti precedenti non ancora saldati o non ancora giunti alla Sip: l'utente potrà così mettersi velocemente in regola (o fornire alla Sip gli estremi del pagamento, ove già compiuto), evitando il rischio del distacco del collegamento telefonico per morosità. È una delle novità che recherà la prossima bolletta della Sip. Le indicazioni sui pagamenti non pervenuti saranno apposte per ora in via sperimentale.

La prossima bolletta dovrebbe altresì contenere una nota che spiegherà agli utenti le modalità per l'eventuale ritiro diretto delle bollette negli uffici Sip: questo meccanismo consentirà a coloro che lo desiderano di evitare l'addebito di 350 lire per l'invio della bolletta stessa a domicilio.

La nuova convenzione tra la Sip e il ministero delle poste stabilisce infatti all'art. 53 che alla spedizione della bolletta a domicilio corrisponda l'addebito all'utente di un importo pari alla tariffa di invio di una fattura commerciale aperta (attualmente si tratta di 350 lire). Questa innovazione è stata contestata dall'Unione consumatori: in una nota diffusa ieri l'Unione afferma che tale disposizione contrasta con l'art. 135 di un precedente decreto, secondo il quale le tariffe sono comprensive di ogni onere e spesa per l'impianto di tipo normale. Secondo l'Unione consumatori, inoltre, questo sistema potrebbe costituire un precedente per altri enti erogatori di servizi, con un aggravio non indifferente per il consumatore.

Dell'argomento si è occupato subito anche «Il Piccolo», la scorsa settimana, non appena hanno cominciato ad arrivare le prime lettere di protesta di alcuni utenti, pubblicate nelle «Segnalazioni» del 26 ottobre.

La Sip osserva però che lo stesso art. 53 prevede la possibilità del ritiro diretto delle bollette negli uffici della società, evitando così l'addebito delle 350 lire.

La Sip sta quindi mettendo a punto le modalità per questo sistema «alternativo»: gli utenti che vorranno ricorrervi dovranno sottoscrivere una richiesta scritta, valida almeno per un anno e rinnovabile automaticamente; gli stessi utenti dovranno poi recarsi negli uffici competenti a cominciare dall'ultima settimana di ogni bimestre solare e dovranno saldare le bollette entro i primi quindici giorni del bimestre successivo.

Anche l'Assoutenti ha protestato per questo nuovo addebito introdotto dalla Sip. «Pur trattandosi di una cifra modesta per l'utente — rileva l'Assoutenti — il conseguente introito aggiuntivo per la Sip si può calcolare in 36 miliardi l'anno. Se è questo il primo cambiamento rilevante per gli utenti, a seguito della nuova convenzione sottoscritta tra ministero delle poste e Sip, non c'è da stare allegri.

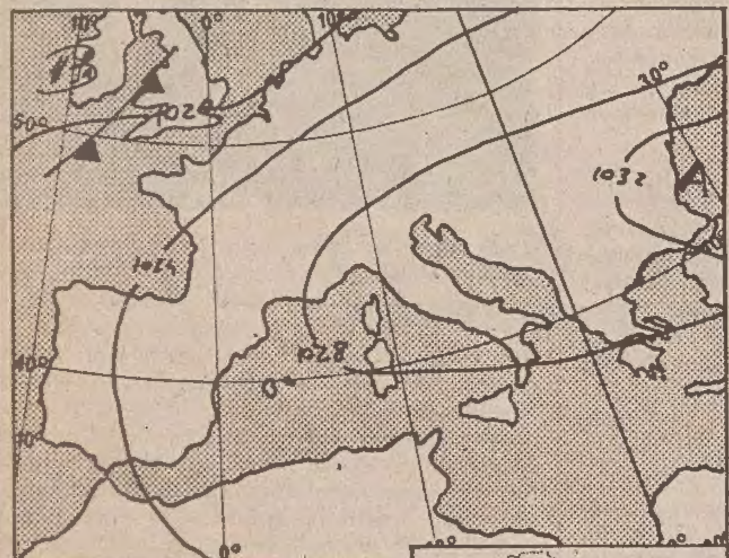
I pensionati alla riscossa

ROMA — Una serie di manifestazioni interregionali e di iniziative di lotta per il riordino del sistema pensionistico sono state decise ieri dalle segreterie dei sindacati pensionati Cgil, Cisl e Uil.

Le manifestazioni si terranno nelle città di Cagliari, Firenze, Padova, Napoli, Torino e Bari a partire dal prossimo 13 novembre; tra le altre iniziative annunciate c'è l'invio di una lettera al ministro del lavoro, ai gruppi parlamentari e alle segreterie di partito, contenente le richieste dettagliate dei sindacati sulla rivalutazione delle vecchie pensioni del settore privato, le 30 mila lire agli ex combattenti e l'assegno assistenziale ai pensionati al minimo privi di altri redditi.

Proposte concrete di dibattiti e confronti saranno inoltre avanzate — secondo quanto di legge in una nota della Cgil — alla radio e alle tv private e di Stato, ai giornali quotidiani e settimanali, alle assemblee elettive ai centri culturali in tutto il paese.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia area di bassa pressione. La circolazione depressionaria con minimo sull'entroterra libico-algerino, influenza ancora le nostre regioni meridionali.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sull'estremo Sud. Durante la notte e nelle prime ore del mattino foschie dense o nebbie su tutte le zone pianeggianti.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: poco mossi.

Teperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 17; Venezia 6, 18; Bolzano 1, 16; Verona 5, 18; Milano 4, 16; Torino 3, 18; Cuneo 7, 16; Genova 14, 22; Bologna 8, 17; Firenze 5, 23; Pisa 7, 22; Ancona 8, 17; Perugia 10, 18; Pescara 9. 18; L'Aquila 7, 14; Roma Urbe 9, 23; Roma Fiumicino 11, 22; Campobasso 9, 12; Bari 13, 19; Napoli 13, 20; Potenza 10, 11; S. Maria di Leuca 16, 20; Reggio Calabria 16, 23; Messina 18, 23; Palermo 17, 22; Catania 16, 22; Alghero 13, 23; Cagliari 10, 23.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 10, 14; Atene n. 13, 22; Belgrado n. 8, 14; Bruxelles s. 4, 16; Buenos Aires s. 17, 23; Chicago n. -1, 16; Copenaghen n. 11, 14; Dublino n. 10, 16; Ginevra n. 3, 12; Islamabad s. 8, 28; Gerusalemme s. 15, 21; Johannesburg n. 15, 26; Londra n. 15, 17; Madrid s. 6, 23; Manila n. 22, 29; Miami s. 26, 28; New York n. 16, 24; Parigi s. 9, 11; Pechino s. 2, 15; Perth p. 14, 17; San Francisco s. 14, 17; Santiago s. 7, 27; San Paolo n. 18, 32; Singapore n. 23, 31; Stoccolma n. 4, 9; Sydney p. 14, 17; Tokio s. 11, 17; Toronto s. 5, 14; Vienna n. 8, 11; Varsavia n. 3, 7.

AMMAZZARONO DUE CARABINIERI

Ergastolo confermato per Segio e Bignami

ROMA — Con la conferma di due ergastoli, una condanna a 29 anni di reclusione ed altre tre a pene molto più lievi, si è concluso il processo d'appello contro sei esponenti di «prima linea» accusati di aver rapinato il Banco del Cimino di Viterbo e di aver ucciso due carabinieri.

Gli ergastoli sono stati confermati per Maurice Bignami e Sergio Segio (ritenuti due dei capi storici dell'organizzazione), 29 anni sono stati inflitti a Roberto Vitelli che in primo grado aveva avuto la massima pena e che successivamente si è dissociato ammettendo tra l'altro di avere sparato.

La Corte ha poi condannato a 7 anni di carcere Michele Viscardi («Micky occhi di ghiaccio») il maggior pentito dell'organizzazione, ad 8 anni Pio Jacoangeli e a 5 Ubaldo David: i tre in assise avevano avuto rispettivamente 13, 24 e 17 anni di carcere.

In tal modo i giudici di secondo grado hanno parzialmente riconosciuto le attenuanti previste in favore di pentiti o dissociati.

I fatti risalgono all'11 agosto del 1980. Stando alla ricostruzione operata dagli inquirenti un gruppo di terroristi (Bignami, Viscardi, Segio e Vitelli, giunti a bordo di un'auto guidata da David) rapinarono intorno a mezzogiorno il Banco del Cimino di Viterbo.

Il commando, dopo essersi impossessato di circa 150 milioni, si dileguò per le vie della città a bordo di un'altra auto alla cui guida c'è Jacoangeli. Allontanatisi dalla zona calda e abbandonata anche questa vettura, i terroristi decisero di proseguire la fuga a piedi

Vitelli, Segio, Viscardi e Bignami si recarono a una fermata dell'Acotral per salire su un pullman che li avrebbe ricondotti nella capitale.

A questo punto accadde l'imprevisto: due carabinieri, il brigadiere Pietro Cuzzoli e l'appuntato Ippolito Cortellessa, nel corso di un controllo chiesero i documenti a Viscardi e a Vitelli.

I terroristi decisero di aprire il fuoco contro i due militi che prima di esser raggiunti mortalmente dai colpi delle pistole impugnate dai due e da Bignami, riuscirono a ferire ad una gamba Viscardi.

COME PROPOSTA DI LEGGE SOTTOSCRITTA DA 150 PARLAMENTARI

La settimana corta anche a scuola fa il suo primo passo alla Camera

ROMA — L'iniziativa del deputato democristiano Clemente Mastella per l'introduzione della settimana corta nella scuola è al suo primo atto concreto: sottoscritta da circa 150 parlamentari, è stata presentata alla Camera dei deputati la relativa proposta di legge, che quanto prima, con l'assegnazione alla commissione di merito, quella della pubblica istruzione, avvierà l'iter per diventare, dopo il definitivo «sì» dei due rami del Parlamento, legge dello Stato.

Oltre che da democristiani, la proposta di legge è stata sottoscritta anche da deputati di altri partiti, tra cui i socialisti Aniasi, Di Donato e Tempestini, i liberali Baslini e Facchetti, i socialdemocratici Belluscio e Correale, il repubblicano Germanà, l'indipendente di sinistra Bassanini.

In cinque articoli il «progetto Mastella» indica le nuove norme, che dovrebbero entrare in vigore a partire dall'anno scolastico 1985-86. Innanzitutto si precisa che la riduzione delle giornate scolastiche da 6 a 5 la settimana non comporta riduzioni delle attuali ore di lezione settimanali.

Le quali, fissate in 50 minuti ciascuna, vanno ripartite dal lunedì al venerdì.

Per il sabaro, i consigli di circolo o di istituto possono predisporre «forme di attività culturali di integrazioni alla didattica», cioè conferenze, dibattiti, visita a mostre, musei, monumenti, spettacoli artistici, ecc., la cui partecipazione è facoltativa.

In questo modo — spiega Mastella — si risolverebbe il problema per quegli alunni i quali anche il sabato vogliono o devono per varie esigenze frequentare la scuola. Per questo impegno del sabato, che dovrebbero svolgere a turno, gli insegnanti verrebbero retribuiti.

Come si spiega nella relazione che accompagna il provvedimento, la settimana corta nella scuola — già adottata in molti altri paesi — offrirebbe una serie di vantaggi sia sul piano educativo-familiare sia su quello economico-sociale. La concentrazione del calendario scolastico in cinque giorni settimanali, infatti, «favorirebbe le tendenze in atto a una maggiore socializzazione».

Il sabato libero, cioè, «aumenterebbe le occasioni di tempo libero tra genitori e figli, rafforzando così l'unità della famiglia». Inoltre, la settimana corta a scuola potrebbe costituire «un utile incentivo ad una ristrutturazione del mondo del lavoro attraverso l'estensione della settimana corta a tutti i lavoratori».

I «benefici effetti» sul piano economico — si legge ancora nella relazione — riguarderebbe sia «i risparmi conseguibili a livello gestionale (dal profilo energetico a quello connesso al pendolarismo degli utenti del servizio scolastico), sia per quanto riguarda gli incentivi ad un incremento del flusso turistico».

In sostanza questa proposta «anticipatrice, ma non esclusiva» di problemi che sono nella realtà sociale e per la cui soluzione essa vuole essere di sollecitazi oe, «mira a rafforzare l'unità della famiglia, inserendosi e, per certi versi, anticipando tendenze sociali proprie di una civiltà ad alto sviluppo tecnologico, ad una migliore fruizione del tempo libero».

Tenendo tuttavia conto di alcuni grossi nodi organizzativo-istituzionali di difficile soluzione, essa assume carattere sperimentale, introducendo «una disciplina di tipo flessibile, idonea ad adattarsi alle varie esigenze locali».

Lo sciopero generale milanese

MILANO — Sciopero generale a Milano per la difesa dell'occupazione, contro lo smantellamento dell'apparato industriale, per lo sblocco della contrattazione articolata. Lo sciopero, deciso unitariamente da Cgil, Cisl e Uil milanesi, è stato di quattro ore e ha interessato i lavoratori dell'industria, del commercio e del credito. A metà mattinata circa 40 mila lavoratori sono affluiti a Piazza del Duomo al termine di quattro diversi cortei.

La manifestazione è stata chiusa da un comizio di Franco Bentivogli, segretario confederale della Cisl. «Lo sciopero — afferma Bentivogli — vuole essere l'inizio di una mobilitazione per imporre un confronto serio sul lavoro e la contrattazione non solo alle imprese private, ma anche a quelle a partecipazione statale».

Loris Zaffra, segretario regionale lombardo della Uil, ha annunciato uno sciopero generale di tutta la Lombardia entro la fine di novembre.

A Milano sul piano dell'occupazione il punto più caldo è rappresentato dalla richiesta di 547 licenziamenti della Magneti Marelli, azienda del gruppo Fiat.

Elenco telefonico bilingue

BOLZANO — L'Alto Adige ha un nuovo elenco telefonico bilingue e provinciale. L'elenco segue l'ordine alfabetico e le località, con i rispettivi abbonati, sono presenti due volte, una in italiano e una in tedesco.

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa dai dirigenti della Sip, presente il commissario del governo Urzì e il presidente della giunta altoatesina Magnago. In un breve intervento, Magnago ha ringraziato la Sip affermando che l'iniziativa costituisce una «effettiva parificazione delle due lingue».

La Sip ha inoltre annunciato che nel prossimo anno l'elenco riporterà in lingua ladina le località e gli abbonati dei comuni della Val Gardena e della Val Badia.

La divisione provinciale dell'elenco ha comunque provocato proteste e interrogazioni regionali (da parte di esponenti del Pri e del Psi) e parlamentari del repubblicano Castagnetti perché danneggerebbe i rapporti anche economici tra le due province.

I dirigenti della Sip hanno affermato che la divisione provinciale degli elenchi è un orientamento globale dell'azienda, che solo 17 telefonate su mille in partenza dall'Alto Adige sono dirette in Trentino e che comunque presso gli uffici commerciali della società sono disponibili gratuitamente elenchi dell'altra provincia.

Melis interrogato sul complotto separatista

CAGLIARI — Il presidente della Regione sarda on. Mario Melis è stato interrogato per circa due ore dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Walter Basilone. Il presidente Melis è stato sentito come testimone in relazione alle affermazioni da lui fatte nell'intervista al quotidiano «La Nuova Sardegna» sul ruolo svolto dai servizi segreti nel presunto complotto separatista.

Attesa comunque delusa per i giornalisti e i cine-telefotoreporters che dalle 9 si erano piazzati nelle sale adiacenti all'ufficio del presidente Melis in previsione dell'incontro.

Secondo Melis il presunto complotto separatista, per il quale sono state rinviate a giudizio 27 persone e un'altra inchiesta viene condotta dal giudice istruttore dott. Mario Marchetti per identificare gli ispiratori, i finanziatori e il «grande vecchio», è stato organizzato dai servizi segreti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

BIOGRAFIA SUL FILOSOFO: PRO E CONTRO

A scuola fu Gentile in politica vide nero

Sono passati più di quarant'anni dal 15 aprile 1944, quando, gridando che voleva eliminare non l'uomo, ma le idee che egli difendeva, un partigiano sparò alcuni colpi di pistola contro Giovanni Gentile. Il tempo, in questo caso, non è servito a smussare le asperità, a far diminuire gli attriti: i giudizi sull'operato del filosofo continuano a essere contrastanti.

Per alcuni vale ancora l'opinione di Togliatti, il quale — parlandone pochi giorni dopo la sua morte su «L'Unità» — lo definì «traditore volgarissimo», «bandito politico» e «corruttore di tutta la vita intellettuale italiana». Altri, invece, sono di parere opposto e vedono Gentile in veste di vittima, un uomo che si scelse i compagni di strada sbagliati e pagò con la vita l'errore.

La questione sembra ancora troppo delicata perché si possano ristabilire le giuste proporzioni. Con ogni probabilità non aveva ragione Togliatti, il quale del resto, in merito a problemi intellettuali, si mosse sempre con la delicatezza di un elefante in un negozio di porcellane; ma non hanno ragione neppure i sostenitori della tesi innocentista.

A separare il grano dal loglio ci prova Sergio Romano, autore di «Giovanni Gentile: la filosofia al potere» (Bompiani, pagg. 354, lire 22.000), uno studio biografico dedicato soprattutto alla parabola dell'uomo che si sforzò di restituire vigore al pensiero italiano insieme all'amico/nemico Benedetto Croce.

Romano procede con prudenza, alla ricerca di una terza via tra le opposte posizioni: riconosce i torti di Gentile, ma non ne dimentica neppure i meriti, che l'osservatore obiettivo deve certo riconoscere.

Fu infatti proprio Gentile, insieme a Croce, a svecchiare la scuola italiana, rendendola capace di sfornare individui adatti a una società ormai interamente industriale. E va forse ricordata l'osservazione di un critico al di sopra di ogni sospetto, Gramsci, secondo il quale le condizioni della scuola italiana furono risollevate da questo sodalizio che riuscì a battere «l'insufficienza e la mediocrità scientifica e pedagogica (talvolta anche morale) degli insegnamenti ufficiali».

A differenza di Croce, però, che preferì sempre criticare il Palazzo senza varcarne la soglia, Gentile si insediò ai piani nobili, e con lui la filosofia andò veramente al potere. Ministro della pubblica istruzione all'avvento del fascismo, padre della riforma scolastica, fu direttore dell'Enciclopedia italiana e si lasciò infine coinvolgere nell'avventura repubblichina.

Sostenere, come è stato fatto, che fu sempre in buona fede significa fargli torto. Gentile, in realtà, era ben consapevole della portata dei propri atti, che però non possono dirsi fascisti fino in fondo. Del fascismo fu un compagno di strada, a volte scomodo, a volte prono, sempre e comunque un fiancheggiatore.

Mussolini era secondo lui l'uomo che poteva restituire dignità a uno stato che considerava mandato in malora dal trasformismo tipico della classe politica ottocentesca. Degli orrori non seppe e non volle sapere, preferendo condurre una battaglia ideale in



nome di valori etici che il regime mostrava di apprezzare.

«Gentile — afferma Sergio Romano — non era settario, mafioso e camorrista, secondo l'accusa che i suoi avversari gli muovevano. Ma rischiava talora di confondere il concetto di scuola con quello di famiglia, il concetto di famiglia con quello dell'onore personale, e infine il proprio onore con le sue battaglie politiche e culturali. Quando era in gioco "l'idea" (e l'idea poteva anche identificarsi storicamente con la sua persona) egli tirava dritto allo scopo con una certa spregiudicatezza; e con gli uomini che gli sbarravano la strada poteva essere duro e sbrigativo».

Tutto considerato, il giudizio di Sergio Romano sembra esatto. Di errori Gentile ne commise tantissimi, e poi seppe anche essere malvagio e vendicativo se gli si presentava l'occasione favorevole. Ma restò sempre persuaso di lottare in nome di superiori ideali e di contribuire alla rinascita della cultura italiana.

Con Croce ruppe solo su questioni di carattere filosofico, ma da Napoli non giunse mai una condanna nei confronti dell'uomo, ritenuto integro e al di sopra di ogni sospetto. E Luigi Russo, rievocandone la figura in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1946 della Scuola Normale, raccontò che «Gentile stravedeva per gli scolari del suo vecchio amico e antagonista filosofico e politico, Benedetto Croce. E li cercava e li accarezzava come i ricordi di un paradiso perduto, di un secolo innocente che a lui pareva ormai negato e chiuso».

Sforzarsi di comprendere chi sia stato veramente Giovanni Gentile non significa tuttavia giustificarlo. Non si tratta solo di mettere in luce le piccole manovre accademiche tentate e spesso non riuscite, ma soprattutto le sue responsabilità nella penetrazione dell'ideologia fascista in ambienti intellettuali.

Non basta dire che non sapeva. Data la posizione che occupava, doveva lottare per sapere. E dopo aver saputo, proprio in virtù della sua posizione, denunciare, dissociarsi. Non era abbastanza coraggioso, «teneva famiglia», come si dice a Napoli, una famiglia numerosa composta da centinaia e centinaia di discepoli che voleva a ogni costo difendere.

Incapace di separare il pubblico dal privato, il proprio onore da quello dello Stato puntò su un cavallo che alla fine si rivelò perdente. Avesse avuto maggiore coraggio, forse il suo progetto avrebbe avuto successo, e Gentile sarebbe diventato — se non un modello — almeno una figura luminosa del panorama intellettuale italiano del Novecento.

Al fascismo, purtroppo, non seppe mai dire di no. E la compromissione con il potere ha distrutto buona parte del suo lavoro intellettuale, per molti anni rimasto in ombra solo per ragioni di carattere politico. Tutti i difetti, però, non giustificano chi, a freddo, decise di ucciderlo. Se Gentile non si era mostrato capace di raziocinio, altri avrebbe dovuto. Ci si fece invece prender la mano dalla rabbia. E così l'assassinio del filosofo resta ancora oggi una delle pagine più vergognose della storia contemporanea.

Roberto Francesconi

Sopra, Giovanni Gentile.

IL 1934, ANNO CRUCIALE: TRE DELITTI POLITICI DALLE NEFASTE CONSEGUENZE | 3

Quel compagno deve sparire

Kirov, «numero due» del bolscevismo, fu assassinato a Leningrado dal marito della sua amante E Stalin fu prontissimo a emanare il decreto che diede l'avvio a una lunga «vertigine di sangue»

Leningrado, 1° dicembre 1934. Quella mattina all'alba un grido straziante risuona lungo i corridoi dell'istituto Smolny, «monumento nazionale» della Rivoluzione d'ottobre e sede del comitato centrale del partito: «Hanno ammazzato il compagno Kirov!». A gridare è stata una segretaria mattiniera del potente leader del comunismo leningradese, il quale giace cadavere sulla propria scrivania, freddato da un colpo alla nuca.

Un attimo dopo, i corridoi del vecchio collegio femminile che avevano ospitato Lenin e Trotzki nei giorni caldi della Rivoluzione, pullulano di guardie armate come un formicaio impazzito. Ciò che è accaduto ha dell'incredibile.

Sergio Mironovic Kirov, amico personale di Stalin, che lo aveva definito «figlio prediletto del partito», era in quel momento il «numero due» al vertice del potere sovietico. La sua vita era sacra, e l'assassino — un certo Leonida Nicolaiev, trent'anni, funzionario del partito, che è stato ritrovato tremante, con la pistola ancora in pugno — ha dovuto superare più di uno sbarramento di guardie per compiere il delitto. Com'è potuto accadere?

Stalin, avvertito per telefono della morte dell'amico, ha intanto preannunciato la sua immediata partenza da Mosca in auto. Vuole partecipare personalmente all'interrogatorio dell'assassino. Ma, prima di partire, ha trovato il tempo di dettare un decreto che, per la fretta, non ha neppure fatto firmare al competente commissario per la giustizia.

Si tratta di un decreto molto importante. Secondo quanto dirà in seguito Nikita Kruscev al XX congresso del Pcus, esso «segna l'inizio delle repressioni di massa e delle brutali violazioni della legalità socialista».

Il testo del decreto è il seguente: «Si ordina a tutti i tribunali di accelerare i processi contro tutti i cittadini sospettati di essere nemici dello Stato. Si ordina che gli imputati siano privati di ogni diritto: difesa, appello, grazia. Si ordina che le sentenze siano eseguite immediatamente». Da quel momento, insomma, per mandare uno al muro sarebbe bastato un semplice sospetto. Era l'inizio di quella «vertigine di sangue» destinata a durare molto a lungo.

Per la verità, di violazioni della legalità socialista se ne erano registrate molte anche prima del 1934. I plotoni di esecuzione e i campi di concentramento infatti, funzionavano già a tempo pieno da molti anni. Ma fra i leader bolscevichi esisteva ancora una sorta di «fair play».

Contro quelli di loro che erano caduti in disgrazia, per esempio, non era ancora stata pronunciata una sola sentenza di morte. Trotzki, l'eretico, era stato lasciato libero di andare in esilio. Zinoviev e Kamenev, erano stati neutralizzati e inviati a dirigere delle cooperative.

Lo stesso Stalin, a chi gli chiedeva la testa dei tre «traditori», aveva risposto saggiamente: «Il sangue, compagni, è contagioso. Si taglia una testa oggi, un'altra domani, e che resterà infine del partito?».

Non solo: nel febbraio di quell'anno Stalin aveva anche concesso un'ampia amnistia ai «kulaki», sciolto la tenebrosa «Ghepeù» e autorizzato i capi dell'opposizione interna a parlare in pubblico.

Era stato proprio per questi atteggiamenti «liberali» del successore di Lenin che l'Unione Sovietica, già esclusa dalla Società delle nazioni, era stata invitata a farne parte dal ministro degli esteri francese Barthou, fautore di un'alleanza antifascista estesa anche all'Urss.

L'uccisione di Kirov segnò dunque una svolta nella storia dell'Unione Sovietica. Ma fu una svolta tanto repentina che sollevò una miriade di sospetti ancor oggi in sospeso. Trotzky, per esempio, fu il primo a parlare di complotto. «Stalin — disse — ha fatto uccidere il suo amico più caro per addebitare il delitto all'opposizione interna e quindi liquidarla». Da parte sua, il capo della polizia Scieliepin dichiarò al XX congresso: «L'assassinio di Kirov fu usato da Stalin, Molotov e Kaganovic come pretesto per eliminare i compagni che erano loro antipatici».

Invece, secondo una voce che circolò a lungo a Leningrado, Kirov sarebbe stato ucciso da Nicolaiev per motivi di gelosia (era l'amante di sua moglie Larissa) e Stalin avrebbe approfittato freddamente dell'occasione per giustificare la promulgazione delle sue leggi criminali.

Chissà qual è la verità. Certo è che quel delitto presenta ancora molti aspetti sconcertanti. Prima di tutto, la fretta con cui Stalin in procinto di partire in auto per Leningrado, emanò il suo terribile decreto. Fu infatti così rapido che molti insinuano che il provvedimento fosse già bello e pronto.

Poi c'è il comportamento insolito dello strumento inconsapevole della trama: Leonida Nicolaiev. Comunista di cieca fede (partecipò quindicenne alla Rivoluzione), Nicolaiev aveva servito nella polizia segreta prima di diventare il principale collaboratore di Kirov. In seguito (probabilmente per essere libero di frequentare sua moglie Larissa), Kirov lo aveva inviato nella lontana Murmansk a dirigere i campi di concentramento. Inutilmente Nicolaiev aveva chiesto il permesso di portarsi appresso la moglie: dovette partire solo e di malavoglia. Il suo disappunto è dimostrato da una serie di petizioni che inviò da Murmansk per ottenere di rientrare in famiglia.

Considerato ciò, non è azzardato presumere che qualcuno abbia sfruttato il suo problema personale per aumentare l'odio che nutriva verso Kirov, da lui ritenuto l'amante di sua moglie. Ma di ipotesi se ne potrebbero fare molte altre. Si potrebbe anche immaginare che la relazione fra Kirov e Larissa sia stata inventata proprio da chi intendeva trasformare Nicolaiev in un docile strumento di morte.

Limitiamoci ai pochi fatti certi. Risulta, per esempio, che Nicolaiev aveva già tentato di rientrare clandestinamente a Leningrado, senza tuttavia incorrere nelle severe sanzioni che colpivano tutti coloro che abbandonavano il luogo di residenza. La corresponsabilità della polizia segreta del delitto sembra, dunque, quasi certa. Come spiegare altrimenti il fatto che Nicolaiev ebbe modo di entrare solo e armato, in piena notte, nel sorvegliatissimo istituto Smolny, sede del comitato centrale leningradese?

Anche lo stesso Kruscev considerava la circostanza «estremamente sospetta». Egli dichiarò infatti, parlando al XX congresso: «Dopo il delitto, il membro della "Ceka", Borisov, cui era stata affidata la protezione di Kirov, perì in un misterioso incidente d'auto mentre veniva tradotto a Mosca. Ma c'è dell'altro: dopo il delitto tutti i funzionari della "Ceka" di Leningrado furono condannati a pene lievi per la loro negligenza ma, più tardi, furono fucilati. Si può dunque presumere che siano stati liquidati per nascondere le tracce di chi aveva organizzato il delitto?»

Senza mai fare il nome di colui che considerava il vero mandante del delitto (ma è chiaro che lo aveva sulla punta della lingua), Kruscev promise anche una nuova inchiesta sul «caso Kirov». Ma l'inchiesta non ci fu. A fare altre rivelazioni fu invece Svetlana Stalin che, da bambina, era tanto affezionata a Kirov da chiamarlo «zio». Secondo Svetlana, a ordire la trama sarebbe stato Laurenti Beria, l'anima nera di suo padre. Beria era allora agli inizi di una strepitosa carriera che lo avrebbe portato a essere secondo soltanto a Stalin. Aveva un solo ostacolo sulla sua strada: Sergio Kirov.

Kirov infatti, lo teneva in pugno perché conosceva il suo segreto più nascosto (la partecipazione di Beria alla guerra civile contro l'Armata rossa come dirigente del movimento musulmano «Mussavat»). Eliminando Kirov, Beria poteva dunque liberarsi non solo di un pericoloso testimone, ma anche dell'unico uomo che si poteva interporre fra lui e Stalin. E, a ben vedere, dopo l'uccisione di Kirov la sua scalata al potere si rivelò fulminea.

La verità, probabilmente, non la sapremo mai. A meno che l'unico superstite di questi lontani episodi sconvolgenti, l'ultranovantenne Vinceslao Molotov, non decida di pubblicare un diario... Resta solo da rilevare che anche quest'ultimo delitto politico di quel tragico 1934 contribuì a segnare una svolta nella storia del mondo.

Arrigo Petacco



Nella foto, Kirov (secondo da sinistra) con Stalin, Kamenev e Zinoviev, nel 1925.

UN CONVEGNO

Gente e soldi: l'elisir giusto per i castelli da rivitalizzare

Di questi tempi parlare in termini pratici ed economici di beni culturali è d'obbligo: si è capito da un pezzo che, nonostante un ministero creato «ad hoc», nonostante Italia Nostra, nonostante i piani per i centri storici, i dibattiti, le mostre, ecc., il patrimonio storico/artistico nazionale deve provvedere a salvarsi da sé. Non ci sono mezzi a sufficienza e, come si è visto, lo Stato è costretto a fare delle scelte prioritarie, in cui la cultura non è compresa.

La «delega» ai privati, più che tradurre un orientamento di principio, sembra avere il carattere della rinuncia: un chiaro segnale è giunto con la legge dell'82 sul regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale, un vero paniere di offerte speciali per chi investe il suo denaro nell'Italia da salvare.

Ma l'investimento, è chiaro, presuppone un reddito e, a tutt'oggi, nessuno riesce a individuare altra fonte sicura di guadagno, per i beni culturali, che il turismo, pur sapendo tutti che le possibilità offerte da questo sono ben inferiori ai costi di manutenzione e di gestione di un patrimonio che è male — anche se uniformemente — distribuito, e spesso mostra i suoi gioielli nei luoghi più sfavorevoli e impervi.

E il caso dei castelli, ad esempio, forse il settore più penalizzato dalla politica di salvaguardia dell'antico, sia per il loro isolamento dai centri urbani, sia per la difficoltà oggettiva di recuperarli a funzioni pubbliche dovuta alle loro forme, e alle loro dimensioni. Condizioni che sono state invece determinanti per dare e conservare a questi manufatti un valore particolare, che risiede soprattutto nella possibilità di leggervi la stratificazione della storia e di riandare, attraverso di essi, ad epoche lontanissime.

Ma, oggi, che ruolo può avere il castello, ovvero che cosa può restituire in cambio del notevole sforzo economico necessario per mantenerlo in vita? Se lo chiedono ovviamente i proprietari privati, che debbono sobbarcarsi, oltre agli oneri normali di un'abitazione di lusso, quelli della sua appartenenza alla storia e all'arte, con tutti i condizionamenti che ne derivano; se lo chiedono anche gli enti pubblici — specialmente gli enti locali — che ormai non si trovano più nelle condizioni di intervenire sul patrimonio solo in nome della cultura (né forse vi si sono mai trovati, se non a livello di programmi).

Un convegno su «Problemi di valorizzazione e riuso dei castelli», tenutosi a Spilimbergo a cura del consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia (che riunisce possessori pubblici e privati di questo tipo di beni), ha contribuito notevolmente ad «aggiornare» il dibattito che si svolge da tempo sul tema, con tutta una serie di ipotesi pratiche che hanno evidenziato, da un lato, la necessità di dare un obiettivo concreto a ogni intervento di recupero, dall'altro l'inattualità e l'inutilità delle discussioni che si incentrino sui problemi teorici e sulle questioni di principio senza trattare i risvolti quotidiani e particolari di questa problematica.

In definitiva, si dà per scontato che il castello è prima di tutto un bene culturale e come tale deve essere conservato e usato, ma oggi è più importante trovargli una destinazione pratica, e possibilmente un reddito autonomo. Proposte? Si comincia dall'utilizzo museale, il più ovvio e anche il più difficile, se non vuol essere limitato alla semplice apertura al pubblico di una dimora, dato che presuppone delle scelte culturali di fondo che non sempre il proprietario è in grado di operare e che, forse, neppure gli spetterebbero.

D'altra parte, l'uso «culturale» del castello è un dovere primario, cui non ci si può sottrarre — men che meno da parte dell'ente pubblico — anche se si trovano per esso funzioni alternative. In altre parole, un «museo del castello» ci dovrebbe essere in tutti i castelli, anche se usati a fini pratici.

Altre ipotesi e suggerimenti? Si è parlato di attività congressuali, una vera e propria «industria» italiana, che potrebbe trovare nei castelli delle sedi molto adatte; meno favore incontra l'idea del castello/albergo, troppo impegnativa e «invadente» mentre piacciono di più le «iniziative domenicali» (mostre, spettacoli, mercati antiquari, artigianato, vendita di prodotti agricoli, ecc.) su cui sembrano d'accordo anche i più rigorosi difensori del «santuario» culturale del castello.

Ma, al di là delle proposte specifiche, su un obiettivo si è raggiunta l'unanimità: per ridar senso all'esistenza dei castelli, occorre riportare in essi la vita della gente, nelle forme più diverse ma nella maggior quantità possibile.

Maria Masau

SCUOLA E CRITICA: INTERVISTA CON GIUSEPPE PETRONIO CHE DA DOMANI LASCIA L'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

La letteratura d'oggi? Per me, è antipatica

«Non ho fatto il professore, lo sono stato» - La contestazione del '68: «Non ho ceduto, Dante va letto» - Libri e società: un impegno che continua

Da domani il professor Giuseppe Petronio, già titolare delle cattedre di storia della letteratura italiana e di storia della critica all'Università di Trieste (e attualmente preside della facoltà di lettere e filosofia) lascia definitivamente il proprio incarico.

Critico militante di ispirazione marxista, Petronio è nel mondo dell'insegnamento da oltre cinquant'anni. E' nato a Marano di Napoli nel 1909. Si è laureato a Roma nel 1929 e ha iniziato la propria carriera nei licei come insegnante di italiano e latino; libero docente nel 1936, è stato lettore all'Università di Graz e successivamente incaricato in quella di Jassi (Romania), dal 1938 al 1943; nel '56 ha occupato la cattedra di letteratura italiana all'Università di Cagliari e dal '63 al '79 a quella di Trieste.

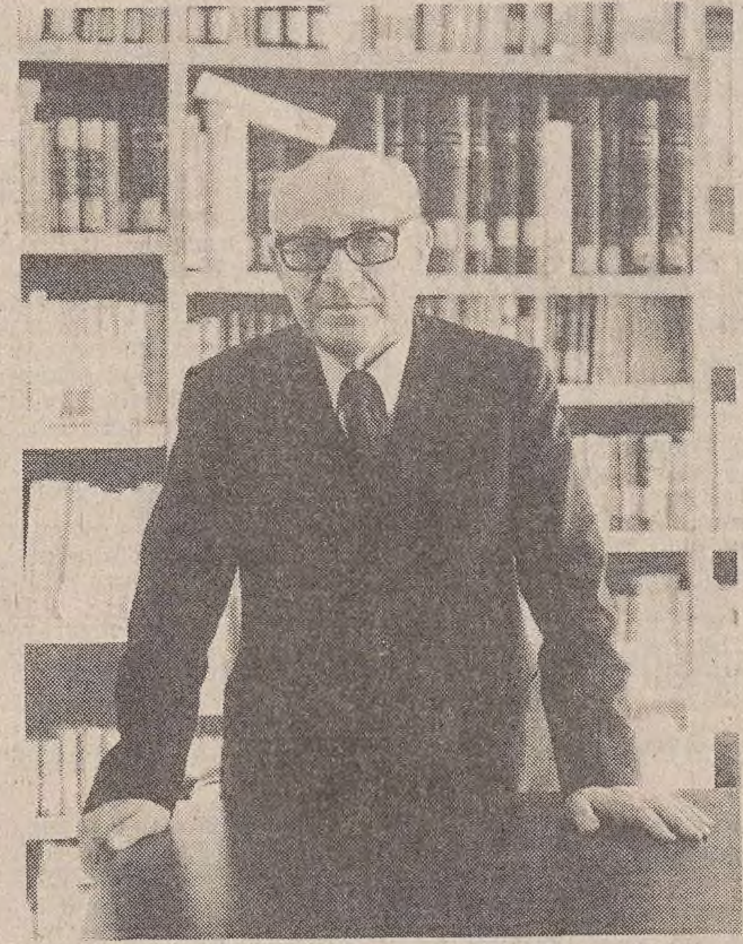
Molto attivo sul versante pubblicistico, Petronio è stato condirettore di «Mondo operaio» e collaboratore di riviste come «La nuova Italia», «Leonardo», «Cultura neolatina», «Il contemporaneo», «Lingua nostra», «Ulisse», e di giornali. Attualmente dirige la collana di «Storia della critica» e la nuova serie «Il punto su», entrambe di Laterza. In quest'ultima sezione uscirà in primavera un suo libro sul giallo.

Particolarmente attento (sulla scorta dell'insegnamento gramsciamo) agli aspetti sociologici della cultura e a un concetto di critica «integrale», Petronio ha scritto un'«Attività letteraria» e curato un'antologia che ripercorrono le tappe della letteratura italiana in stretta correlazione con lo sviluppo storico e sociale. Storia e antologia sono state interamente riscritte e rivedute in «Storia della letteratura degli italiani» (edita, come la prima edizione, da Palumbo).

Innumerevoli gli articoli e i saggi pubblicati dal 1928 a oggi, le prefazioni e le introduzioni. Tra i volumi: «Il Romanticismo» (Palumbo), «Parini e l'illuminismo lombardo» (Feltrinelli), «Compendio di storia della letteratura italiana» (Palumbo), «Antologia di letture critiche sulla storia della letteratura italiana» (Laterza), «Quadro del '900 italiano» (Palumbo), «Teoria e realtà della storia letteraria» (Laterza).

In questi ultimi anni Petronio ha inoltre organizzato all'Università di Trieste (in collaborazione con quella di Klagenfurt) tre convegni sulla «Trivialliteratur» (i cui atti sono usciti dalle edizioni Lint), per illustrare modi e metodi di una critica più aggiornata e storicamente attenta, capace di penetrare i meccanismi della letteratura propria di una società di massa.

In occasione della sua «partenza» dall'Università di Trieste (città con la quale manterrà numerosi legami dettati da nuove iniziative) uscirà il prossimo anno da Palumbo «Scritti di metodo e di polemica», un'ampia raccolta dei suoi scritti in materia di critica, storiografia della letteratura, scuola e università, con un'appendice bibliografica (per i venticinque anni del suo insegnamento usci, sempre da Palumbo, «Letteratura e società» di autori vari).



Nella foto di Montenero, Giuseppe Petronio.

Guai a contraddirlo. Ha un sorriso stampato ma la voce potente. Guai a lasciarlo inattivo: ama fare sette cose in una volta, tutte diverse. E' uno studioso, ma guai a costringerlo sui libri: gli piace un mondo sbrogliare questioni e vedersela con le nubi delle leggi e della burocrazia. Gli è piaciuto perfino fare il preside di facoltà.

Dietro l'eterno sorriso gentile e ironico e quel modo di parlare come se ogni frase dovesse scolpirsi nella pietra, Petronio (75 anni portati senza peso) esibisce però alcune certezze con le quali bisogna fare i conti senz'altro. La prima, è il basilare approccio marxista ai fatti della cultura (è stato tra i primi non crociani a salire in cattedra): la letteratura, ripete e ripete, non è cosa a sé, ma vive in stretta dipendenza coi fatti sociali e politici, e cioè con la storia.

La seconda, è la fede nell'insegnamento (né cattedratico né lassista; né indulgente verso le innovazioni che svuotano di senso la professione né lontano dai dibattiti su una scuola migliore). La terza convinzione è sorella delle altre: capire la cultura e insegnarla a dovere significa dover capire anche i propri tempi senza storcere il naso (per questo da un po' di anni ha scelto di navigare tra romanzi rosa, gialli, fumetti e rotocalchi: perché il nostro tempo ne trabocca da ogni parte).

Ma cominciamo dall'inizio, e cioè dal professore. Petronio come giudica Petronio?

«Un buon professore. Per il solo fatto di aver scelto e amato la sua professione e aver sempre pensato nei termini con cui si esprimono il francese e il tedesco: "Je suis professeur", oppure "Ich bin Professor". Solo in Italia si usa dire "faccio" il professore, ed è molto brutto».

— Che cosa intende per studente «bravo»?

«Perché sia bravo a me basta che sia "vivo"».

— Ne ha conosciute generazioni. Se volessimo fare un grafico, oggi li scopriremmo più «vivi» o più assenti?

«L'impressione mia è che ci siano molti giovani seri. Dopo un rivoluzionismo astratto oggi c'è un nuovo momento di concretezza. Certo, esiste un limite: la chiusura in un individualismo conformista».

— Cultura a Trieste. Che aria si respira, dentro e fuori l'università?

«L'Università di Trieste io la giudico di alto livello. Non ha niente da invidiare a università più grandi. Quanto a Trieste, non mi si faccia dir male... E' un po' statica, un po' addormentata, si crogiola troppo nel proprio senso di frustrazione».

— Fino a che punto un'università modella intellettuali, e fino a che punto è una pentola che bolle in solitudine?

«L'università italiana è senza dubbio un'istituzione tagliata fuori dalla società. Serve per riprodurre cultura. Devo aggiungere però che a Trieste ci sono molte facoltà, molti singoli e gruppi che stringono rapporti con altri atenei, o che cercano un colloquio con la città. Perché il nostro scopo dovrebbe essere la discussione, non la divulgazione».

— Un docente (come lei) in un'università (come quella triestina) riesce a conoscere davvero almeno qualche studente?

«Da questo punto di vista andiamo meglio. Ci sono oggi più docenti, e questo consente di sostituire alla lezione cattedratica un colloquio con gruppi ristretti».

— C'è mai stato qualcuno che l'abbia contestata?

«Negli anni della contestazione, parecchi. Era il momento in cui chiamavano il professore "l'esperto in cabina", come i concorrenti di Mike Bongiorno. Mi hanno contestato il fatto che volessi mantenere fermi i programmi, chiedevano i seminari autogestiti. Non ho ceduto, mi sono ribellato a certe definizioni e pretese. Una volta mi capitò all'esame uno studente che dichiarò di non aver letto Dante. "E perché non l'ha letto?" chiesi. "Perché ritengo che sia superato", rispose. Gli dissi di andarsene, di leggerlo, e poi di tornare a spiegarmi a ragion veduta perché lo considerasse superato».

— Le dà fastidio essere contraddetto?

«Fastidio? No. Anche perché in genere polemizzo violentemente...!».

— Critico «militante», ha introdotto in Italia (con altri) i principi della critica marxista. Allora, in tempi crociani, fu un impegno storico. Quanto di quella battaglia vale ancora?

«Oggi ci accusano di limiti ed errori, e io stesso non credo più a cose cui credevo negli anni Quaranta. Credevo per esempio che il marxismo storico applicato alla letteratura fosse una sociologia dell'autore. Oggi, dopo aver colloquiato con tanti fatti di cultura (respingendone alcuni) credo che il rapporto letteratura/società investa tutti gli aspetti di un'opera: autore sì, ma anche contenuto, pubblico, contesto sociale, strumenti (editoria), linguaggio. Tutto questo è "socializzato". Ecco da dove nasce la scoperta che oggi non si fa più critica senza tener presente il fattore determinante della società di massa».

— E da qui è nato lo studio della «Trivialliteratur», la letteratura/spazzatura. E' un modo per indicare che oggi non esiste più «grande» letteratura?

«No, io voglio dire che — esistendo una società di massa, assai diversificata al proprio interno — esistono anche varie forme di letteratura che non sono "fatte" dalla massa, ma che ad essa si rivolgono. Mentre tanti critici le considerano un suo prodotto diretto (e perciò negativo) noi ci sforziamo di dimostrare che uno dei caratteri costitutivi della società moderna è il fatto che l'opera non dipende dal genere. Ci sono opere pensate nei modi "alti" che poi invece risultano modeste, e opere composte in generi ritenuti "bassi" che possono essere esteticamente "alte", o quanto meno significative. Giallo, rosa, fumetto, testi di cantautori, eccetera, sono fenomeni tipici, da studiare sociologicamente e criticamente, senza demonizzarli».

— Ma che peso può ancora avere la critica, in un sistema di mercato come l'attuale?

«Avrebbe un grandissimo compito di mediazione, al quale in genere non assolve. Sui giornali è per lo più fatta male, eppure quello è il suo posto: un posto da ampliare».

— Degli scrittori italiani contemporanei quali salvare e quali bocciare?

«La letteratura contemporanea, devo dire, mi è antipatica. Credo che in buona parte — come del resto è stato sempre — sia malata di letterarietà, sia dominata da una volontà di essere aristocratica senza però riuscire nell'intento (ed è perciò ambigua). Leggere, si legge per gusto, e non c'è gusto in mezzo a troppo intellettualismo».

— Lasciata l'università, cos'ha in mente di fare?

«Di lavorare! A marzo uscirà un mio libro sul giallo; qui a Trieste abbiamo fondato il Cilm (Centro internazionale della letteratura di massa) che promuoverà ricerche, studi e convegni ad alto livello; sempre a Trieste, seguirò il neonato Istituto Gramsci, mentre per maggio è in programma un altro convegno sulla "Trivialliteratur" (il giallo degli anni Trenta). Sto inoltre curando per Laterza una collana che si chiama "Il punto su", riletture aggiornate del dibattito su casi e personaggi letterari, e con la Fondazione Verga di Catania preparo un convegno sul naturalismo italiano in rapporto con quello straniero».

— Quante cose. Ma la sua passione vera qual è?

«De Sanctis, non c'è dubbio. Qualche settimana fa o tenuto una relazione a un convegno, ed è venuta benissimo, è nata proprio dal cuore. Quella sì era una persona seria».

Gabriella Ziani

Taccuino

Xilografia soprattutto



CARPI — Nel vasto mondo della grafica, pochi forse sanno che a Carpi, in Emilia-Romagna, esiste un museo interamente dedicato a uno tra i più espressivi «capitoli» del linguaggio dell'incisione, quello cioè della xilografia. Linguaggio nobilitato da vetuste patine, antico, anzi antichissimo, eppur sempre attuale.

Lo dimostra il successo che in questi giorni sta riscuotendo la terza edizione della Biennale della xilografia contemporanea (Museo della xilografia, Castello dei Pio, sino al 4 novembre): dimostrazione e conferma del fatto che la manifestazione punta a una posizione di centralità nel panorama delle iniziative dedicate a questo specifico settore espressivo.

Promossa dal Comune di Carpi, con la collaborazione del Centro internazionale della grafica di Venezia, la rassegna si apre con un «omaggio» all'arte di Luca Crippa: sorta di viaggio in un pianeta favolistico, tra immagini surreali e fantastiche. Un secondo percorso espositivo si snoda poi tra le opere di uno xilografo d'eccezione, Norino Martinelli (Torino 1909 / Modena 1965).

Una doppia collettiva viene infine riservata a un selezionato gruppo di artisti italiani e francesi: sono diciassette gli xilografi italiani invitati, da Castellani a Pivetti, alla Silvestri, da Adolfo Lugli di Carpi alla veneziana Anna Moro Lin; e ancora agli isontini Dario Delpin e Mauro Mauri.

Luigi Danelutti

Sopra, «Forno rustico» di Norino Martinelli.

DALL'INTERNO

PRIMA UDIENZA A PALERMO PER DECIDERE SUL CONFINO DELL'EX SINDACO

Vito Ciancimino alla prova davanti ai giudici antimafia

Probabile ricorso alla Corte internazionale dei diritti dell'uomo all'Aia

PALERMO — Per Vito Ciancimino, 60 anni, è cominciata la prova più difficile. E' comparso dinanzi ai giudici della speciale sezione antimafia, presieduta da Salvatore Curti Giardina. Il tribunale ha il compito di decidere se l'ex sindaco Dc di Palermo sia o meno in odore di mafia. Ai sensi della legge Rognoni-La Torre, infatti, per essere sottoposti ad una misura di prevenzione (il soggiorno obbligato, ovvero la sorveglianza speciale) non occorre neppure che il vincolo associativo sia provato. E' insufficiente un «fumus».

Ciancimino ha giocato d'anticipo: si è presentato al palazzo di giustizia 40 minuti prima dell'ora stabilita ed ha così evitato quasi tutti i giornalisti, giunti invece, puntualmente, alle nove del mattino. Ciancimino indossava una giacca di cachemire grigia, camicia, pullover e pantaloni blu. Una cravatta di buongusto e firmata.

Ai giornalisti che gli si sono fatti incontro ha subito detto: «Non rispondo». Poi rivolgendosi all'avv. Restivo ha affermato: «Anch'io ho diritto di essere tutelato». «Stia tranquillo che lo sarà» — ha risposto il difensore. Poi ancora, rivolgendosi ai giornalisti, Ciancimino ha detto: «Vi chiamerò quando lo deciderò io».

«E' vero che ha scritto un memoriale?», ha domandato uno dei giornalisti. «Non c'è», ha tagliato corto l'ex sindaco di Palermo, dirigendosi verso la camera di consiglio.

Durante una pausa dell'udienza, però, l'avv. Frino Restivo ha invece confermato ai giornalisti che il memoriale di Ciancimino esiste e abbraccia tutta la sua vita.

Vito Ciancimino, sindaco di Palermo nel 1971, il 9 ottobre scorso, su richiesta della procura della Repubblica, era stato assegnato, in via provvisoria, al soggiorno obbligato nel comune di Patti.

Il procedimento antimafia non è pubblico. Si svolge in camera di consiglio, a porte chiuse, presenti l'imputato, i suoi difensori, il pubblico ministero. Per Ciancimino l'accusa viene sostenuta da due magistrati: Vincenzo Geraci ed Alberto Di Pisa. Entrando nella camera di consiglio, Ciancimino non ha saputo nascondere un tremito nervoso. Era accompagnato da tre avvocati: tre penalisti, Amedeo D'Arle, Frino Restivo, il prof. Orazio Campo e Giorgio Ghiron, un esperto di diritto internazionale.

Per la sua difesa aveva anche predisposto, durante i giorni di confino preventivo già scontati nel comune di Patti (Messina) il lungo memoriale, il quale si diceva, una traccia che gli è servita per cominciare una ricostruzione delle sue attività, e in ultima analisi della sua vita e della sua presenza politica e non a Palermo. Il coinvolgimento del prof. Ghiron in un dibattito dinanzi alla sezione antimafia non è casuale. L'ex sindaco, infatti, è deciso a fare ricorso anche alla Corte internazionale per i diritti dell'uomo all'Aia.

gquesta scelta è indicativa del tipo di difesa che Ciancimino ha già cominciato a mettere in atto sin dal suo primo incontro con i giudici. L'ex sindaco sostiene di non avere mai agito contro la legge e di avere sempre compiuto atti politici e di essere perseguito per tali atti. «Non posso dimettermi da amico», aveva sostenuto alcuni mesi fa, quando un giornalista gli aveva fatto osservare come, benché non avesse più da tempo incarichi ufficiali di partito, continuasse a mantenere rapporti con consiglieri comunali ed altri dirigenti democristiani. Qualche tempo dopo aver dato quella risposta Ciancimino aveva anche fatto sapere di non avere più rinnovato la tessera della Democrazia cristiana.

Sulla base di quali elementi i giudici valuteranno la pericolosità sociale di Ciancimino? Possono indicarsi tre punti precisi, tra i tanti, ben presenti negli appunti dei due pubblici accusatori. Buscetta ha sostenuto di avere appreso dal boss mafioso Giuseppe Calò, incontrato a Roma, nel 1980, che Ciancimino «era l'uomo della mafia di Corleone».

Sempre i corleonesi avrebbero poi compiuto un attentato dinamitardo — sempre secondo la versione di Buscetta — ai danni della villa del sindaco Martellucci «perché Ciancimino lo odiava».

Infine gli ex sindaci Pucci e Insalaco, dinanzi all'antimafia, hanno sostenuto che Ciancimino «continua a svolgere un ruolo inquietante» nella dialettica tra i partiti.

L'udienza di ieri è stata la prima di una serie: è impossibile prevedere quante saranno. Quando i giudici avranno ritenuto di avere acquisito tutti gli elementi per una serena valutazione, «licenzieranno» l'imputato. Avranno poi trenta giorni di tempo per fare conoscere le loro decisioni.

L'ORIENTAMENTO DELLE COMMISSIONI

Tv private: il decreto non verrà ostacolato dalla proposta del Pci

Attesa per un disegno di legge organico

ROMA — L'assegnazione della proposta di legge Pci-Sinistra indipendente sul sistema radiotelevisivo alle stesse commissioni che esaminano il decreto che ha permesso di «riaccendere» le tv private rallenterà l'iter parlamentare di quest'ultimo provvedimento. Questo l'orientamento delle commissioni affari costituzionali e trasporti della Camera riunitesi ieri per proseguire l'esame del decreto.

Il presidente della commissione affari costituzionali, Silvano Labriola (Psi) ha riferito che il progetto Pci-Sinistra indipendente «è stato abbinato al decreto, fermo restando che sarà comunque rispettato il termine previsto dal regolamento per la conclusione dell'esame del decreto in commissione (6 novembre). Passato il 6 novembre infatti, sia che le commissioni abbiano o meno espresso il loro voto sul decreto, il provvedimento governativo passerà all'esame dell'aula.

Secondo l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, «con questa decisione la maggioranza si è lasciata aperta la possibilità di pronunciarsi in un secondo momento sul contenuto del progetto dell'opposizione di sinistra».

Quanto al merito del decreto, il dc Nicola Vernola ha detto ai giornalisti che «la commissione è di fronte a un bivio: se c'è la garanzia vera che il governo presenti a breve un disegno di legge organico, il decreto può essere approvato, riducendone la validità da dodici a sei mesi. Se questa garanzi manca, allora si può vedere di inserire nel decreto qualche norma che prefiguri la nuova regolamentazione, per esempio disposizioni antimonopolio e limiti alla pubblicità».

L'on. Paolo Battistuzzi (Pli) ha rilevato che durante la discussione sui presupposti di costituzionalità del decreto «si era convenuto su un'integrazione del provvedimento che introducesse direttive di fondo, contemplate nella proposta di legge del Pli» e che oggi si è di fronte «a una maxiproposta del Pci che prefigura una particolare regolamentazione dell'intero sistema pubblico-privato e a una miniproposta della Dc tesa solo alla riduzione del termine. A questo punto la soluzione passa attraverso l'iniziativa del governo».

Secondo l'on. Francesco Tempestini (Psi) «l'iter del decreto non dovrebbe riservare sorpresa e non è pensabile a un assemblamento di cose diverse rispetto a un testo che garantisce l'esistente, di fronte a un impegno preciso del governo di presentare un disegno di legge su tutta la materia entro 15 giorni».

Il missino Franco Servello ha annunciato due emendamenti: riduzione a sei mesi della validità del decreto; riserva della pubblicità locale alle tv locali. «Entro questi termini — ha detto — voteremo a favore».

Il comunista Bernardi ricordando che esiste già un ricorso alla Corte costituzionale nei confronti del decreto, ha dichiarato che il suo gruppo insisterà sulla pregiudiziale di costituzionalità.

PER L'ORGANO VATICANO IL PROVVEDIMENTO È DISCRIMINATORIO

L'Osservatore romano difende Durbé rimosso per le false teste di Modì

ROMA — La decisione del consiglio di amministrazione del ministero dei beni culturali di sostituire il direttore della galleria nazionale d'arte moderna Dario Durbé con Eraldo Gaudioso è stata commentata con toni polemici dall'Osservatore romano che in una nota ricorda che Durbé è stato «uno dei più accesi sostenitori della autenticità delle "teste di Modigliani"».

«Non esistono prove scritte — è detto in un corsivo del giornale vaticano — per dire che la sostituzione del prof. Durbé sia connessa alla vicenda livornese dei falsi Modì sui quali, in un eccesso di precipitazione ed ottimismo, l'ex soprintendente alla galleria nazionale scrisse un voluminoso saggio, presentato poi in raffinatissima veste tipografica».

«Se comunque il provvedimento — scrive ancora l'Osservatore romano — fosse motivato per davvero dalla necessità di far cadere un'altra testa, accanto a quelle di pietra gettate a suo tempo da studentelli buontemponi nelle limacciose acque di un canale di Livorno, è da meravigliarsi che restino indisturbati eminenti cattedratici e "maestri" che, a suo tempo, fecero udire il loro grave parere in favore dell'autenticità, e sul pregio, dei goliardici manufatti».

«No comment» ha risposto da parte sua il ministro per i beni culturali Gullotti alla domanda se i mutamenti al vertice della galleria nazionale d'arte moderna avessero in qualche modo a che fare con la recente vicenda dei falsi «Modì». «La decisione — ha detto Gullotti — è stata presa dal consiglio d'amministrazione del ministero» precisando che «non c'è stato bisogno di discussioni per decidere».

Vuol forse affermare — gli è stato chiesto — che il provvedimento dell'amministrazione è soltanto un mutamento di mansioni? «Un normale mutamento di mansioni, certo», ha risposto Gullotti.

Per Giulio Carlo Argan (uno dei tre storici dell'arte che avevano subito accreditato la paternità delle pietre di Livorno, sulla spinta di Dario e Vera Durbé) il provvedimento adottato non ha «carattere punitivo. Ritengo che Durbé goda della massima stima nel mondo culturale. La mia persuasione è che il provvedimento del ministro sia da valutare nell'ambito di opportunità... ministeriali».

Vera Durbé, dopo il provvedimento del ministero dei beni culturali nei confronti di suo fratello preferisce eludere le domande e non sbilanciarsi in commenti, ma dalle sue parole comunque traspare l'amarezza per le delusioni provate negli ultimi mesi. La dottoressa Durbé ha avuto infatti a sua volta una parte importante nella storia, avendo allestito la mostra per il centenario di Modigliani nella quale furono esposte le teste poi risultate false. Alla domanda riguardante la eventuale, preoccupazione che provvedimenti analoghi possano raggiungere anche lei, la dottoressa Durbé ha detto: «Non lo so, ma in questo momento la più grossa preoccupazione sono i miei problemi di salute».

Il neo sovrintendente della galleria d'arte moderna, prof. Eraldo Gaudioso intanto è consapevole di dover ereditare «una patata calda», ma non nasconde che qualche idea da mettere in atto già ce l'ha, come, per esempio, la riapertura parziale della galleria tuttora chiusa. Il neo sovrintendente non è nuovo alla galleria perché già negli anni '50 ricoprì la stessa carica.

i telegrammi

Sedicenni folgorati nel Tarantino

TARANTO — Due sedicenni, Giuseppe Zito e Pasquale Lupoli, sono morti folgorati a Fragagnano (Taranto) mentre scaricavano da un autocarro, dotato di una gru che ha tranciato un filo elettrico, legna da ardere davanti all'abitazione di Lupoli.

I genitori di quest'ultimo, Vincenzo Lupoli, di 40 anni ed Anna Maria Pitarra, di 39, sono rimasti ustionati e sono stati ricoverati con prognosi di venti giorni.

Gran Sasso: chiude l'osservatorio

L'AQUILA — Dopo l'osservatorio di Collurania, presso Teramo, che la direzione intende smantellare e trasferire a Napoli, anche il secondo osservatorio astronomico abruzzese, quello del Gran Sasso, a oltre 2 mila metri di altitudine, sarà chiuso.

Lo ha deciso il direttivo dell'osservatorio di Monte Mario a Roma, dal quale dipende l'impianto. La decisione ha provocato immediate reazioni da parte del sindaco dell'Aquila, De Rubeis.

Marinaio precipita dal quarto piano

ROMA — Evo Montanaro, 20 anni, è morto l'altra sera per le ferite riportate dopo essere precipitato nella tromba delle scale della caserma della marina militare «Grazioli Lante» di piazza Randaccio a Roma.

Montanaro, originario di Pescara, è stato trasportato alle 21.30 nell'ospedale San Giacomo da una autoambulanza della marina. Il personale dell'ambulanza ha detto che Montanaro era precipitato dal pianerottolo del quarto piano.

BUONA PROVA IN ADRIATICO DI UNA NAVE TUTTA ITALIANA

Libera il mare dalle alghe e gli restituisce ossigeno

ROMA — La prima nave mangia-alghe italiana è stata sperimentata con successo in Adriatico: ha lavorato nelle acque di Cesenatico per alcuni giorni, anzi per alcune notti per evitare la curiosità della gente e forse anche della stampa, ma alla fine i progettisti e i collaudatori si sono detti soddisfatti.

La nave, cui è stato dato il nome di «Ecomar prima», è in grado — informa la Adnkronos — di «mangiarsi», nell'arco di ventiquattro ore tre tonnellate e mezzo di alghe liberando così larghi tratti di mare dal fenomeno dell'eutrofizzazione, cioè la crescita abnorme delle alghe rosse favorita dal fosforo dei detersivi che, privando l'acqua dell'ossigeno necessario necessario alla vita della flora e della fauna marina provoca la morte per asfissia di pesci e piante, oltre a rendere problematica la balneazione.

La nave lavora asportando le alghe dal fondo grazie a particolari nastri trasportatori e immettendo contemporaneamente ossigeno nell'acqua per combattere l'«anossia», cioè la mancanza di ossigeno nell'acqua perché bruciato dalle alghe.

L'«Ecomar prima» ha lavorato in via sperimentale lungo un tratto di spiaggia di due chilometri di fronte a Cesenatico con risultati considerati dagli esperti del centro universitario di studi sulle risorse biologiche e marine di Bologna positive.

Gli scienziati che hanno controllato l'operazione hanno affermato che lungo il tratto di mare interessato all'esperimento si sono registrate presenze di macroalghe molto inferiori alle zone non trattate.

Il battello è lungo 22 metri, largo 9 ed è dotato di apparecchiature assai sofisticate tutte di produzione italiana.

■ SISMA — Alle 11 e 4 minuti di ieri, una scossa di terremoto del terzo grado della scala Mercalli è stata avvertita presso l'Aquila, a S. Demetrio De' Vestini. Il fenomeno è stato preceduto da due boati che hanno causato panico nella popolazione.

L'ESPONENTE DEL PRI SI È COSTITUITO

Assessore di Palmi spara a un vicino

PALMI — L'assessore ai lavori pubblici del comune di Palmi, Demetrio Crucitti, di 37 anni, repubblicano, ha gravemente ferito all'alba di ieri a colpi il pistola un commerciante Rosario Papasergio, di 53 anni, proprietario di un allevamento di polli, col quale si trovava da tempo in contrasto per questioni d'interesse.

Il ferimento è accaduto davanti all'abitazione di Papasergio, in località Chiusa, all'estrema periferia di Palmi. Papasergio è stato raggiunto, secondo quanto si è appreso, da almeno quattro colpi di pistola di calibro imprecisato al torace e all'addome sparati da Crucitti da distanza ravvicinata. Il commerciante è stato soccorso da alcuni parenti e portato all'ospedale di Palmi, nel quale è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Secondo quanto è stato riferito dai carabinieri, Crucitti e Papasergio erano in disaccordo da alcuni mesi perché la melma letaminosa dell'allevamento di polli del commerciante confluiva in uno scarico che andava poi a finire in un terreno di proprietà di Crucitti, che aveva più volte chiesto a Papasergio di eliminare l'inconveniente senza per altro ottenere alcun risultato.

Demetrio Crucitti si è costituito ai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della compagnia di Palmi. Secondo quanto si è appreso l'uomo non avrebbe dato ai militari alcuna spiegazione circa il ferimento di Papasergio.

Il commerciante ferito è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'estrazione dei proiettili che gli avevano leso alcuni organi interni. La prognosi, comunque, resta riservata.

Roma: una casa destinata agli animali abbandonati

ROMA — Gli animali abbandonati avranno «una casa»: una proposta in questo senso è stata avanzata dal prosindaco di Roma, Pierluigi Severi e accolta dalla giunta. L'idea nasce — ha precisato Severi — dalla necessità di porre particolare attenzione al rapporto uomo-animale, assicurando il controllo, la prevenzione e la tutela della salute e della indennità pubblica».

La proposta di Severi è piaciuta all'esecutivo capitolino che ha subito deciso di affidare agli assessori alla sanità, scuola e patrimonio, il compito di elaborare un progetto per la realizzazione di una struttura destinata appunto al recupero ed alla cura degli animali abbandonati (i cani in particolare), nonché per la sterilizzazione e l'affidamento degli animali stessi ai privati che ne facciano richiesta. Le richieste verranno concordate con l'associazione per la protezione degli animali o altre organizzazioni similari.

UN'INDAGINE DELLA COMMISSIONE SANITÀ DELLA COMUNITÀ EUROPEA

Italiani e tedeschi digeriscono male Francesi e inglesi col cuore malandato

ROMA — L'Italia e la Germania occupano il primo posto per le malattie gastrointestinali in Europa; la Spagna detiene il primato per le malattie polmonari, mentre l'Inghilterra e la Francia sono al vertice per le malattie del sistema cardiocircolatorio. I paesi più «reumatici» sono quelli scandinavi.

Questi dati si ricavano da un'indagine della commissione sanità della Cee.

Da questo studio si ricava che le malattie del sistema respiratorio sono le più diagnostiche nei paesi della Cee, ma la loro frequenza è assai diversa: rappresentano il 42 per cento delle diagnosi più ricorrenti in Spagna, percentuale che è circa il doppio di tutti gli altri paesi. In Italia questa affezione è mediamente diagnosticata per il 19 per cento circa.

Per le malattie del sistema circolatorio occupano il vertice sia l'Inghilterra che la Francia, dove la percentuale delle diagnosi supera il 52 per cento. L'alta percentuale scaturisce dal fatto che sotto il termine «diagnosi per malattia del sistema cardiocircolatorio» vanno inserite le malattie come l'infarto, le coronaropatie, l'ipertensione. Soprattutto quest'ultima, a causa delle diete ipercaloriche presenti in questi due paesi, è diagnosticata per il 40 per cento tra tutte le malattie del sistema circolatorio.

Per le patologie digestive l'Italia occupa il primo posto, assieme alla Germania, con una percentuale di oltre il 35 per cento delle diagnosi più comuni. Seguono la Francia con il 28 per cento e la Spagna con il 24 per cento.

I paesi con la percentuale più alta di malattie reumatiche, secondo l'indagine Cee, sono i paesi scandinavi: le diagnosi per queste affezioni raggiungono il 42 per cento. In Italia le malattie reumatiche che sono circa il 25 per cento.

Italia e Germania, sempre secondo l'indagine Cee, hanno il più alto coefficiente per persona di ricette prescritte: 11,26 e 11,28; sono seguite dalla Francia (10,04), dalla Spagna (9,60) e dall'Inghilterra (6,53).

Per il diabete, l'insulina rappresenta il 20% delle prescrizioni in Inghilterra, Germania, Italia e Spagna. In Francia essa viene, al contrario, prescritta in non più dell'8% dei casi.

Per le bronchiti, in Italia il 49% delle prescrizioni mediche sono per gli espettoranti; l'Inghilterra occupa l'ultimo posto con solo il 12%. I medici spagnoli ed inglesi preferiscono l'uso di broncodilatatori, in percentuale molto maggiore degli altri medici appartenenti ai restanti paesi della comunità.

Scarcerato Vinci ex «mostro» ma in cella per un furto

FIRENZE — Primi giorni di libertà per Francesco Vinci, 43 anni, il muratore sardo accusato per diversi mesi di aver ucciso, nell'agosto del 1968, Barbara Locci e il suo amante Antonio Lo Bianco e indiziato per gli altri duplici omicidi

Vinci, scarcerato in base alla nuova legge sulla custodia cautelare, era stato arrestato nel novembre 1982 nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto mostro di Firenze. Egli fu poi scagionato qualche mse più tardi, dopo che c'era stato l'assassinio di un'altra coppia, da Stefano Mele, che cominciò ad accusare il fratello Giovanni e il cognato Piero Mucciarini; anche questi ultimi sono usciti dal carcere recentemente su decisione del tribunale della libertà, dopo l'ultimo duplice omicidio di Vicchio di Mugello.

Vinci era rimasto però detenuto per una condanna a tre anni e tre mesi inflittagli dal tribunale di Pisa per il furto di un camion.

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Leonardi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIGLIOLA, il figlio RICCARDO, la nuora EMANUELA, i suoceri, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 nella chiesa di San Nicolò, dove la Salma giungerà da Udine.

Monfalcone, 31 ottobre 1984

GIOVANNI PAMICH piange con dolore fraterno la perdita dell'amico d'infanzia

Alfredo Leonardi

Monfalcone, 31 ottobre 1984

La SO.NA.M. Srl partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Alfredo Leonardi

apprezzato collaboratore e da lunghi anni vicepresidente della Società.

Monfalcone, 31 ottobre 1984

Piangono il carissimo, indimenticabile amico

Fredi

ABDON, FERDI, GABRIELLA.

Trieste, 31 ottobre 1984

La MED-CON Spa partecipa al grave lutto dell'ing. RICCARDO LEONARDI per la perdita del padre

Alfredo Leonardi

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipa al dolore la famiglia: CLAUDIA e LUCIO BASSO.

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipano addolorati al lutto: GIANNA e FABIO DOMINICINI.

Trieste, 31 ottobre 1984

La DADDAMAR Srl di Trieste si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipano al lutto le famiglie:
— BRUSATIN
— FINATTI

Trieste, 31 ottobre 1984

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei propri cari

Maria Fioranti in Angelini

di anni 88

Lo annunciano il marito GIOVANNI, la figlia ANITA, i nipoti ENZO e CHIARA, la nuora, il genero, le sorelle, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 31 corrente mese, alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Sagrado ove la cara Salma giungerà dall'Ospedale civile di Monfalcone.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Monfalcone-Sagrado, 31 ottobre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Dorka Perhavc Sugan

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, il fratello RAFO, la sorella PINA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. DOMENICO VUGA.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1984

Si associano al lutto: GUIDO e VITTORIA.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Pedrini ved. Olivati

d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i parenti unitamente alle affezionate NERINA e LIBERA.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 31 corrente, alle ore 10 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 31 ottobre 1984

La BATTISTIN Spa partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Oliviero Gattinoni

Trieste, 31 ottobre 1984

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Onelio Furlani

ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Trieste, 31 ottobre 1984

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ottavio Vidoli

Lo ricorda con dolore la moglie GIOVANNA (JUBA).

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa Immacolato Cuore di Maria V. S. Anastasio alle ore 18.30 di oggi.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

Il 30 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Muner

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, i figli RICHY con MARINA, PAOLO con MARIA, i nipotini FABIO, MARIANNA e MASSIMILIANO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre, alle ore 9.45, dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 ottobre 1984

Profondamente addolorati, partecipano al lutto i consuoceri:
— NIDIA e CARLO CALLIN

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipa commossa al dolore della consuocera:
— GRAZIETTA MANUNTA

Porto Torres, 31 ottobre 1984

Si associano al lutto le famiglie:
— EMILIO e GUIDO NEMENZ

Trieste, 31 ottobre 1984

Si uniscono al dolore i nipoti:
— FOGAR
— MARTELLANI
— COSSUTTA
— ASCALONE

Trieste, 31 ottobre 1984

GIORGIO e FIORENZA SALATEO sono vicini all'amico PAOLO e famiglia per la perdita del padre.

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipa vivamente la famiglia ANGELI.

Trieste, 31 ottobre 1984

Si associa al lutto la famiglia BORDON.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

Dopo breve malattia serenamente si è spenta

Ida Antonini in Visintini

di anni 76

(da Capodistria)

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli PAOLO, GIANNI, PIETRO e MARIA GRAZIA, le nuore, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 31 corrente mese, alle ore 12 nella chiesa parrocchiale Madonna della Misericordia (Campagnuzza) in Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cividale del Friuli - Gorizia, 31 ottobre 1984

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Fulvio Leopardi

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNINA, i figli LAURA e ROBERTO, il genero ANTONIO, la suocera MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore di Trieste al Cimitero di Gorizia.

Trieste, 31 ottobre 1984

I colleghi dello stabilimento TERNI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Leopardi

Trieste, 31 ottobre 1984

†

È mancato ai suoi cari

Edoardo Forno

Maresciallo capo dei Carabinieri

Invalido di guerra

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, i figli e parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il dott. DANIEL ZERJAL.

Trieste, 31 ottobre 1984

La Direzione e il personale dell'EZIT partecipano al dolore del collega FABRIZIO per la scomparsa del padre

Giovanni Saccomani

Trieste, 31 ottobre 1984

I ANNIVERSARIO

Grazia Gordini

Sei sempre viva nei nostri cuori.

S. Messa ore 18.30, S. Marco Evangelista.

I familiari

Trieste, 31 ottobre 1984

ANNIVERSARIO

Anna Maria Cicchese

Una messa in suffragio verrà celebrata sabato 3 novembre ore 8 alla Beata Vergine delle Grazie.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

Il giorno 25 ottobre è mancato ai suoi cari l'

ING.

Oscar Desoye

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MELITTA, le sue figlie LOTTE e CHRISTINE, i generi e le nipoti.

Trieste, 31 ottobre 1984

Prendono parte al dolore di MELITTA:
— MILLA
— CLAUDIO con LOREDANA
— BRUNA
— PIERO con ANTONIETTA e MASSIMO

Trieste, 31 ottobre 1984

La Direzione Generale, i Dirigenti e il Personale tutto della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

ING.

Oscar Desoye

per lunghi anni Dirigente della Società.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

Si è spento il nostro caro

Pietro Simoni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie LINA, la figlia ELEONORA, il genero e il nipotino, la sorella, la cognata e i nipoti.

Trieste, 31 ottobre 1984

Ricorderà sempre il caro zio

Piero

ANNAMARIA e famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipano vivamente al dolore le famiglie FRAGIACOMO.

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipano al lutto MARISA, MARINA, FURIO e FABRIZIO.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

La nostra cara mamma

Maria Pauzin ved. Mihalic

104 anni

ci ha lasciato.

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, VINCENZO, ANGELA, PINO, la nuora VALERIA, il genero MARIO.

Sentiti ringraziamenti al medico curante dott. RICCARDO PERTOT.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1984

Partecipano al dolore le famiglie DIVICH.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Brenko ved. Pocari ved. Rosa

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO la nuora SILVANA la nipote PATRIZIA i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 2 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1984

†

Ci ha lasciato all'età di 86 anni il caro papà, nonno e bisnonno

Francesco (Milli) Milič

Lo annunciano i familiari.

I funerali seguiranno il 2 novembre alle ore 12 dalla Cappella di Barcola al Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 31 ottobre 1984

ANNIVERSARIO

MAMMA

Raffaella Suerz

PAPÀ

Massimino Millo

ricordandoli.

I familiari

Trieste, 31 ottobre 1984

31-10-1982 31-10-1984

Giuseppe Samec

Sono trascorsi due anni da quando ci hai così improvvisamente lasciato, ma il Tuo ricordo è sempre vivo in noi e Ti pensiamo sempre con immutato amore.

Moglie, figli, nipoti e tutti i tuoi cari

Trieste, 31 ottobre 1984

Mercoledì, 31 ottobre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SCIOPERI A CATENA DEI NETTURBINI

Per sei giorni ci terremo le immondizie dentro casa

Preoccupanti prospettive per la città, che «produce» ogni giorno 250 mila chili di rifiuti - In agitazione anche gli altri comunali

Non vedremo netturbini in giro per sei giorni e di conseguenza domenica sera la città sarà «sepolta» sotto un milione e 750 mila chili di immondizie. Il personale della nettezza urbana, che protesta perché vuole l'applicazione del contratto nazionale e di quello integrativo e inoltre tute e giubbotti nuovi e resistenti, ha scelto ieri la linea dura contro il Comune. Ha lavorato per l'ultima volta lunedì e tornerà a lavorare appena lunedì prossimo. La settimana presenta una sequenza preoccupante di scioperi e festività. Questo il programma: ieri assemblea, oggi sciopero, domani festa, venerdì sciopero, sabato festa e domenica pure.

La montagna di spazzatura nei bottini, nei cassonetti, sui marciapiedi è cominciata a formarsi già ieri. Ora crescerà al ritmo di 250 mila chili al giorno. Facile prevedere come si presenteranno gli atri e i cortili delle case, dove i bottini non verranno vuotati, e le strade che non verranno spazzate per sei giorni di fila.

Se la nettezza urbana è stata la prima a scendere sul piede di guerra, tutti i settori del Comune sono in subbuglio. I sindacalisti non hanno più spazio sulle agende per annotare le assemblee. Oggi alle 15, al «Padovan», si riunirà il personale dei ricreatori. Due ore dopo, alle 17, sarà la volta dei dipendenti delle scuole materne, convocati nella scuola di via Manzoni. Per le materne è comunque confermato, per protesta contro la delibera che ha bloccato le supplenze, lo sciopero di lunedì 5 novembre. Quanto ai ricreatori essi hanno un regolamento risalente al '45 e cadono materialmente a pezzi. Lo «Stuparich» è chiuso per lavori di ristrutturazione e la stessa sorte toccherà entro breve ad altri. Tragiche pure le condizioni dei bagni pubblici; il personale di questo settore farà assemblea la settimana prossima.

A tutto ciò si aggiungono altri malcontenti. Con una delibera che si rifà a esigenze di servizio sono stati spostati da un assessorato all'altro sei capi ripartizione e una decina di impiegati. Alcuni non hanno gradito il «trasferimento». Inoltre, l'amministrazione ha trattenuto sugli stipendi degli ultimi due mesi a 250 dipendenti, senza dar loro spiegazioni, somme varianti tra le 30 e le 80 mila lire. Ciò perché aveva scoperto che con gli acconti dati anni fa in base al contratto di lavoro ora scaduto, alcuni dipendenti avevano ricevuto più del dovuto.

Su quest'ultimo problema si sono affrontati faccia a faccia ieri l'assessore al personale Alfieri Seri (LpT) e i sindacalisti. «Abbiamo concordato — ha commentato infine Seri — che a ciascun dipendente verrà personalmente notificata la ragione per cui gli sono state fatte le trattenute». Sui contratti Seri non è allarmista: «La trattativa è aperta — spiega — io ho preparato un documento che nei prossimi giorni sottoporrò ai sindacati».

La situazione però potrebbe anche sfuggire di mano all'amministrazione. Ieri l'assemblea dei 580 netturbini, autisti, meccanici e impiegati della nettezza urbana ha assunto toni decisamente caldi. La proposta di sciopero è stata accolta da un mare di mani alzate e urla di ovazione. Anche perché, con tre sole ore di sciopero (e poche migliaia di lire in meno sulla paga) per ogni dipendente, il servizio si paralizza per cinque giorni. Così oggi si astengono dal lavoro i netturbini dalle 7 alle 8 e gli autisti dalle 9 alle 11; venerdì gli autisti dalle 7 alle o e i netturbini dalle 9 alle 11. Bottini e cassonetti non possono venir vuotati né dal netturbino senza l'autista, né dall'autista senza il netturbino.

«E far uscire 130 camion alle 11, per farli rientrare alle 12, ora di fine servizio, sarà impossibile — spiega Renato Innocente, vicedirettore del servizio — il black-out dunque sarà totale e la città avrà disagi notevoli».

INTERVISTA CON CECOVINI DOPO LA VERIFICA ALLA REGIONE

«Ai partiti diamo due mesi di tempo per rispettare i patti con la Lista»

«Non intendiamo far precipitare la situazione e perciò siamo disposti ad aspettare fino al 31 dicembre» Gli impegni ancora disattesi: l'assessorato per Paolo Pellis e la presidenza dell'Ezit per Deo Rossi



Manlio Cecovini

La Regione ha dunque un nuovo presidente e una nuova giunta. Dopo le ere Berzanti e Comelli, è cominciata quella dell'udinese Biasutti; ancora una volta un democristiano alla guida della Regione. E anche per questa elezione non sono mancate le polemiche, nemmeno tanto sotterranee, sul ruolo di Trieste. Ne esaminiamo gli aspetti più singolari col presidente della «Lista per Trieste», avvocato Manlio Cecovini, che, come si sa, avrebbe dovuto avere un rappresentante nella nuova giunta.

— Come mai, avvocato, l'ingresso non c'è stato?

«Tengo anzitutto a precisare che non solo si era parlato di un assessore della Lista, ma lo si era espressamente previsto nell'accordo del 25 maggio 1984, firmato insieme con la LpT, da Dc, Pli, Pri, Psdi e Us, e cioè da tutte le forze che compongono, in conseguenza di quell'accordo, le giunte degli enti locali e, oggi, la coalizione di maggioranza alla Regione. L'accordo si compone di tre documenti: il testo programmatico vero e proprio, con l'aggiunta di due note a verbale; un documento politico aggiuntivo, nel quale i firmatari concordano un'alternanza tra Dc e LpT nella guida e nella composizione delle amministrazioni comunale e provinciale, suddividendo in due periodi di uguale durata il tempo intercorrente dalla data della firma alla naturale scadenza delle amministrazioni; e, infine, uno schema di distribuzione numerica degli assessorati in ciascuno dei due bienni interessati dall'operazione. Nel testo politico si attribuisce alla LpT la presidenza dell'Ezit (Ente zona industriale), già in quel momento vacante, e si riconosce che nel necessario processo di riequilibrio della rappresentanza triestina in seno alla giunta regionale, un rappresentante della LpT dovrà entrare a farvi parte entro il 31 dicembre 1984».

— Sicché il mancato ingresso di un rappresentante della Lista nella nuova giunta regionale ha portato a una violazione degli accordi del 25 maggio?

«Fino a questo momento, a nostro parere, risultano inosservate due clausole dell'accordo: da cinque mesi l'ingegner Deo Rossi, designato dalla LpT alla presidenza dell'Ente zona industriale, non è stato ancora nominato; ma a ciò si potrebbe rimediare con uno dei primi atti del neoeletto presidente Biasutti. Sulla seconda inosservanza il rimedio appare invece più problematico. Bisognerebbe, per mantenere quell'impegno, ottenere le dimissioni di uno degli assessori appena eletti ed eleggere in sua vece l'ingegner Paolo Pellis, l'esponente indicato dal gruppo regionale della Lista come proprio rappresentante nella giunta».

— Com'è stata giustificata questa inosservanza degli accordi?

«Con due argomenti, uno giuridico e uno politico. Il primo è che l'accordo fu firmato dai segretari provinciali, non competenti a trattare questioni regionali. Il secondo è che il governo della regione non potrebbe allontanarsi dal modulo adottato dal governo nazionale, associando in giunta una forza autonomista come la Lista per Trieste. Due giustificazioni che consideriamo insostenibili. Per l'aspetto giuridico sostengo che se l'accordo è firmato dai segretari provinciali, deve darsi per certo che essi sono autorizzati a farlo. Ma c'è anche da aggiungere che l'inserimento in giunta di un esponente della LpT venne offerto dall'allora appena eletto segretario regionale dc Biasutti (che, del resto, confermò l'impegno anche pubblicamente, in consiglio regionale e in incontri di negoziato con le altre forze politiche). E nessuno mosse obiezioni, quando si trattò di ottenere il consenso della Lista alla soluzione delle crisi locali. Nessuno può muoverle oggi.

«Politicamente, sempre a mio giudizio, l'obiezione è inconsistente per non dire peggio. La LpT è una forza politica italiana, non è indipendentista né separatista, ha quattro consiglieri in regione. Ma il fatto più grave è che con l'operazione regionale si è umiliata la città di Trieste e più in generale la Venezia Giulia. Se si parla, come fa Biasutti, di riequilibrio delle componenti regionali, la sola conclusione da trarre è che a Trieste spetterebbero tre assessori e non solo due (e di questi, ovviamente, uno non potrebbe essere che della Lista). Un altro assessore spetterebbe a Gorizia. Il non tenerne conto rappresenta una evidente sperequazione ai danni di Trieste e della Venezia Giulia da parte della componente friulana».

— Di chi la colpa?

«Forse della fretta. Si direbbe che l'operazione abbia avuto il solo scopo di sostituire Comelli con Biasutti. Anche il secondo assessore concesso alla Dc triestina (che così con tre consiglieri ha due assessori mentre la Lista con quattro non ne ha nessuno) ha più il sapore di un alibi che un atto di rispetto del canone di equilibrio».

— E ora, avvocato?

«La Lista, senza bisogno di precipitare le cose, sta esaminando la situazione e, da parte sua, rispetta i patti. Dà tempo alle controparti di rimediare al torto subito entro il 31 dicembre. Allora e solo allora se i patti non verranno mantenuti, la Lista si riterrà svincolata da ogni impegno nei confronti degli altri partiti».

— Crisi a fine d'anno, allora?

«Si vedrà. Ci sono due mesi e ogni problema va affrontato al momento giusto. La Lista, non ci sono dubbi su questo, deciderà il proprio atteggiamento avendo presenti gli interessi primari della città, tra i quali non può essere trascurato il tante volte predicato riequilibrio a livello regionale, oggi ancora lontano».

In poche righe

Il ministro Falcucci a Cattinara

Il ministro della pubblica istruzione, senatrice Franca Falcucci, a Trieste per la cerimonia di apertura dell'anno accademico del Collegio del Mondo Unito, si è recata a Cattinara per una breve visita al nuovo ospedale. Accolta dal presidente Scarpa, che gli ha porto il saluto dell'Unità sanitaria locale, presenti il rettore Fusaroli, i responsabili sanitari dell'Usl e i direttori delle cliniche universitarie, la sen. Falcucci ha potuto vedere in particolare l'Istituto di radiodiagnostica ed ha quindi effettuato un breve giro anche in quello di otorinolaringoiatria.

Panetterie: una nota del Comune

In riferimento alla decisione dell'Associazione panificatori di chiudere le rivendite per tutta la giornata di sabato, ricorrenza del patrono, il Comune precisa che i provvedimenti attualmente in vigore per quanto riguarda l'obbligo della chiusura settimanale e gli orari dei negozi «autorizzano gli esercizi di panetteria ad effettuare l'apertura antimeridiana nella giornata di sabato 3 novembre». «Naturalmente — prosegue la nota del Comune — trattandosi di una facoltà e non di un obbligo, resta impregiudicata per i titolari la scelta circa la possibilità di utilizzare o meno la deroga prevista». L'Associazione panificatori ha confermato anche ieri che le panetterie sabato resteranno chiuse. Oggi invece terranno aperto al mattino e domani si farà una tripla panificazione.

Gli orari di edicole e tabaccai

Il sindacato nazionale autonomo giornalai, aderente all'Unione commercianti comunica che domani, festa di tutti i santi, le rivendite di giornali chiuderanno alle 14, come stabilito dal vigente accordo nazionale di categoria. Nella giornata del 3 novembre, comunica invece il sindacato provinciale tabaccai-Fit, le rivendite di tabacchi site nell'area del Comune di Trieste hanno la facoltà di rimanere chiuse nel pomeriggio in virtù di una deroga concessa dal locale Ispettorato dei Monopoli su richiesta della Fit triestina. La deroga è stata concessa perché l'Azienda dei Monopoli di Stato di norma considera lavorative le giornate dei patroni, e poiché nel pomeriggio di sabato 3 novembre tutti gli esercizi commerciali rimarranno obbligatoriamente chiusi, il sindacato tabaccai, che aderisce appunto all'Unione commercianti, ha ritenuto di avanzare la richiesta di deroga per uniformare gli orari di apertura dei tabaccai a quelli dei negozi.

Servizio di trasporti funebri

Il Comune di Trieste comunica che domani (Ognissanti), sabato 3 (festività del patrono) e domenica 4, non si svolgeranno funerali. Gli uffici del servizio trasporti funebri rimarranno comunque aperti sabato dalle 8 alle 12. Per la constatazione di decessi in casa o nelle case di cura private, ci si potrà rivolgere allo stabilimento di disinfezione dell'Unità sanitaria locale (telefono 946920) e per il trasporto delle salme all'obitorio al servizio comunale trasporti funebri (tel. 820424).

Deroghe per parrucchieri e barbieri

Nei prossimi mesi gli esercizi di parrucchiere per seignora, di barbiere e misti, potranno derogare all'obbligo di chiusura infrasettimanale per turno in alcune giornate. L'ordinanza municipale prevede per i parrucchieri per signora l'apertura nelle giornate di lunedì 3, 10 e 17 dicembre e in quelle di mercoledì 5, 12, e 19 dicembre; per gli esercizi di barbiere e misti il 24 dicembre dalle 8 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 e il 31 dicembre dalle 8 alle 14.

Assemblea pubblica del Pci a Muggia

Nell'ambito dell'attività del Pci e della lista «Frausin», oggi alle ore 17.30, a Muggia, nella sala «Verdi», si terrà un incontro con i cittadini sulla situazione politica e amministrativa muggesana. Presiederà Ezio Ciacchi, segretario della sezione, e parteciperanno Willer Bordon, Ugo Poli e l'on. Antonino Cuffaro.

TRAFFICO PARALIZZATO IERI MATTINA NELLA ZONA EST DELLA CITTÀ

Otto linee di bus e centinaia di auto bloccate da una protesta a Valmaura

Quaranta persone hanno bloccato ieri mattina, tra le 9.50 e le 11, tutti i bus dell'Act che passavano per piazzale Valmaura. Hanno gettato così nel caos il traffico che dal centro città si dirigeva verso i cimiteri, la zona industriale e Muggia. L'ingorgo si è poi prolungato per via Baiamonti fino allo Scalo legnami, interessando sull'altro versante anche la galleria di piazza Foraggi. Proteste tra gli automobilisti e i camionisti, e parole irripetibili tra i passeggeri delle linee 10, 19, 20, 21, 22, 23, 27 e 48 costretti a scegliere tra una lunga attesa sui bus o una passeggiata a piedi, magari con le borse della spesa stracolme.

«Vogliamo che la linea 10 arrivi fin sotto casa nostra, nel complesso degli Iacp di via Valmaura. Siamo stufe delle promesse, per questo protestiamo», dicevano alcune donne ferme in mezzo alla strada con i volti tesi. I controllori dell'Act allargavano le braccia e ogni tanto bisbigliavano qualcosa nelle loro radioline portatili. «Non si fermano i bus, specie in questi giorni, quando tanta gente va al cimitero a trovare i propri defunti», ha aggiunto un'anziana passante con un mazzo di fiori in mano.

In effetti, per arrivare a casa, la gente che ieri ha protestato deve effettivamente sobbarcarsi una mezza passeggiata. Sono 500 metri dalla più vicina fermata d'autobus, il capolinea della linea 10. L'inverno è alle porte e per molti anziani questi 500 metri possono diventare pesanti quando piove o soffia la bora.

L'Act comunque si è detta disponibile ad allungare il percorso della 10. «Non ci sono problemi, basta che il Comune ci metta a disposizione uno slargo con un diametro di almeno trenta metri», dice l'ing. Ezio Morteani, direttore dell'Act. «I nostri bus devono poter girare senza effettuare manovre di retromarcia. Non possiamo nemmeno mettere un pilota a terra. Un dipendente che disciplini il traffico al capolinea, dal mattino alla sera, verrebbe a gravare sul nostro bilancio per almeno cento milioni. Amministriamo denaro pubblico e non possiamo gettare soldi dalla finestra... ripeto, l'Act è favorevole all'allungamento della linea. Chi deve decidersi è il Comune».

C. E.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucilla. — Il sole sorge alle 6.44 e tramonta alle 16.53; la luna si leva alle 13.56 e cala alle 22.53.

Ieri: temperatura massima gradi 16,5; minima gradi 11,2; pressione millibar 1026,9 in diminuzione; umidità 72 per cento; vento km 8; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 18,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronatica militare di Trieste.

Maree: oggi, alta alle 6.18 con cm 16 sopra il livello medio; bassa alle 21.15 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172. Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3), solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015. Aurisina, tel. 200121; Bagnoli, tel. 228124; Muggia (lungomare Venezia 3), tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14. Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3), solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Replica di Marchio alle accuse del Pci

«Stupore e rammarico» vengono espressi dal presidente della giunta provinciale, Gianni Marchio (LpT), per le critiche mosse dal gruppo comunista all'amministrazione da lui diretta.

«È un attacco strumentale — afferma Marchio in una sua nota — che non tiene conto dei numerosi impegni assunti dalla giunta, che tra l'altro è fresca di nomina». E il presidente ricorda le azioni svolte, sia a livello locale sia nella capitale, a difesa dell'economia triestina e l'ampio confronto con le organizzazioni sindacali per trovare efficaci risposte al problema dell'occupazione giovanile.

Inoltre Marchio sottolinea quanto fatto, «con ostinazione e tenacia, fino in ambito ministeriale, per ampliare la pianta organica della Provincia e per rendere l'ente più moderno e funzionale anche in prospettiva alle nuove deleghe e attribuzioni che le competeranno nell'immediato futuro».

Secondo Marchio il Pci dimentica pure «l'attenzione riservata dall'amministrazione ai grandi temi sociali; attenzione che troverà uno sbocco concreto nel convegno "Quale autonomia per Trieste?", già concordato tra le forze politiche e in corso di predisposizione».

Il presidente si sofferma quindi sugli interventi svolti e in fase di attuazione a sostegno della cultura. «Per la prima volta — rammenta Marchio — è stato predisposto in questo settore un piano di ampio respiro, che peraltro contrasta del tutto con le linee culturali alquanto obsolete del Pci triestino, ancora ancorate alla filosofia del compromesso storico, già dimostratasi fallimentare negli anni Settanta».

Per quanto concerne i viaggi all'estero, Marchio replica che presidente e assessori ne hanno compiuto solo due «per convegni di notevole contenuto, nel corso dei quali sono intervenuti richiamando la realtà triestina». Il presidente accusa invece la precedente amministrazione di sinistra di aver autorizzato con «larghezza» tali viaggi.

Marchio respinge poi l'accusa di ricerca di popolarità personale a buon mercato che gli era stata fatta per aver portato a Trieste la manifestazione finale di «Giromike». «Si tratta — dice il presidente — di una manifestazione seguitissima che ha fatto rimbalzare in tutta Italia l'immagine e il nome di Trieste, cronicamente esclusa ormai dai grandi circuiti dello spettacolo di massa, attraverso gli schermi di Canale 5, tivù si privata ma che ha una audience da fare invidia anche a qualche programma Rai».

IL COLPO FALLITO IN VIA MILANO

Duplice incriminazione per una tentata rapina

Il giudice istruttore dott. Filippo Gulotta ha firmato l'ordinanza di rinvio a giudizio per i due giovani incriminati per la fallita e cinematografica rapina ai danni di Nadia Vagnolo, titolare di un negozio di materiale elettrico di via Milano. Si tratta dei detenuti Giorgio Giovannini, 25 anni, via Rota 3 (è difeso dall'avv. Borgna), e Gianfranco Busletta, 22 anni, via Baiamonti 22 (avv. Tonon), i quali sono stati imputati di tentata rapina pluriaggravata e detenzione illegale di una scacciacani.

L'incursione avvenne poco prima delle 19 del 15 giugno scorso, quando uno sconosciuto (sarebbe stato Giovannini) entrò come una catapulta nel negozio e, spianando un'arma, intimò alla Vagnolo di consegnargli l'incasso. La signora reagì e il giovanotto le esplose un colpo alla gola, centrandola senza peraltro produrle alcuna lesione.

La convinzione che l'arma fosse innocua indusse la Vagnolo ad afferrare l'aggressore per una mano, facendogli cadere la rivoltella e costringendolo quindi alla fuga. Del caso si interessarono gli agenti della Mobile che, dopo una breve indagine, risalirono a Giovannini. I poliziotti avrebbero altresì accertato che la pistola era stata data a Giovannini da Busletta, il quale — alcuni giorni prima del colpo — aveva acquistato quattro cartucce in un'armeria del centro.

GRAVI MA STAZIONARIE LE CONDIZIONI DELLA STUDENTESSA

«L'hanno impaurita» dice il padre della ragazza lanciatasi dal ponte

Le condizioni di T.F., la ragazza quindicenne che si è buttata ieri l'altro dal ponte di Roiano dopo aver deposto sul marciapiede i quaderni di scuola e il giubbettino di pelle, permangono stazionarie nella loro gravità. La ragazza è ancora confusa anche per i tranquillanti che i medici le hanno somministrato. Ha visto la madre ed ha parlato con lei.

«E' stata spaventata da alcuni...», ci ha detto ieri sera suo padre. «Io so chi sono questi qua. E' stata spaventata per una sciocchezza». Di più il padre non ha voluto dire. E così nemmeno la madre della giovane.

Dal preside dell'istituto tecnico commerciale sloveno «Ziga Zois», abbiamo appreso che la giovane non aveva marinato la scuola. Era presente in aula le prime tre ore al mattino e poi era uscita assieme agli altri per recarsi al cinema «Capitol» per assistere ad un film per le scuole slovene. Ma la ragazza lì non è andata. Si è allontanata con altre due, certamente quelle stesse che una signora aveva visto fuggire dopo il disperato salto della ragazza. Ma con quelle due amiche — vi è in proposito una testimonianza — T.F. aveva scherzato, riso, attraversato più volte di corsa, per gioco, la strada proprio su quel ponte maledetto. Perciò quando è stata spaventata a tal punto da voler sbarazzarsi della sua giovane vita? «Per una sciocchezza — ha detto il padre — che non c'entra né con la politica né con questioni di ragazzi né con la droga».

STATO CIVILE

NATI: Chiacchi Matija, Casalino Marianna, Fasano Francesca, Sponza Filippo, Toncinich Fabrizia, Todde Silvia, De Stefani Marco, Savella Giulia Alessandra.

MORTI: Lazzaretti Paola, anni 36; Chicco Vincenzo, 76; Gattinoni Oliviero, 78; Gheich Vittoria ved. Scalfaro, 85; Degrassi Anna ved. Troian, 79; Simic Albina, 74; Sbaizero Rosa, 64; Siderini Mario, 77; Susan Maria in Paoli, 83; Meriggioli Luigi, 80; Gambel Cristoforo, 77; Bossi Gisella in Menduzzi, 71; Beverini Maria ved. Casale, 97; Visentin Remigio, 67; Saccomani Giovanni, 60; Brenko Emilia ved. Rosa, 69.

GIORNALE DI TRIESTE

VENERDÌ, MA SOPRATTUTTO SABATO E DOMENICA, GIORNATE DI GRANDI MANIFESTAZIONI PER TRIESTE

In mostra le foto del ritorno all'Italia

Vivo interesse circonda la mostra fotografica sul ritorno dell'Italia a Trieste, allestita in occasione del trentennale nelle sale del Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» di via Roma 15. La rassegna è stata voluta e organizzata dalla Federazione Grigioverde con l'appoggio dell'Istituto del Nastro Azzurro, delle associazioni combattenti e reduci, dei mutilati e invalidi di guerra e della Lega Nazionale. Resterà aperta fino a tutto il 4 novembre.

Arricchita da oltre 260 fotografie, di cui molte inedite, la mostra si completa di una parte filatelico-postale riferita al periodo dell'occupazione alleata della città. Visibili anche le più celebrate vignette della «Cittadella» e le copie del «Piccolo» che scandirono la cronaca dei giorni della definitiva liberazione e che, ormai, sono brani e titoli della nostra storia.

Il visitatore che si accosta alla rassegna è guidato attraverso le fasi di quelle indimenticabili vicende da un'introduzione scritta che inquadra le testimonianze fotografiche degli episodi salienti.

In questo modo si è voluto opportunamente ricordare al visitatore il clima in cui la città ha vissuto prima dell'atteso incontro del 26 ottobre 1954.pL'arco preso in considerazione parte, infatti, dal 1952 con la grande ripresa delle manifestazioni di massa per l'italianità di Trieste, per affrontare quindi il calvario del novembre 1953 di cui le immagini fotografiche testimoniano quale sorta di destabilizzazione come oggi si direbbe, subirono le vicende. I giorni di quei lutti sono altresì presentati attraverso la grande prova di solidarietà e di civiltà che la città offrì ai funerali dei sei caduti.

Ampio risalto è quindi dato agli episodi culminanti del ritiro alleato e al dramma quasi dimenticato di quelle rettifiche di confine nel Muggesano che costituirono l'ultima ferita inevitabile per salvare almeno Trieste.

La rassegna non tralascia ovviamente le immagini della indimenticabile veglia del 25 ottobre e il passaggio dei poteri del 26, quando la fiammata di entusiasmo di tutta una città vinse anche l'eccezionalità del maltempo, per concludersi con la grande parata del 4 novembre successivo, che vide il presidente Einaudi decorare il gonfalone della medaglia d'oro al valor militare.

E' una mostra, questa della Grigioverde e delle associazioni ad essa vicine, che si visita in punta di piedi. La scelta del luogo non è priva di significato, quasi a ricordare l'importanza che i sodalizi come il Circolo marina mercantile ebbero e tuttora hanno nella formazione morale di intere generazioni di triestini e istriani.

A chi ha vissuto quella lunga stagione d'incertezze, di ostilità e di sacrifici, la rassegna apre squarci nella memoria. A chi non l'ha vissuta, ed è ormai una generazione essa offre la testimonianza di un'anima messa a nudo.

San Giusto nell'acqua

Una statua di San Giusto a grandezza d'uomo sarà immersa in mare sabato tra il porticciolo di Grignano e il castello di Miramare. Alla cerimonia, che inizierà alle 12, prenderanno parte le maggiori autorità cittadine: sindaco, vescovo, presidente della Provincia, nonché decine e decine di imbarcazioni delle società nautiche, numerosi subacquei di tutti i circoli triestini, rappresentanze della capitaneria di Porto, carabinieri, vigili del fuoco polizia e guardia di finanza.

L'iniziativa è partita dal Gruppo cronisti triestini che ha voluto creare un punto di riferimento ideale per tutte le attività subacquee, marittime, pescherecce e sportive dell'Alto Adriatico. La Banca Antoniana di Padova e Trieste ha sponsorizzato l'iniziativa.

■ SOSTA VIETATA — Per lo svolgimento delle cerimonie militari di venerdì e domenica, è prevista l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli il 2 novembre, dalle ore 8 alle 13, su ambo i lati delle seguenti vie e piazze: piazza della Cattedrale e via Capitolina, nel tratto compreso tra il viale Ragazzi del 99 e piazza della Cattedrale.

■ SENSO UNICO — Per il miglioramento della viabilità, è stata disposta sulla carreggiata di piazzale De Gasperi compresa tra l'incrocio via Rossetti-via delle Milizie e la carreggiata che congiunge la via Cumano con il viale Ippodromo, l'istituzione del senso unico per tutti i veicoli con direzione da via Rossetti verso il piazzale e dell'obbligo di arresto all'incrocio (stop) per i veicoli che si immettono sulla carreggiata di piazzale De Gasperi congiungente la via Cumano con il viale Ippodromo.

Fanfare dei fanti piumati in ogni angolo della città

Una manifestazione particolarmente gradita a grandi e piccini celebrerà, sabato, una duplice ricorrenza della città: il 66.o anniversario dello sbarco dei bersaglieri a Trieste e i trent'anni del ricongiungimento di Trieste all'Italia. Le fanfare dei fanti piumati rallegreranno la città suscitando ricordi negli adulti ed entusiasmi nei bambini.

Sabato, infatti, si raduneranno a Trieste numerosi gruppi di bersaglieri del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e di altre regioni dell'Italia del Nord assieme alle fanfare di Padova, Pordenone, Venezia e Trieste. In sella alle classiche biciclette d'epoca sfileranno le fanfare di Roccafranca (Brescia) seguite dal plotone ciclisti di Palmanova.

Alla manifestazione parteciperà anche una consistente rappresentanza del 27.o Battaglione bersaglieri «Jamiano» con fanfare al comando del tenente colonnello Carmelo Marletta. Il battaglione, erede e custode della bandiera dell'11.o Reggimento Bersaglieri che sbarcò a Trieste il 3 novembre 1918, è ormai di casa in città poiché da anni partecipa a tutte le cerimonie indette dalla sezione «Enrico Toti» promotrice di questa grande manifestazione.

Ecco il programma completo della giornata.

Ore 11: saluto da parte delle fanfare alla cittadinanza: la fanfara di Roccafranca (Brescia), in sella alle classiche biciclette, partirà dal piazzale antistante la chiesa di San Giovanni e scenderà lungo il viale Raffaelo Sanzio, la rotonda del Boschetto, via Giulia, piazza Volontari Giuliani. Qui si unirà ad altre fanfare per continuare la sfilata lungo via Giulia, via Battisti, portici di Chiozza, via Carducci, piazza Oberdan.

Un altro gruppo di fanfare partirà da piazza Perugino: sfilerà lungo il viale D'Annunzio, via Raffineria, piazza Garibaldi, via Oriani, piazza Barriera Vecchia, via Carducci, piazza Oberdan.

Ore 15: ritrovo di tutti i partecipanti in piazza Oberdan.

Ore 15.30: inizio della sfilata lungo le principali vie della città con il seguente itinerario: via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa, piazza Unità d'Italia, riva del Mandracchio, molo dei Bersaglieri.

Ore 16: cerimonia rievocativa dello storico sbarco e deposizione di corone d'alloro alla presenza delle massime autorità militari e civili.

Ore 16.40: trasferimento delle fanfare in piazza Unità d'Italia.

Ore 17: ammainabandiera.

Ore 17.15: inizio della rassegna-concorso di fanfare che terminerà con la premiazione delle stesse verso le 18.15.

Concerto della banda «Verdi»

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» dedica un concerto a San Giusto suonando sabato, alle ore 20, al teatro Cristallo di via Ghirlandaio. Il concerto è patrocinato dal Comune e il ricavato della serata (si entra con offerta libera) sarà devoluto al Centro per la cura delle leucemie e dei tumori infantili dell'ospedale Burlo Garofolo.

La banda, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, riserva per la serata un interessante programma: Inno a San Giusto (Sinico), Le Villi, La tregenda (Puccini), Sansone e Dalila, Baccanale (Saint Saens), Giulietta e Romeo, Cavalcata (Zandonai), Sinfonia del Nuovo mondo (Dvŏrak).

Corone d'alloro dell'Anpi

Il comitato provinciale dell'Anpi, l'associazione nazionale partigiani d'Italia, ha previsto per venerdì mattina la collocazione di corone d'alloro all'ex cimitero militare (ore 9.15), alla Risiera di San'Sabba (ore 10) e al Cippo che ricorda i Caduti della Resistenza nel Parco della Rimembranza a San Giusto (ore 10.45).

Il Comune onora Caduti e defunti

In occasione delle solennità religiose e civili di questi primi giorni di novembre anche il Comune di Trieste onorerà i Caduti e tutti i defunti.

Stamane saranno ricordati i Caduti e i Defunti con la consueta deposizione di corone d'alloro in diversi punti della città: una delegazione della giunta e di capigruppo del consiglio comunale deporrà corone in piazza dell'Unità d'Italia, in via Imbriani, via D'Azeglio, viale D'Annunzio, via Ghega, al cimitero austro-ungarico, al Poligono di Villa Opicina, alla Foiba n. 149, alla Foiba di Basovizza, al Poligono di Basovizza, alla Risiera di San Sabba, al cimitero di jsant'Anna e al Parco della Rimembranza.

Domani un mazzo di fiori sarà deposto sulla lapide che in via Pindemonte ricorda Alma Vivoda.

Venerdì, sempre a cura del Comune, sarà deposta una corona al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, in concomitanza con la cerimonia organizzata dal Presidio militare. Seguirà una Messa di suffragio nella cattedrale di San Giusto. Sarà presente il sindaco Richetti.

Sabato, festa del patrono, al Pontificale celebrato nella cattedrale di San Giusto interverrà il Gonfalone della città e l'amministrazione sarà rappresentata dal sindaco. Nel pomeriggio una corona d'alloro sarà quindi esposta al Molo Bersaglieri per ricordare l'anniversario dello sbarco dei fanti piumati.

Alla solenne cerimonia di domenica al Sacrario di Redipuglia parteciperà il Gonfalone della città decorato di medaglia d'oro al valor militare. L'amministrazione sarà rappresentata dal sindaco Richetti. Nel pomeriggio il Gonfalone e il sindaco saranno presenti al solenne ammainabandiera di piazza Unità.

Giovedì 8 novembre, nel trentunesimo anniversario dei caduti dell'ottobre '53, il Comune farà celebrare una Messa di suffragio alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio. Alla fine della cerimonia religiosa, ai piedi della lapide che ricorda il loro sacrificio, sarà deposta una corona di alloro.

I riti del Presidio militare

Sono iniziate ieri, al Sacrario di Redipuglia e al cimitero di guerra austro-ungarico di Fogliano, le cerimonie di commemorazione dei Caduti con la deposizione di corone d'alloro al Sacrario di Redipuglia, da parte del console generale d'Austria a Trieste e, successivamente, al cimitero austro-ungarico di Fogliano da parte del generale comandante il Presidio militare di Trieste.

A entrambe le cerimonie ha reso gli onori militari un picchetto in armi del I battaglione San Giusto.

Venerdì una solenne cerimonia, organizzata dal Comando del Presidio militare si svolgerà alle 11.30 al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto. Saranno deposte corone di alloro da parte delle autorità civili del generale comandante del Presidio militare di Trieste.

Renderanno gli onori militari un picchetto in armi con lo standardo del «Piemonte Cavalleria», la fanfara della 132.a Brigata «Manin» e una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali di tutte le unità delle Forze armate e della Guardia di finanza di Trieste. Parteciperanno le Associazioni d'arma e combattentistiche con i relativi labari e le scuole di Trieste con la bandiera dell'istituto.

Dopo la deposizione delle corone, sarà celebrata una Messa nella cattedrale di Trieste.

Renderà gli onori militari un picchetto del «S. Giusto», la Brigata corazzata «Vittorio Veneto» adempirà alla «guardia di onore» per tutta la giornata, al monumento ai Caduti, al Parco della Rimembranza e al Sacrario di Oberdan.

La ricorrenza dell'unità nazionale delle Forze armate sarà celebrata domenica nella caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina. La cerimonia militare avrà inizio alle 10.15; sarà schierato un battaglione di formazione in armi con lo stendardo del «Piemonte Cavalleria». Prevista la rappresentanza di ufficiali e sottufficiali, delle Forze armate e della Guardia di Finanza.

Saranno presenti oltre ad autorità civili, religiose, militari, delegazione di decorati al valor militare, dalle Associazioni d'arma e combattentistiche e delle scuole di Trieste.

Per l'occasione sarà allestita nella stessa caserma una mostra dei principali mezzi in dotazione alle Unità. Il pubblico potrà accedere dalle 11.30 alle 13 e dalle 14 alle 16. Alle 17, infine, in forma solenne, la cerimonia dell'ammaina-bandiera in Piazza Unità d'Italia.

Anche in questa giornata la «Vittoria Veneto» effettuerà la «guardia d'onore» al monumento ai Caduti ed al Sacrario di Oberdan.

Iniziative delle Comunità istriane

L'associazione delle Comunità istriane ha promosso una serie di manifestazioni per ricordare coloro che sono caduti per la Patria e per l'italianità delle nostre terre. Venerdì, alle 14.30, una delegazione dell'associazione, guidata dall'assessore comunale Lucio Vattovani e dal presidente Arturo Vigini, deporrà una corona d'alloro, con i colori nazionali e dell'Istria, alla foiba di Basovizza. Domenica invece un folto gruppo di dirigenti e amici delle comunità istriane renderà omaggio ai caduti e dispersi in guerra al sacrario militare di Fagarè, nei pressi di Treviso.

L'omaggio dei Reduci dalla prigionia

Una rappresentanza della federazione triestina dell'associazione nazionale Reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione apporrà venerdì alle 11 una corona d'alloro alla lapide che, sul muraglione del Bastione rotondo del castello di S. Giusto, ricorda i militari giuliani caduti nei Lager nazisti dopo l'8 settembre 1943.

Domenica 4 novembre, provenienti dalla cerimonia di Redipuglia, oltre un centinaio di ex combattenti e di ex internati militari con le loro famiglie giungeranno a Trieste per rendere omaggio ai Caduti sul colle di S. Giusto.

PRESENTATO A MUGGIA IL BILANCIO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Vincente dalle nostre parti l'accoppiata turismo-cultura

Anche a Muggia, come del resto in tutta la provincia di Trieste, il turismo dà segni di ripresa: i dati dei primi nove mesi del 1984 — raffrontati all'analogo periodo del 1983 — dicono infatti che negli alberghi della zona i turisti italiani sono aumentati del 48 per cento e quelli stranieri addirittura del 51. Anche le presenze negli esercizi extraalberghieri (campeggi e camere private) hanno registrato un aumento del 6,8 per cento.

Sono alcuni degli esempi presentati ieri mattina nella sala del consiglio, al municipio di Muggia dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera Alvise Barison, affiancato dal direttore Stelio Rosolini e dal responsabile dell'ufficio di Muggia Antonio Sorgo. A fare gli onori di casa il sindaco Willer Bordon e Galliano Donadel, consigliere di amministrazione dell'azienda.

Barison ha fatto un quadro dell'andamento turistico in tutta Italia. Mentre in alcune zone tradizionali il fenomeno è in calo (meridione, costiera romagnola), le città che hanno saputo sfruttare il binomio turismo-cultura hanno visto incrementare le presenze. Così è per Trieste, così è anche per Muggia, che può contare su un fitto carnet di manifestazioni e appuntamenti: il carnevale, la rassegna di poesia dialettale, quella teatrale dedicata ai ragazzi, le «vacanze linguistiche» per giovani tedeschi, gli appuntamenti sportivi (basket, vela).

Ma per gestire tutto il processo di rilancio turistico sono necessarie anche strutture adeguate; e a questo proposito è stato annunciato ieri che l'Azienda trasferirà presto i suoi uffici nella nuova sede di Muggia in via Roma 20, al priano terreno.

Barison ha quindi indicato varie «idee» per incrementare il turismo, idee che ha raccolto nei frequenti contatti con gli operatori turistici stranieri. Ad esempio, la Germania è molto interessata alle «vacanze per la terza età» come alle mini-crociere di quattro-cinque giorni, una formula che garantisce solo a Venezia 56 mila presenze all'anno, per non parlare della vicina Fiume.

Il sindaco Bordon, dal canto suo, ha affermato di condividere in pieno la relazione di Barison: «La sua impostazione politica del governo complessivo del turismo provinciale inteso come industria è tutta da sottoscrivere».

Per quanto riguarda più specificatamente Muggia, Bordon ha ribadito l'intenzione dell'amministrazione di puntare sul turismo come uno degli assi portanti su cui poggerà l'assetto economico futuro. E questo anche grazie al fatto che proprio lunedì è stato approvato dalla Regione la variante generale al piano regolatore, che destina un milione e mezzo di metri quadrati (per 750 mila metri cubi edificabili) al turismo. «Noi abbiamo predisposto gli strumenti urbanistici — ha detto Bordon — ora tocca agli imprenditori farsi avanti».

E Marina Muja? «La prossima settimana — ha detto il sindaco — il presidente Azzano mi presenterà la ditta che ha vinto l'appalto dei lavori».

■ COMMERCIANTI — L'Unione commercianti informa che in seguito alla riduzione del prezzo dello zucchero (calato di 40 lire al chilo a partire dalle ore zero di ieri) i grossisti, importatori e dettaglianti potranno avere un rimborso per le giacenze, di 37,12 lire al chilogrammo. Per ottenerlo si dovranno denunciare su carta legale i quantitativi in giacenza alla Cassa conguaglio zucchero entro quindici giorni da ieri.

SPETTACOLARE INCIDENTE DI SERA IN CENTRO

Uno scontro, un ferito due vetture da buttare

Un ferito, due automobili da buttare, altre due danneggiate, benzina sull'asfalto, testimoni impauriti, traffico bloccato: è il bilancio di un pauroso scontro avvenuto ieri sera, poco dopo le 21, in via Carducci, all'incrocio con le vie Milano e Coroneo.

All'ospedale di Cattinara è finito Mario Percich, 30 anni, via Pagliaricci 26. Non è grave. «Ha preso un colpo alla testa e si è tagliato la fronte — spiega il medico astante, dott. Babille — per precauzione è stato trattenuto nel reparto di neurochirurgia, ma uscirà molto presto». Dal posto di guida della sua «Lancia Beta» (Ts 216073) lo avevano estratto poco prima gli infermieri della croce rossa.

Sul luogo dell'incidente intanto il brigadiere Giorgio Mauri dei vigili urbani e i vigili Renato Busolo, Edoardo Meacovich ed Ezio Bernes, presi i rilievi, rimontano in macchina. «Non c'è dubbio — spiega il brigadiere Mauri — Percich, che veniva da via Milano, è passato con il semaforo rosso. Lo hanno confermato tanti testimoni. È finito sopra l'Alfa 33 (Ee 976373) guidata dal libanese Ghedid Rahal, 30 anni, operatore commerciale, nato a Beirut, ma domiciliato a Trieste, in via Vitalba 7.

In seguito all'urto, l'«Alfa 33» è andata poi a sbattere contro due macchine in sosta in via Carducci, danneggiandole, una «Citroen» (Ts 198507) e una «Simca» (Ts 165740). Il libanese che si è fatto solo qualche piccolo graffio, aveva comperato l'auto venti giorni fa.

In poche righe

Alloggi a dipendenti della Provincia

Nel corso di una cerimonia svoltasi ieri a Palazzo Galatti il presidente della Provincia, prof. Gianni Marchio, ha assegnato sette appartamenti di proprietà dell'ente ad altrettanti dipendenti o ex dipendenti di quella amministrazione. «Si tratta di assegnazioni — ha detto Marchio — indirizzate per quanto possibile a rinsaldare il rapporto tra l'ente e le persone che lo animano prestandovi o avendovi prestato, la loro opera e che nel contempo costituiscono un piccolo ma indicativo intervento nel complesso problema della crisi degli alloggi, ormai dilagato a Trieste alle proporzioni di vera e propria piaga sociale».

Corso di abilitazione alla caccia

Il Comitato provinciale della caccia rende noto che intende organizzare un corso preparatorio per il conseguimento del certificato di abilitazione all'esercizio venatorio. Tutti gli interessati che non avessero già fatto regolare domanda sono invitati a presentarsi alla segreteria del Comitato (Provincia, via della Geppa 21, terzo piano, stanza 6) nei giorni di martedì e venerdì alle 10.30 alle 12.30, per ricevere le opportune informazioni.

La Dc muggesana per gli anziani

Nel quadro di una serie di iniziative intraprese dalla Democrazia cristiana di Muggia, riguardanti il problema degli anziani, alcuni membri del direttivo della sezione hanno visitato la locale Casa di riposo. Un'apposita commissione, che opera già da tempo analizzando i dati a disposizione e vagliando le proposte finora emerse, pubblicherà prossimamente i risultati del proprio lavoro.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Comin nel V anniversario (28.10) dalla moglie Renata e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciano Mattiazzi nel III anniversario (31.10) dalla moglie 50.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Mattiazzi 15.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Iolanda Blasutto ved. Stefani nel V anniversario (31.10) dalla sorella Ina e cognato Giovanni 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Samec nel II anniversario (31.10) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro cardiovascolare (Osp. Riuniti).

In memoria di Renato Baldini nell'XI anniversario (31.10) dalla moglie e figlia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ermanda Derni nel IX anniversario (31.10) dai figli Argene e Valeriano 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Oscar Rubessa nel XL anniversario (31.10) dalla mamma Adalgisa 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Arrigo Marcolin nell'VIII anniversario dalla moglie Nerina e figli 25.000 pro Anffas.

In memoria di Rodolfo e Ada Carlini nel IV anniversario da Licinia Polli 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Sergio Bensi nell-'VIII anniversario da Livia Zuliani Bulzani 10.000 pro Pia fondazione Scaramangà.

In memoria di Rodolfo Villini (30.10) dalla sorella Erna e nipote Alma 100.000, dalle famiglie Gregori e Stefanutti 100.000, da Bruno e Dorina Furlan 10.000, da Bruna Sferza 5000, da Laura Cimarosti 5000, dalla famiglia Franco Zumin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Fozzer nel 26.o anniversario (24.10) dalla moglie e dalle figlie 15.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria del fratello Bruno Piccinin nell'VIII anniversario (30.10) da Biancalucia e Elio 50.000 pro S.N. Pullino.

In memoria di Käthi Bandelli nel III anniversario dai familiari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romano Agostinis per il compleanno (28.10) dalla moglie e figlie 30.000 pro Famiglia pisinota.

In memoria di Carlo Corbelli nel 15.o anniversario dalla moglie Olga 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edgardo Weisenfeld per il compleanno (30.10) dalla sorella Bianca 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Blason Rosaria da Elisabetta Petri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Raffaella ed Evaristo Bernich da Letizia e Carlo Bernich 10.000, da Anna Maria e Dario 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Elisabetta Bertoncello Bortolot da Gemma Sair Rutter 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (fondo ricerche sul cancro).

In memoria di Lidia Buttignoni da Almira, Marisa, Barbara, Franco Slataper 100.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Alberto Alberti dalle famiglie Flora, Osana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Latin da Ada e Vittorio 40.000 pro Centro cardiovascolare Ospedali riuniti (dott. Scardi).

In memoria di Giuseppe, Giuseppina, Aldo, Loredana e Ubaldo dai familiari Parenzan 25.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe, 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Claudio Morpurgo dalle famiglie Guido Morpurgo-Breda 50.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Nina Cesini dai coinquilini dello stabile n. 1 di via Industria 50.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Paola Zanin 20.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Ermanno e Valeria Sommeregger da Argelia e Nino Zanus 30.000 pro Itis.

In memoria dei propri cari defunti da Bruna e Vincenzo Colonna 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Isidoro Petrigna dai lavoratori Cmi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di tutti i propri morti da Antonietta Sulligoi 10.000 pro Itis (anziani).

In memoria del nonno e dello zio da Lucia 15.000 pro Associazione donatori organi.

Per grazie ricevute da Papa Giovanni da N.N. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. Fabio Bazzanella da Laura Trevisan 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Bocchio dagli amici del figlio 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Pino e Anita Bonora 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto e Anna Bergeri dalla figlia Elide, Aldo e Roberta 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Feste e negozi aperti

Sulla deroga concessa dal Comune alla chiusura dei negozi per le prossime festività pubblichiamo due lettere, la prima a firmu di Franco Di Salvo, segretario della Ccdl-Uil per i lavoratori del turismo, commercio e servizi.

Sul giornale del 26 ottobre scorso ho letto due notizie alquanto strane: la lettera firmata sulle segnalazioni dal titolo «Esercenti e giustizia fiscale» e il trafiletto dell'Associazione Panificatori che informa i consumatori che il 3 e il 4 novembre le panetterie rimarranno chiuse.

Per quanto riguarda il primo punto, sono una nuova «SS» che ha attaccato gli adesivi su alcune saracinesche, convinto come sono che il problema fiscale sia, prima che un problema di giustizia e di equità, un problema di onestà morale che non ammette mezze misure: o si è onesti o non lo si è.

Paragonare i lavoratori che pagano le tasse (volenti o nolenti) a nuove «SS» credo sia il massimo di una beffa vergognosa contro i lavoratori. E siccome rappresento i lavoratori del commercio, vorrei dire due parole anche per le affermazioni piene di boria e di prosopopea affermate da alcuni dirigenti della Confcommercio. Hanno strombazzato a più riprese che, nel giorno della serrata i dipendenti avrebbero percepito la paga. Sfido, hanno lavorato quasi tutti, e quelli che non hanno lavorato, sono stati invitati (diciamo così) a prendersi un giorno di ferie.

Ma non basta. Quelli che hanno lavorato non hanno fatto i commessi, ma si sono riconvertiti in lavoratori di imprese di pulizia e addirittura, in qualche singolo caso, sono stati mandati a lavorare non in negozio, ma a casa dei datori di lavoro a sbrigare qualche faccenda domestica.

Al gentile autore della lettera firmata ribadisco che i lavoratori possono e sanno sopportare questo e altro, ma a nessuno è dato il diritto di deriderli e di dare appellativi come quello contenuto nella sua lettera. A meno che l'autore non sia un datore di lavoro e in questo caso abbia il buon gusto di farsi conoscere e di portare a conoscenza di tutti la sua dichiarazione dei redditi.

Il secondo punto cui accennavo in premessa, credo si commenti da sé. Viviamo in un'epoca di prospera confusione in cui non si capisce più chi rispetta le regole del gioco e chi no. Per il 3 novembre, da sempre chiuso, l'assessore al commercio ha concesso una deroga di mezza giornata per tutti i negozi. Ebbene, i negozi di beni secondari, stravolgendo una norma contrattuale e la legge regionale in materia di orari, forse saranno aperti; le panetterie, bene primario, che non dovrebbero tenere chiuso due giorni di seguito, chiuderanno tranquillamente

In chiusura, mi permetto di fare una domanda all'assessore Trauner: avvocato, non crede sia il caso di incominciare a discutere seriamente su questi problemi?

* * *

In pieno clima di battaglia per la giustizia fiscale che in questi giorni ha investito in pieno il settore del commercio, ecco che come ogni anno puntualmente il nostro Comune consente per le feste di novembre e dicembre l'apertura indiscriminata dei negozi infischiandosi dei sindacati e dei diritti dei lavoratori dipendenti, assecondando solamente l'interesse dei commercianti.

Non sarebbe giusto finalmente oltre che ripristinare l'equità fiscale fissare anche dei limiti di orario all'ingordigia di questa categoria consentendo anche ai lavoratori dipendenti di questo settore dimenticati da tutti di avere gli stessi diritti degli altri?

E non si venga a parlare di interesse dei consumatori, perché per comperarsi una maglia o un paio di jeans non occorre aspettare il giorno di San Giusto o i lunedì di dicembre e poi dove va a finire tutto questo riguardo per la clientela in agosto quando per comperare qualcosa che occorre bisogna girare tutta la città senza trovare un esercizio aperto?

Lettera firmata

Laura sta bene

Per la «mamma» di Laura: io sto bene, sono diventata campagnola e aspetto una telefonata perché ho perso il tuo numero. Ciao Laura.

Come si può circolare in largo Santos?

Vorrei fare delle osservazioni sulla viabilità in un piazzale della città, considerato dalle autorità come terra di nessuno. Mi riferisco al largo Città di Santos (dietro la stazione delle corriere) parcheggio abituale di camion e corriere nonché passaggio obbligato per chi lavora nell'ambito del porto.

A mio avviso il piazzale è sprovvisto quasi completamente di segnaletica, non ci sono né righe che delimitano il parcheggio dei camion, né frecce o altra segnaletica che indichi il senso di circolazione ed eventuali divieti in tale piazzale.

Chi accede o esce dal porto o deve circolare nel piazzale deve usare più che altro un po' di senso logico perché il codice stradale viene usato da tutti secondo una libera interpretazione.

In caso di incidenti (come è capitato al sottoscritto) i vigili urbani, stilando il verbale, alle rimostranze dei malcapitati sulla mancanza di segnaletica, si tengono un po' sulla difensiva e ne esce fuori un concorso di colpa che a mio avviso sarebbe da imputare unicamente a quelle autorità: Comune, Capitaneria ecc. che anziché mettersi d'accordo e regolamentare il piazzale con una segnaletica appropriata lo hanno lasciato in un vergognoso stato di abbandono e spesso di sporcizia!!!



Un tecnico della viabilità del Comune (Ripartizione XIII) alle mie rimostranze su questo stato di cose, mi ha fatto capire che era meglio lasciar perdere il tutto in quanto un loro eventuale sopralluogo avrebbe comportato delle spese per il sottoscritto.

Ogni ulteriore commento credo sia superfluo, comunque a questo punto credo che una risposta esauriente, dalle autorità competenti, sia dovuta! In mancanza di segnaletica come si circola nel piazzale?

Nella foto che allego un esempio della situazione di largo Santos: secondo i vigili urbani l'autocorriera con targa jugoslava si trova contromano, però non esiste una segnaletica che (specie per chi esce dal porto) impedisca tale senso di marcia. Inoltre manca qualsiasi tipo di delimitazione per il parcheggio dei camion.

Gualtiero Genovese

Gli anziani vittime della strada

Dal segretario del Sindacato pensionati della Cgil Sergio Pontin riceviamo una lettera aperta all'assessore alla polizia e annona Sergio Trauner.

Sono passati alcuni giorni dall'incidente stradale avvenuto sulle strisce pedonali nel rione di Campi Elisi di cui sono rimaste vittime tre donne anziane una delle quali è deceduta in seguito allo stesso.

Questo triste episodio (che non è il primo del genere nello stesso rione) ha scosso l'opinione pubblica ed anch'io, come dirigente di questo sindacato che tutela gli interessi dei pensionati e degli anziani, ne sono rimasto vivamente impressionato.

Egregio assessore, come lei certamente saprà, questi incidenti con investimenti di persone anziane succedono frequentemente e da molto tempo nella nostra città, e sta di fatto che i cittadini si chiedono se i vigili urbani siano realmente attenti alle violazioni dei limiti di velocità, alle scorrettezze, agli abusi e alle violazioni delle norme di circolazione che molti scooteristi ed automobilisti commettono regolarmente.

Io penso, assessore, che non occorra ricordarle l'altissima percentuale di anziani che popola Trieste e credo perciò che, soprattutto in considerazione di questo fatto, le forze di polizia urbana debbano prendere coscienza della situazione e colpire con la massima severità chi trasgredisce le norme di circolazione, soprattutto i limiti di velocità onde evitare dolore e costernazione agli infortunati ed alle loro famiglie, oltre che ad un enorme costo sociale e sanitario.

Appello a un'infermiera

L'infermiera che la mattina del 25 ottobre scorso in via Dante ha prestato aiuto ad un uomo anziano colto da malore è cortesemente pregata di telefonare al 941849.

Tanti ringraziamenti dai nonni di via Gozzi

I nonni del Centro diurno di via Gozzi 5, e i bambini della classe quinta della scuola elementare di lingua italiana di Bagnoli della Rosandra, hanno cantato, ballato, giocato insieme, nel pomeriggio di venerdì 19 ottobre al Centro, dopo l'incontro estivo alla Festa dell'agricoltura di Bagnoli. Ringraziamo la maestra, i genitori e la direzione didattica per aver favorito e sostenuto questo scambio.

Ferdinando Marsi

Piccolo albo

Giovedì 25 ottobre tra le 18 e le 18.30 in via Flavia tra il supercoop e le cabine telefoniche è stata smarrita una cucciola di quattro mesi. Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarla al signor Obran in Strada Vecchia dell'Istria 23. Il cane è un incrocio tipo caccia, colore bianco e nero con macchie marrone e grigie.

Un soprabito grigio è stato lasciato domenica scorsa 21 ottobre alle ore 9 sul sedile di un tassametro di radio-taxi chiamato da via Lavatoio e venuto a prelevarmi in via Torrebianca 18. Il guidatore è invitato a consegnarlo, conservando l'anonimato, al custode del palazzo di via Torrebianca, via Valdirivo, evitando indagini che mi consentirebbero di rinvenirlo comunque.

Domenica scorsa ho lasciato posteggiata regolarmente la mia automobile, un'Alfasud rossa targata Ts 234386, in via Denza. La mattina seguente ho trovato la carrozzeria danneggiata e il fanalino posteriore lato guida rotto. Colui che ha commesso il danno è pregato di mettersi in comunicazione con il numero telefonico 71616.

Un divieto di troppo

Ho constatato che su tutto il lato di via Giulia prospiciente la rinnovata «Dreher» è stato posto il divieto permanente (per circa 100 metri) di sosta riservando lo spazio al locale comando della Guardia di finanza. Ciò costituisce un'ulteriore pesante restrizione delle già modeste aree di parcheggio nella zona.

Mi sembra peraltro che, tutto considerato, la limitazione poteva essere circoscritta in corrispondenza del portone d'ingresso degli uffici del citato comando, per un'estensione di 20/30 metri, sufficiente alla sosta contemporanea di 5-6 vetture.

Non riesco infatti ad intravedere come detto comando necessiti «assolutamente» di tutta la zona interessata dal divieto quando, per esempio la Questura, chiamata senz'altro ad interventi più imponenti e tempestivi, dispone di spazi esterni assai più limitati.

Ho quindi l'impressione che le autorità comunali preposte alla concessione di aree di posteggio privilegiate abbiano agito con eccessiva acquiescenza forse sottovalutando i seppur minimi diritti del cittadino/contribuente.

Viene quasi da sospettare che episodi del genere siano pure considerati con una certa simpatia dalle citate autorità nella previsione di incrementati proventi in fatto di multe che verranno elargite dai tutori dell'«ordine» come conseguenza dell'aumentato «disordine» nel posteggio d'automezzi che senz'altro deriverà dalla sistemazione predetta qualora non vi si ponga almeno parziale rimedio.

Oscar Beira

Altura, quartiere dimenticato

Prendendo spunto dalla lettera aperta inviata al sindaco dall'Associazione sportiva culturale Melara (apparsa sul giornale il 16 ottobre) mi sia consentito fare delle considerazioni in merito.

La qualità della vita in borghi di recente costruzione non è certo la migliore, la mancanza totale o parziale di strutture sociali e di punti di incontro non favoriscono certo l'integrazione degli abitanti, e chi ci rimette di più sono i giovani. I quali non trovano quei riferimenti atti a distorglierli dai pericoli di questa nostra società.

Nei nuovi borghi c'è sempre un gruppo di persone sensibili, che cercano nei limiti del possibile di sopperire alla mancanza di strutture sociali. Questi volontari potrebbero dare di più ai giovani, se da parte dell'amministrazione pubblica ci fosse più disponibilità (si aiutano esclusivamente le associazioni ed i gruppi già radicati).

I nostri amministratori sono soliti spendere il pubblico danaro con una visione totalmente opposta alle esigenze dei giovani. Queste mie affermazioni non sono il frutto di fantasie, ma esperienza vissuta, da tre anni faccio parte della Associazione sportiva culturale Montasio (Altura), quindi ho avuto modo di vedere l'insensibilità dei nostri amministratori.

Anche noi di Altura da anni cerchiamo di richiamare l'attenzione sul nostro rione, recentemente abbiamo inviato una lettera aperta al sindaco, ai capigruppo del consiglio comunale ed al consiglio rionale che è apparsa anche su «Il Piccolo» del giugno scorso. A tutt'oggi nessuno dei nostri amministratori ha avuto l'educazione di risponderci.

Questo atteggiamento mi fa sorgere il dubbio che volutamente certe zone della città sono lasciate prive di servizi sociali. Aggiungere altro è superfluo, qualsiasi può toccare con mano la realtà, ieri a Borgo San Sergio oggi ad Altura e Melara.

Fabio Deltreppo

Incontri culturali

Mostra Scomparini: visita con Firmiani

Curata dalla Sezione arti visive del Cca, per questa sera, alle ore 17.30, è annunciata una visita guidata alla mostra del pittore triestino Eugenio Scomparini (1845-1913). Il percorso espositivo verrà illustrato dal prof. Franco Firmiani ed avrà luogo nella nuova ala del museo Revoltella (ingresso via Cadorna 26) ove è allestita, appunto, la mostra di Scomparini, intitolata «Pittura ed altro da Sedan a Sarajevo».

Conferenza in inglese

Oggi alle ore 19, nella sala maggiore dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, il capitano di vascello John Dachos, comandante della Puget Sound, ammiraglia della VI Flotta Usa, terrà una conversazione in lingua inglese su «Young Sailors and Today's Navy».

Sodomaco al Cepacs

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), presenta il secondo libro di Gianfranco Sodomaco: «Animec». Il romanzo continua il discorso iniziato tre anni fa con «Linee di demarcazione» su temi della nostra vita civile e in particolare sulla condizione dei giovani in una terra di confine. Seguirà un dibattito. La manifestazione avrà luogo nella sede del Cepacs in via Filzi 6 (secondo piano) oggi alle ore 17.45.

Mostre d'arte

Andrej Jemec alla galleria «TK»

Dopo la parentesi dedicata alla copy art, la galleria TK torna a presentare al proprio pubblico espressioni artistiche più tradizionali. Oggi alle 18 verrà infatti inaugurata una mostra di Andrej Jemec, affermato artista sloveno.

Cinquant'anni, da circa dieci docente all'accademia per le arti grafiche di Lubiana, Jemec è noto soprattutto per le sue incisioni, le sculture e gli arazzi. Da qualche tempo a questa parte però si dedica assiduamente alla pittura. E saranno proprio le tele dipinte in quest'ultimo anno che Jemec porterà a Trieste.

Alferio Colautti alla «Rossoni»

Si potrà visitare fino al 31 ottobre nella galleria Rossoni (corso Italia 9) la mostra di Alferio Colautti.

Galleria Cartesius

CESCO MAGNOLATO
INCISIONI

Consigli rionali

Servola/Chiarbola — Il consiglio si riunirà oggi alle 20, nella sala del Centro civico di via Roncheto 77. Oltre a risposte, a interpellanze e interrogazioni l'agenda dei lavori prevede la discussione del piano triennale delle opere 1985-1987 e la mozione della commissione sanità sull'ambulatorio iniettivo.

AVVISO
DOMANI GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE
gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/b
RIMARRANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30
Società Pubblicità Editoriale

L'album dei francobolli

Trittico per Italia '85 - Unesco - Consiglio d'Europa - Scripofilia - Novità

Prosegue in modo sufficientemente sollecito l'indirizzo organizzativo dell'Esposizione mondiale di filatelia «Italia '85». Il 9 novembre viene emesso dall'amministrazione postale italiana un trittico, propagandistico della manifestazione, dedicato all'arte etrusca. La composizione a tre, di cui abbiamo già avuto buoni esempi in passato, riproduce nell'ordine un bronzetto votivo di guerriero, l'emblema di «Italia '85» e uno specchio d'argento sbalzato, siti al Museo Archeologico di Firenze. Valore facciale del trittico lire 1.650, per 550 lire di ciascun soggetto, importo questo valido per l'affrancatura di lettere per l'estero. La stampa è calcografico-offset a sei colori policromi. Fogli di 45 francobolli corrispondenti a quindici trittici. Tiratura di 5.000.000 per ogni esemplare.

Sempre in tema è stato recentemente distribuito il Catalogo numero 1 della manifestazione. Di elegante formato contiene tutti i dati preliminari nonché i Regolamenti generale della Fip e quello particolare di «Italia '85» redatti in italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco.

Ispirandosi al motto «Anche le strade del francobollo portano a Roma» il catalogo è illustrato con le riproduzioni a colori dei francobolli italiani del Regno e della Repubblica illustrati con monumenti, palazzi, impianti sportivi riferiti all'Urbe.

* * *

Due consuetudinarie emissioni francesi sono quella del 22 ottobre dedicata all'Unesco. Composta da tre valori di formato orizzontale, per 6,80 franchi di facciale, illustra nell'ordine: Lalibela, chiesa monolitica etiopica, Saana della Repubblica araba dello Yemen e la chiesa di Santa Maria sita in Cattaro



(Jugoslavia). La seconda serie, sempre di tre valori orizzontali, uscirà il 12 novembre e richiamata al Consiglio d'Europa ne illustra il Palazzo e l'entrata emiciclica. Facciale analogo all'emissione precedente.

* * *

Il 28 ottobre è stato battuto a Bagnacavallo (Ravenna) un annullo speciale quadrato dedicato alla Mostra di Scripofilia organizzata dal locale circolo filatelico. Illustrato con una locomotiva ed i simboli del dollaro e della lira sterlina, questo annullo richiama l'hobby della scripofilia ossia della collezione di antichi effetti, titoli storici, azioni e obbligazioni, non più quotate nelle Borse, emesse da compagnie private, società, enti pubblici.

48012 BAGNACAVALLO (RA)
$ £ 28.10.84
MOSTRA DI SCRIPOFILIA

La scripofilia è estremamente diffusa nei paesi anglosassoni e da noi sta prendendo lentamente piede, affiancandosi alle altre più popolari forme collezionistiche. In questo senso merita di essere segnalato il saggio di Alex Witula «Titoli azionari ed obbligazioni antichi» in cui l'autore illustra per l'appunto il mondo della scripofilia.

* * *

Sempre numerosi gli annulli speciali: segnaliamo quello battuto ad Eboli il 14 corrente per il raduno interregionale finanzieri illustrato con il copricapo dell'arma e dedicato alla medaglia d'oro Vincenzo Giudice; altro del 26 ottobre a Verona per la Mostra antologica di Emilio Salgari «Un mondo di avventure e fantasie» che ci riporta subitamente ai nostri anni giovanili con il fascino esotico di tanti eroi salgariani; l'annullo del 28 scorso a Contigliano (Rieti) per la chiusura dell'anno del centenario della ferrovia Terni-Aquila di formato circolare con locomotiva al centro e la speciale targhetta, richiesta dal Comune di Latina, per la commemorazione dei Caduti del gruppo Rangers nella seconda guerra con gemellaggio Fort Smith/Cisterna di Latina.

* * *

Un simpaticissimo estroso francobollo è stato emesso dal Belgio il 22 ottobre per la Filatelia giovanile. Illustra, su disegno di Peyo, un postino con la posta nella sacca e la cornetta. Facciale di 8 franchi belgi; il valore è stampato in heliogravura policroma. Tiratura di 5.400.000 pezzi. Dall'Argentina abbiamo due francobolli rispettivamente celebrativi del primo Festival latino americano di teatro svoltosi a Cordoba nella seconda quindicina di ottobre e del cin-



quantesimo anniversario del Congresso eucaristico internazionale. Entrambi i pezzi hanno 20 pesetas di facciale, per una tiratura di 500.000 esemplari ciascuno.

* * *

Terre ed isole che gravitano attorno al continente australiano sono costantemente presenti con le loro novità filateliche. Da Nauru è stata emessa la nuova serie definitiva di dodici valori — da 1 c. sino a 2 dollari — i cui disegni, eseguiti da Tony Teobold, illustrano aspetti locali e la vita delle popolazioni. Le Norfolk Islands non hanno mancato il loro appuntamento con l'Ausipex australiana emettendo un foglietto in cui, accanto ad una composizione grafica relativa alle componenti filateliche locali ci sono tre francobolli illustrati con specifici temi postali delle isole.

Papua e Nuova Guinea propongono un bel valore da 5 k che riproduce un magnifico esemplare di uccello del paradiso nonché altro francobollo per commemorare il nuovo parlamento nazionale; nel mentre con un bell'intero postale si fa richiamo anche qui all'importante Mostra filatelica Ausipex '84 di Melbourne.

* * *

Abbiamo già accennato su queste pagine all'importanza delle vendite d'asta di materiale filatelico antico e moderno, rammentando come i realizzi d'asta, sulla scorta dei prezzi base segnati in catalogo, consentano di fare un'aggiornata valutazione di mercato di una lettera classica o di una serie pregiata in quartina.

Segnaliamo il LXXXI catalogo della Italphil di Roma contenente rarità di qualità mondiali con preminenza per il comparto italiano; l'asta 22 dell'Ap di Milano con buon materiale su lettera e numerosi aerogrammi; la vendita da parte della Robson Lowe di una pregevole collezione di annullamenti sardi — seconda parte — particolarmente annulli a penna, austriaci su Italia, ambulanti ferroviari, annulli lacustri e vie di mare; ancora la quarta vendita della Filatelia Bresciana con parecchi lotti di interesse ed un'ampia sezione dedicata alla bibliofilia e alla letteratura filateliche.

Nivio Covacci



ORE DELLA CITTA'

Messa al Burlo

Venerdì prossimo, alle ore 11.30, nella chiesa dell'Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo» verrà celebrata una santa messa a commemorazione dei defunti benefattori dell'ente. I soci, i benefattori, i genitori dei piccoli ricoverati e quanti lo desiderassero, sono invitati a partecipare al rito religioso.

Gruppo speleologico

Questa sera alle ore 18.30 nella sede del gruppo speleologico «San Giusto» di Trieste, via San Spiridione 1 verranno presentati i seguenti films in super 8: «Najdena Jama» e «Gargano 76».

Speleologia

Sono aperte le iscrizioni al diciannovesimo corso di speleologia organizzato dalla commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie - Sezione di Trieste del Cai. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Machiavelli 17 dalle ore 15 alle 20 oppure telefonando al 60317 (sabato escluso).

Camminata

L'Aitl (Association internationale du temps libre), comunica che domani si farà una gita per soli camminatori sul monte Auremiano. Informazioni e iscrizioni in segreteria, via Trento 1.

Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre), comunica che venerdì alle ore 17.30, ci sarà la consultazione astrologica. Prenotarsi in segreteria, via Trento 1.

Caccia al tesoro

L'Aitl, Association internationale du temps libre, informa che sabato giorno di San Giusto, si farà una grande caccia al tesoro. Inoltre in serata ci sarà in sede, via Trento 1, una serata triestina con cena e musica.

Ex allievi del «Toti»

Domani, alle 11.30, gli ex allievi del «Toti» si ritroveranno nel ricreatorio di Cittavecchia in via del Castello 1 per rievocare la nascita e la storia della caratteristica istituzione comunale. Nell'occasione gli ex allievi della banda del ricreatorio deporranno una corona di fiori sulla targa marmorea che ricorda la figura e l'opera del compianto maestro Vincenzo Tatulli. Tutti gli ex allievi sono invitati a intervenire.

Borse «Ugo Irneri»

Positiva conclusione della sesta edizione delle borse di studio «Ugo Irneri» organizzata da Adria-club Italia — il Club degli Amici del Lloyd Adriatico — sotto il patrocinio della Compagnia assicuratrice triestina. Dei trentadue giovani diplomati e laureati, che nel corso di sette mesi avevano seguito una fase teorica completata da un periodo pratico nelle Agenzie del Lloyd Adriatico, ben due terzi sono stati ora inseriti negli organici aziendali.

Corso di esperanto

La Cattedra triestina di esperanto organizza, all'Unione italiana ciechi in via Battisti 2, un corso preliminare di lingua esperanto, sia per ciechi che per vedenti, che sarà tenuto dalla prof. Alida Giacomini in 12 lezioni, a partire dal 5 novembre, il lunedì e giovedì dalle 20 alle 21. Le iscrizioni sono aperte alla sede di via Trento, 1.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

In Jugoslavia con l'U.C.V.

L'Ufficio Centrale Viaggi organizza un viaggio in Jugoslavia a «Medugorje-Citluk» dal 10 al 12 novembre. Le prenotazioni si effettuano in via del Teatro n. 4, II piano. Tel. 631558.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Rinaldo Derossi parlerà sul tema «Fra due bandiere»; autobiografia del pittore Nicola Sponza durante la campagna di Grecia. Sarà presente l'autore.

Caduti di Portole

La commemorazione dei Caduti di Portole e dintorni avverrà con l'omaggio a cippi e tombe anticipato a oggi e con la messa che avrà inizio alle 16 di domenica 11 novembre nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, accomunata con gli altri defunti di quei luoghi.

Il patrono di Albona

Gli albonesi residenti a Trieste onoreranno il loro Patrono, San Giusto, sabato 3 novembre. La società operaia di mutuo soccorso e la Comunità invitano pertanto i concittadini ad assistere alla santa messa delle ore 10 nella cattedrale di San Giusto.

Anfaa

Desideriamo comunicare che la segreteria dell'Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie rimarra chiusa domani primo novembre in occasione delle festività. Ricordiamo inoltre che la segreteria è aperta al pubblico il lunedì e il venerdì (dalle 9.30 alle 11.30) e il giovedì (dalle 16 alle 18) in strada di Fiume 201, telefono 941555.

La tua pelliccia

La qualità delle pelli, la lavorazione precisa e competente, il taglio impeccabile: ecco ciò che rende prestigiosa una pelliccia, e che va verificato con attenzione al momento dell'acquisto. Pellicceria Beltrame di corso Italia 25: una gamma di modelli selezionati con cura fra le proposte delle migliori case. Con la convenienza e la classe Beltrame.

DALLA REGIONE

PASSERELLA DI VENTINOVE INTERVENTI PIÙ LE REPLICHE

Dibattito fiume al Consiglio regionale Ci si interroga sulla «svolta» Biasutti

La presidenza del Fondo Trieste a Paolo Pellis dell'LpT - Il socialdemocratico Gonano vicepresidente del Consiglio

La Regione si interroga sulla svolta Biasutti. Il programma del nuovo presidente della giunta — il signor Thatcher del Friuli-Venezia Giulia, così come è stato scherzosamente presentato a Carlo d'Inghilterra — è da ieri al vaglio del consiglio. Il dibattito si concluderà molto difficilmente entro stasera, a conclusione di una «passerella» di 29 oratori, senza contare la replica dello stesso Biasutti e dei capigruppo dei partiti.

Contemporaneamente, si sono registrati ieri gli ultimi, importanti contraccolpi della verifica politica sulle nomine. In sostituzione del dimissionario Pio Nodari, Dc, divenuto assessore, il «melone» Paolo Pellis ha avuto la poltrona promessa nel Fondo Trieste, del quale — secondo gli accordi politici — dovrebbe diventare presidente. Il socialdemocratico Nemo Gonano, pordenonese, ha avuto poi la vicepresidenza del consiglio, a compenso della diminuita presenza in giunta del suo partito.

Le due votazioni si sarebbero dovuto tenere all'inizio della seduta, ma in quel momento i consiglieri di maggioranza presenti in aula erano troppo pochi, per cui si è chiesto — e ottenuta — di capovolgere in extremis l'ordine del giorno. Pellis ha avuto 26 voti su 45. Nella maggioranza i socialisti si sono polemicamente astenuti, intendendo così protestare «per non essere stati coinvolti nell'operazione politica». Undici le bianche, quattro voti al comunista Claudio Tonel, il tutto con un pizzico di goliardia dato dalle quattro schede nulle (un suffragio per il principe Carlo e, si dice, uno per re Artù). Gonano, da parte sua, ha avuto 32 voti su 47 (quattordici le bianche e un suffragio al socialdemocratico Renato Bertoli, assessore uscente al commercio).

Il dibattito si è svolto in tono minore, con rari guizzi di vivacità. Si è parlato del senso politico della verifica, dei nuovi equilibri interni della Dc che l'hanno condizionata, del coinvolgimento delle forze autonomistiche, delle spinte centrifughe in relazione alla nuova gestione delle risorse. Da qui il discorso è scivolato sul decentramento e la funzione della città capoluogo, oltre che sulla funzionalità dell'apparato regionale, anche alla luce del riassetto degli uffici provocato dalla ridistribuzione — giudicata non sempre razionale — delle deleghe assessorili. E poi ancora: completamento della ricostruzione, crisi economica, riequilibrio territoriale e incentivi per le aree deboli. Dodici gli interventi della giornata. Eccoli.

Ivano Benvenuti (Dc) — Il completamento della ricostruzione è un tema prioritario. La vecchia giunta — osserva — aveva preso l'impegno di fare entro l'autunno il censimento delle opere dei finanziamenti ancora necessari. Questo impegno va mantenuto dalla giunta Biasutti. Uno dei primi obiettivi è la ricostruzione dei centri storici. Ma c'è anche il nodo del sottosviluppo della montagna da sciogliere.

Paolo Pellis (LpT) — La distribuzione degli assessorati dimostra come si stia abbandonando la visione paritetica delle diverse realtà territoriali della regione. Non esiste — osserva — regione in Italia il cui capoluogo sia così poco rappresentato. «Devo comunque dare atto alla Dc — aggiunge — di avere fatto qualcosa per migliorare le cose. Resto in attesa — conclude — di come Biasutti realizzerà le sue "buone intenzioni"».

Giorgio Rossetti (Pci) — Nel programma Biasutti non c'è in realtà niente di nuovo: c'è invece — osserva — tanta genericità che consente di far passare ciò che si vuole. Il vero senso della verifica sono i nuovi equilibri in casa dc, equilibri più funzionali al potere economico. «L'ingabbiamento delle forze autonomistiche — conclude — è perfettamente funzionale a questo sistema, e consente alla Dc di togliersi due spine dal fianco».

Silvano Pagura (Dc) — Sono state le critiche dell'opposizione a impoverire il dibattito e a ridurre il cambio della guardia a una semplice questione di poltrone. L'unità regionale — aggiunge — va perseguita a ogni costo, ma nel rispetto delle differenze culturali e nell'esercizio del decentramento.

Giorgio Cavallo (Dp) — Un assessore che a nome della giunta parla agli artigiani contro le scelte del governo; la perdita di potere del Psi che non ha avuto nemmeno un «premio-crisi» per avere aperto le danze della verifica; una spartizione totalmente irrazionale delle deleghe. Ce n'è quanto basta — conclude — per capire di che pasta è fatta la nuova giunta. La nuova stagione è quella della «gestione conflittuale delle risorse», la «Regione delle corporazioni», della specialità regionale intesa solo in senso «mercantile», per ottenere miliardi da Roma e non come esaltazione di precise particolarità.

Antonio Floramo (Dc) — L'unità regionale va perseguita nella valorizzazione delle sue diversità. Analogamente il decentramento — osserva — va raggiunto non con una burocratizzazione ma attraverso un processo di democratizzazione degli apparati. Il dibattito in corso — conclude — si spera possa anche arricchire di spunti il programma della nuova giunta.

Silvano Tarondo (Pci) — Non staremo alla finestra — dice in una vera e propria dichiarazione di guerra —, da oggi in avanti sfideremo la maggioranza con le nostre proposte di legge. Il ruolo del consiglio sta scadendo, il decentramento è una burla: non vi è nessun segno — conclude — che dopo vent'anni di monopolio del potere le cose siano veramente cambiate.

Drago Stoka (Us) — La dichiarazione di Biasutti — osserva — è concisa, sintetica: dice insomma tutto. Non ho dubbi, conclude, che la nuova giunta farà quello che ha promesso, anche per quanto riguarda i diritti della minoranza slovena.

Augusta De Piero Barbina (Pci) — Il programma Biasutti non affronta in modo soddisfacente il tema dell'assistenza. È necessaria — dice — una progettualità politica più precisa. Droga, alcolismo, suicidi: i problemi esistono e sono gravi: vanno affrontati — conclude — in modo nuovo e deciso.

Giancarlo Cruder (Dc) — Il completamento della ricostruzione richiede misure urgenti. Ma è soprattutto la montagna a preoccupare: l'attuale frazionamento di competenze in materia va superato e andrebbe istituito un comparto specifico, all'interno dell'amministrazione regionale.

Giancarlo Casula (Msi) — La verifica è stata solo un affare di poltrone: le dichiarazioni programmatiche di Biasutti — sottolinea — confermano questa tesi del Msi. Mancano soprattutto nuovi finanziamenti per organici piani di sviluppo.

Oliviero Fragiacomo (Pri) — Le indicazioni politiche formulate dai repubblicani nel corso della verifica — dice — sono state in gran parte seguite, soprattutto per quanto riguarda i problemi dell'area giuliana, contrassegnata da una crisi economica crescente.

P. R.

Il Pri dopo la protesta degli artigiani

Il capogruppo repubblicano in consiglio regionale, Oliviero Fragiacomo, ha presentato un'interrogazione alla giunta a seguito delle dichiarazioni fatte dall'assessore Vinicio Turello durante la manifestazione regionale indetta dagli artigiani, in opposizione al progetto di riforma fiscale.

DURANTE I LAVORI DI SCAVO PER L'AUTOSTRADA

Scoperta una grotta a Opicina

Gli speleologi non hanno potuto procedere oltre i 60 metri a causa del gas



L'ingresso della grotta e la zona degli scavi per l'autostrada, nei pressi di Opicina, dove è stata trovata

Una grotta profonda più di sessanta metri è stata scoperta vicino a Opicina durante i lavori di scavo per la nuova autostrada. La presenza della cavità era già stata segnalata all'Anas dalle misure geolettriche effettuate dalla «Geokarst», una ditta triestina specializzata in rilevamenti geologici. L'esplorazione ha poi confermato questi dati.

Due speleologi, Fulvio Forti dell'Alpina delle Giulie e Paolo Sussan del «San Giusto», sono entrati nella cavità scendendo fino a sessanta metri. Hanno dovuto però fermarsi perché il pozzo era invaso dai gas prodotti dall'esplosione delle mine fatte brillare per i lavori di sbancamento. Se non se ne fossero accorti in tempo l'ossido di azoto e l'anidride carbonica lì avrebbero asfissiati. Per questo motivo l'esplorazione è stata interrotta.

«Abbiamo incominciato a respirare male. Con tanta difficoltà. Questi gas sono più pesanti dell'aria e si depositano nelle parti più profonde delle grotte», dice Fulvio Forti. «Tempo fa in Francia sono morti quattro speleologi per un'asfissia determinata dallo scoppio di pentrite, un esplosivo usato nelle cave. Per non parlare della "grotta dei morti" vicino a Monte Spaccato dove nel secolo scorso persero la vita per lo stesso motivo alcuni operai. Speriamo che il gas esca presto... Nella zona ci sono molte grotte interessanti e vorremmo verificare se anche questa raggiunge i duecento metri di profondità».

La nuova cavità oltre che agli speleologi sta creando problemi anche al prosieguo dei lavori dell'autostrada. La ditta che ha eseguito le prospezioni geolettriche per conto dell'Anas consiglia di effettuare altre misurazioni «per poter progettare in modo idoneo gli interventi di bonifica e di consolidamento nonché le opere adatte a sostenere i manufatti».

In altre parole la zona è piena di grotte e il terreno — forse — non può sostenere il peso dell'autostrada.

In più il pozzo «presenta pregi naturalistici di rilievo, dovuti oltre alla grandezza e alla complessità, alla presenza di importanti aspetti geomorfologici. La ricchezza delle concrezioni assume un abito cristallino raramente riscontrabile».

Claudio Ernè

SAN PIER DISPOSTO A DIRE SÌ A CERTE CONDIZIONI

Dall'Isontino segni di disgelo per l'acquedotto di Trieste

SAN PIER D'ISONZO — Il consiglio comunale di San Pier d'Isonzo ha nuovamente affrontato il problema della concessione edilizia all'Acega di Trieste per la costruzione del quinto lotto dell'acquedotto dell'Isonzo.

Due mesi fa la commissione edilizia del Comune isontino aveva negato la concessione suscitando le vivaci polemiche che hanno portato a un ulteriore incontro nella sede dell'assessorato ai lavori pubblici del Friuli-Venezia Giulia.

Il quinto lotto dell'opera che porterà l'acqua dalla bassa pianura isontina a Trieste riguarda il tratto tra la grande vasca costruita sul Carso sopra Monfalcone e il territorio di San Pier d'Isonzo, attraversando il Comune di Ronchi dei Legionari.

Gli amministratori di San Pier d'Isonzo, riprendendo l'argomento, hanno scelto una «via di mezzo» per evitare che i già difficili rapporti con l'Acega giungano a un punto di rottura. Se l'Acega ripresenterà la richiesta per la concessione edilizia di questo lotto, il Comune è disposto a dare una risposta affermativa a condizione che le grandi condutture, quando arriveranno nel territorio comunale, non vengano collegate ai due pozzi che si stanno realizzando per studiare le falde acquifere sottostanti.

Il problema che gli amministratori del Comune isontino si trovano davanti è infatti quello di poter conoscere i risultati dello studio sulle falde prima che i collegamenti dei pozzi con l'acquedotto siano ormai cosa fatta. «Nessuno di noi — ha detto il sindaco Cragnolin — vuole che Trieste rimanga senza la necessaria quantità di acqua, ma non vogliamo neppure che per la fretta si danneggino in modo preoccupante i nostri terreni agricoli che, per altro verso, servono pure a Trieste».

I risultati dello studio effettuato, per conto dell'amministrazione provinciale di Gorizia, dall'Ares per valutare l'impatto sui terreni agricoli della presenza dei pozzi di emungimento nei Comuni di San Pier e San Canzian d'Isonzo, parlano di cifre che vanno dai 4 miliardi e mezzo ai 18 miliardi, a seconda dell'abbassamento che la falda acquifera farà registrare quando gli impianti saranno in funzione.

«L'attenzione con cui il nostro Comune segue il problema — ha aggiunto Cragnolin — deriva proprio da queste considerazioni e da questi timori». Il sindaco di San Pier d'Isonzo si è detto convinto che si possa giungere a un accordo anche sul quinto lotto considerando che, prima dell'arrivo delle condutture nel territorio di San Pier d'Isonzo, si potrebbero già avere i risultati degli studi sulla consistenza delle falde acquifere permessi dalla costruzione dei primi due pozzi.

In quel momento — secondo quanto affermato in consiglio comunale — sarà possibile valutare la situazione anche per quanto riguarda il collegamento con gli stessi pozzi.

G. B.

L'UFFICIALE UCCISO

Una terza persona nel delitto di Pordenone?

PORDENONE — Sommozzatori dei carabinieri hanno scandagliato ieri mattina il letto del Nocello nei pressi del luogo dove il 24 settembre scorso venne trovato il cadavere del capitano dell'esercito Antonino Guarrata alla ricerca dei coltelli usati per l'omicidio.

L'operazione, però non ha dato alcun esito; il fondale del fiume è in quel tratto molto limaccioso e del resto, il giorno in cui è avvenuto il delitto, il 21 settembre, si era verificata una piena.

Mentre uno dei due militari di leva arrestati, Paolo Pulcinelli, ha reso ampia confessione al magistrato, il suo commilitone, Natale Agnello continua a negare di aver partecipato all'uccisione, pur ammettendo di aver frugato nelle tasche della vittima alla ricerca di denaro.

Agnello, inoltre, a suo discolpa, afferma che quando Antonino Guarrata è stato ucciso si trovava poco distante da Pulcinelli e dall'ufficiale assassinato con un'altra persona, pare un militare di leva fiorentino.

Gli inquirenti stanno verificando questo particolare con estrema attenzione. Potrebbe, infatti, trattarsi soltanto di un disperato tentativo di Natale Agnello di costruirsi un alibi. Se fosse vero quanto dice, invece, questa terza persona potrebbe essere accusata quantomeno di favoreggiamento nei confronti di chi materialmente ha pugnalato a morte il capitano.

In poche righe

Il dramma Popieluszko

«Un ulteriore infame atto di persecuzione in un paese che ha visto negli ultimi anni la repressione poliziesca del regime abbattersi sui cittadini, sui lavoratori, su chiunque in varia forma reclamasse gli elementari diritti di libera associazione e di libero pensiero». Così il presidente dell'assemblea regionale Luigi Manzon ha commentato la drammatica notizia della scomparsa in Polonia di padre Jerzy Popieluszko. «Penso di interpretare i sentimenti di tutta l'assemblea — ha detto Manzon — esprimendo il profondo sdegno del Consiglio regionale per quanto è avvenuto in Polonia e insieme la condanna di coloro che, direttamente o indirettamente, si sono macchiati di questo delitto».

Manzon sul premio Nobel Rubbia

Il presidente del Consiglio regionale Luigi Manzon ha voluto ricordare l'assegnazione del premio Nobel per la fisica al prof. Carlo Rubbia il quarto italiano dopo Marconi, Fermi e Segrè.

«Ritengo — ha detto Manzon — che tutto il Friuli-Venezia Giulia — certamente Gorizia in modo particolare — sia legittimamente fiero di questo suo figlio, che non ha mai dimenticato le radici della terra dove è nato e cresciuto, e che ha saputo onorare l'intero Paese con il suo impegno, la sua intuizione, il valore delle sue scoperte.

«La coincidenza dell'annuncio dell'assegnazione del Nobel con la presenza del prof. Rubbia al Centro internazionale di Fisica di Miramare (accanto all'altro premio Nobel prof. Salam, direttore del Centro stesso) rappresenta — ha proseguito — un avvenimento eccezionale, che esalta questa regione».

Assemblea consorzio aeroporto

Nella sede della Camera di commercio di Trieste oggi alle 15 in prima e alle 16 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci del consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia. All'ordine del giorno, tra l'altro, è posto anche l'esame del bilancio di previsione 1985.

Vertice delle regioni alpine

BOLZANO — L'otto novembre, sarà posta un'altra importante pietra miliare per la collaborazione oltre confine fra le regioni e i laender dell'arco alpino. I capi di governo dei paesi membri delle comunità di lavoro Arge-Alp e Alpe Adria si incontreranno a Merano in occasione della loro seconda conferenza congiunta, che verterà su temi di attualità e di comune interesse e soprattutto su quelli dei trasporti e dei traffici, nonché della tutela ambientale.

Due anni fa in un primo incontro dei capi di governo di entrambe le comunità di lavoro a Venezia fu deciso di incontrarsi regolarmente ogni due anni per mantenere saldi i contatti e per risolvere al di sopra dei confini i problemi in comune. La Provincia di Bolzano, che si trova territorialmente al centro delle due comunità di lavoro, si è offerta di ospitare questo secondo incontro dei capi di governo dei 17 paesi membri di entrambe le comunità di lavoro.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 27/10/1984

BARI	46	75	89	13	85
CAGLIARI	6	11	78	9	40
FIRENZE	10	31	66	7	8
GENOVA	77	55	29	69	83
MILANO	86	53	40	1	42
NAPOLI	54	39	14	46	3
PALERMO	75	55	63	76	48
ROMA	71	3	51	84	27
TORINO	39	41	71	33	36
VENEZIA	86	68	21	2	61

I numeretti (dall'uno al dieci, come la vediamo noi) hanno dato, come indicato, il terno a FI (7 - 8 - 10) e l'ambo a CA (6 - 9). L'ambo dei gemelli è sortito a GE (55 - 77). Il richiamo di seguire i numeri della ventina e della trentina ha avuto buon esito; è uscito infatti il terno 33 - 36 - 39 a TO. Anche l'ottantina non si è smentita offrendoci un ambo a BA (85 - 89).

Ambate: a FI il 31, a GE il 29 e a TO il 36. Dei numeri ritenuti prossimi sono usciti: 1, 11, 27, 29, 31, 33, 42, 55, 63, 75, 76, 69, 89. In combinazione tra di loro hanno dato l'ambo a BA (75 - 89) e a MI (1 - 42), il terno a GE (29 - 55 - 69) e il quaterno a PA (55 - 63 - 75 - 76).

Mancano nove settimane per la conclusione di questa proficua annata, speriamo, con le nostre indicazioni, di dare altre possibilità di successo ai giocatori. Iniziamo a presentare il tabellone per la ricerca delle ambate: BA 5, 45, 24, 82, 54, 66, 32; CA 26, 16, 4, 31, 8, 1, 19; FI 70, 80, 61, 36, 67, 49, 60; GE 28, 80, 67, 76, 35, 41, 63; MI 89, 54, 25, 27, 52, 33, 60; NA 34, 63, 32, 80, 70, 45, 82; PA 3, 23, 28, 25, 62, 30, 70; RO 44, 10, 25, 31, 81, 12, 42; TO 76, 74, 14, 32, 4, 63, 49; VE 53, 39, 1, 26, 47, 59, 57.

Situazione vegliardi: 34 a NA da 103 settimane, 26 a CA da 100, 5 a BA da 99, 3 a PA da 91. Posizione dei frequenti (in calore): 83 da cinque settimane, 21, 40, 48 e 68 da quattro. Probabili nel marcatore nei prossimi turni: 4, 12, 17, 23, 24, 25, 26, 32, 35, 37, 38, 43, 45, 49, 52, 56, 60, 70, 73, 79, 82, 87, 88 e 90. Ambo dei vertibili assente a RO da 37 settimane (possibili 23 - 32, 25 - 52, 37 - 73). Sulla ruota di RO il vertibile più ritardato è l'82 - 28 (assente da 1535). L'ambo gemellare tarda a FI da 34 settimane.

Per notizia riferiamo che da 1299 settimane l'ambo 33 - 88 non esce a FI. Comunque il massimo ritardo è detenuto da GE: 2073 settimane con l'11 - 77.

(a cura di Arrigo Bonnes)

DALL'ESTERO

DISPORREBBERO DI MISSILI SAM I GUERRIGLIERI ANTISOVIETICI

Temibile ora anche nell'aria l'azione dei ribelli afghani

Aereo con 240 soldati russi disintegrato in cielo e quattro elicotteri abbattuti

NUOVA DELHI — La resistenza afghana ha abbattuto quattro elicotteri sovietici e potrebbe anche aver colpito un aereo, sempre sovietico, con 240 soldati a bordo. Ne danno notizia fonti diplomatiche occidentali nella capitale indiana.

Gli insorti hanno anche dato vita a una serie di attacchi con razzi su Kabul e a vari agguati a convogli sovietici a Sud e a Ovest della capitale afghana.

Uno degli elicotteri è stato visto da testimoni oculari mentre si disintegrava nell'aria giovedì scorso sopra Kabul.

L'aereo militare da trasporto è precipitato domenica scorsa a 10 chilometri da Kabul poco dopo aver decollato. Non è escluso che in questo caso non si tratti di un attacco della resistenza, bensì di una sciagura.

Secondo fonti diplomatiche di Islamabad l'aereo, un apparecchio per il trasporto truppe che riportava un contingente di soldati nell'Unione Sovietica, sarebbe entrato in collisione con un altro aereo diretto in Urss a bordo del quale erano giovani afghani.

Diplomatici occidentali nella capitale pakistana hanno anche confermato quanto si dice a Nuova Delhi e cioè che i guerriglieri afghani sono di recente entrati in possesso di Sam impiegandoli con successo vicino a Kabul in una «dimostrazione di forza» nella quale, alla fine della settimana scorsa, sarebbero stati distrutti quattro elicotteri sovietici.

Sisma nel Tagikistan

MOSCA — A tre giorni dal disastro, la stampa sovietica ha rivelato ieri che il terremoto dal quale è stata colpita sabato scorso una vasta zona dell'Asia centrale, e in particolare la repubblica del Tagikistan, ha provocato un numero imprecisato di feriti.

L'epicentro del sisma — secondo notizie date dal quotidiano «Komsomolskaya Pravda» — è stato individuato nei pressi del villaggio di Girgatal, 220 chilometri a Nord di Dushanbè, capitale del Tagikistan, dove le scosse hanno raggiunto l'intensità del settimo grado della scala in uso nell'Urss provocando il crollo di edifici.

Il giornale non ha fornito altri particolari, ma ha reso noto che il medico del villaggio «ha soccorso le vittime mentre le scosse erano ancora in corso applicando bende, suturando ferite e curando contusioni e slogature». Nessun accenno è stato fatto a eventuali morti o feriti gravi.

Allo stesso modo, nessun particolare è stato dato sulla gravità dei danni subiti dagli edifici, ma si è parlato dell'arrivo di tende per i terremotati e dell'evacuazione per mezzo di elicotteri dei bambini del villaggio.

CUPE PREVISIONI

L'ombra della stretta energetica sull'inverno dei cinesi

PECHINO — Gravi scarsità di energia rischiano di paralizzare la grande industria cinese nei prossimi mesi invernali e scavano un baratro tra i bisogni energetici del paese e il potenziale di crescita dell'economia.

Sciangai, grande centro industriale della Cina, e altre nove province subiranno consistenti riduzioni di corrente elettrica quest'inverno, quando decine di industrie inizieranno un'abituale corsa dell'ultima ora per raggiungere le loro quote di produzione, secondo fonti del ministero delle risorse idriche e dell'energia elettrica citate dal «China Daily».

Il problema è anche strutturale, dovuto in parte agli sprechi ereditati dalla rivoluzione culturale, e in parte è reso maggiore dalla cronica strozzatura nel trasporto del carbone verso le zone industriali del paese.

INTERVENTO DEL PREMIER ALLA RIUNIONE CUBANA DEL COMECON

Tikhonov ammette: il riarmo altera lo sviluppo dell'Urss

Desta interrogativi a Mosca l'assenza di Ustinov da una cerimonia protocollare

MOSCA — *Il primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov ha lamentato che la «politica militaristica» degli Stati Uniti «costringa» le autorità del Cremlino a distogliere delle «non piccole» somme dallo sviluppo dell'economia per destinarle agli armamenti, e ha lanciato un nuovo appello alla «normalizzazione» dei rapporti tra Mosca e Washington.*

In un discorso pronunciato a Cuba nel corso della consueta riunione annuale dei capi di governo del «Comecon» — l'organizzazione di cooperazione economica tra i paesi comunisti «alleati» dell'Urss — Tikhonov ha detto che, negli ultimi tempi, gli Stati Uniti hanno «modificato il tono» dei loro interventi e «fanno professione di pacifismo», ma che «si tratta solo di parole, alle quali non fanno seguito azioni concrete in favore della pace.

Il testo del discorso è stato pubblicato ieri a Mosca dalla «Pravda».

Il capo del governo sovietico ha affermato che gli Stati Uniti «continuano a mirare al conseguimento di una superiorità militare sull'Urss, soffiano sul fuoco dei conflitti in corso e cercano di creare sempre nuovi focolai di tensione, accrescendo i pericoli per la pace».

«L'Urss — egli ha detto — non minaccia invece, nessuno e non attenta alla sicurezza di alcuno.

Tikhonov ha dedicato gran parte del suo discorso a esaltare gli alti ritmi di sviluppo economico raggiunti dall'Urss e dagli altri paesi comunisti, ma ha notato che si potrebbe fare di più se «l'aggravamento, non per colpa dell'Urss, della situazione internazionale non costringesse le autorità di Mosca a fare non piccoli sforzi per consolidare il potenziale difensivo del paese» e della «comunità» dei paesi socialisti in genere.

Si è appreso in serata che il maresciallo Dmitri Ustinov, ministro sovietico della difesa, non ha partecipato ieri ad una cerimonia dove la sua presenza era richiesta dal protocollo, suscitando una serie di interrogativi negli ambienti diplomatici di Mosca circa eventuali problemi di salute del dirigente sovietico.

Ustinov, nato il 30 ottobre 1908, non si è recato all'aeroporto di Mosca ad accogliere il suo collega indiano Shankarrao Chavan. Secondo un dispaccio dell'agenzia sovietica «Tass», il ministro indiano è stato accolto, al suo arrivo a Mosca, dal ministro sovietico dell'industria della difesa, Pavel Finoguenov, e da due aggiunti del maresciallo Ustinov, i primi viceministri Sergei Sokolov e Sergei Akhromeyev.

L'ultima comparsa in pubblico del maresciallo Ustinov risale al 27 settembre scorso, in occasione del conferimento dell'ordine di Lenin al numero uno sovietico, Constantin Cernenko.

«Diplomazia delle tele»

PECHINO — I negoziati cino-sovietici sulla normalizzazione dei rapporti bilaterali, in corso da quasi due settimane a Pechino, si stanno avviando verso la conclusione. Il negoziatore sovietico, Leonid Iliciov, è partito per un breve viaggio in provincia, anche se fonti del ministero degli esteri cinese hanno detto che i negoziati «non sono ancora del tutto conclusi».

Diplomatici occidentali a Pechino hanno detto che non si aspettavano risultati di capitale importanza, ma almeno un aumento dell'interscambio commerciale.

Nel frattempo, la prima esposizione di pittori sovietici in Cina da vent'anni è stata inaugurata ieri a Pechino in base a un accordo di scambi culturali negoziato tra i due paesi.

Nelle sale del palazzo delle esposizioni di Pechino sono state esposte opere di una cinquantina di pittori sovietici. Si tratta di una sessantina di tele, per lo più a olio, di cui una rappresenta Lenin che conversa con soldati sul fronte che hanno ricevuto una lettera da casa.

I rapporti culturali cino-sovietici sono in progressivo aumento, come dimostra questo episodio di «diplomazia delle tele».

Giovane scavalca il muro tra gli spari dei «Vopos»

BERLINO — Un giovane di 17 anni è fuggito l'altra notte da Berlino Est scavalcando con una scaletta il muro, alto in quel punto tre metri, sotto il fuoco delle guardie (i famigerati «Vopos») e saltando nel terreno del quartiere di Neukoelln, nel settore occidentale.

Non è stato colpito dai circa venti proiettili che gli sono stati sparati addosso, e ha solo riportato la lussazione di un piede.

Il nome del giovane non è stato rivelato. La polizia berlinese ha detto soltanto che si tratta di un tecnico di Koenigswusterhausen che aveva preparato meticolosamente la fuga.

Dall'inizio dell'anno, altri quattro tedeschi della Germania orientale si sono rifugiati passando il muro a Berlino Ovest.

FALLITO LO SCIOPERO, HA VINTO LA VIOLENZA

Due morti negli scontri in Cile Torna il coprifuoco a Santiago



Santiago — Dimostranti mascherati lanciano pietre contro la polizia nelle vicinanze dell'ateneo *(Telefoto Ap)*

SANTIAGO DEL CILE — Due persone sono rimaste uccise ieri nei vari episodi di violenza verificatisi a Santiago durante lo sciopero nazionale proclamato dalle sinistre contro il regime militare cileno, mentre migliaia di cileni si sono recati egualmente al lavoro, a piedi o in bicicletta: il paese sembra tutt'altro che paralizzato.

Tanto il governo quanto l'opposizione di sinistra sostengono di avere vinto la prova di forza, che sembra comunque destinata a indurire la resistenza del presidente cileno Augusto Pinochet alla marcia verso il trapasso alla democrazia.

Quaranta persone catturate durante manifestazioni filocomuniste alla vigilia dello sciopero sono state inviate ieri al confino: sono così 180 i personaggi inviati al confino nel giro di due giorni, ed è il più largo ricorso a questo strumento repressivo dal colpo di stato dell'11 settembre 1973.

Nel corso della giornata si sono registrati diffusi atti di violenza. Gruppi di giovani hanno eretto barricate nei quartieri a prevalente popolazione operaia, ed hanno sostenuto scontri con la polizia. Nel tardo pomeriggio la violenza si era diffusa nella maggior parte dei quartieri di Santiago.

Una donna di 55 anni è rimasta ferita dall'esplosione di una bomba e otto persone sono state colpite da pallottole, a quanto si apprende da fonti della Chiesa e da testimoni oculari.

Fernando Humberto Montecinos, 22 anni di età, è stato ucciso da pallottole che lo hanno raggiunto al torace mentre usciva di casa alle sei e mezzo del mattino, nel settore meridionale della città.

Spari provenienti da una pasticceria hanno ucciso Cristian Lara, 17 anni di età, in un altro quartiere meridionale, nel pomeriggio.

Il governo reagisce con misure sempre più drastiche contro i promotori di queste manifestazioni di protesta. L'altra sera, il generale Augusto Pinochet aveva escluso qualsiasi possibilità di dialogo con l'opposizione, minacciato di imporre lo stato d'assedio in tutto il paese.

Le autorità hanno decretato infine il coprifuoco fra mezzanotte e le 5.30 nella nona regione, a Santiago e nella città mineraria di Rancagua.

La polizia ha annunciato di avere effettuato 223 arresti a Santiago e Valparaiso negli ultimi due giorni di tumulti. A Santiago, otto uomini con il volto coperto da passamontagna e le pistole in pugno hanno fatto irruzione negli uffici del movimento popolare democratico, coalizione marxista che favorisce lo sciopero. Gli otto hanno prelevato i documenti di identità di 30 esponenti del movimento, dipendenti e giornalisti.

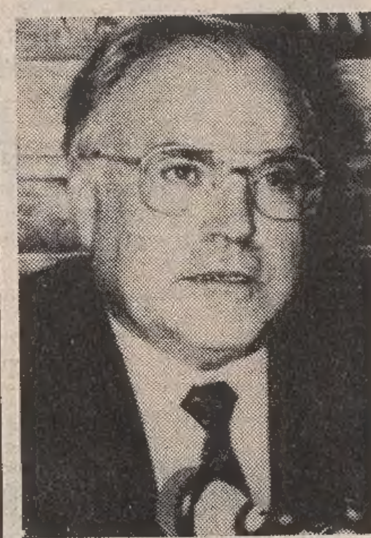
Intanto dirigenti politici e osservatori locali affermano che l'irrigidimento del governo annunciato dal Presidente, il generale Augusto Pinochet, per frenare la crescente offensiva dell'opposizione, «radicalizzerà ancora di più» la già agitata vita del Cile.

CONCLUSO IL VERTICE KOHL-MITTERRAND

Auspicio franco-tedesco: «Est e Ovest si riparlino»

BAD KREUZNACH — A conclusione del 44.o incontro al vertice franco-tedesco, il cancelliere Helmut Kohl ha dichiarato, in una conferenza stampa, di sperare, insieme ai francesi, che il dialogo Est-Ovest riprenda subito dopo le elezioni americane. «Ci auguriamo — ha detto Kohl — che le due superpotenze non perdano tempo dopo le elezioni americane a rilanciare il dialogo tra di loro».

Alla domanda se una più stretta cooperazione europea avrebbe conseguenze sulla politica del Presidente americano Ronald Reagan, il cancelliere tedesco ha risposto «No, per niente affatto».



Helmut Kohl

Il presidente francese Mitterand, da parte sua, ha dichiarato alla stampa che l'integrazione europea non dipende da chi stia alla Casa Bianca di Washington, e che essa «non è contraria agli interessi degli Stati Uniti». Egli ha definito «fruttuosi» i colloqui di questi due giorni con Kohl, mentre quest'ultimo ha detto che l'incontro ha dimostrato lo «spirito amichevole» delle relazioni tra i due paesi, alleati nella Nato e partner nella comunità economica europea.

Circa la collaborazione in sede Cee, Kohl ha dichiarato che sia la Germania sia la Francia faranno tutto il possibile perché Spagna e Portogallo entrino a far parte della comunità, secondo le previsioni, il 1.o gennaio 1986.

Il progetto franco-tedesco per la realizzazione di un satellite di osservazione militare, deciso nel maggio scorso a Rambouillet in occasione dell'ultimo incontro al massimo livello tra Francia e Germania, sarebbe stato accantonato, per opposizione del consiglio nazionale di sicurezza tedesco.

Il satellite, del quale si sarebbero dovuti costruire tre esemplari entro il 1995, è ritenuto dai tedeschi di concezione «superata», per quanto riguarda la tecnologia ottica, secondo quanto scrivono i giornali francesi.

ANNIVERSARIO DEL RITORNO ALLA DEMOCRAZIA

Gruppi peronisti boicottano le celebrazioni di Alfonsin

BUENOS AIRES — *È trascorso esattamente un anno dal voto che, il 30 ottobre del 1983, seppellì otto anni di dittatura militare, portò al trionfo i radicali di Raul Alfonsin, e segnò la caduta del mito peronista, dopo quattro decenni di successi elettorali incontrastati.*

I bilanci di questi primi dieci mesi di gestione radicale rispecchiano, ovviamente, i punti di vista dei diversi settori politici. L'opposizione, in genere, è propensa a criticare il governo per la sua politica economica, ritenuta priva di un programma stabile e coerente.

Ma il ministro degli interni, Antonio Troccoli, ha difeso l'azione governativa rivendicando almeno tre «successi» della gestione Alfonsin: l'avvio di un accordo con gli organismi finanziari internazionali per una ristrutturazione del debito estero, la soluzione di un conflitto secolare con il Cile, attraverso la mediazione papale e l'azione della giustizia sullo scottante problema dei diritti umani.

La maggioranza degli argentini ha festeggiato, comunque, l'anniversario del ritorno al sistema democratico, con numerose iniziative.

Vari gruppi politici hanno aderito a una festa civica popolare, organizzata dal Partito radicale, per festeggiare la ricorrenza.

All'insegna del motto «per la sovranità popolare, per la sovranità nazionale e per la pace», migliaia di persone si sono radunate sulla centralissima «Avenida 9 de Julio» (la strada più larga del mondo).

Solo i peronisti erano assenti. Essi hanno respinto, infatti, l'invito a partecipare al raduno, osservando che «non vi è altro motivo di festeggiamenti, se non il recupero della democrazia», perché, è detto in un comunicato, «la politica del governo, sotto molti aspetti, rappresenta la continuazione della dittatura».

Analoga posizione è stata assunta dal Partito intransigente, mentre il Movimento per l'integrazione e lo sviluppo non ha risposto all'invito.

Hanno aderito, invece, all'appello dei radicali, i partiti democristiano, comunista, socialista popolare, sinistra nazionale, confederazione socialista argentina, Unione del centro democratico e il movimento delle gioventù politiche.

I festeggiamenti si sono protratti fino a notte fonda, con la partecipazione di un centinaio di complessi musicali e numerosi artisti.

Alfonsin, riferendosi all'anniversario ha detto che «si preannunciano cent'anni di democrazia», mentre il ministro Troccoli ha ammesso che «è stato un anno molto duro, perché è stato l'anno delle svolte».

Sempre Troccoli ha rilevato, tuttavia, un progresso registrato nei campi più importanti della vita argentina. «Abbiamo sottratto il paese all'elenco delle dittature sanguinose e oggi il presidente Alfonsin sta ricomponendo il prestigio argentino, collocando il paese fra le grandi nazioni del mondo».

Si è appreso intanto che i peronisti hanno deciso di appoggiare «l'astensione attiva» nel referendum indetto dal governo sull'accordo siglato recentemente a Roma con il Cile per risolvere il secolare conflitto di sovranità sul canale australe del Beagle.

Va ricordato che il voto non è obbligatorio, e che il risultato non sarà vincolante per i poteri dello stato. La consultazione è stata fissata per il 25 novembre e il trattato dovrà essere successivamente ratificato dal parlamento.

La Flick rinuncia al «Leopard»

BONN — Il gruppo Flick al centro dello scandalo delle tangenti a Bonn, intende cedere per circa 300 milioni di marchi la Krauss-Maffei, la fabbrica dei famosi carri armati «Leopard 2» che, nel 1983, ha realizzato un fatturato di due miliardi di marchi e un utile di sette milioni di marchi.

PROVOCATORIA INIZIATIVA LIBICA CONCORDATA CON SCARGILL

Soccorsi di Gheddafi ai minatori «ridotti alla fame dalla Thatcher»

LONDRA — Il leader libico, colonnello Gheddafi, ha annunciato l'invio di generi alimentari alle famiglie dei minatori britannici «affamate» dal governo Thatcher. Lo rivela il «Daily Mirror».

La decisione del leader libico segue di pochi giorni un incontro a Tripoli tra il colonnello Gheddafi e un alto dirigente del sindacato dei minatori britannici (Num), Roger Windsor, che ha sollecitato l'aiuto finanziario della Libia. «I minatori in sciopero subiscono ogni giorno svariate forme di repressione da parte del governo Thatcher — ha detto Windsor a Gheddafi — vi sono stati cinque morti, 30 mila feriti e 8 mila minatori imprigionati. Il presidente del Num, Arthur Scargill, è stato picchiato dalla polizia. Le famiglie dei minatori sono ormai alla fame: non possono nutrire i loro figli e non possono seppellire i loro morti. Abbiamo bisogno di tutto il denaro che ci potete mandare, attraverso i sindacati libici».

In un'intervista telefonica al «Daily Mirror», Gheddafi ha addirittura accusato Margaret Thatcher di «terrorismo» nei confronti dei minatori.

«Quello che sta accadendo in Gran Bretagna è uno scandalo — ha affermato il leader libico —. Sono pronto a inviare enormi quantità di cibo in scatola se il governo britannico lo lascerà passare. Ma su questo ho i miei dubbi. Il governo britannico intende affamare i minatori per ottenerne la sottomissione».

La decisione del Num di andare a chiedere aiuti economici alla Libia — sospettata di avere stretti rapporti con i terroristi dell'Ira ha suscitato ampie condanne in Gran Bretagna, anche da parte del Tuc, la centrale sindacale, e del Partito laburista.

Alcuni commentatori affermano che la decisione di Scargill, chiaramente dannosa sotto il profilo propagandistico, mostra che il sindacato dei minatori (dopo otto mesi di sciopero) è ormai stremato dal punto di vista finanziario e non più in condizioni di poter fare troppi distinguo sull'origine degli aiuti economici che riceve.

Per oggi è in programma una nuova tornata di colloqui tra il Num e l'ente nazionale per il carbone. Il governo ha già anticipato che «non saranno fatte ulteriori concessioni» ai minatori.

Ad accrescere il clima di tensione è giunta intanto la notizia che uno studente libico è stato espulso dalla Gran Bretagna e un altro è attualmente sotto interrogatorio per sospettate attività terroristiche. Lo studente Omran Ashur Zwed, 28 anni, è stato deportato in Libia la scorsa settimana, per ordine del ministro degli interni Leon Brittan, dopo essere stato a lungo interrogato dalla polizia britannica.

Le autorità sono convinte che lo studente, iscritto da alcuni anni all'università di Aston, sia un alto funzionario della polizia libica.

E' sospettato di aver partecipato ad alcuni attentati effettuati in Gran Bretagna negli ultimi mesi.

Tripoli manda un tunisino all'Onu

TUNISI — Fatto unico nella storia diplomatica mondiale, uno straniero è stato chiamato a rappresentare, all'assemblea delle Nazioni unite, un altro paese. Si tratta di Mohamed Masmoudi, ex ministro degli esteri tunisino, che il governo libico ha nominato quale suo rappresentante alle Nazioni unite.

La decisione libica è stata giudicata dalle autorità tunisine un gesto poco amichevole. Masmoudi non ha mai fatto mistero delle sue simpatie filolibiche, facendosi promotore, nel 1974, di una federazione tunisino-libica.

Ora Reagan ha paura d'un eccesso di ottimismo

WASHINGTON — L'ottimismo dello «staff» del Presidente Ronald Reagan è alle stelle. I sondaggi che lo danno vincente sullo sfidante democratico Walter Mondale sono talmente positivi che essi ipotizzano una vittoria a valanga in tutti e 50 gli Stati americani escluso il distretto di Columbia (dove si trova la capitale, Washington, e il 65 per cento degli elettori sono neri).

Ma il Presidente li invita alla prudenza, e a non dare niente per scontato. Teme, evidentemente, che se l'esito delle elezioni appare ormai deciso, molti dei suoi sostenitori, più disimpegnati o più anziani, non vadano affatto alle urne, e che una mobilitazione delle donne e dei negri possa portare non alla vittoria di Mondale, ma aun miglioramento delle posizioni democratiche al congresso (si rieleggono anche la Camera e un terzo del Senato).

«Smettete di guardare i sondaggi», ha detto Reagan agli elettori dell'Università di Millersville, in Pennsylvania. «Non lasciate che niente vi impedisca di uscire il 6 novembre e andare a fare il vostro dovere».

Parlando con i giornalisti a Filadelfia, Reagan ha negato di prendere in considerazione l'ipotesi del «Landslide» (vittoria a valanga). «Preferisco pensare di dover lottare fino all'ultimo».

Ma la saggia prudenza di Reagan non riesce a trattenere i suoi collaboratori dal formulare ipotesi entusiasmanti per i repubblicani. Il portavoce James Lake ha spiegato che i sondaggi della campagna per la rielezione di Reagan lo mostrano in vantaggio anche nel Minnesota, stato natale di Mondale.

La gara presidenziale è virtualmente terminata, visto che, a una settimana dalle elezioni, i sondaggi danno Reagan vincente con un vantaggio che va dai 17 ai 23 punti. Lo scontro tra democratici e repubblicani si sposta perciò sul Congresso. Un Reagan rieletto, ma con minore controllo del Senato e con una Camera a maggioranza ancora più ampiamente democratica di ora. Sarebbe infatti un Presidente meno libero di portare avanti il suo programma.

AEREI INGLESI TRASPORTERANNO VIVERI E MEDICINALI

Aiuti d'emergenza all'Etiopia

ADDIS ABEBA — Il governo di Addis Abeba ha finalmente accettato l'offerta della Gran Bretagna di inviare tre «Hercules» dell'aviazione militare per il trasporto di viveri e medicinali nelle zone colpite dalla siccità nel Nord dell'Etiopia, dove, ogni settimana, migliaia di persone muoiono di fame.

Il ponte aereo servirà per il trasporto di aiuti da Addis Abeba alle regioni settentrionali (Wollo, Tigrè, Eritrea) che sono anche zone calde della guerriglia eritrea; aerei da carico civili porteranno, invece, gli aiuti dall'Europa alla capitale etiopica.

Nei giorni scorsi, il regime etiopico aveva rifiutato l'offerta britannica di fare trasporto i viveri e i medicinali dagli aerei militari inglesi. Il capo dei servizi di emergenza del governo etiopico, Dawit Wolde-Giorgis, attualmente in missione in Europa e Stati Uniti per sollecitare l'assistenza occidentale contro il peggiore «disastro che abbia colpito l'Etiopia in questo secolo», aveva definito l'intervento di aerei militari nelle regioni settentrionali una «trovata pubblicitaria che ha solo fini politici».

Dal canto loro, i guerriglieri eritrei del fronte secessionista «Fple», in una trasmissione radiofonica, hanno invitato i donatori occidentali a «venire a constatare di persona» l'accusa da loro mossa al governo di Mengistu Haile Mariam di «bloccare» l'invio di soccorsi alle zone «liberate» dell'Eritrea.

Si apprende intanto che non potrà essere concretamente avviato prima di una quindicina di giorni il piano di aiuti d'urgenza della Comunità per 32 milioni di ecu, 44 miliardi di lire, alle regioni del Sahel colpite dalla carestia e, in particolare, all'Etiopia, dove, secondo esperti comunitari, un milione di persone si trova in pericolo imminente di morte per fame, e altri sei milioni rischiano di trovarsi fra non molto in una situazione disperata.

Ancora non è dato sapere, inoltre, a quale ritmo i soccorsi potranno raggiungere i destinatari, data l'assoluta insufficienza dei trasporti, per cui si stanno cercando soluzioni.

La lentezza nel mettere in opera il piano — aspramente denunciata da membri del gruppo laburista del Parlamento europeo che hanno parlato di «scandalo burocratico» — deriva dalle procedure in vigore fra le istituzioni della Cee: comportando un aggravio di bilancio, la proposta della commissione per il piano di 32 milioni di ecu, illustrata ieri a Bruxelles dal commissario allo sviluppo, Edgard Pisani, dovrà, infatti, passare al vaglio del consiglio. Ciò potrebbe avvenire solo martedì prossimo, quando si riuniranno i ministri competenti, prevedono fonti comunitarie.

Polveriera esplode: ecatombe a Giakarta

GIAKARTA — L'esplosione del deposito di munizioni e armi al comando generale del corpo dei Marines indonesiani, situato in un quartiere meridionale di Giakarta, ha provocato una vera e propria ecatombe.

Le autorità parlano di «decine» di morti, mentre i feriti ricoverati negli ospedali della capitale indonesiana sono più di cento. Il numero delle vittime è ancora impreciso. Le autorità sanitarie per il momento lo hanno fissato a 25.

Un numero imprecisato di edifici è crollato e persino l'ospedale Fatmawati è stato investito dall'esplosione, tanto che le autorità hanno ordinato l'evacuazione di buona parte dei ricoverati.

Bombe di mortaio e proiettili di artiglieria contenuti nell'arsenale esploso sono stati lanciati in tutte le direzioni in una impressionanate e paurosa girandola.

POCHE SPERANZE PER L'AVVELENATRICE DI RALEIGH

Esecuzioni a catena negli Usa

AUSTIN — Due detenuti, Thomas Barefoot, di 39 anni, e Ernest Knighton, di 38 anni, sono stati giustiziati all'alba di ieri in penitenziari americani per omicidio.

Barefoot è stato giustiziato con un'iniezione di veleno. Era stato condannato a morte per l'omicidio di un poliziotto del Texas sei anni fa. Knighton è morto sulla sedia elettrica in Angola, Louisiana, per aver ucciso l'addetto ad un distributore di benzina nel 1981 dopo aver tentato di derubarlo.

Nel frattempo, la campagna promossa in tutto il mondo da «Amnesty international», e in corso anche in Italia, per evitare a Margie Velma Barfield il suo appuntamento col boia non è servita.

Salvo un intervento, a questo punto improbabile, del governatore del North Carolina, infatti, l'avvelenatrice di Raleigh morirà venerdì prossimo, e sarà la prima donna giustiziata negli Stati Uniti dopo ventidue anni.



Margie Barfield

Costretta a scegliere tra la camera a gas e l'iniezione di veleno, la condannata ha scelto la seconda soluzione. Applicandosi, forse inconsciamente, l'antica legge del taglione, Margie Velma Barfield morirà avvelenata come le sue vittime. Sarà il boia ad avvelenarla, con due iniezioni: la prima, anestetica, di sodio tiopentale, la seconda, mortale, con un miorilassante a base di bromuro.

Guance vellutate, occhi sereni, sorriso timido, Margie Velma Barfield, 51 anni, malgrado le miti apparenze è come le protagoniste del classico «arsenico e vecchi merletti», una professionista del delitto: per procurarsi il denaro necessario per acquistare i farmaci ai quali usava fare ricorso per curarsi dall'alcolismo, la donna ha ucciso, infatti, la propria madre, il marito, un fidanzato e almeno due vicini di casa.

La tecnica adottata era semplice «casalinga» ma efficace: arsenico, oppure veleno per topi, o anche insetticida per scarafaggi, aggiunti alla Coca Coca, alla birra o al caffè gentilmente offerti ai futuri cari estinti.

Timorata di Dio, di religione protestante, Margie Velma Barfield usava andare in chiesa nella città di Lamberton, dove viveva, almeno tre volte alla settimana.

SPECIALE RISPARMIO

60ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

I confortanti dati sull'andamento dell'inflazione, che sembra finalmente ritornata sotto la fatidica soglia del 10 per cento (anche se, facendo un raffronto con gli altri Paesi industrializzati, l'Italia non fa di certo una bella figura), incoraggeranno senz'altro le famiglie italiane al risparmio.

Del resto, gli italiani non sono solo santi, eroi o navigatori: sono, da sempre, anche dei grandi risparmiatori. Anche con l'inflazione al galoppo, quando accantonare risorse significava vedersele erodere dal caro-vita, gli italiani hanno preferito assomigliare più alla formica che alla cicala: ce lo conferma anche una recente indagine eseguita dai ricercatori del Centro Luigi Einaudi di Torino, elaborata sulla base dei dati Doxa.

Il reddito medio familiare ammonta nell'Italia del 1984 a 16 milioni e 600 mila lire, di cui un milione e mezzo viene messo da parte. È il patrimonio di ogni nucleo si aggira intorno ai 112 milioni. Ma dall'indagine è emerso anche che è ancora molto basso il livello di conoscenza delle varie forme di investimento, mentre sul mercato operano operatori seri come spregiudicati affaristi che ricordano un po' troppo il gatto e la volpe di Collodi.

Anche per evitare che qualche lavoratore o pensionato faccia la fine di Pinocchio, e affidi i suoi sudati risparmi a qualche improvvisato «consigliere d'affari» che gli promette l'albero delle monete d'oro, è opportuno conoscere bene tutte le possibilità che offre il mercato per mettere da parte e far fruttare i propri risparmi.

Ma vediamo, in base agli esiti dell'indagine del Centro Einaudi, come risparmiano gli italiani. Immobili e titoli di Stato guidano ancora le classifiche delle preferenze: non è una novità, anche se sono cambiate le motivazioni

Se il 1982 fu l'anno dei Buoni ordinari del Tesoro, considerati strumenti ideali in quanto garantivano un rendimento sensibilmente più alto rispetto al trend inflazionistico, ed erano garantiti dallo Stato, il 1983 è stato l'anno dei Cct, i certificati di credito del Tesoro. Secondo gli analisti finanziari, già questa svolta dimostrava che sul mercato del risparmio c'è fame di strumenti più numerosi e diversificati per garantire i propri risparmi.

Ci vogliono cioè offerte che tengano conto delle diverse esigenze: c'è chi apprezza e chi non apprezza i guadagni in conto capitale, chi vede certe attività finanziarie come semplici riserve per i prossimi consumi e chi le considera veri investimenti fruttiferi, chi gestisce vecchi risparmi e chi accumula e impiega nuovi flussi di reddito.

La casa è sempre il primo obiettivo in cui gli italiani indirizzano le risorse accumulate anche se in questo caso non è da tenere in considerazione il rapporto investimento/reddito che sottostà ad altre forme di risparmio. In altre parole, la gente compera una casa (la prima casa) non tanto per risparmiare, ma perché ne ha bisogno, anche se fra pagare le rate di un mutuo e un affitto c'è una bella differenza: nel primo caso, alla fine, si resta con qualche cosa in mano, nel secondo ovviamente no. Diverso il caso delle case acquistate al fine di realizzare investimenti immobiliari: sei anni di equo canone hanno penalizzato — piaccia o no — questa forma di investimento.

Ma quando le rate del mutuo non incidono più in maniera preponderante sulle entrate familiari, ogni nucleo cerca nuove forme di risparmio. I depositi bancari e postali non sembrano offrire grandi vantaggi, eppure continuano a essere molto praticati in quanto la liquidità, la facilità e rapidità dell'investimento e la possibilità di un immediato smobilizzo sono vantaggi molto apprezzati. Per contro, gli svantaggi consistono nel basso aumento di valore del capitale nell'esiguità dell'utile annuo e nel trattamento fiscale molto penalizzante.

I libretti di risparmio, mediamente poco remunerativi, ricevono un'attenzione maggiore — stando agli esiti della suaccennata ricerca — nelle fasce sociali meno elevate: redditi minori, agricoltura, Centro-Sud. I conti correnti invece sono fisiologicamente poco interessanti per i giovani, che non sempre possono offrire in garanzia un lavoro già sicuro e ben retribuito.

I Bot e gli altri titoli di Stato, ai quali sono da affiancare le obbligazioni, trovano i loro punti di forza nell'elevato utile annuo (e la recente asta, benché con rendimenti in calo, è andata a ruba, a dimostrazione che il mercato li ritiene ancora strumenti validi). Oltre a tutto, sono esentasse, possono essere sottoscritti anche per pochi mesi e vengono considerati dal grosso della clientela che si affaccia agli sportelli bancari di impiego ancora più semplice dei conti correnti.

Le azioni e i fondi comuni d'investimento hanno le loro maggiori attrattive nell'aumento di valore del capitale, e — in misura minore — nell'utile annuo e nella sicurezza contro accidentali perdite. Trattandosi di investimenti «a rischio», bisogna saper scegliere bene, o farsi consigliare da persone e operatori degni di fiducia. Se l'investimento è azzeccato, essendo «a rischio», è naturale che esso sia più elevato rispetto a quello garantito dai titoli di Stato.

Le controindicazioni sono numerose, ed è per questo che bisogna starci attenti diversificando, possibilmente, il proprio risparmio in più forme: scarsa sicurezza del capitale da perdite economiche, trattamento fiscale non agevolato, inadeguatezza per un investimento di pochi mesi.

I fondi comuni potrebbero fare molto per migliorare l'immagine dell'investimento in capitale di rischio, attraverso lo smussamento delle oscillazioni delle quotazioni e le compensazioni dei rischi. Già ora i fondi comuni incontrano maggiori preferenze (e sono giudicati più liquidi) presso i percettori di redditi medio-alti e coloro i quali usufruiscono di informazioni e consigli qualificati.



La Borsa di New York. In Italia, dopo il boom degli anni '60, l'investimento in titoli di Borsa si è ridimensionato, anche a causa della concorrenza di altre forme di investimento

LE SEMPRE MAGGIORI COPERTURE SOCIALI E PREVIDENZIALI NON INTACCANO LA PRUDENZA

Gli italiani sono delle sapienti formiche che hanno saputo salvare l'economia

Stamani riappariranno i tricolori sugli edifici delle istituzioni creditizie italiane a celebrazione solenne della «Giornata mondiale del risparmio», promossa sessanta anni fa dalle Casse di Risparmio.

Era da diverso tempo che ciò non avveniva, da quando era sembrato di cattivo gusto reclamizzare un prodotto che l'incalzare dell'inflazione svalutava giornalmente e il parlare della «festa del risparmio» (com'è conosciuta comunemente la celebrazione) in tali circostanze poteva avere un significato equivoco, stimolante ironiche e controproducenti battute.

Ciò nonostante anche senza la sponsorizzazione di siffatta virtù da parte del sistema bancario, gli italiani hanno continuato imperterriti a risparmiare, come emblematicamente evidenziato dal rapporto «depositi bancari = p.i.l.», che nel 1982 era per il nostro paese pari al 60,7%, secondo solo a quello del Giappone, che lo sovrastava con l'84,2%, ma nettamente superiore agli indici della Germania Federale (48,1%), della Francia (35,7%), e di tutte le altre nazioni industrializzate, che vedevano in coda gli Stati Uniti con il rapporto del 31,1%, quasi la metà del nostro.

Se può venir eccepito che l'indice nazionale appare degradato di oltre otto punti rispetto al 1976, quando aveva raggiunto il 68,9%, e stava a ridosso di quello giapponese (allora pari al 72,9%), non va dimenticato che quella volta il valore dei depositi bancari di pertinenza delle «famiglie e altre istituzioni senza finalità di lucro» (classificazione tecnica del settore che comprende la gran massa dei privati risparmiatori), costituiva, secondo stime, oltre il 53% della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, percentuale che nel 1982 si era ridotta al 46,5% non già per il verificarsi di una minor propensione al risparmio ma perché questi era stato in parte gradatamente dirottato nel frattempo verso forme d'investimento diverse da quelle del deposito bancario.

Soprattutto sono stati i titoli del mercato monetario ad attirare per le loro più allettanti condizioni di rendimenti e fiscali (lo Stato se le può permettere perché prima o poi le farà pagare all'intera comunità nazionale e quindi anche agli investitori medesimi), cospicue quote di risparmio; in particolare, il valore dei Bot detenuti dalle famiglie, che nel 1976 costituiva appena il 2% circa della ricchezza finanziaria da esse detenuta, era salito nel 1982 al 13%.

Siffatto spostamento non aveva tuttavia impedito che il settore «famiglie» portasse nel 1983 la sua incidenza sul valore globale dei depositi bancari al 64,29% dal 56% del 1976.

Sono stati i costanti ed elevati saldi finanziari delle famiglie in rapporto al p.i.l. a tappare le falle dei settori economici, sopperendo alle carenze di autofinanziamento provocate dal fenomeno inflattivo e dalle crisi di mercato, come pure a provvedere ai crescenti bisogni della finanza pubblica, cui non è bastato portare l'onerosità del gravame fiscale a livelli fra i più elevati nel campo dei paesi industrializzati.

Onore al merito dei risparmiatori nostrani, quindi, artefici di un vero miracolo che ha consentito all'economia nazionale di non sprofondare nello stagno della recessione ed allo Stato di non doversi dichiarare insolvente. Essi hanno mantenuto la fiducia nel Paese e nelle sue istituzioni ad onta dall'instabilità politica e delle tensioni sociali e benché pochi riguardi fossero loro usati da un Fisco famelico che non si stanca di ideare e di minacciare sempre nuove imposizioni, sordo al saggio monito che consiglia di non tirare il collo alla gallina dalle uova d'oro.

Il loro comportamento è tanto più apprezzabile se si considera che non pochi di quei rischi che lo motivavano nel passato sono venuti nel frattempo a ridursi o a cessare del tutto, con l'introduzione delle sempre più vaste coperture sociali e previdenziali

Quale l'origine di una tale insospettata dote? Vi è chi l'attribuisce alla presenza nel subcosciente degli italiani del ricordo di non lontane miserie e privazioni assieme al timore di ricadervi; ma non è da scartarsi l'ipotesi che possa trattarsi invece di una genuina espressione di quell'anima contadina che albergherebbe tuttora nel nostro popolo (dopotutto l'Italia è un Paese di recente industrializzazione), nella quale il senso della previdenza vi si trova connaturato e costituisce un'istintiva arma di autodifesa di fronte alle incertezze di un vivere condizionato dagli imprevedibili capricci degli agenti atmosferici.

È un'anima avvertibile specialmente nei gruppi di recente urbanizzazione i cui non prodighi comportamenti vengono talvolta tacciati di taccagneria da parte dei «cittadini» di più antica data e dalla spesa più facile che ne fanno anche oggetto di storielle più o meno divertenti.

È dopotutto la sorte toccata alla comunità istriana trasferitasi a Trieste nel corso del secondo dopoguerra, accomunata oggi da un trattamento una volta riservato solamente ai lussiniani ed ai rovignesi.

E non viene forse dal mondo contadino il primo esempio di risparmio previdenziale tramandatoci dalla storia?

Lo troviamo nel racconto biblico di Giuseppe, l'ebreo, il quale interpretando il sogno delle sette vacche grasse e delle sette magre, consiglia il Faraone egizio di riservare parte dei pingui raccolti delle stagioni feconde al soddisfacimento dei bisogni degli annunciati anni di carestia.

Se nel Vecchio Testamento si parla del risparmio previdenziale in natura, nel Nuovo viene addirittura introdotto il moderno concetto del risparmio produttivistico: la parabola evangelica dei talenti, nella quale si esalta colui che mette a frutto il suo peculio e si condanna il tesaurizzatore, sta infatti ad insegnarci che il popolo d'Israele già duemila anni fa era uso mutare il risparmio, attraverso l'intermediazione finanziaria, negli strumenti della produzione, ricavando così il terzo fattore della produzione stessa: il capitale.

Con ciò si spiega la consumata abilità nelle arti della banca e della finanza che viene tradizionalmente riconosciuta ai discendenti di quell'antico popolo e come nessuno meglio di un suo figlio, Carlo Marx, potesse così autorevolmente contestare (nei soli effetti sociali, però), un prodotto di famiglia.

Giordano Delise

(Dati ricavati dall'ultima relazione del Governatore della Banca d'Italia e dal Bollettino Economico della Banca d'Italia - febbraio 1984).

Per un pugno di dollari (un milione)



Quello che vedete nella foto è un milione di dollari. L'immagine è stata ripresa all'interno della zecca federale di Washington, e serviva alla rivista «Money magazine» ad illustrare un servizio sui milionari (in dollari) statunitensi, che sono circa seicentomila. Tradotto in lire, questo mucchio di soldi (sono banconote da un dollaro), vale qualcosa come un miliardo e novecento milioni. Quando la foto fu scattata, il 2 gennaio '82, questo cubo di banconote valeva «solo» un un miliardo scarso di lire

SPECIALE RISPARMIO

SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

60ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Le più moderne forme assicurative vita gestite dal Lloyd Adriatico sono rappresentate dalle polizze ad Elevata Partecipazione agli Utili (EPU). Si tratta di assicurazioni che garantiscono al cliente almeno il 75% degli utili finanziari che l'Impresa realizza dall'investimento delle riserve matematiche, riserve che non vengono frammiste con quelle degli altri contratti vita, ma gestite a parte, in modo da ottimizzarne la resa.

A maggior tutela degli assicurati una società di verifica contabile legalmente riconosciuta certifica il rendimento ottenuto da tali investimenti. Nell'anno 1983 questi ultimi hanno dato una resa del 18,88%. Il Lloyd Adriatico ne ha retrocesso all'assicurato l'80% (anziché il 75%), per cui il cliente ha in effetti goduto di un utile del 15,1% (cui deve aggiungersi ovviamente il beneficio derivante dalle detrazioni fiscali comuni a tutte le polizze vita).

A maggior chiarimento di quanto esposto sopra indichiamo un preventivo, steso a titolo esemplificativo per un ipotetico sig. Rossi di 40 anni. Dietro versamento di un premio di lire 1.000.000, per 20 anni, la Compagnia garantisce un capitale che inizialmente è pari a lire 23.194.000 e che cresce ogni annualità secondo le modalità descritte. Se dunque l'assicurato dovesse morire nel corso del contratto, ai beneficiari verrà pagata la somma raggiunta in quell'anno.

Nel più fortunato e probabile caso che il sig. Rossi raggiunga felicemente l'età pensionabile, egli riceverà, alla scadenza della polizza, e quindi dopo aver pagato premi per lire 20.000.000, la ragguardevole somma di lire 91.161.000 (il calcolo è effettuato nell'ipotesi che il rendimento annuo delle riserve, e la percentuale di retrocessione si mantengano sui valori del 1983). Ovviamente il sig. Rossi potrà riscuotere l'intero capitale, quasi fosse una «liquidazione», oppure convertirlo in una rendita vitalizia, utilizzandolo così alla stregua di una «pensione».

E agli anziani, chi ci pensa? Anche gli ultracinquantenni vogliono risparmiare. Per questo motivo la Dival-Cofina, azienda di servizi finanziari del gruppo Ras, ha partecipato di recente alla Fiera d'Autunno di Trieste. La risposta del pubblico è stata interessante, e ha portato alla firma di un significativo numero di contratti. La Dival-Cofina, nata nel '70, distribuisce le Gestioni della Cofina, il Fondo 3R e il Rasfund e le polizze per pensioni integrative Vitariv dell'Italica. Inoltre, dal 20 giugno distribuisce anche le parti del Gestiras, primo fondo comune italiano. La società si colloca così, con quasi duemila miliardi di massa amministrata per conto di 140 mila risparmiatori, al secondo posto nel settore.

E infine, perché non pensare a risparmiare in monete di valore? Anche nel campo della numismatica, scienza complessa con innumerevoli specializzazioni, hobby istruttivo e spesso proficuo per molti appassionati collezionisti, Trieste si offre come piazza di rilevanza internazionale. La città ha il privilegio, condiviso da sole altre 60 città del mondo (8 in Italia), di essere la sede di una Casa Numismatica che si fregia del titolo A.I.N.P. (Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti): organismo estremamente selettivo ed esclusivo, che coordina e garantisce l'attività di quelle primarie Case Numismatiche che sono in grado di esercitarla ai massimi livelli di professionalità e di etica commerciale.

STORIA E PROSPETTIVE DI UN SISTEMA CAPILLARE

Casse rurali e artigiane: le banche «di casa tua»

Alcuni dati, sia pure necessariamente sintetici, possono meglio di ogni altra cosa dare l'idea della realtà odierna, nella nostra regione, rappresentata dalle Casse Rurali: nel Friuli-Venezia Giulia operano 30 casse, attraverso 45 sportelli che coprono capillarmente l'intero territorio regionale, dalla Bassa friulana fino alla zona montana. I soci, agricoltori, artigiani e piccoli imprenditori, sono più di 14.000.

Per quanto concerne i flussi creditizi agli agricoltori e artigiani, le Casse della Regione hanno effettuato operazioni di credito agrario di esercizio per 22.383 milioni (dati riferiti al 31/12/83). Il settore artigiano, da parte sua, ha goduto di finanziamenti per 11.655 milioni.

Peraltro, la vocazione delle Casse verso i settori dell'agricoltura e dell'artigianato non risulta solo dagli elementi quantitativi del credito attivato, ma anche da quelli qualitativi connessi alla assidua assistenza prestata nello svolgimento delle pratiche di finanziamento, e soprattutto ai vincoli di garanzia richiesti che generalmente mirano a non appesantire la situazione patrimoniale dell'impresa e dell'imprenditore.

I risparmi delle famiglie e dei piccoli imprenditori (artigiani, coltivatori, cooperative, ecc.) depositati presso le Casse Rurali, vengono reinvestiti a sostegno e sviluppo delle attività commerciali e imprenditoriali della zona. Ciò fa sì che le Casse Rurali ed Artigiane, grazie ai risparmi dei loro clienti, svolgano un'azione molto importante a favore della comunità locale.

Le Casse Rurali ed Artigiane sono delle banche cooperative, che per statuto non hanno fini di lucro.

La presenza capillare delle Casse Rurali nel Friuli-Venezia Giulia, offre a tutti i risparmiatori la possibilità di avere una banca, con queste particolari caratteristiche, proprio «sotto casa». È per questo che lo slogan scelto per la nuova campagna pubblicitaria è «Casse Rurali ed Artigiane — la banca di casa tua».

È del 1978 inoltre la costituzione di una istituzione di grande rilievo: il Fondo Centrale di Garanzia. Prima realizzazione del genere in Italia, Il Fondo — alimentato dai contributi delle casse aderenti — ha lo scopo di fornire mezzi patrimoniali atti a ripristinare la normalità in quelle casse che dovessero trovarsi in difficoltà, evitando così chiusure e fusioni, e garantendo soci e clienti.

Era il 3 agosto 1884, quando quarantanove abitanti di Pravisdomini si riunirono per costituire la Cassa Rurale, prima nel Friuli-Venezia Giulia, e seconda solo alla «Cassa di prestiti» che si era costituita un anno prima a Loreggia, un piccolo centro agricolo in provincia di Padova.

La decisione della costituzione della Cassa, insolita per quegli anni, era maturata dopo vari contatti che alcuni abitanti di Pravisdomini avevano avuto con Leone Wollemborg, fondatore della Cassa di Loreggia, possidente terriero, ma anche economista e studioso di problemi bancari.

Certo, cento anni fa a Pravisdomini non potevano immaginare che, da quei primi tentativi, il movimento cooperativo era destinato a dare vita, sia pure nell'arco di un secolo, a oltre 700 Casse Rurali e Artigiane — trenta delle quali nel solo Friuli-Venezia Giulia — con oltre 1100 sportelli in altrettante località.

In realtà, già nei primi anni di questa sua attività di informazione e divulgazione, il Wollemborg riuscì a costituire alcune decine di Casse, trovando un valido aiuto nei parroci e in quei sacerdoti che venivano estendendo la loro azione dal campo religioso a quello sociale, incoraggiati e sospinti dagli insegnamenti dell'enciclica «Rerum Novarum» di Papa Leone XIII, emanata nel 1891.

Man mano che si afferma e si diffonde in Italia la cooperazione nel credito, diviene pressante il problema dei rapporti con le pubbliche autorità, e l'impatto con la normativa e la legislazione nazionale. Il rapporto non poteva riguardare più solo le singole casse, ma occorrevano organismi di rappresentanza e di tutela che potessero agire per conto di tutte le associate.

La prima federazione tra casse rurali fu costituita a Padova nel 1892. Due anni dopo nella zona di Treviso si riuniscono in federazione 61 casse. E negli anni seguenti la tendenza si accentua ulteriormente, fino ad arrivare al 1905, anno in cui viene costituita la «Federazione Italiana delle Casse Rurali». In anni a noi molto più vicini, un'altra data che segna una tappa importante nella storia del movimento della cooperazione del credito: nel 1963 infatti le casse rurali danno vita al loro istituto centrale, l'ICCREA, Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IMPROVVISA VISITA DEL PRESIDENTE NEL CAPOLUOGO REGIONALE

Romano Prodi a Trieste Vertice lampo dell'Iri

Illustrato il ruolo della nuova «Cantieri navali italiani spa»

Un vertice ai massimi livelli dedicato ai problemi della cantieristica pubblica si è svolto ieri mattina nei locali della Stazione Marittima di Trieste. C'erano il presidente dell'Iri Romano Prodi, assieme al direttore generale dell'istituto Antonio Zurzolo, che si sono incontrati con il presidente della Fincantieri-Cantieri navali italiani Spa Rocco Basilico, il direttore generale Antonini e i dirigenti delle industrie di Trieste e Monfalcone.

Nel corso della riunione Prodi, dopo aver sottolineato che la costituzione della nuova società «è una delle risposte per uscire dalla difficile situazione in cui versa la cantieristica nazionale», si è soffermato sull'esigenza di adottare un'adeguata politica delle risorse umane e di quele tecniche «al fine di garantire, anche nella prospettiva di fruire a breve termine dei benefici previsti dalle leggi di sostegno del settore, un più alto livello tecnologico dei processi e dei prodotti», senza il quale, ha detto «ogni sforzo per uscire dall'attuale situazione risulterebbe vano».

Dopo aver auspicato che tale politica trovi riscontro in ogni area della cantieristica italiana per un positivo sbocco degli sforzi organizzativi dell'Iri, Prodi ha visitato gli uffici della nuova sede centrale della Fincantieri, in via Genova, nell'ex hotel de la Ville. Nei prossimi giorni il presidente dell'Iri terrà un analogo incontro con i dirigenti della cantieristica dell'area genovese.

Lunedì prossimo, frattanto, si svolgerà a Roma un'importante riunione dedicata alla cantieristica. Al tavolo delle trattative siederanno i massimi dirigenti dell'Iri, della Fincantieri, della Finmare e della Flm. A giudizio dei rappresentanti sindacali, «potrebbe essere l'avvio di una nuova fase

Cosa si aspetta la Flm dalla riunione? «L'Iri e le due finanziarie pubbliche — ha dichiarato nei giorni scorsi il coordinatore del comparto per la Flm, Ugo Monzeglio — ci dovranno garantire in primo luogo a che punto sono gli ordinativi per la costruzione di nuove navi per il rilancio della flotta pubblica, sia passeggeri che merci. E' comunque positivo che, mentre fino a pochi mesi fa si parlava solo di abbattimenti e ridimensionamenti, ora si prefigurano operazioni di potenziamento».

Altro tema legato ai precedenti è la diversificazione produttiva, del resto voluta anche dalla Cee, di vari cantieri, alcuni dei quali (come ad esempio quello di Sestri-Ponente) potrebbero essere utilizzati per la costruzione di piattaforme off-shore, costruzioni speciali, eccetera. Un'ipotesi che però aprirebbe un nuovo fronte di concorrenza proprio per l'Arsenale triestino San Marco.

Livio Missio


Romano Prodi

LICENZIATI E RIASSUNTI IERI I 530 DIPENDENTI

Sparisce la Vm Trieste Ora è Isotta Fraschini

Per il «blitz» il sindacato ha indetto oggi otto ore di sciopero

Da oggi, la «Vm Trieste» non esiste più: ieri infatti i 530 dipendenti (compresi quelli provenienti dalla Cmi) hanno trovato nella busta della paga anche una lettera con cui la Finmeccanica li informava che erano licenziati dalla Vm e immediatamente riassunti dalla Isotta Fraschini di Saronno, altra azienda della «Vm Group».

La notizia, benché attesa, si è rivelata comunque una doccia fredda per il sindacato, che proprio per le 14 di ieri aveva indetto una assemblea nella sala mensa dello stabilimento, alla quale erano invitati anche i circa 200 dipendenti in cassa integrazione speciale, per esaminare assieme il piano di rilancio che i dirigenti della finanziaria Iri avevano promesso di far pervenire all'assessore regionale all'Industria Francescutto entro la fine del mese.

«Il piano indubbiamente arriverà — dice Bruno Mercuri, della Flm — ma per ora di concreto abbiamo solo le lettere con cui i dipendenti vengono trasferiti in blocco all'Isotta Fraschini, mentre del documento non c'è traccia».

Il sindacato, per protestare contro questa mossa a sorpresa e per sollecitare la ripresa degli incontri sulla base di piani certi, ha proclamato per oggi uno sciopero di otto ore, con il blocco della portineria. Alla Vm, frattanto, sono già cominciate le operazioni di inventario.

Ma cosa bolle in pentola per la Vm di Trieste? Proprio pochi giorni fa il presidente della Vm Mario Brighigna e l'amministratore delegato della Isotta Fraschini Giovanni Bertoni si erano incontrati con gli assessori regionali Francescutto (industria) e Rinaldi (bilancio) nella sede dell'Intersind di Trieste, per presentare alla Regione il piano di ristrutturazione del comparto del diesel nell'ambito delle aziende che fanno capo alla Finmeccanica.

In sostanza, il progetto prevede che la Vm di Cento e Bologna produca motori di piccole dimensioni (da 5 a 200 cavalli), mentre l'Isotta Fraschini (con stabilimenti a Saronno, Brindisi ed ora anche a Trieste) si occupi di quelli di potenza superiore ai 200 cavalli. Un'altra differenza: quelli piccoli saranno prodotti in serie, quelli grandi su commessa.

Allo stabilimento di Trieste, che a giudizio della Finmeccanica necessita di investimenti e ammodernamenti, verrà dunque garantita la produzione dalla «a» alla «zeta» di una intera «famiglia» di motori (motori V raffreddati ad aria; motori 1300 H raffreddati ad acqua) e la lavorazione meccanica di componenti anche per le altre unità del gruppo (alberi a gomito, teste per motori della serie RH, eccetera).

L. Mi.

OGGI SARÀ PERFEZIONATO L'ACCORDO DI MASSIMA

Opec, intesa raggiunta sui «tagli» produttivi

Non comunicate le singole quote - Lo scoglio della Nigeria

GINEVRA — In due giorni l'Opec ha raggiunto l'accordo sui tagli alla produzione di petrolio che dovrebbe servire a stabilizzare i prezzi di mercato e a riportare le quotazioni in linea con le tabelle ufficiali stabilite dall'organizzazione dei 13 Paesi produttori.

Il presidente dell'Opec, l'indonesiano Subroto, ha annunciato che l'intesa di massima è stata raggiunta anche su come suddividere tra i vari Paesi il taglio di un milione e mezzo di barili della produzione giornaliera concordata su base globale lunedì. I dettagli verranno annunciati ufficialmente oggi perché alcuni ministri devono ottenere prima l'approvazione dei rispettivi governi.

Subroto ha detto che «quasi tutti» i 13 Paesi dovrebbero ridurre la produzione rispetto alle quote nazionali concordate nel marzo dell'anno scorso, in modo che il totale scenda da 17,5 a 16 milioni di barili al giorno. Ha ribadito anche che si tratta di riduzioni temporanee, che entrano in vigore con domani primo novembre, e verranno gradualmente abolite mano a mano che i mercati si stabilizzano, contando anche sull'aumento dei consumi legati alla stagione invernale.

Il problema più difficile, a quanto si apprende, sarebbe quello di indurre la Nigeria a recedere dalla sua ferma posizione contraria a qualsiasi calo della sua produzione e al mantenimento del prezzo.

D'altra parte, i rimanenti dodici paesi dell'organizzazione sarebbero finora irremovibili nella loro richiesta perché tutti i membri dell'Opec, anche se con quote proporzionali all'importanza del loro flusso e dei loro problemi economici, contribuiscano a questa operazione destinata a rafforzare il mercato e impedire un crollo dei prezzi.

L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio continua a svolgere un ruolo importante anche se la sua parte fornita al consumo mondiale ha subito un considerevole calo negli ultimi tempi (da più del quaranta per cento si è scesi ormai a poco più del 30 per cento). Ma l'arrivo di produttori esterni sul mercato mondiale, tra cui il più importante è il Regno Unito, e il crescente ricorso a fonti alternative di energia colloca i paesi dell'Opec in una situazione particolarmente delicata. Una situazione appesantita da evoluzioni e problemi dei singoli membri dell'organizzazione.

L'Arabia Saudita, che con una produzione di 4-5 milioni di barili quotidiani figura al primo posto tra i 13, ha già dovuto sacrificare molto negli ultimi anni per evitare il peggio. Ora è difficile avanzare previsioni sull'ampiezza della rinuncia alla quale il ministro saudita Ahmed Zaki Yamani può arrivare. I paesi dell'organizzazione — Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Ecuador, Gabon, Indonesia, Iran, Iraq, Libia, Kuwait, Quatar, Nigeria e Venezuela — sono tutti in via di sviluppo e nella stragrande maggioranza dipendono dalle entrate delle esportazioni di petrolio per le loro economie colpite da un pesante indebitamento. A ciò si devono aggiungere i contrasti e le divergenze politiche che regnano tra i 13, fino ad arrivare alla guerra che da anni ormai insanguina la frontiera tra Iran e Iraq.

MENTRE SI ATTENDE L'ESITO DELL'ODIERNA RIUNIONE A LONDRA

Sciopero generale alla Zanussi Assemblea rinviata a novembre

PRDENONE — Sciopero di protesta oggi di tutti i lavoratori del gruppo Zanussi. Assemblee di operai e di impiegati si terranno sui luoghi di lavoro. In particolare, nello stabilimento di Porcia, dove nel sottomensa si riuniranno in mattinata gli addetti del primo turno giornaliero, interverrà Giacinto Militello, della segreteria nazionale della Cgil, che parlerà a nome della Federazione unitaria.

E' stato annunciato che l'assemblea straordinaria degli azionisti della Zanussi si terrà in seconda convocazione il 29 novembre prossimo. Per ieri, infatti, era stata indetta in prima convocazione. All'ordine del giorno figura l'esame della situazione patrimoniale al 30 giugno scorso e, soprattutto, provvedimenti sul capitale in relazione alle perdite. Secondo quanto è dato di sapere esso verrà dapprima svalutato e poi reintegrato secondo un programma che era stato discusso con il nuovo azionista, la Holding svedese Electrolux.

Da Torino Gian Mario Rossignolo, rappresentante dell'Electrolux nella trattativa ha dichiarato: «Siamo in una fase di attesa che però non potrà durare ancora a lungo». Rossignolo, pur sottolineando di «non voler esercitare alcuna pressione sul ministro Goria per sollecitare la firma del decreto che metterà fine all'indagine amministrativa» sui presunti illeciti valutari della precedente gestione della Zanussi, ha però affermato che «l'esito definitivo della trattativa dipenderà dalla emanazione del decreto e dall'esito della riunione delle banche creditrici del gruppo di Pordenone in programma per oggi a Londra».

Per quanto riguarda il decreto di Goria, Rossignolo ha comunque mostrato un certo ottimismo. «Non dovrebbero sorgere — ha detto — ulteriori difficoltà dal momento che anche la commissione consultiva ha accertato che gli illeciti sono stati forse concepiti, ma certamente non attuati».

Anche per quanto riguarda le banche straniere il negoziatore della Electrolux sembra ottimista sulla possibilità che si giunga entro domani alla firma della convenzione del consolidamento dei 51 milioni di dollari del debito estero della Zanussi.

Qualche preoccupazione, comunque, Rossignolo continua a nutrire sulla posizione definitiva di due aziende di credito. «L'accordo è quasi totalmente raggiunto — ha affermato — gli unici dubbi derivano ancora e sempre dall'atteggiamento del Monte dei Paschi di Siena che continua a considerare estera una parte del suo credito, presumibilmente — ha aggiunto Rossignolo — per risolvere altre situazioni a noi completamente estranee e dall'interpopolare di Lugano».

«Il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito svizzero ha approvato il piano di consolidamento dei debiti — ha affermato Rossignolo — ma i contrasti tra i due azionisti, Bagnasco da una parte e la Popolare di Novara dall'altra, ne impediscono l'approvazione».

Se queste situazioni «ancora fluide» si risolveranno positivamente, Rossignolo si è detto disponibile ad un «incontro urgente» (forse già entro la fine della settimana) con il ministro dell'industria Altissimo, il sindacato, la famiglia Zoppas, la Regione Friuli per illustrare il piano di acquisizione della Zanussi preparato dagli svedesi.

Il negoziatore dell'Electrolux ha poi confermato che «il gruppo svedese sarebbe orientato ad acquisire il 100% delle industrie Zanussi Spa.

DA PARTE DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA CEE

Prestiti all'Italia nel settore energia

BRUXELLES — Mutui per un ammontare globale di 71 miliardi di lire sono stati concessi dalla Cee all'Italia, di cui 48 miliardi a favore del settore energetico. Si tratta di prestiti della commissione esecutiva di Bruxelles e dalla Banca europea degli investimenti che rientrano nel quadro del nuovo strumento comunitario (Nsc) a favore degli investimenti nel settore delle infrastrutture.

Un finanziamento di 30 miliardi di lire andrà al progetto dell'Italgas per la metanizzazione della città di Roma che risponde a uno degli obiettivi prioritari della comunità: quello di ridurre la dipendenza dei paesi membri dalle importazioni di petrolio. Un prestito di 12,5 miliardi di lire è stato concesso al Venefondiario, l'istituto di credito fondiario delle Venezie per il finanziamento di progetti di piccola e media dimensione destinati a favorire un uso più razionale dell'energia nell'edilizia, nell'industria, nelleinfrastrutture e nei servizi.

Sempre nel quadro del nuovo strumento comunitario, 5,6 miliardi di lire sono stati concessi alla Mobil Oil per investimenti destinati a razionalizzare il consumo energetico nella sua principale raffineria.

Imbarcati manufatti austriaci per la Turchia

TRIESTE — Quattro colli di grandi dimensioni sono stati caricati nel porto di Trieste per la Turchia. Si è trattato di quattro trasformatori realizzati da una ditta austriaca e arrivati all'emporio giuliano con vagoni speciali. Ogni collo, lungo sei metri e mezzo, largo due e mezzo e alto quasi quattro metri, pesa 84 tonnellate. Vanno aggiunte 140 tonnellate complessive di pezzi di ricambio, strutture separate ed altro, tutto in casse.

Il carico è avvenuto sulla motonave «Antalya» battente bandiera turca. Il porto di Trieste sta recuperando un traffico di colli pesanti che in passato aveva interessato frequentemente lo scalo.

La Seleco tornerà attiva nel 1986

ROMA — Entro i primi mesi del 1986 i conti economici della Seleco torneranno in attivo. È l'assicurazione che i dirigenti della società hanno fornito ai sindacati nel corso di un incontro svoltosi a Venezia. Gli amministratori hanno preannunciato che, a fine anno, la vendita di televisori a colori sfiorerà complessivamente i 200 mila pezzi coprendo, in Italia, il 7 per cento del mercato.

Si tratta di un risultato notevole anche se inferiore a quanto previsto dal piano di risanamento messo a punto negli anni scorsi. L'attività produttiva è infatti stata avviata solo nel marzo scorso con la messa a punto dei complessi patti parasociali definiti sulla base della legge 63 che ha stanziato aiuti per il settore dell'elettronica civile.

Come è noto la Seleco appartiene per il 51 per cento alla Zanussi, per il 10 per cento all'Indesit e per il restante 39 per cento alla Rel, la finanziaria pubblica per l'elettronica civile. La Zanussi ha concorso alla società con gli stabilimenti di Vallenoncello e Campoformido e l'Indesit con l'impianto di Nome. Da parte sua la Rel ha apportato capitali freschi per 137 miliardi.

La Seleco punta a coprire nei prossimi due anni — è stato detto nel corso dell'incontro — il 10 per cento del mercato dei tv-color. Per il suo risanamento — hanno avvertito gli amministratori — sarà tuttavia indispensabile un'ulteriore contrazione degli organici.

I dirigenti della Seleco hanno stimato nuovi esuberi per 400 dipendenti (in gran parte impiegati) negli stabilimenti di Vallenoncello e Campoformido che si vanno ad aggiungere ai circa 450 esuberanti già dichiarati a nome. In tutto sono dunque 850 lavoratori in soprannumero sui circa 2200 dipendenti della società. A questi bisogna poi aggiungere i 50 lavoratori dell'ex stabilimento dell'Indesit di Taverola, in Campania.

TAGLIO PREVISTO DI 67 UNITÀ

I licenziamenti Ingros partono lunedì prossimo

«Chiediamo l'intervento delle forze politiche perché non ci facciano morire. Se non si trova una soluzione entro poche settimane tutti i licenziamenti diventeranno operativi. E Trieste perderà altri 67 posti di lavoro».

Questo l'appello rivolto ieri dai rappresentanti sindacali dell'Ingros, la grande struttura commerciale da tempo in crisi. «Vorremmo sapere ufficialmente se c'è un nuovo compratore. Tutti ne parlano, ma nessuno si è fatto avanti» dice Fabio Franch, il sindacalista che ieri ha illustrato la situazione dell'Ingros all'assemblea svoltasi nella mensa aziendale.

«Il nostro gruppo ha filiali a Trieste, Padova, Brescia e Torino. Negli ultimi due anni ha perso 49 miliardi. Il fatturato raggiunge per l'83 i 120 miliardi, mentre il capitale sociale è di soli due. Da qui, secondo la direzione, una crisi di liquidità... ma a Trieste abbiamo 25 mila clienti, ci inseriamo perfettamente nella struttura commerciale della città, prova ne è che le Cooperative operaie stanno per dare vita a un analogo centro vendite.

«Per risanare l'azienda abbiamo sopportato una ritenuta del 5 per cento sullo stipendio — continua il sindacalista — e abbiamo lavorato con un orario più gravoso. Ma non è servito a nulla, le lettere di licenziamento sono partite e le prime diverranno operative il 5 novembre, due giorni prima dell'incontro con la proprietà e gli organi dell'amministrazione controllata al ministero del Lavoro».

All'assemblea di ieri erano però presenti i rappresentanti di due sole forze politiche: Augusto Seghene per il Psi e Giulio Camber per la LpT.

Il segretario della Federazione socialista di Trieste ha assicurato il suo intervento presso il ministro del lavoro De Michelis. L'esponente della Lista ha invece attaccato violentemente il sindaco Richetti a suo dire completamente inerte di fronte a questo nuovo ridimensionamento dell'occupazione in città.

Sulla vicenda dell'Ingros ha preso posizione anche il Pci. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dalla segreteria della federazione e un'interrogazione urgente è già stata rivolta al sindaco Richetti dai consiglieri Calabria, Batich e Poli. «Il Comune non può rimanere indifferente di fronte a questo problema».

Sul problema, il consigliere regionale socialista Gianfranco Carbone ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale. Un analogo intervento è stato effettuato al Comune da Augusto Seghene per il gruppo del Psi.

DOPO UN ITER DURATO QUASI UN ANNO

Entrata in funzione la tesoreria unica

ROMA — L'istituzione della tesoreria unica (nella quale gli enti pubblici devono depositare i loro fondi, consentendo così al governo di ridurre la spesa pubblica di 5000 miliardi di lire l'anno) è diventata legge dopo le traversie parlamentari che hanno caratterizzato, per quasi un anno, il provvedimento, ripresentato, per ben cinque volte sotto forma di decreto-legge.

È entrata infatti in vigore la legge (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale») che obbliga la maggior parte degli enti pubblici a tenere depositati i loro fondi presso le tesorerie provinciali dello Stato, evitando così al Tesoro di dover emettere crescenti quantitativi di titoli di stato per sopperire alle proprie esigenze mentre gli enti pubblici «dirottano» i loro fondi sulle banche (che pagano interessi sui loro depositi).

La nuova legge prevede il pagamento di interessi solo sui depositi riguardanti le entrate proprie degli enti pubblici (introiti tributari, vendita di beni e servizi, canoni ecc.) mentre, per tutte le altre entrate, lo Stato non pagherà interessi.

La nuova legge riduce anche dal sei al quattro per cento il limite dei fondi che gli enti pubblici possono comunque tenere depositati presso il sistema bancario. Nel caso in cui questi limiti non fossero rispettati, le aziende di credito dovranno versare allo Stato un tasso d'interesse sulle somme eccedenti pari al tasso di sconto aumentato di quattro punti (pari, attualmente, al 20,50 per cento).

Le norme sulla tesoreria unica si applicheranno a tutti gli enti pubblici, distinti in due grandi categorie a seconda della loro maggiore o minore connessione con le strutture dello Stato o del parastato.

In poche righe

Olio combustibile meno caro

ROMA — Da venerdì prossimo diminuirà di tre lire il prezzo al consumo dell'olio combustibile nei due tipi, ad alto (atz) e a basso tenore di zolfo (btz). Calerà invece solo di 2 lire quello del tipo fluido. Nella consueta rilevazione settimanale della commissione energia della Cee, i prezzi italiani sono, infatti, risultati superiori alle medie europee. I nuovi prezzi al consumo saranno, quindi, di 441 lire al kg per il tipo atz, di 485 al kg per quello btz e di 571 al kg per quello fluido. Invariati invece gli altri prezzi dei prodotti petroliferi per una sostanziale stabilità dei mercati europei: l'unica eccezione, infatti, è stata il consistente calo dell'olio combustibile in Belgio che, praticamente, ha provocato la riduzione in Italia per effetto del meccanismo di adeguamento automatico dei prezzi. Queste, infine le differenze fra il prezzo italiano e la media europea degli altri principali prodotti e, fra parentesi, la nuova soglia di invarianza al netto delle tasse: benzina super +2,56 (8,33); gasolio autotrazione −3,25 (6,09); gasolio riscaldamento +3,78 (6,09).

Lombardia: rallenta la ripresa

MILANO — Rallenta la ripresa produttiva lombarda, ma permangono ottimistiche le attese delle imprese nella regione, particolarmente di quelle medio piccole, a fronte tuttavia di preoccupazioni per l'occupazione: sono oltre 253 mila gli iscritti alle liste di collocamento, anche se si mantiene attivo per 6.599 unità il saldo tra assunti e dimessi nell'ultimo trimestre. Questi gli elementi caratterizzanti l'indagine congiunturale trimestrale realizzata dall'Unione regionale delle Camere di commercio

Ibm: computer meno cari

NEW YORK — La Ibm, la grande multinazionale dell'elettronica, ha lanciato una campagna promozionale delle vendite inviando offerte speciali, valide fino al 1.o febbraio, a circa 10 milioni di famiglie, a migliaia di rivenditori e a migliaia di imprese offrendo possibilità di sconti fino al 9 per cento.

Laminati Lisert

I lavoratori della Laminati Lisert, l'azienda siderurgica di Monfalcone che da quattro mesi hà sospeso la produzione e posto tutti i dipendenti in cassa integrazione (sono un centinaio), hanno distribuito ieri mattina un manifestino agli automobilisti di passaggio all'incrocio dell'Anconetta, rallentando il traffico. Chiedono, in particolare, un incontro urgente con la proprietà, per definire un piano di riconversione produttiva della Laminati Lisert ed evitare così la chiusura.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Gaviland» (panamense), ag. Sperco, imbarco legname, prov. Port Sudan, orm. molo II; «Aetos» (greca), ag. Bos, sbarco imbarco carrelli, prov Mersina, orm. riva 71; «Kaptan Sait Ozege» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco imbarco carrelli, prov. Mersina, orm. riva 71; «Mikhail Svetlov» (russa), ag. Bucci Carsica, sbarco imbarco contenitori, prov. Beirut, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Raba» (ungherese), ag. Amat, dest. Orano; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, dest. Beirut; «Diego C.» (italiana), ag. Marittima Adriatica, dest. napoli; «Mikhail Svetlov» (russa), ag. Bucci Carsica, dest. Pireo: «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Mersina; «Kapatan Sait Ozege» (turca), ag. Ellerman & Wilson, dest. Mersina.

Navi all'ormeggio: «Diego C.» (italiana), ag. Marittima Adriatica, imbarco toluolo, orm. molo O; «Saman I» (cipriota), ag. Marlines, imbarco varie, orm. riva 25; «Abu Simbel» (egiziana), ag. Audoli, imbarco varie, orm. riva 14; «Stella» (italiana), ag. Zangrando, imbarco legname, orm. molo II; «Raba» (ungherese), ag. Amar, imbarco carta, orm. riva 6; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, lavori, orm. molo III; «Tinhinan» (algerina), ag. Cima, imbarco carta, orm. riva 61; «Monsfield» (norvegese), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Socarquattro» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Nadir» (jugoslava), ag. Cattaruzza, carrube, da Limassol; «Kastav» (jugoslava), ag. Costanzi, soia, da Venezia; «Janales» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Leningrado.

Navi in partenza: «Socartre» (italiana), vuota, per Trieste; «B. Kerbabev» (sovietica), vuota, per Masljnica.

Navi all'ormeggio: «Grazia Emme» (italiana), ag. Deschi, Portorosega, sbarco cellulosa; «Maik Primo» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; «Balsa 9» (panamense), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; «Al Hodeidah» (saudita), ag. Cattaruzza, banchina de Franceschi, sbarco farinacei.

ECONOMIA E FINANZA

CONCLUSA POSITIVAMENTE UN'OPERAZIONE INIZIATASI NEL MAGGIO SCORSO

Accordo sulle quote azionarie dell'acciaieria di Cornigliano

Il 35% al gruppo Riva, il 18 a Leali, il 17 a Sassone, il 10 a Lucchini e il 20 alla Finsider

ROMA — È stata raggiunta un'intesa per il nuovo assetto azionario dello stabilimento siderurgico di Cornigliano. La scorsa notte, al termine di laboriose trattative protrattesi per circa sei mesi, la Finsider e il gruppo degli industriali siderurgici privati interessati a gestire lo stabilimento, hanno finalmente trovato un accordo per ripartire le future quote azionarie.

Al gruppo Riva — si aggiunge in ambienti sindacali — andrà il 35 per cento della nuova Cornigliano, al gruppo Leali, il 18 per cento, a Sassone il 17 per cento e alla Finsider il 20 per cento. Lucchini ha riservato per sé il 10 per cento del pacchetto azionario, una quota maggiore, dunque, del 7 per cento di cui si era parlato nei giorni scorsi. Particolari modalità — si precisa sempre negli stessi ambienti — sono state stabilite tra i contraenti l'intesa per impedire che, nel consiglio di amministrazione, sia sufficiente l'accordo tra due industriali per raggiungere una maggioranza qualificata.

Si tratta di una norma che intende evitare possibili prevaricazioni da parte di qualcuno tra i gruppi industriali che hanno preso parte all'operazione. Ognuno di esse, in proporzione alla propria quota del pacchetto azionario, si impegna a prelevare da Cornigliano una parte dell'1,2 milioni di tonnellate di billette (semilavorati per prodotti lunghi siderurgici) che lo stabilimento ligure produrrà ogni anno.

Con l'intesa azionaria per Cornigliano si conclude il capitolo più impegnativo della ristrutturazione della siderurgia italiana. Inizialmente la Finsider, proprietaria dello stabilimento, aveva deciso di chiudere la cosiddetta area a caldo dell'impianto e il treno nastri (per la produzione di semilavorati per prodotti piatti siderurgici) in obbedienza ai tagli imposti dalla comunità europea.

Successivamente, soprattutto per l'iniziativa, della Flm, ha preso corpo un'ipotesi differente: l'ingresso degli imprenditori privati nello stabilimento e la sua profonda ristrutturazione produttiva. La nuova Cornigliano, in pratica, sfornerà semilavorati lunghi siderurgici che attualmente vengono prodotti negli stabilimenti privati.

Il perno finanziario dell'operazione è rappresentato dalla recente legge 193 che garantisce aiuti finanziari agli imprenditori privati che smantellano i propri impianti. Si tratta dei fondi che Riva, Leali, Lucchini e Sassone impiegheranno per i nuovi investimenti su Cornigliano.

La complessità dell'operazione ha ovviamente influenzato anche i tempi per il raggiungimento di un accordo sulle quote azionarie. Un primo verbale di intesa fu firmato nel maggio scorso e, a sottoscriverlo, vi era anche il gruppo Regis che, successivamente, si è ritirato dall'affare. La Finsider, dal canto suo, ha progressivamente aumentato la sua quota azionaria dal 10 per cento iniziale al 20 conclusivo. Incerta fino all'ultimo infine, è stata la presenza di Lucchini, il maggiore imprenditore siderurgico privato che, solo alla fine, ha deciso di superare tutte le incertezze manifestate in precedenza. Ora si attende che il ministero dell'industria dia il via libera all'intesa, accogliendo le domande di smantellamento presentate dagli imprenditori e accordando i relativi aiuti finanziari.

FISSATO A QUOTA 1895,75 LIRE

Lieve flessione ieri del dollaro

Statici gli indicatori economici Usa

ROMA — Il dollaro torna sotto quota 1900: in Italia al «fixing» dei mercati valutari la divisa statunitense è stata quotata 1895,75 lire, in ribasso rispetto alla quotazione di 1900,62 lire di ieri l'altro.

Il dollaro ha perso ieri terreno su tutti i principali mercati valutari europei accusando, secondo le valutazioni degli analisti, una serie di vendite commerciali che, in un primo tempo, erano state ritenute interventi della Bundesbank.

Intanto l'indice degli indicatori economici Usa di settembre, che sarà pubblicato oggi risulterà invariato o addirittura in lieve declino. Lo ha anticipato il capo economista del dipartimento del Commercio, Robert Ortner, in un intervento ad una conferenza della Lega delle casse di risparmio, precisando però che si tratta di un episodio e non di una tendenza.

In ogni caso, gli Usa non hanno ancora raggiunto il culmine del ciclo, dato che non si sono verificate né strozzature economiche, né accelerazioni d'inflazione. Quest'ultima potrà salire al massimo l'anno prossimo fino al 5% non oltre, ma se i prezzi del petrolio ribasseranno l'aumento sarà minore e permetterà una accelerazione della crescita e conseguentemente un abbassamento dei tassi d'interesse.

Secondo Ortner il deterioramento commerciale ha ormai superato il peggio, dal momento che il rallentamento della ripresa ha ridotto la domanda. A suo parere il deficit federale è un «problema esagerato», che sarà risolto in parte dalle riduzioni di spesa ed in parte dalla stessa crescita economica.

Bilanci e società

Alitalia: rinnovo flotta Un attivo come nell'83

MONTREAL — Entro il 1992-1993 il rinnovo della flotta Alitalia a medio raggio consisterà in 60 aerei, oltre ad altri tre-quattro Boeing 747 «Jumbo» per le lunghe distanze. Di questi 60 velivoli, 30 sono i Dc-9 Super 80 già acquistati e per metà consegnati. Il costo totale per gli aerei ancora da comprare sarà, ai costi attuali, di 1000-1200 milioni di dollari. La decisione del modello su cui cadrà la scelta sarà presa entro il 1987-88. I concorrenti sono il Douglas Super 80, l'Airbus A320 e il futuro «150 posti» della Boeing.

Lo ha affermato a Montreal il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, in una conferenza stampa nell'ambito della 40.a assemblea generale dell'associazione internazionale del trasporto aereo (Aita) che si è conclusa ieri nella città canadese. «Speriamo che la decisione per l'acquisto, ha sottolineato Nordio, possa essere presa tempestivamente. Entro la fine del decennio molte compagnie dovranno comprare nuovi aerei e in un momento di eccesso di domanda la situazione potrebbe essere più favorevole ai costruttori che alle aerolinee.

Per l'acquisto di altri dieci Dc-9 Super 80 per cui l'Alitalia ha un'opzione da sciogliere nell'85, Nordio ha detto che non è stato ancora deciso se saranno acquistati tutti. Parlando della situazione economica dell'Alitalia, Nordio ha anticipato che il 1984 si chiuderà con un «comodo attivo» sui livelli dello scorso anno quando fu di 18,4 miliardi. La cifra definitiva sarà condizionata dal valore del dollato al momento della chiusura dell'esercizio.

Nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 1983, ha sottolineato il presidente dell'Alitalia, vi sono stati incrementi nel numero dei passeggeri (8,6 per cento), in quello dei passeggeri-chilometro trasportati (3,8) e nel coefficiente di occupazione dei posti offerti (2,8). Anche il rendimento economico, negativo al settembre '83, è ora largamente attivo.

Parlando delle tariffe, Nordio ha sottolineato che queste non potranno che aumentare, sia per l'Alitalia che per le altre compagnie. A prescindere dall'inflazione e dal costo del petrolio per il momento abbastanza stabile, le cause degli aumenti sono da imputare a componenti come i diritti aeroportuali e di sorvolo. Negli ultimi dieci anni, ha affermato Nordio, le tasse per l'assistenza in rotta sono aumentate del 526 per cento e quelle aeroportuali del 200 per cento, contro un aumento medio del 152 per cento dei costi di esercizio delle compagnie.

Alla domanda su come alcune compagnie americane riescano a offrire tariffe molto basse, Nordio ha sottolineato che negli Usa viaggia in aereo un abitante su tre contro uno su 24 dell'Italia. E' grazie a bassissime tariffe interne che le compagnie americane riescono a rastrellare passeggeri anche sulle rotte dall'Europa, provocando in alcuni paesi proteste anche a livello diplomatico.

Parlando, infine, del recente rinnovo del contratto dei piloti, Nordio lo ha definito «un buon affare sia per il personale sia per la compagnia». Tra le cose positive il fatto di esserci «arrivati senza scioperi, il cui costo ricade prima o poi sempre sul personale, e con l'impegno di una maggiore produttività». Speriamo, ha concluso Nordio, che «lo stesso accada anche per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo, anche se il potere di acquisto di questi non è negli ultimi anni diminuito nella stessa misura di quanto era accaduto per i piloti».

«Autostrade»: aumento capitale

ROMA — Raggiungerà il livello di 500 miliardi di lire di capitale della società «Autostrade» (gruppo Iri-Italstat): gli azionisti sono stati infatti convocati in assemblea straordinaria per il 4 dicembre prossimo per discutere un aumento gratuito del capitale sociale da 200 a 400 miliardi di lire e un ulteriore aumento a pagamento a 500 miliardi di lire.

Finbassetti: approvato bilancio

MILANO — Il bilancio al 30 giugno della «Finbassetti», chiuso con una perdita di 6 miliardi 52 milioni, è stato approvato dall'assemblea degli azionisti. La perdita — si ricorda in un comunicato — è dovuta alla decisione di stanziare 7 miliardi ad un fondo straordinario per eventuali svalutazioni di partecipazioni.

APPREZZATI I VINI ISONTINI E FRIULANI

I prodotti regionali in vetrina a Colonia

UDINE — Giornalisti e operatori economici della Renania hanno partecipato, a Colonia, ad un incontro organizzato dall'amministrazione regionale per propagandare i prodotti tipici del Friuli-Venezia Giulia. Il saluto agli ospiti è stato dato dal presidente dell'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa), Del Gobbo, il quale ha illustrato funzioni e attività dell'organismo, con specifico riferimento alla cooperazione nel settore agro-alimentare.

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha detto Del Gobbo — grazie alla serie di manifestazioni organizzate dalla Regione, a Colonia con i più significativi prodotti della sua terra, con i meravigliosi vini, il famoso prosciutto e il gustoso formaggio «Montasio». Sono, queste ultime, soltanto alcune delle gemme di quanto si prepara: non vanno, infatti, dimenticati il settore dolciario, con le «gubana» né le grappe, l'ittica e la vivaistica viticola».

Del Gobbo ha concluso manifestando la certezza per cui l'elevata qualità dei prodotti e, soprattutto, la loro genuinità favoriscano un utile e naturale interscambio.

E' intervenuto l'enotecnico Pittaro, presidente del centro regionale per la viticoltura e l'enologia, il quale ha riferito sulla realtà vitivinicola: un comparto di modeste dimensioni rispetto al complessivo quadro nazionale, ricco di vini tipici di eccezionale qualità. La viticoltura friulana, infatti, è caratterizzata da una produzione annua media molto contenuta: si parla di 95 quintali, circa, di uva per ogni ettaro coltivato, da cui si ricavano circa 65 ettolitri di vino.

La non eccessiva concentrazione e il relativo sfruttamento dei terreni, con condizioni climatiche regolari rispetto all'andamento della stagione, consentono ai vini ricavati un grande livello qualitativo. I vini vengono, poi, preparati secondo le più razionali tecniche enologiche e presentati con attenta cura dai tanti specialisti.

Pittaro, anche attraverso diapositive ed una pubblicazione distribuita sul posto, ha, quindi, illustrato la natura dei terreni, i sistemi di coltivazione, le attrezzature di cantina nelle diverse zone della regione, presentando, offrendo, infine, una graditissima degustazione di cinque vini, fra i più tipici: Tocai, Pinot bianco e grigio, Merlot e Cabernet.

Metalli non ferrosi

Moderata ascesa dei prezzi

I metalli non ferrosi quotati al LME di Londra hanno registrato nella settimana scorsa posizioni moderatamente rialziste per svariate ragioni: 1) per il miglioramento della sterlina rispetto al dollaro; 2) per una certa passività della moneta americana; 3) per la riunione dell'Opec i cui programmi prevedono una stagnazione nei prezzi ed una contrazione nelle estrazioni; 4) per le incertezze sul mercato aurifero; 5) per la contrazione del prime rate Usa dal 12,5 al 12 per cento; 6) infine per le elezioni americane (che danno una sicura vittoria del presidente uscente).

È evidente che la grande speculazione è intervenuta solo marginalmente, mentre sono aumentati gli acquisti industriali, specie nell'alluminio (che ha poi influito sulla dinamica dei prezzi degli altri metalli non ferrosi).

Alla borsa di New York le oscillazioni, nel complesso minime, hanno risentito ancora del clima elettorale, soprattutto per le diversità di idee espresse dalla grande stampa newyorkese, la quale influisce sul comportamento della borsa di Wall Street.

In Europa la «rivoluzione» nel gabinetto Kohl non ha influito sulla valuta tedesca e neppure in seno alla Vereinigung deutschere Industrieller, la potente organizzazione degli industriali della RFT. Di qui normali e semmai crescenti importazioni.

QUOTAZIONI ALLA BORSA DI LONDRA

METALLI	19/10	26/10
(in sterline per tonn.)		
Rame	1058,50	1069
Piombo	342,50	348
Zinco	632,50	637
Stagno	9705	9745
Alluminio	856	928,50
Argento	606	595

(in pence per oncia troy; a New York cents per oncia 721,80 e 729,60).

D. Lun

L'AZIENDA TEDESCA FALLITA POSTA IN VENDITA

Clamoroso colpo a sorpresa Ai cinesi la Zündapp moto

Battuta sul tempo la concorrenza di una ditta iraniana

BONN — Si sono comportati da consumati uomini d'affari i delegati cinesi che hanno acquistato, ad un prezzo molto vantaggioso, la fabbrica di ciclomotori Zuendapp posta in vendita dopo il fallimento dell'azienda. Per 16 milioni di marchi pagabili in 3 rate, si sono assicurati l'intero impianto assieme ai progetti produttivi della nota impresa, per un valore stimato almeno quadruplo; hanno battuto sul tempo una società iraniana, che aveva condotto lunghe trattative con il curatore della massa fallimentare, ed un'altra società cinese che si era posta in concorrenza.

I rappresentanti cinesi, provenienti da Tianjin, una città a 120 chilometri da Pechino, erano giunti alcuni giorni fa a Monaco, alloggiando per così dire in incognito in una modesta pensione. Non appena avuta notizia del fallimento dei negoziati condotti per la Zuendapp da un'impresa iraniana a causa di sopraggiunte difficoltà burocratiche, si sono posti in contatto con il curatore Mueller-Heydenreich. Dopo i primi approcci, la trattativa è entrata nel vivo: al termine di 9 ore di discussione, la Zuendapp è passata di mano.

Direttamente da Pechino era arrivata nel frattempo un'altra delegazione che intendeva acquistare lo stabilimento, ma essa non ha avuto la possibilità di inserirsi nell'affare. L'ambasciata della Cina popolare a Bonn è intervenuta per frenare i potenziali concorrenti ed evitare così una possibile corsa al rialzo.

Il curatore, nonostante il prezzo, si è detto soddisfatto perché il realizzo consentirà di tacitare i creditori in una misura abbastanza elevata, pari al 60%. Soddisfatti anche gli acquirenti, che procederanno ora a smontare le attrezzature per trasferirle a Tianjin, ove alcuni tecnici della Zuendapp saranno chiamati a vigilare sulla messa a punto degli impianti.

E' altresì prevista la stipula di contratti pluriennali con i tradizionali fornitori della fabbrica. Entro due mesi si spera di completare il trasferimento delle attrezzature a Tianjin, ove si producono 5,5 milioni di biciclette all'anno. I ciclomotori verranno colà costruiti secondo i piani della fabbrica germanica; non è escluso che un giorno essi possano essere esportati con l'etichetta «made in China».

Ritornano su cifre record i «pagamenti» del Giappone

TOKIO — La bilancia dei pagamenti giapponese si è chiusa in settembre con un surplus preliminare non destagionalizzato di 2,77 miliardi di dollari, in vistoso aumento sui 318 milioni di dollari del settembre 1983 e con una spettacolare inversione di rotta rispetto a una serie di otto mesi in deficit culminata in un passivo di 3,43 miliardi di dollari in agosto.

Per le partite correnti, si è registrato un attivo di 4,34 miliardi di dollari in marcato aumento rispetto agli attivi di 2,68 miliardi di dollari nel settembre 1983 e di 1,23 miliardi di dollari nell'agosto 1984.

Il surplus della bilancia dei pagamenti giapponese in settembre è il terzo più elevato di ogni tempo. Il massimo assoluto di 3,304 miliardi di dollari, risale all'agosto 1971. Anche il surplus delle partite correnti è andato vicino al record di 4,38 miliardi di dollari stabilito nel giugno scorso.

Alpe Adria I 75 anni della Banca agricola di Gorizia

GORIZIA — Oggi la Banca agricola — Kmecka Banka — di Gorizia celebrerà i 75 anni di ininterrotta attività. L'anniversario dell'inizio dell'attività cadeva il 20 aprile, ma la direzione ha deciso di far slittare le celebrazioni alla fine di ottobre per farle coincidere significativamente con la Giornata mondiale del risparmio.

Per l'occasione è stata coniata una moneta ricordo, opera dell'artista Oskar Kogoj.

La Banca agricola di Gorizia venne fondata nel primo decennio di questo secolo e fu il frutto dei contrasti, sorti in seno alle organizzazioni slovene dell'Isontino.

Il movimento agricolo, fino allora diviso tra i partiti liberale e clericale, pensò di fondare una propria organizzazione autonoma.

La maggior parte dei coltivatori accusava entrambi i partiti di non prestare un'attenzione adeguata ai problemi dell'agricoltura e venne deciso di fondare un partito.

Il partito agrario venne fondato nel 1907 e nelle elezioni dell'anno successivo ottenne una lusinghiera affermazione.

Parallelamente alla fondazione del partito vennero fondate anche le organizzazioni economiche (cooperative, casse rurali) allora la vera forza di ogni movimento politico anche in virtù delle leggi in vigore. Fu così fondata la banca agricola. L'atto costitutivo risale al 10 marzo 1909.

■ WAGON LITS — L'Iri ha ceduto il suo pacchetto del 12,03% della Compagnia Internazionale des Wagon-Lits al gruppo saudita Rolaco per il 10%, e al belga Bruxelles-Lambert per la quota rimanente. La conferma del passaggio di proprietà del pacchetto azionario è stata data dall'Iri stesso.

Brevi di finanza

Prestito Bna in dollari

ROMA — La Banca nazionale dell'agricoltura (Bna) ha «trasformato» un prestito internazionale di 50 milioni di dollari a cinque anni che non aveva mai utilizzato in una nuova forma di provvista finalizzata al sostegno degli investimenti dell'istituto a medio termine. L'operazione, diretta dalla Chase Manhattan Bank con la partecipazione di banche quali la Dai-Ichi-Kangyo, la Sumitomo, la Canadian Imperial Bank of Commerce e la Bank of Nova Scotia, permetterà alla Bna di emettere certificati di deposito in dollari Usa a condizioni particolarmente vantaggiose.

Tendenza inflazione inglese

LONDRA — L'inflazione britannica, ora al 5% annuo, salirà l'anno prossimo ad oltre il 7% prima di assestarsi a lungo termine attorno al 6%. Lo afferma una previsione della Cambridge Econometrics, osservando che la pressione viene dai redditi: questi ultimi, infatti, stanno crescendo mediamente dell'8-9% ed alcuni settori di lavoratori hanno recentemente respinto offerte salariali di questa consistenza, giudicandole troppo basse. L'Istituto spiega che nella prima parte della ripresa la crescita della produttività ha limitato gli effetti della lievitazione salariale, ma quest'anno il ritmo di crescita non è aumentato, mentre i costi salariali hanno incominciato a salire più rapidamente.

Più turismo nel mondo

ROMA — Superato il «tetto» di 300 milioni di viaggiatori mondiali secondo le previsioni, estese sino a tutto il 1984, formulate in sede Uftaa (Federazione universale delle associazioni degli agenti di viaggio), cui aderiscono 81 Paesi. Si valuta che nei 12 mesi dell'anno, il totale dei turisti potrà toccare i 312 milioni, con un aumento del 4% nei confronti dell'anno precedente. L'incidenza dei vettori Iata sul totale sarà di 135 milioni. Queste valutazioni sono state espresse durante il congresso dell'Uftaa, svoltosi a New Delhi, con la partecipazione di oltre 800 delegati, tra cui quelli della Fiavet, guidati dal presidente federale, Rigillo. Per quanto concerne l'Italia, si ritiene che il 1984 si chiuderà con un +4,4% negli arrivi ed un −3,5% nelle presenze.

Export tessile negli Usa

ROMA — Aumentano le esportazioni di tessuti italiani negli Stati Uniti : secondo dati resi noti dall'Ice nei primi sei mesi del 1984 si è registrato un incremento degli acquisti Usa del nostro prodotto pari al 102,6% in valore ed al 53,5% in quantità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel quadro delle azioni coordinate di promotion sul mercato Usa 84 in favore del settore tessile-abbigliamento l'Ice ha organizzato la mostra «Texitalia» che si terrà a New York dal 13 al 15 novembre prossimo. Alla manifestazione saranno presenti 78 aziende italiane del settore già operanti negli Stati Uniti.

Assemblea Euromobiliare

MILANO — Il bilancio al 30 giugno dell'Euromobiliare, chiuso con un utile di 3 miliardi 586 milioni, è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci. E' stato altresì approvato l'aumento del capitale da 8 miliardi 500 milioni a 10 miliardi 625 milioni, da realizzarsi in forma mista.

BORSE E MERCATI

In battuta il gruppo Pesenti

MILANO — Selettivi rialzi nei prezzi con scambi in lieve aumento. Le rinnovate iniziative del denaro sviluppatesi sui valori del gruppo Pesenti hanno conferito toni un po' più vivaci alla riunione odierna che si è conclusa con un progresso medio della quota dello 0,6%.

Sui valori del gruppo Pesenti sono circolate varie ipotesi, ma quella che sembra aver fatto maggior presa tra gli operatori riguarda la presunta cessione da parte dell'Italmobiliare del pacchetto di controllo (38 per cento) della Ras alla tedesca Allianz. La Allianz, sempre secondo le ipotesi circolate tra le corbeilles, avrebbe acquistato anche le partecipazioni che Toro e Saes detengono nella Ras (14% circa).

Sulla scorta di queste voci gli acquisti sui titoli del gruppo Pesenti si sono fatti più insistenti. Le Italmobiliare hanno guadagnato il 6,7 per cento, le Italcementi il 2,9 e le Ras il 2,5, migliorando ulteriormente nel dopolistino. Delle ipotesi del possibile risanamento della Italmobiliare sembra averne beneficiato anche la Bastogi le cui quotazioni, dopo essere state rinviate per eccessivo rialzo, hanno conservato un progresso dell'11,2 per cento.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	30 10	29 10
Alimentari e agricole		
Alivar	5930	5930
Bonifiche ferraresi	25050	25050
Eridania	8300	8449
Ibp	1790	1780
Ibp risp.	1551	1572
Mil. Agr. Vittoria	4975	4980
Perugina	1825	1820
Perugina risp.	1695	1700
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	32800	32360
Ass. Ausonia	860	848
Comp. Ass Milano	18500	18200
C. Ass. Milano risp.	7850	7875
Comp. Latina	525	539
Comp. Latina priv.	410	440
Firs	1200	1200
Firs risp.	670	670
Generali	31250	30350
Italia Assicurazioni	8350	8440
L.Abeille Italiana	29210	29200
La Fondiaria	50400	50100
Previdente	11950	12040
Ras	57400	56000
Sai	11205	11050
Sai priv.	11100	11010
Toro Assicurazioni	11560	11400
Toro priv.	8300	8200
Bancarie		
Banca agric.	4650	4670
Banca agric. priv.	2800	2750
Banca Comm. Ital.	15705	15705
Banca Catt. Veneto	4200	4200
Banco di Roma	15510	15470
Banco Lariano	3301	3240
Credito Italiano	1905	1880
Credito Varesino	3897	3900
Interbanca priv.	17870	17880
Mediobanca	59400	59700
Cartarie editoriali		
Burgo	4850	4860
Burgo priv.	3950	4010
Burgo risp. n.r.	—	—
De Medici	2159	2150
Espresso	5400	5400
Mondadori	3620	3620
Mondadori priv.	1751	1755
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1321	1304
Pozzi	105	105
Pozzi risp.	118	110,50
Eternit	329	333
Eternit priv.	304	301,25
Italcementi	55650	54080
Italcementi risp.	40300	39650
Unicem.	15850	15750
Unicem risp	12550	12500
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	4520	4559
Caffaro	599	589
Caffaro risp.	617	615
Farmit C. Erba	8400	8370
Fidenza Vetr.	3730	3755
Italgas	1015	1015
Lepetit	—	—
Lepetit priv.	—	—
Mira Lanza	27060	27090
Montedison	1170	1174
Perlier	6350	6380
Pierrel	1309	1304
Pierrel risp.	637	650
Rol	1596	1605
Saffa	5540	5535
Saffa risp.	5340	5350
Siossigeno	14860	14900
Snia Bpd	1864	1872
Snia Bpd risp.	1870	1870
Commercio		
La Rinascente	459	460
La Rinascente priv.	342,75	339,50
Silos di Genova	1119	1120
Standa	6610	6600
Standa risp.	6530	6530
Comunicazioni		
Alitalia priv.	908	906
Ausiliare	7440	7480
Aut. Torino-Milano	3930	3930
Italcable	7051	7051
Nai	20,50	20,50
Nord Milano	5000	5000
Sip	1775	1767
Sip risp.	1848	1825
Tripcovich	5740	5740
Elettrotecniche		
Selm	2319	2318
Tecnomasio	515	488
Finanziarie		
Acqua Marcia	1370	1330
Agricola	13000	13000
Agricola risp.	12900	12900
Bastogi	114	102,50
Bon. Siele	22050	22000
Borgosesia	9500	9590
Borgosesia risp.	2500	2590
Brioschi	780	799
Buton	1900	1840
Centrale	2150	2125
Centrale risp.	1735	1735

	30 10	29 10
Centrale risp. priv.	1672	1650
Cir	8150	8115
Cir risp.	8000	7900
Cir risp. n.c.	5835	5830
Eurogest	1285	1280
Eurogest risp.	1281	1285
Eurogest risp. n.c.	1200	1200
Euromobiliare	5210	5260
Fidis	4310	4287
Breda	4060	4130
Finmare	24,50	24,50
Finrex	1100	1100
Finsider	46	44,25
Fiscambi	3799	3770
Gemina	501,25	500
Gemina risp.	522	522
Gim	3350	3190
Gim risp.	2235	2245
Ifi priv.	4560	4560
Ifil	5090	5110
Ifil risp	3948	3949
Iniz. Edilizia	25040	24980
Invest	2830	2802
Italmobiliare	68100	63800
Mittel	1100	1055
Part. Finanz.	2520	2420
Pirelli Spa	1735	1750
Pirelli priv.	1640	1650
Pirelli risp.	1789	1789
Pirelli Co.	2995	2980
Rejna	13300	13300
Rejna risp.	16450	16600
Riva	3695	3685
Sarom	2320	2340
Schiapparelli	351	344,75
Sme	785	785
Smi	2235	2238
Smi risp.	1615	1615
Stet	2015	2016
Stet risp.	2002	2001
Terme Acqui	927	922
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6290	6280
Attività Imm	2509	2509
Beni Imm. Italia	731	728
Beni Imm. It. risp.	671	680
Cogefar	1715	1710
Condotte d'Acqua	121	117,75
De Angeli Frua	1403	1403
Imm. Roma	—	—
Inv. Imm. It.	2190	2190
Inv. Imm. It. ris.	2195	2195
Isvim	16000	16000
La Milano Centrale	7080	6930
Mi Centrale risp.	6910	6910
Risanamento	6010	6000
Risanamento risp.	5005	4865
Sifa	3585	3590
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	4200	4215
Fiat	1760	1761
Fiat priv.	1515	1530
Gilardini	11400	11200
Franco Tosi	16450	16495
Magneti	1195	1190
Magneti risp.	1245	1229
Olivetti ord.	6061	6080
Olivetti priv.	5090	5080
Olivetti risp.	5960	5950
Olivetti risp. n.c.	4721	4708
Sasib	4248	4250
Sasib priv.	4140	4138
Westinghouse	18360	18360
Worthington	1885	1921
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	236,50	236,50
Cantieri Metal.	3475	3477
Dalmine	433	432
Falck	2660	2625
Falck risp.	2603	2603
Ilssa Viola	848	847
Magona	5220	5210
Pertusola	440	449
Trafilerie	3145	3130
Tessili		
Cent. Zinelli	42	42
Cantoni	2960	2990
Cucirini	1293	1302
Cascami Seta	3180	3170
Eliolona	915	915
Fisac	4590	4590
Fisac risp.	5200	5200
Linificio Canapif.	1800	[illegible]
Linificio risp.	976	989
Marzotto	1850	1854
Marzotto risp.	1940	1960
Olcese	45,75	44
Rotondi	12500	12400
Unione Manifatture	—	—
Zucchi	3500	3500
Diverse		
Acq. De Ferrari	1635	1638
Acq. De Ferrari risp.	1687	1680
Condotte To	1889	1880
Ciga	4290	4341
Jolly Hotels	5140	5130
Pacchetti	56,25	53
Trenno	17350	17335

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1895,50	1885,—	1895,75
» USA TP	—,—	1830,—	—,—
Marco tedesco	620,48	617,—	620,31
Franco francese	202,35	201,—	202,40
Fiorino olandese	550,04	546,—	549,97
Franco belga	30,73	30,—	30,73
Lira sterlina	2292,50	2292,50	2293,25
Lira irlandese	1917,20	1885,—	1916,10
Corona danese	171,80	170,—	171,77
Ecu	1383,—	—,—	1382,75
Dollaro canadese	1438,10	1415,—	1438,55
Yen giapponese	7,71	7,55	7,71
Franco svizzero	753,75	749,—	753,67
Scellino austriaco	88,23	87,80	88,20
Corona norvegese	213,97	211,—	214,06
Corona svedese	217,91	215,50	217,91
Marco finlandese	297,95	295,—	297,97
Escudo portoghese	11,51	10,30	11,50
Peseta spagnola	11,05	10,70	11,05
Dinaro (Milano) TG	—,—	8,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	9,—	—,—
» (Roma)	—,—	8,—	—,—
» (Trieste)	—,—	8,25-9	—,—
Dracma greca TG	15,20	12,25	15,18
» greca TP	—,—	14,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1530,—	—,—

* I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,35%, (69,43); delle valute Cee 58,57% (58,59); di tutte le valute 63,00% (63,07).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 20460-20660; argento 442660-453000; sterlina vc 148000-153000; sterlina nc (ante 73) 149000-154500; sterlina nc (post 73) 149000-154500, krugerrand 645000-665000; 50 pesos messicani 780000-800000; 20 dollari oro 700000-1100000, marengo italiano 117000-121000; marengo francese 117000-121000; marengo svizzero 117000-121000; marengo belga 117000-121000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	29 10	30 10
Generali*	30 360	31.500
Ras	56 000	57.500
Montedison*	1172,50	1175
Snia BPD*	1868	1860
Snia BPD risp*	1868	1865
La Rinascente	460	460
La Rinascente priv.	340	343
Gerolimich e Comp.	220	220
G. L. Premuda	1430	1430
G. L. Premuda risp.	1520	1520
Sip*	1775	1777
Sip risp.*	1835	1833
D. Tripcovich	5720	5720
Bastogi Irbs	102	114
Finmare	23	25
Finsider	46	45
Pirelli	1750	1735
Pirelli SpA god 1-4-84	1650	1640
Pirelli risp.	1790	1790
Sme	790	800
Stet*	2018	2025
Stet risp*	2005	2012
Gen Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	1760	1760
Fiat priv.*	1529	1522
Dalmine	436	435
Lane Marzotto	1870	1855
Lane Marzotto priv.	1950	1960
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Lloyd Adriatico	4900	4950
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo	1650	1650
Banca del Friuli	16 000	16.000
Carnica Ass.	3650	3650
Tripcovich conv. 14%	95	95

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. nov 84 sem. 8,05%	99 85
C.C.T. dic. 84 sem. 7,95%	99,85
C.C.T. gen. 86 sem 8,40%	101,50
C.C.T. mar 86 sem 8,25%	101,65
C.C.T. mag 86 sem. 8,65%	102,—
C.C.T. giu 86 sem 8,55%	101,50
C.C.T. lug 86 sem 8,40%	101,25
C.C.T. ago 86 sem. 8,25%	101,55
C.C.T. set. 86 sem. 8,25%	101,20
C.C.T. ott. 86 sem. 8,30%	101,45
C.C.T. nov. 86 sem. 8,65%	101,70
C.C.T. dic. 86 sem. 8,55%	101,60
C.C.T. gen. 87 sem. 8,40%	101,20
C.C.T. feb. 87 sem. 8,25%	101,20
C.C.T. mar. 87 sem. 8,25%	101,25
C.C.T. apr 87 sem. 8,30%	101,25
C.C.T. mag. 87 sem. 8,65%	101,60
C.C.T. giu. 87 sem. 8,25%	101,45
C.C.T. lug. 88 sem. 8,40%	101,20
C.C.T. ago. 88 sem. 8,25%	101,20
C.C.T. set 88 sem 8,25%	101,20
C.C.T. ott. 88 sem 8,30%	101,30
C.C.T. nov. 90 sem. 8,65%	101,50
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	104,05
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—	108,35
C.C.T. Ecu 82/90 ann 11,50	100,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 85 ann. 18%	100,25
B.T.P. mag. 85 ann. 17%	101,—
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,25
B.T.P. ott 85 ann. 17%	101,60
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,10
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	95,15

Obbligazioni convertibili

S. Paolo /Italcable 12%	295,—
Generali 12%	228,25

Borse Estere

LONDRA: FERMA

Prezzi fermi in un mercato calmo. La richiesta di alcuni investitori istituzionali ha contribuito a sostenere la quota anche se permane tra gli operatori un certo pessimismo sull'esito del negoziato di domani tra sindacato dei minatori ed ente carbonifero.

FRANCOFORTE: RIALZI

Listino in forte rialzo grazie a nuovi acquisti di investitori esteri e nazionali, Volkswagen, Deutsche Bank e Allianz hanno guidato la tendenza e l'indice Commerzbank è salito di 13,6 punti a 1075,6.

ZURIGO: STABILE

Prezzi stabili in un mercato calmo e privo di lustro. Diversi operatori hanno preferito restare ai margini in attesa di nuovi incentivi. La neo quotata Gavazzi Holding ha beneficiato di buoni interessi.

PARIGI: CONTRASTI

Listino contrastato con scambi calmi. Il mercato resterà chiuso giovedì per la festa di tutti i Santi e venerdì per motivi tecnici.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro usa 1880/1900, franco svizzero 750/757, marco tedesco 614/620, sterlina 2280/2310, Parigi 201 203.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 30-10 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	10-3/4	11	11-1/2
Sterl. brit.	10-1/2	11	11-1/4
Marco ger.	6-1/2	6-1/2	6-1/2
Franco sv.	5-1/2	5-3/4	5-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	19,92	
Interfund	»	11,15	—
Italfortune	»	9,72	10 30
Italunion	»	7,44	8,07
Multinvest	»	23,63	(Risc.)
Capital Italia	»	10,20	-
Int. Sec. Fund	»	8,26	
Mediolanum	»	12 02	13 07
Europrogr.	fsv.	164,62	-
Rominvest	doll.	13,01	14 05
Robeco	fior.	67,30	—
Rolinco	»	63,80	—
Rasfund	lire	14.669	—
Fondo Tre R	lire	19 874	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 146,17 (+0,26 per cento rispetto al giorno precedente, +19,48 per cento rispetto all'anno precedente)

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Gestiras	10.871
Imicapital	10.510
Imirend	10.500
Fundersel	10.281
Fondo Arca BB	10.104
Fondo Arca RR	10 111

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	336,02	(− 0,79)
Hong Kong	336,20	(+ 0,10)
New York	335,50	(− 0,75)
Londra	335,50	(− 0,75)
Milano	340,73	(+ 0,19)
Parigi	336,74	(+ 0,76)
Zurigo	335,95	(− 0,40)

PAGINA DEI MOTORI

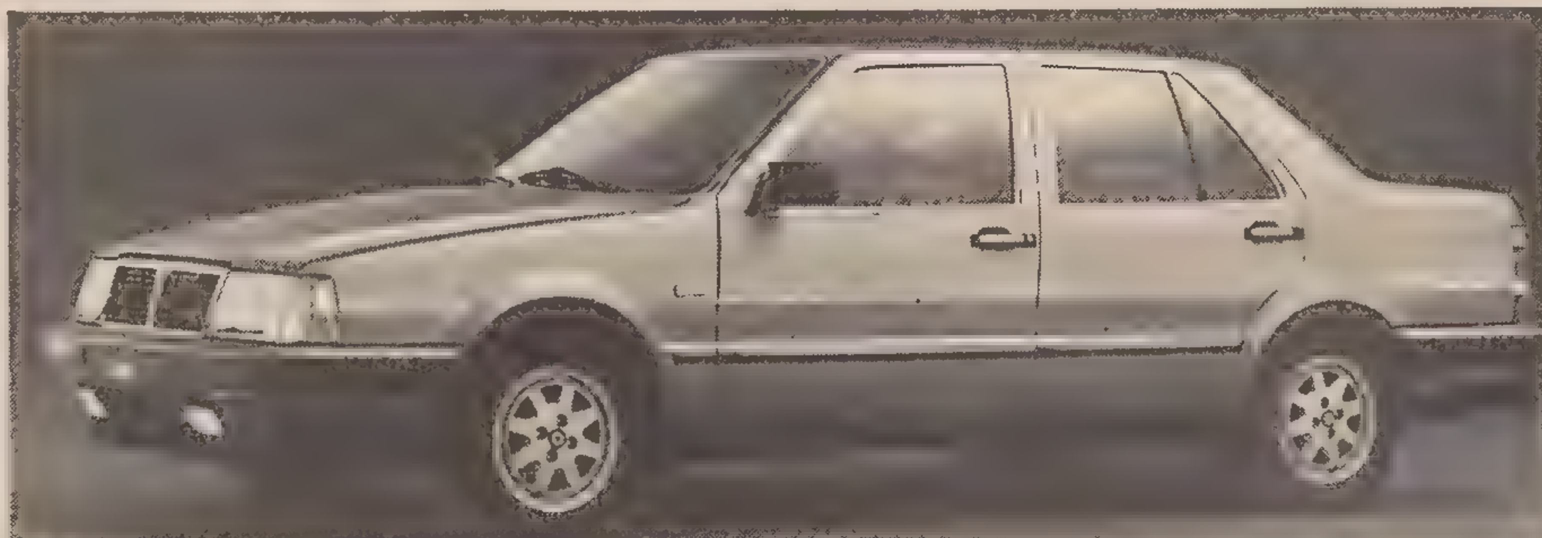
ENTRA SUL MERCATO LA TANTO ATTESA VETTURA DEL RILANCIO ITALIANO NEL SETTORE DELLE «GRANDI»

Ed ecco finalmente la Lancia Thema

Linea classica, compatta e armoniosa - Quattro versioni, con ampio ventaglio di scelta - Alta tecnologia, eleganza e confort

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Ed eccola finalmente! La Thema, la vettura che, per espressa affermazione della «casa», per implicito riconoscimento da parte dei cosiddetti mass media, gettatisi in questi ultimi tempi a fornire anticipazioni scritte e di immagine, a scovare «scoop» sulle particolarità tecniche o di stile, e per la stessa attesa creata sia nel mercato in generale sia fra gli instancabili fans, è destinata a essere una delle più importanti, se non il maggiore avvenimento della stagione automobilistica, scende in strada.



La clamorosità, per così dire, di questo debutto risiede, fondamentalmente, e prende spunto da due fattori ben precisi: innanzitutto la conferma della Lancia su produzioni di alta classe, quelle che in pratica fanno esplicito riferimento a un nobilissimo passato, a una tradizione di particolare prestigio, e poi l'arrivo di una «casa» italiana in un settore del mercato che, per un cumulo di situazioni sfavorevoli, ha visto per un periodo abbastanza lungo, il predominio quasi incontrastato delle marche estere.

Un duplice complesso obiettivo che ha richiesto impegni molto importanti, e scelte difficili, quasi sofferte, affrontate e superate in cinque lunghi anni di accurato lavoro: dal '79 data della decisione di entrare sul mercato a oggi, giorno del debutto. E le scelte fatte in questo periodo hanno determinato il carattere e il destino della Thema.

E' stata scartata, per esempio, l'ipotesi di una vettura dai tratti avveniristici, che, cioè, fosse in qualche modo derivata da cosidetti modelli sperimentali, risolvendosi e preferendo linee classiche, ed è stato deciso un relativo contenimento dell'ingombro, allo scopo di far rientrare la Thema in un settore del mercato, il cosidetto segmento E (quello dell'Alfa 90, dell'Audi 90, della Bmw serie 5 per intenderci), abbastanza elastico e che permetta numeri di vendita sufficientemente consistenti.

Questa limitazione, se così si vuole chiamarla, che riguarda soprattutto le dimensioni esterne della vettura, non ha toccato certamente quelli che sono ormai i principi conduttori della produzione Lancia in generale, cioè l'alta qualità, e l'applicazione delle tecnologie più avanzate. La carrozzeria, per esempio, nata dalla collaborazione con Giugiaro, è il risultato della ricerca della massima purezza di linee, del perfetto equilibrio delle parti.

La scelta dei tre volumi a quattro porte non ha eliminato la possibilità di realizzare soluzioni efficaci sia come estetica, sia come aerodinamica, e sia, infine, come affidabilità. Il frontale molto inclinato, l'eliminazione del gocciolatoio, le porte avvolgenti sul filo superiore, i cristalli laterali a filo delle fiancate, il parabrezza e il lunotto incollati, le luci anteriori e posteriori avvolgenti, i paraurti ad assorbimento di energia con spoiler anteriore incorporato sono tutti particolari che rispondono ai tre principi sopra ricordati.

Così come l'arredamento degli interni, la lista degli accessori di serie è dettata dalla ricerca della massima completezza, della massima eleganza, del massimo confort. La Thema offre di serie il cambio a cinque marce, il cut-off elettronico, il correttore di frenata, le cinture di sicurezza anteriori automatiche, il sedile di guida regolabile in altezza e appoggio lombare, il tergicristallo a due velocità più intermittenza, il lunotto termico, la chiusura centralizzata delle porte, del baule, dello sportello carburante, gli alzacristalli elettrici anteriori, il volante con regolazione in altezza, il control system.

Alcune versioni hanno di serie l'accensione elettronica, l'iniezione elettronica, il correttore automatico di assetto dei proiettori.

Nutrita la serie degli optionals che comprende: il sistema frenante con antibloccaggio (il sofisticato «Abs» che in caso di frenata evita il bloccaggio delle ruote quando la pressione di azionamento è eccessiva rispetto all'aderenza della ruota con il suolo in caso di ghiaccio, neve, acqua), le sospensioni posteriori autolivellanti, il controllo automatico del riscaldatore o del condizionatore, il cambio automatico, il tetto apribile in cristallo a comando elettrico con due regolazioni (scomparsa e spoiler), i sedili anteriori con riscaldamento termostatico, la regolazione elettrica del sedile.

I prezzi

Thema I.E.	L. 22.638.000
Thema 2500 T D	» 24.678.000
Thema 2000 I.E. Turbo	» 28.218.000
Thema 6V	» 30.794.700

Un'altra particolarità della Thema è che essa è... gamma, ovvero non sarà offerta una singola versione, ma quattro con caratteristiche differenti (un ampio ventaglio di scelta, quindi). Eccone le principali caratteristiche:

1) «Thema I.E. turbo»: è il modello di punta della gamma per la potenza e le prestazioni. Il motore è il nuovo quattro cilindri bialbero di 1995 cc, iniezione elettronica con cut-off, accensione Marelli Microplex, turbocompressore Garrett con intercooler; la potenza è di 165 cavalli a 5500 giri al minuto. Il motore è dotato di due alberi controrotanti di equilibratura, di iniezione elettronica, di dispositivo «over-boost» per incrementare il valore di coppia del 12 per cento in caso di necessità idroguida di serie; impianto frenante a quattro dischi con servofreno a depressione (come nelle altre versioni). La velocità massima è indicata in 218 km/h; il passaggio da zero a cento chilometri orari avviene in 7,2 secondi.



2) «Thema I.E.»: anche in questa versione il motore è di due litri con iniezione elettronica Bosch «Le-2 jetronic»; la potenza è di 120 cavalli; la velocità massima è di 195 chilometri orari. Entrambi i motori quattro cilindri benzina (montati sulla «Thema I.E. turbo» e sulla «Thema I.E.») sono inclinati in avanti di 20 gradi, hanno camere di combustione di nuova concezione.

3) «Thema 6 v»: questa versione è equipaggiata con un motore sei cilindri a «v» da 150 cavalli del tipo «Prv» (Peugeot-Renault-Volvo), ma riprogettato e «personalizzato» proprio per la «Thema», con distribuzione ad un albero a camme in testa per ogni bancata. Il motore è alimentato dall'iniezione Multi Point Bosch; la velocità massima di questa versione è di 208 km/h.

4) «Thema turbo Ds» versione turbodiesel che dispone di cento cavalli, raggiunge la velocità di 185 km/h e passa da zero a cento chilometri orari in 11,9 secondi. Il motore è un quattro cilindri in linea di 2445 cc con basamento in ghisa. La sovralimentazione avviene per mezzo di un turbocompressore «Kkk» con valvola Waste-Gaste incorporata e intercooler. Eccezionale per un diesel di questa cilindrata è — osservano i tecnici Lancia — il valore della coppia massima; 22,1 kgm a soli 2300 giri/minuto.

Un ampio ventaglio, quindi, di possibilità per l'utente: una gamma che potrà ulteriormente espandersi quando verranno montati un 1600, attualmente allo studio, e un prestigioso Ferrari, anch'esso in fase di studio. Altrettanto ampia, logicamente la forbice dei prezzi che andranno dai 22 milioni della versione minore fino ai 30 circa del sei cilindri. Molte frecce all'arco della Lancia, in definitiva, con questa nuova vettura: lo stesso Ghidella, che della Thema è stato uno degli ispiratori, dei sostenitori più appassionati ha confermato l'accuratezza delle scelte, l'importanza degli obiettivi e l'ampiezza dei programmi futuri.

Alessandro Cappellini

UNA 1300 SUPER AMPLIA L'OFFERTA DELLA ORMAI CLASSICA BERLINA

Alfa 33: già un successo Per il 1985 sarà maggiore

MILANO — Oltre 50 mila macchine immatricolate sul mercato nazionale e oltre 30 mila vendute sui mercati esteri: questo il bilancio dei primi dodici mesi di vita dell'«Alfa 33», reso noto dall'Alfa Romeo in occasione del lancio dell'edizione 1985 di questa vettura che, nel giugno 1983, aprì una stagione nuova nella strategia produttiva della casa, facendo il primo passo verso il rinnovo completo della gamma; un piano che sarebbe proseguito nel 1984 con l'«Alfa 90» e che — afferma la casa — «è destinato a continuare nei prossimi anni con l'inserimento di ulteriori nuovi modelli nei segmenti più alti del mercato».



Per quanto riguarda il mercato italiano, le analisi hanno rivelato — informa la casa — che una percentuale eccezionalmente rilevante degli acquirenti, per la precisione il 61 per cento aveva posseduto, prima della «33», una vettura non prodotta dall'Alfa Romeo. Già alla conclusione del primo quadrimestre 1984 — grazie alla «33» e anche all'«Arna», che si era affiancata nella parte inferiore dello stesso segmento — la penetrazione dell'Alfa Romeo nel segmento delle «medie» era salito dall'8,06 per cento del corrispondente periodo del 1983 a oltre il 19 per cento.

Per quanto riguarda i mercati esteri, sempre nel primo anno di vita della «33», quasi ottomila vetture sono state immatricolate in Francia. Ma il successo è stato rilevante anche su mercati notoriamente difficili e particolarmente esigenti, quali la Germania Federale, e la Svizzera (in totale circa novemila vetture). Circa la scelta delle due motorizzazioni disponibili (1.3 e 1.5) la clientela italiana si è sostanzialmente ripartita alla pari.

Con l'edizione 1985, sono state introdotte per l'«Alfa 33» due motori più potenti: un 1.350 cc da 86 cavalli, adottato per equipaggiare la «1.3 S» (Super) che si affianca alla 1.3 di base, che rimane regolarmente in produzione; e un 1.500 da 95 cavalli che d'ora in avanti viene montato sulla 1.5 «Quadrifoglio oro».

Si offre così alla clientela una maggior possibilità di scelta nella fascia delle potenze intermedie, mantenendo inalterate quelle estreme: i 79 cavalli della versione 1.3 di base e i 105 cavalli della 1.5 «Quadrifoglio verde». In mezzo si collocano ora: la «1.3 S» (86 cavalli, 170 all'ora di velocità massima e 32,8 secondi sul chilometro da fermo) e la «Quadrifoglio oro» (95 cavalli, oltre 175 all'ora e 31,6 secondi sul chilometro da fermo).

Quanto alle finizioni, la 1.3 e la 1.3 S non si differenziano sostanzialmente all'esterno. All'interno, mentre la prima ha lo schienale del sedile posteriore in unico pezzo, quello della «Super» è suddiviso in due parti reclinabili separatamente. Nella dotazione di serie della «S», poi, sono compresi gli alzacristalli elettrici anteriori. La «Quadrifoglio oro» edizione 1985 si distingue esternamente per la calandra anteriore nera, per i paraurti verniciati in colore grigio nube metallizzato. All'interno è di serie, oltre agli alzacristalli elettrici, alla chiusura centralizzata delle portiere e al calcolatore di bordo, anche il pannello di autodiagnosi (Alfa Romeo Control).

Per tutte le versioni della gamma sono previste, come optionals, il tetto apribile a compasso ed asportabile a comando manuale, le ruote in lega leggera (con pneumatico ribassato sulla versione «1.5 Quadrifoglio oro») e la vernice metallizzata (per le versioni che non la prevedono di serie). Presso l'organizzazione di vendita sono disponibili, a richiesta, il condizionatore d'aria (escluso per la versione 1.3), i fendinebbia, i lavatergifari (per le versioni non «Quadrifoglio oro»); e altri accessori personalizzati della casa.

DIRETTE SOPRATTUTTO AL MERCATO ITALIANO NUOVE VERSIONI DELLA «MEDIA» FRANCESE

Peugeot: tre 305 tutte a benzina

MILANO — Peugeot-diesel. Un binomio importante, un filo diretto che ha qualificato, almeno nelle linee più evidenti, il successo di una «casa». Ma un collegamento che vuol dire anche relativa limitazione, togliendo, in effetti, un po' di spazio alla produzione di modelli a ciclo otto. Sul mercato italiano, per esempio, le vendite Peugeot per il 60-65% interessano vetture a gasolio: una percentuale molto alta, forse troppo.



È questo il motivo di fondo che ha spinto la «casa» francese a ampliare l'offerta di vetture a benzina, soprattutto nel settore delle medie cilindrate, forse il più importante in questo senso. A questo scopo è stato deciso l'ampliamento della gamma 305, con tre nuove proposte, due delle quali, in particolare, dirette a soddisfare, a stimolare il gusto italiano: 305 S5, 305 GTX e 305 automatica.

Gli interventi per tali obiettivi si sono diretti sia alla parte meccanica, con specifiche scelte nella motorizzazione e nella tecnica generale, sia alle rifiniture, sia agli equipaggiamenti. Non grosse mutazioni ma ritocchi e soluzioni sapienti.

Nella S5 la carrozzeria è contraddistinta da modanature laterali e da uno spoiler posteriore. Gli interni sono stati particolarmente curati, con un'eccellente dotazione sia di strumenti sia di accessori. Il motore scelto è il quattro cilindri di 1580 cc di cilindrata con una potenza di 94 Cv a 6000 giri/minuto (velocità massima 170 km/h e chilometro da fermo in 33,1 secondi). Carburatore doppio corpo, cambio a cinque marce, sospensioni a ruote indipendenti per rendere più confortevole e più sicuro il comportamento su strada.

La sigla GTX rivela d'acchito il carattere della seconda versione e la brillantezza di prestazioni. Il motore XU9S di 1905 cc e con una potenza di 105 Cv permette una velocità massima di 182 km/h e il chilometro da fermo in 32,5 secondi. Ma ancor più valgono i valori della coppia massima che già tra i 2300 e i 4200 giri raggiunge 15,5 kgm (il 95% del valore massimo). La GTX, inoltre può vantare un nuovo cruscotto disegnato appositamente per sottolineare il carattere sportivo della vettura. Con lo stesso motore 1900 è stata equipaggiata anche una station wagon che si avvicina molto, come prestazioni, alla GTX.

Infine la 305 automatica, che è equipaggiata da un cambio a quattro rapporti, realizzato dalla ZF in collaborazione con la stessa Peugeot. Un cambio di particolare efficacia nel quale si elimina gran parte dello slittamento del convertitore.

Il motore è il quattro cilindri 1600 cc da 94 Cv a 6000 giri: la velocità massima è di 165 chilometri all'ora. Anche per l'automatica esiste una versione station wagon.

A. C.

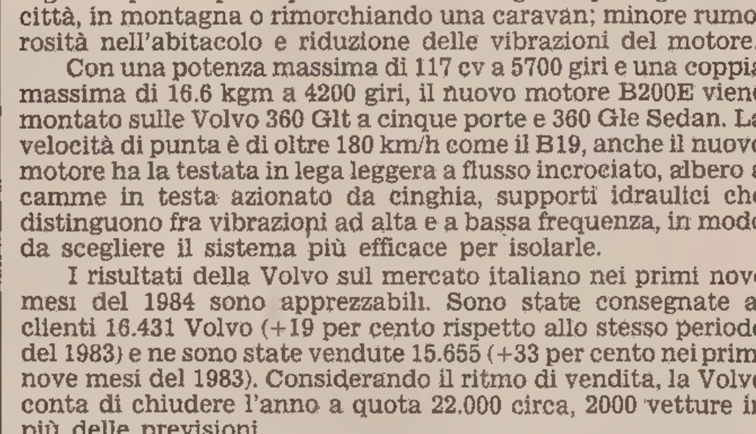
LA «CASA» SVEDESE SI PREPARA A BISSARE UN FORTUNATO 1984

Centrate sui motori le novità Volvo '85

BOLOGNA — Nuove tecnologie per una guida più sicura sull'asfalto viscido e nuovi motori per le 740, 240 e 360 sono stati annunciati dalla Volvo per l'anno 1985. Per quanto riguarda la prima novità si tratta del controllo elettronico della trazione (Etc) per la 760 turbo intercooler benzina. Il sistema Etc contribuisce alla sicurezza nella guida entrando in funzione non appena una delle ruote motrici posteriori girà più velocemente di quelle anteriori. Una centralina elettronica riduce immediatamente, ma gradualmente, l'afflusso del carburante fino a che tutte le ruote girano di nuovo alla stessa velocità. In questo modo il rischio di perdere aderenza sull'asfalto viscido viene ridotto.

La Casa svedese equipaggerà per la serie 740 i suoi modelli 85 di propulsori completamente aggiornati. Si tratta di una nuova serie di quattro cilindri, 2000 e 2300 cc, con attriti interni ridotti del 15 per cento, consumi ridotti del 5 per cento, aumento della coppia massima e avviamento a freddo più facile. Motore caratterizzato dal basso attrito interno al quale corrispondono miglioramenti nei consumi di carburante, una coppia più elevata e un più ampio arco di regimi di rotazione è invece previsto per le Volvo 240 1985.

Per la Volvo 360 verrà realizzato un nuovo motore di due litri. Derivato dal noto Volvo B19 ad albero a camme in testa, il nuovo propulsore è siglato B200E. Rispetto al precedente offre i seguenti vantaggi: rendimento più elevato e quindi consumi di carburante più bassi; incrementi di potenza e di coppia senza effetti negativi sul consumo di benzina; curva di coppia regolare per sorpassi più sicuri ed una guida più agevole in città, in montagna o rimorchiando una caravan; minore rumorosità nell'abitacolo e riduzione delle vibrazioni del motore.



Con una potenza massima di 117 cv a 5700 giri e una coppia massima di 16.6 kgm a 4200 giri, il nuovo motore B200E viene montato sulle Volvo 360 Glt a cinque porte e 360 Gle Sedan. La velocità di punta è di oltre 180 km/h come il B19, anche il nuovo motore ha la testata in lega leggera a flusso incrociato, albero a camme in testa azionato da cinghia, supporti idraulici che distinguono fra vibrazioni ad alta e a bassa frequenza, in modo da scegliere il sistema più efficace per isolarle.

I risultati della Volvo sul mercato italiano nei primi nove mesi del 1984 sono apprezzabili. Sono state consegnate ai clienti 16.431 Volvo (+19 per cento rispetto allo stesso periodo del 1983) e ne sono state vendute 15.655 (+33 per cento nei primi nove mesi del 1983). Considerando il ritmo di vendita, la Volvo conta di chiudere l'anno a quota 22.000 circa, 2000 vetture in più delle previsioni.

«Uno sconto che dura nel tempo»

Questo lo slogan con il quale è partita una nuova iniziativa ideata da Antonio Grandi, amministratore unico dell'omonima concessionaria Fiat, che ha voluto in questo modo dare un qualche cosa di più ai suoi clienti.

Ma di che cosa si tratta? Ad ogni acquirente di una nuova vettura Fiat viene consegnato un libretto che comprende nove buoni per prestazioni gratuite, come due controlli completi del veicolo, tre buoni per il cambio dell'olio, due per i cambi del filtro dell'olio ed uno per il cambio del filtro dell'aria e per la sostituzione delle candele.

Questo libretto dà poi diritto a sconti (fino al 20%) sulle riparazioni delle parti meccaniche e sugli interventi di carrozzeria.

L'iniziativa prevede la gratuità sia dei servizi sia dei materiali specificati nel libretto ed è valida per due anni dal giorno del ritiro del veicolo nuovo. Si tratta, fatti un pochi di conti, di uno sconto che dura veramente nel tempo, come recita lo slogan: si va da un valore totale delle prestazioni gratuite e degli sconti di 350 mila lire per una 126, per raggiungere le 550/600 mila lire per i modelli maggiori. Se si considera poi che queste cifre sono calcolate in base ai prezzi attuali, ci si può subito render conto che con il passare dei mesi questa iniziativa acquista un valore sempre maggiore dovuto, ovviamente, alla lievitazione dei prezzi. E tutto questo senza escludere quelle che sono le garanzie e le iniziative promosse dalla Casa madre. Non più promesse di sconti faraonici all'atto dell'acquisto, secondo una moda che ha ormai contagiato tutte le Case automobilistiche, ma uno sconto ragionato che si protrae per ventiquattro mesi. Lo «sconto che dura nel tempo» mette ancora una volta in primo piano l'intraprendenza e la serietà della «Antonio Grandi S.p.A.», un'azienda che a Trieste ha una solida tradizione: fu la prima nel settore auto a creare un impianto assistenziale alla periferia della città nel 1950 a Barcola e fu ancora la prima, nel 1966, ad insediarsi in zona industriale. Da vent'anni poi la vendita dei veicoli usati è regolata in maniera chiara e precisa in modo da dare una garanzia di equità del prezzo agli acquirenti. Lo «sconto che dura nel tempo» ha già incontrato il favore da parte della stessa Fiat: non resta ora che l'avallo definitivo e più importante, quello della clientela.

A. B.

SI CHIUDONO LE ISCRIZIONI ALLA SETTIMA EDIZIONE DI UNA DELLE PIÙ IMPEGNATIVE COMPETIZIONI

Fascino dispendioso della Parigi-Dakar

PARIGI — *Dakar sette anni dopo. Un mito che si ripete puntualmente dal primo al venti gennaio di ogni anno, una gara affascinante che ha ormai coinvolto le masse. Partecipare a questa che è la regina delle maratone africane, non è più al di sopra di ogni possibilità, se non altro per il fatto che ora si sa dove rivolgersi, quanto costa, com'è organizzata.*

La moto da enduro ha avuto un enorme successo in questi ultimi anni, tanto che ormai non esiste casa costruttrice di motociclette al mondo che non vanti nel suo listino almeno qualche modello del genere. Con tanta gente che si è avvicinata a questo tipo di andar su due ruote, ci sarà certamente qualcuno che un pensierino alla Parigi-Dakar l'ha fatto.

I primi tempi c'erano solo piloti francesi, qualche timido italiano si è affacciato tre anni fa e finalmente lo scorso anno si è avuto il primo parziale successo con la squadra dell'importatore italiano della Yamaha, che è riuscita a piazzare al quarto posto un suo pilota.

E l'edizione 1985? L'iscrizione, che scade oggi, è costata 12.500 franchi francesi, al cambio attuale poco più di 2 milioni e 600 mila lire.

Le spese, ovviamente, non si fermano qui: un altro milione e mezzo andrà per le spese varie quali i pasti, distribuiti da una organizzazione viaggi, l'assicurazione, che copre sia l'anticipato ritorno a casa sia eventuali ricerche in caso di smarrimento nel deserto. Altro mezzo milione per l'acquisto di razzi, radiofaro e fumogeni nonché un milione e mezzo circa per la benzina, considerando che ci sono da percorrere dodicimila chilometri e che il consumo medio sarà di 15 chilometri/litro a una media di 1800 lire per litro di carburante.

La rimanente spesa di circa tre milioni andrà per attrezzare la moto, sostituirne i particolari poco affidabili, i ricambi e l'abbigliamento del pilota. Un totale quindi di nove milioni, lira più lira meno, senza considerare il costo della moto, che è circa di sei milioni, ma che non consideriamo poiché è logico che chi è affascinato da questa gara, la moto ce l'ha già.

Capitolo assistenza: non possono venire al seguito vetture che non sono regolarmente iscritte alla gara e quindi anche attrezzate in conformità ai regolamenti, col serbatoio antifiamma, roll-bar, cinture di sicurezza a quattro punti. Una Panda 4x4 paga di iscrizione poco più di cinque milioni e a questa cifra, oltre a quello che abbiamo già detto prima per il pilota e l'equipaggiamento di sicurezza, va aggiunta la benzina (altri 3000 litri) e le spese per sistemare adeguatamente il mezzo.

Servono in definitiva almeno altri 24 milioni (costo del mezzo escluso), che aggiunti ai nove di prima, fanno 33. Chi possiede quindi questa disponibilità finanziaria, può avvicinarsi alla Parigi-Dakar, sempre che l'iscrizione venga accettata, con una certa probabilità di arrivare alla spiaggia senegalese.

E gli altri? Ci sono varie categorie di iscrizione, con classifiche stilate autonomamente. La categoria «1», internazionale, è riservata ai big, ai superman delle grosse case ufficiali (che comunque quest'anno non possono essere presenti in massa per una norma che ne limita il numero di equipaggi iscritti), e poi c'è la categoria «2», promozione, alla quale possono iscriversi tutti coloro che non abbiano ottenuto alcun risultato in gare di velocità, cross o enduro negli ultimi due anni. Le classi vanno fino a 80 cc; da 81 a 125; da 126 a 250; da 251 a 500 e oltre 500 cc.

Il «dilettante» appassionato invece, potrà puntare alla classifica «Marathon», in cui non è permessa la sostituzione di nulla, cioè né motore né telaio (che può venir soltanto riparato ma non sostituito in qualsiasi categoria), né la forcella completa, le ruote ecc. Gli altri invece avranno a disposizione due motori, identici a quello montato a Parigi.

Novità di quest'anno, scaturite dalla vulcanica mente di Thierry Sabine, l'organizzatore di tutte e sette le edizioni ed «inventore» della gara, sono tre: l'attraversamento del deserto senza punti di riferimento, col solo ausilio della bussola; una «tre giorni» non-stop non ancora ben delineata e la terza, una «tappa a sorpresa», il cui percorso verrà rivelato solo al momento della partenza. Non resta che fare quattro conti e decidere: l'Africa è sempre più a portata di enduro.

Alessandro Bourlot

DALLA VW UNA PROPOSTA INEDITA DEL SETTORE STATION WAGON

Passat Familcar Syncro Ovvero trazione totale

ROMA — È in arrivo dalla Germania l'ultima nata in casa Volkswagen: si tratta della versione «Familcar Syncro» della gamma Passat, caratterizzata dalla trazione integrale permanente. Il motore è di 2000 centimetri cubi a iniezione con 155 cavalli di potenza, un cambio sportivo a cinque rapporti, una velocità massima di 182 chilometri orari e una accelerazione da zero a cento chilometri orari in 11,1 secondi.

Dotata di sistema elettronico di antibloccaggio delle ruote (Abs) a richiesta, la nuova vettura ha i sedili anteriori a sagomatura sportiva, così come sportivo è il volante a quattro razze. Nell'equipaggiamento di serie sono inclusi il sedile del guidatore regolabile in altezza, gli specchietti esterni regolabili dall'interno anche sul divano posteriore, il contagiri. La Passat Familcar Syncro monta di serie anche i cerchioni in lega leggera e pneumatici radiali e carcassa.

I consumi: 7,6 litri per percorrere cento chilometri a 90 orari, 9,7 litri a 120 orari e 12,5 litri nel ciclo urbano. (Il serbatoio carburante contiene 70 litri). Il vano bagagli della nuova versione Passat è di 500 litri, che può essere ampliato fino a 1525 litri ribaltando il sedile posteriore. Il peso rimorchiabile è di 1800 chilogrammi. Il prezzo, infine: 23 milioni 364 mila lire (Iva inclusa, franco magazzini generali).

Arriverà in Italia a dicembre e sarà la versione sportiva della già nota «Jetta»; in più si chiamerà solo «Gt» e sarà ben visibile già dall'esterno grazie alle strisce rosse catarifrangenti sui paraurti, alle fasce antiurto laterali, ai passaruote neri allargati e allo spoiler posteriore. La scritta «Gt» sarà poi in rosso sul frontale e sul posteriore.



Il motore a iniezione è quello che già monta la «Golf Gti». Si tratta di un 1800 centimentri cubi in grado di erogare 112 cavalli e di portare la «Jetta Gt» a 189 chilometri di velocità massima, con un tempo di accelerazione da zero a cento orari di dieci secondi netti.

I consumi in litri per cento chilometri sono di 5,9 litri a 90 orari costanti, di 7,8 litri a 120 orari e di 11,3 litri nel ciclo urbano (10,5 litri cambiando secondo le indicazioni del segnalatore di cambio). I freni sono a disco autoventilanti anteriori e a disco posteriori, con regolatore di frenatura in dipendenza del carico e servofreno.

Se dall'esterno la «Jetta Gt» è decisamente sportiveggiante, all'interno non lo è di meno: sedili sport, volante a quattro razze, pomello del cambio rivestito in pelle e strumentazione che include il contagiri e il segnalatore multifunzioni. Il prezzo non è stato ancora reso noto.

A Torino la Escort Rs turbo

ROMA — La nuova Escort «Rs turbo», la prima vettura sovralimentata prodotta in serie dalla Ford in Europa, sarà presentata in «prima italiana» al Salone di Torino. La commercializzazione della Escort Rs turbo è prevista per l'inizio del 1985.

La vettura è dotata di un turbocompressore Garrett, sviluppa 132 cavalli a seimila giri e supera i 200 km/h: l'accelerazione permette di passare da zero a 100 chilometri orari in 8,7 secondi. La nuova Escort turbo, che inizialmente sarà prodotta in cinquemila esemplari, è dotata di iniezione elettronica e controllo elettronico del motore; ha trazione anteriore con differenziale autobloccante. La vettura — offerta con verniciatura esclusivamente bianca — dovrebbe costare meno di venti milioni di lire chiavi in mano.

Per quanto riguarda la «Sierra», la Ford ha poi messo a punto una versione con il nuovo motore 1800 di 90 cavalli che coprirà il vuoto oggi esistente tra i 75 cavalli della 1600 e il 105 cavalli della 2000. Il nuovo motore equipaggerà la Sierra berlina «Gl» e la Sierra «Sw Gl» (i prezzi non sono stati ancora resi noti). A Torino sarà esposta anche una Fiesta «Hi-Fi» con radiomangianastri stereo e allestimenti di lusso. Nello stand «Ghia», infine, debutterà la «Ghia Vignale Tsx-4».

CRONACHE DELLO SPORT

Torna la Nazionale con una nuova immagine

MENTRE SI STA PREPARANDO LA NAZIONALE CHE SABATO AFFRONTERÀ LA SVIZZERA

Bearzot vorrebbe in squadra «Attila» Hateley «gran bella bestia», ma purtroppo è inglese

MILANO — «Le partite con la Svizzera sono per tradizione difficili. Quella di sabato si presenta molto impegnativa sul piano fisico, prima ancora che tecnico. Gli svizzeri, nelle qualificazioni per i mondiali, hanno schiantato i danesi proprio per la loro maggiore vitalità, marcandoli duramente a uomo per tutto il campo».

Così Enzo Bearzot a quattro giorni dalla amichevole di Losanna vede l'impegno che attende la sua nazionale. A complicare le cose, c'è poi il problema delle Coppe che il giorno 7 novembre opporrà Grasshoppers a Juventus.

Tre gli juventini sicuramente in campo, ben sette le «cavallette» convocate dal ct. elvetico. C'è il rischio che una mini anticipazione del ritorno di Coppa campioni trasformi questa amichevole in qualcosa di diverso.

«Mi sento — ha detto Bearzot nella consueta chiacchierata con i giornalisti — di lanciare un appello: affinché la partita non diventi troppo dura, mi aspetto un incontro aperto, giocato con impegno, ma non vorrei che il pensiero delle Coppe, che riguarda anche i giocatori della Roma, condizionasse troppo l'amichevole».

Il discorso si trasferisce poi sul futuro di questa nazionale: «Ho ancora a disposizione un anno di tempo per provare — dice Bearzot —. Non è più possibile fare mutamenti massicci, ma vedrò quanto di nuovo c'è da vedere».

Il riferimento a Di Gennaro e Serena, le novità di questa convocazione, è chiaro. Sulle scelte di formazione per sabato, Bearzot non si sbilancia, ma fa capire che mentre il centrocampista del Verona ha molte possibilità di giocare, meno ce ne sono per Serena. Comunque tutti i giocatori andranno in panchina e Bearzot avrà probabilmente quattro possibilità di sostituzione oltre al portiere.

Sul debutto di Di Gennaro e



Milano — Il ct della nazionale azzurra, Bearzot, accoglie al raduno i due nuovi della nazionale, Di Gennaro e Serena. A quest'ultimo dà una tirata d'orecchio perché è giunto in ritardo *(Ansafoto)*

sul ruolo che potrà coprire Bearzot è stato chiaro:

«Il problema è vedere se questi giovani che il campionato mette in mostra sono in grado di rendere bene anche senza il supporto tecnico e gli automatismi delle loro squadre».

Di Gennaro giocherà come centrocampista puro, mentre Dossena dovrebbe essere utilizzato a ridosso delle punte. In difesa sicuri Tancredi, Bergomi, Cabrini, Scirea; un dubbio per Collovati e Wierchowod, il primo per i postumi di una gomitata in faccia riportata nel derby, scontro fortuito con Zenga, il secondo lievemente febbricitante per un vaccino che ha fatto reazione.

Bearzot non nutre comunque dubbi sulla possibilità di recupero dei due giocatori. Gli altri dovrebbero essere Bagni, Conti, Rossi e Altobelli. Si parla anche degli esclusi, in particolare di quelli del Milan, la squadra che, insieme al Torino, costituisce, anche secondo Bearzot, la sorpresa più piacevole del campionato.

Il ct ribadisce concetti noti «Battistini l'ho provato più volte, Baresi gioca in un ruolo diverso da quello nel quale io lo utilizzerei. Il Milan ha dei giovani interessanti, ma per ruoli già ben coperti in nazionale». Il giocatore per il quale Bearzot farebbe carte false è invece «Attila» Hateley.

Di solito poco propenso a sperticarsi in lodi, per l'inglese Bearzot usa definizioni nelle quali l'ammirazione è trasparente: Hateley diventa «l'inglesone» oppure una gran «bella bestia», con intonazione ovviamente elogiativa. «È un giocatore giovane, ma già in grado di garantire un rendimento costante. È aggressivo, caparbio, ha una grande forza fisica, è agile e metallico nel fisico».

Hateley è, purtroppo, inglese e allora bisogna «ripiegare» su Rossi e Altobelli che comunque dice Bearzot sono in fase di ottima forma.

Il ct parla poi dei convocati che non hanno possibilità di giocare in Svizzera. In particolare Righetti e Giordano. Il primo ha «sicuramente un avvenire, se è qui è perché mi serve oppure mi servirà», il secondo: «Ha certamente dei problemi e non solo di tipo psicologico, ma non lo lascio a casa, per me è un capitale».

Poi Serena, arrivato al Gallia in ritardo e severamente sgridato da Bearzot «Ho rotto la macchina», si è scusato il giocatore. «Sempre quando deve venire con noi, e mai quando deve andare con la fidanzata», è stata la replica.

Serena non ha molte possibilità di giocare a Losanna, anche se Bearzot non ha escluso del tutto l'eventualità. Sia lui che Di Gennaro ieri mattina hanno lasciato il Gallia per recarsi in un negozio di via Montenapoleone per provare la nuova divisa che non fa parte del loro guardaroba.

Ancora il campionato riaffora nelle domande. I giocatori della Roma e della Juventus sono ormai delusi per questo campionato? «Non credo proprio — è stata la risposta di Bearzot —. Siamo solo alla settima di campionato, e la Roma ha giocato molto bene con il Verona e anche nel secondo tempo domenica con la Juve. Certo quel Verona, che era già una squadra forte e abituata alle zone alte della classifica, può provocare un po' di scoramento perché non sarà facile recuperargli cinque punti».

Avviato a soluzione «caso Garuti»

AVELLINO — Il «caso Garuti», l'ex stopper del Pisa attualmente a minimo di stipendio nell'Avellino perché in disaccordo con la società, si avvia a soluzione. Lo ha detto il presidente della società biancoverde, Antonio Pecorelli, il quale ha invitato personalmente il calciatore a mettersi a disposizione del tecnico Angelillo.

Capitan Scirea col marchio circolare



Milano — L'on. Matarrese, presidente della Lega calcio, in occasione del ritiro degli azzurri per l'incontro di sabato con la Svizzera, fa indossare la nuova maglia della nazionale al capitano Scirea *(Ansafoto)*

MILANO — Un marchio circolare, a fondo blu con tre stelle dorate che ricordano i trionfi mondiali del '34, '38 e '82. Da sabato prossimo, in occasione dell'amichevole con la Svizzera, in poi, i calciatori della nazionale italiana indosseranno la maglia azzurra sponsorizzata.

La presentazione del nuovo marchio che sostituisce il tradizionale scudetto tricolore è avvenuta ieri sera all'hotel Gallia, dove da poco più di un'ora il ct Bearzot aveva radunato i 18 convocati per il prossimo impegno.

Da qualche tempo la notizia della «sponsorizzazione» della maglia della nazionale circolava, ma ieri sera c'è stata la cerimonia ufficiale con la consegna della prima maglia al capitano della squadra dopo il mondiale dell'82, Scirea.

Poche parole per ricordare l'avvenimento sono state dette dall'on. Matarrese, presidente della Lega calcio, mentre era assente, perché ancora convalescente, il presidente federale Sordillo.

Otto (ma potranno diventare dieci) sono gli sponsor attuali: Alivar-Pavesini, Assitalia, Cinzano, Coca-Cola, Consorzio Grana Padano, Gruppo Finanziario Tessile, Kodak, Pop 84.

Il nuovo simbolo accompagnerà la squadra fino al 1986 in Messico. Il programma di sponsorizzazione è triennale e sarà curato dalla società «Network»: riguarderà tutte le rappresentative azzurre con la creazione, attorno all'immagine della nazionale, di un complesso sistema di iniziative pubblicitarie promozionali e commerciali.

Sull'entità dell'accordo di sponsorizzazione, nessuna indicazione ufficiale, ma solo voci peraltro attendibili. Ogni sponsor pagherebbe alla Lega calcio annualmente 250 milioni; complessivamente, quindi, un «giro» di due miliardi all'anno e sei per i tre anni dell'accordo.

Alla «Network» andrebbero annualmente da parte di ogni sponsor 130 milioni.

LA TRIESTINA (DE FALCO LEGGERMENTE INFORTUNATO) GUARDA AI DUE PUNTI DA RECUPERARE DOMENICA

Alabardati domani in amichevole con la Roma ma il pensiero già corre alla Sambenedettese

La Triestina riprenderà stamane la preparazione. Ieri gli alabardati hanno osservato un turno di assoluto riposo e oggi lavoreranno sodo agli ordini di Giacomini, rientrato nella tarda serata di ieri da Coverciano dove ha preso parte a un aggiornamento tecnico assieme a tutti gli altri mister di serie A e B.

In vista dell'amichevole di domani pomeriggio a Valmaura contro la Roma, che sarà priva di numerosi titolari perché infortunati o impegnati con le squadre azzurre, gli alabardati verranno sottoposti a un intenso allenamento.

L'unico giocatore acciaccato è De Falco. L'attaccante, infatti, subito dopo la partita con il Padova, ha dovuto farsi applicare due punti di sutura al mignolo del piede sinistro. Un infortunio fastidioso (Totò, infatti, fa difficoltà a calzare la scarpa) che comunque non dovrebbe impedire al bomber alabardato di essere in campo domenica contro la Sambenedettese.

De Falco non riesce ancora a darsi pace di come Benevelli in due occasioni, e un difensore nella terza, siano riusciti a evitargli la soddisfazione del gol.

«In effetti — dice — è da due giorni che continuo a pensarci come Salvatori e il portiere siano riusciti a dirmi di no sulle tre palle indirizzate a rete. Evidentemente sono stati più bravi loro di me. Certo che se una giornata nasce male, non esiste verso per raddrizzarla. Nel primo tempo ho ricevuto la botta che mi ha mezzo maciullato il mignolo, nella ripresa si è messa di mezzo anche la jella».

— Un punto in due partite, diciamo, è pochino.

«Certo che è poco. Domenica però arriva la Sambenedettese e l'affronteremo con una rabbia ancora maggiore. Dobbiamo a tutti i costi incasellare i due punti anche perché la settimana successiva ci attende una difficilissima trasferta a Bari».

Dello stesso avviso è Romano, costretto domenica scorsa per l'assenza di Braglia, a giocare da registra arretrato.

«Ormai — dice — avevo perso l'abitudine di giocare così indietro. D'altra parte, non c'erano altre soluzioni per cui ho dovuto adattarmi. Certo che ormai mi trovo molto bene con Braglia alle spalle. Pazienza. Con Braglia, o senza di lui, comunque, domenica dobbiamo a tutti i costi superare la Sambenedettese per riprendere a correre in classifica. Un punto in due partite, in effetti, è veramente poco, anche se meritavamo molto di più, sia a Bologna che contro il Padova».

Alla biglietteria centrale di galleria Protti continua la prevendita dei biglietti per l'amichevole di domani pomeriggio contro la Roma che avrà inizio alle 14.30.

Claudio Nordio

Giudice giovanile

Tre giocatori sono stati squalificati questa settimana dal giudice sportivo del Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio. Questi i giocatori sospesi: Romeo (Nuova Udine) per due giornate; Turchet (Cordenonese) e Bertesina (Domio) per tre turni.

PARLA SIMONI, TRAINER TOSCANO

Con il Pisa e il Bari la Triestina in «A»

Gigi Simoni, allenatore del Pisa, è uno che di serie B se ne intende. Fra tutti i tecnici delle squadre che animano quest'anno il campionato cadetto, infatti, è quello che ha ottenuto il maggior numero di vittorie. Per tre volte Simoni è riuscito nell'impresa di portare una squadra dalla B e alla A e ora ci riprova con il Pisa, imbattuta capolista.

Il tecnico dei nerazzurri, comunque, non è uomo dai facili entusiasmi, anche se sembra avviato a realizzare il poker. «Non parliamo di Pisa in serie A — dice — anche perché, non scordatevi, c'è ancora troppa strada da percorrere. La classifica, insomma, è tutt'altro che definita e da qui a giugno possono accadere tantissime cose. È un campionato, questo, imprevedibile, e forse pochi come me lo conoscono così bene. Ecco, Giacomini, è fra quelli che sanno cosa sia la serie cadetta per averla vinta due volte, una con il Milan e una con l'Udinese».

Simoni, comunque, è d'accordo sul fatto che miglior partenza, la sua squadra non avrebbe potuto sperare. «Non mi sognavo minimamente di trovarmi così presto e tutto solo in vetta. La classifica, comunque, non ha ancora fatto le sue scelte. Nelle posizioni di testa, secondo il mio punto di vista, ci sono tutte le favorite. È comunque ancora difficile stabilire chi riuscirà a vincerlo».

Il discorso si sposta, ovviamente sulla Triestina. «Gli alabardati — ha detto Simoni — sono lì. La squadra di Giacomini riesce sempre a reagire puntualmente ai passi falsi, come è accaduto dopo Pescara e Bologna. Una squadra di gran carattere e temperamento che lotterà sino alla fine per la promozione.

«Lo stesso discorso — prosegue Simoni — vale anche per il Bari. Per me, tanto la Triestina quanto la squadra di Bolchi posseggono una solida intelaiatura e rimarranno sino alla fine nella nostra scia. La compagine alabardata, non fosse altro per il gran potenziale offensivo che dispone, è pari al mio Pisa. De Falco, De Giorgis e Romano, tanto per fare tre nomi, sono giocatori che risulteranno determinanti. Vedrete che alla fine mi darete tutti ragione».

— Pisa, Bari e Triestina in serie A?

«Io penso di sì, anche se, ripeto, c'è ancora tantissima strada da percorrere. Potenzialmente, comunque, sono queste le mie favorite, e non solo da oggi».

C. N.

Falcao si prepara al rientro

Roma — Falcao, che non se l'è sentita di scendere in campo contro la Juve, continua da solo la preparazione a Trigoria per affrettare i tempi del rientro. Non è escluso che il brasiliano scenda in campo domani al Grezar nell'amichevole che la Roma giocherà contro la Triestina

QUALCHE ANOMALIA NELL'ODIERNA «QUASI UNDER 21» DI LOCARNO

Problemi anagrafici degli elvetici

LOCARNO — La settimana del calcio azzurro in Svizzera si apre oggi con l'impegno dell'Under 21 contro i pari età rossocrociati. Pari età per modo di dire, in quanto la Svizzera schiererà una Under 23: un recupero di campionato e l'infortunio di parecchi uomini hanno costretto il ct Rolf Blaetter ad optare per questa soluzione. Così saranno solo tre gli autentici sotto 21: i resti della formazione che due settimane fa ha giocato contro la Danimarca rimediando uno stiracchiato pareggio per 1 a 1.

Ma all'Italia va bene lo stesso, come va bene che arbitri uno svizzero. Più difficoltà ci sono — è la squadra elvetica, a questo livello, risulta formata da tutti elementi di prima divisione ad eccezione di due, che militano in «B» —, più consistenza acquista questo ostacolo amichevole, primo della strada che, all'inizio della primavera, porterà gli azzurri ad affrontare il Belgio in trasferta. Sarà, quella, probabilmente la partita decisiva del minigirone del campionato europeo che comprende anche la comparsa Lussemburgo. Da qui al 27 marzo, data del match con i belgi, la Under affronterà altri due impegni: uno a Malta all'inzio di dicembre, uno con avversario da stabilire a metà febbraio.

Il problema di Vicini è appunto di costruire per il «momento che conta» una vera squadra.

È il destino di questa rappresentativa dover ripartire da zero (o quasi) ogni due anni. Stavolta, ricomincia da tre: Mancini, Vialli e Ferri. Mancini e Vialli, nuova coppia di gioielli sampdoriani, sono qui; Ferri è infortunato e il suo posto è stato preso da un altro veterano, Filippo Galli, che però è fuoriquota.

Saranno loro (e Mancini anche con i gradi di capitano) gli elementi ai quali, almeno all'inizio, il tecnico azzurro chiederà di più: «Io — ha spiegato dopo l'allenamento in una Locarno che, tra sole e lago, sembra splendida — non voglio fare graduatorie di valori. Ma è chiaro che a tempi brevi Mancini e Vialli, Giannini e De Napoli, al di là di Zenga e Galli, dovrebbero essere gli uomini in grado di offrire qualcosa di più sul piano della personalità».

Sono, questi, i giocatori candidati a diventare i punti fermi della Under alla vigilia della nuova avventura europea. Il gruppo — tra elementi affermati e promesse — era assai vasto: Vicini lo ha ristretto a circa 24-25 unità, tra le quali pescherà di volta in volta. «E, in partenza, mi sembra un buon gruppo, anche perché qui mancano Pioli, Tovalieri, lo stesso Ferri».

Potrebbe scapparci, da questo gruppo, anche l'uomo nuovo che Bearzot aspetta in prospettiva Messico, magari addirittura tra chi gioca ancora in B, come Progna, o come Baldieri.

Vicini ha lanciato una piccola battuta: «Otto anni fa come adesso, nell'ottobre 1976, Rossi cominciava il campionato di B con il Vicenza. Un anno e otto mesi dopo era il Rossi che sappiamo dei mondiali d'Argentina».

Il ct azzurro, tornando a questa squadra, non ha avuto alcun problema ad ammettere che «così come è avvenuto in passato, gli inizi saranno sicuramente molto difficili. Però sono tutti giocatori in grado di offrire qualcosa di notevole per impegno e carattere. Fin da stasera mi aspetto una buona risposta, proprio sul piano del carattere, che considero un requisito essenziale. Ma mi attendo anche qualche buona prestazione individuale. Per il gioco di squadra, invece, ci sarà da aspettare ancora un po'».

Sono cambiati gli uomini, ma Vicini non ha alcuna intenzione di snaturare l'impostazione tradizionale della squadra. La «zona», la tattica del fuorigioco non lo trovano molto consenziente, almeno qui: «Mi rendo conto che nel calcio italiano qualcosa sta cambiando, ma sarebbe presuntuoso andare a cercare novità per una squadra che sta insieme due-tre giorni al mese».

Certo, ci saranno dei ritocchi d'impostazione, dettati dalle caratteristiche dei singoli.

SVIZZERA: Lehmann; Ladner, Bronimann; Thevenaz, Rotzer, Andermatt; Perret, Koller, Bernaschina, Kundert, Matthey; 12 Tornare, 13 Burri, 14 Husser, 15 De Siebenthal, 16 Zuffi.

ITALIA: Zenga; Calisti, Francini; De Napoli, Galli, Progna; Vialli, Giannini, Mancini, Policano, Baldieri; 12 Rosin, 13 Lucci, 14 Cravero, 15 Carobbi, 16 Donadoni.

ARBITRO: Gaechter (Svizzera). Inizio 19.30, tre sostituzioni compreso il portiere.

G. T.

Stadio inagibile Palermo in liquidazione

PALERMO — Il presidente del Palermo Roberto Parisi ha annunciato che domenica prossima non manderà la squadra a Monopoli. Questo proposito che costerebbe al Palermo la sconfitta a tavolino per 2-0 nel girone B della serie C/1 è stato comunicato da Parisi, il quale ha confermato l'intenzione di mettere in liquidazione la società per azioni Palermo Calcio.

Chiuso lo stadio della «Favorita» per lavori di ampliamento, il Palermo è stato costretto a giocare in trasferta sul campo di Trapani anche quando il calendario gli riservava turni casalinghi. Domenica a Trapani per Palermo-Nocerina vi sono stati 794 paganti per un incasso di 7.940.000 lire.

Tifosi alabardati in trasferta a Bari

I tifosi alabardati stanno già da tempo pensando alla trasferta dell'11 novembre a Bari. La squadra di Giacomini sarà seguita in Puglia da un pullman allestito dal Triestina club buffet Bruno che ha sede in via Mascagni 5.

UN CENTROCAMPISTA D'ESPERIENZA PER RINFORZARE I BIANCOAZZURRI

Zanini ex alabardato al Gorizia

GORIZIA — Manlio Zanini, centrocampista trentenne, che in passato ha difeso i colori della Triestina, del Bari, del Catanzaro, dell'Avellino, del Vicenza e, infine, del Mantova, da ieri è passato al Gorizia di Vittorio Russo. Gli isontini corteggiavano Zanini da parecchie settimane, ma soltanto ieri pomeriggio, al termine di un blitz compiuto dallo stesso giocatore e dal diesse Flora a Mantova, si è avuta la conferma del nuovo acquisto.

Quando una squadra va male (e il Gorizia con i suoi 2 punti in 6 partite bene non sta) va di moda dire che sia afflitta da un male oscuro. Ma non è questa la diagnosi che si adatta ai biancazzurri: qualsiasi radiografia avrebbe potuto dimostrare che il Gorizia soffre di una frattura a centrocampo. In altri termini il gioco non ha continuità e la palla viaggia discretamente nelle retrovie senza però mai arrivare all'unica punta disponibile, ovverossia Ciani.

L'ultimo arrivato, Zanini, e Andrea Ceccotti, acquistato al mercato autunnale, dovrebbero suturare la frattura colmando questo vuoto. I rinforzi, comunque, giungeranno al Gorizia scaglionati di una settimana. Ceccotti, con 99 probabilità su cento, potrà giocare già domenica nella trasferta con il Mestre.

Il contratto lo ha già firmato, e manca soltanto il benestare della Lega che dovrebbe pervenire in tempo utile. Zanini, invece, dovrà attendere 7 giorni a partire da ieri per gli accertamenti richiesti dalla burocrazia calcistica; per cui sarà in campo soltanto sabato 10 novembre per l'anticipo interno contro la Pievigina.

Vittorio Russo si è detto soddisfatto: «Intendiamoci — ha puntualizzato — con soli 2 punti c'è poco da stare allegri, tuttavia la classifica non ci ha ancora tagliati fuori del tutto e i due nuovi arrivi giungono proprio al momento giusto; Zanini dovrebbe garantire a centrocampo quell'esperienza che ancora ci difetta, mentre Ceccotti, che oltretutto dispone di un buon tiro, potrà dare una mano a Ciani nella zona più avanzata».

— Ma quanti punti vi rimproverate d'aver perso finora?

«Sicuramente 3 — risponde l'allenatore — uno a Mantova, uno a Trento e uno a Venezia; se in quelle occasioni avessimo ottenuto il pareggio, e avremmo potuto farcela, ora le cose andrebbero diversamente, non ho nessun rammarico invece per la sconfitta in casa con l'Omegna, quel sabato abbiamo giocato male, punto e basta».

— E Zanini che dice? «L'esperienza non mi manca — afferma — anche se non sono in grado di fare miracoli, del resto la squadra è ricca di giovani con i quali ci si può intendere, per cui non dovrei avere difficoltà a inserirmi».

Così come Churchill prometteva «sudore, lacrime e sangue» Zanini conclude dicendo che c'è bisogno di «lavoro e sacrifici per uscire dalla crisi». Lì per lì sembran parole di un ministro delle finanze. Avete mai sentito che si adattino al calcio?

Paolo Polverino

GIORNATA RISPARMIO

Questa sera alle 18 premiazione dei GdG

Contrariamente a quanto è stato pubblicato ieri, non a mezzogiorno ma alle ore 18 di oggi avrà luogo al teatro Auditorium di via Tor Bandena, la manifestazione di chiusura dei Giochi della Gioventù 1984, durante la quale verranno premiati con doni offerti dalla Cassa di Risparmio di Trieste gli atleti e accompagnatori partecipanti alle fasi nazionali dei Giochi e dei Campionati studenteschi.

La cerimonia avrà per contorno uno spettacolo con le marionette di Podrecca e in chiusura, a tutti gli intervenuti, verrà distribuita una pubblicazione contenente tutti i risultati della fase provinciale dei Giochi, i nomi dei partecipanti alle fasi nazionali e quelli di coloro che si sono classificati ai primi tre posti.

Magris preparatore dei portieri goriziani

GORIZIA — Mario Magris, 38 anni di Trieste, è il nuovo preparatore dei portieri del Gorizia calcio. Magris è già noto negli ambienti calcistici isontini per aver difeso la porta del Monfalcone tra il '64 e il '66 e quella della Pro Gorizia nell'annata '73-'74. Ha tra l'altro giocato nel Ponziana, nel Belluno, nell'Edera e in varie altre società giuliane.

UDINESE-TRIESTINA (ORE 15) AL MORETTI

Derby fra «primavera»

UDINE — Lo stadio Moretti ospiterà questo pomeriggio, con inizio alle ore 15, il derby regionale calcistico del campionato Primavera fra l'Udinese e la Triestina. La partita, in programma sabato, è stata posticipata a oggi per l'impegno internazionale della squadra alabardata che partecipava a un torneo a Maribor.

La squadra bianconera, partita con propositi bellicosi in questo torneo dopo aver già centrato il primo obiettivo, costituito dalla qualificazione alla fase finale della Coppitalia, è praticamente con le prime della fila.

La Triestina, dal canto suo, è relegata nelle posizioni di coda.

Un derby che le due compagini affronteranno con propositi diversi. Nell'incontro di Coppitalia, come si ricorderà, la Triestina era riuscita nel colpaccio di uscire con l'intera posta dal campo friulano. Oggi, probabilmente, la musica sarà diversa, anche perché i friulani non intendono perdere contatto dalle squadre di testa.

Lombardo potrà disporre di tutti gli uomini della «rosa» a eccezione di Zurini, aggregato alla prima squadra.

Questa la classifica del girone cui sono impegnate le due regionali le quali, ovviamente, hanno giocato una partita in meno rispetto alle altre squadre: Cesena p. 6; Bologna e Vicenza 5; Reggiana 4; Udinese 3; Rimini, Padova e Parma 2; Triestina, Modena e Brescia 0.

Alla Spal Galeone sostituito da Danova

FERRARA — È stato presentato ufficialmente alla stampa il nuovo allenatore della Spal, Giancarlo Danova, 46 anni, che vinse tre scudetti, due col Milan e uno con la Fiorentina. È stato chiamato a sostituire Giovanni Galeone, esonerato domenica sera dopo la sconfitta casalinga.

La scelta è caduta su Danova quando pareva già decisa l'assunzione di Lauro Toneatto, che però sembra abbia chiesto un ingaggio ritenuto troppo alto. Danova, laureato al supercorso di Allodi tre anni fa, dopo aver portato il Sant'Angelo Lodigiano in C1, ha allenato la Sanremese, per due anni il Parma e, l'anno scorso, il Fano.

Olimpia-Flotta Usa stasera in Flavia

L'Olimpia Trieste, militante nel campionato regionale dilettanti di terza categoria di calcio, affronterà oggi in amichevole una rappresentativa composta dai marinai della flotta Usa ormeggiata nel nostro porto. L'incontro verrà giocato sul campo di via Flavia con inizio alle ore 19.

Anticipo dilettanti Terza categoria

L'incontro tra il Sant'Andrea e il Supercaffè, valido per il sesto turno di andata del girone M della terza categoria già in programma per domenica, è stato anticipato all'1 novembre con inizio alle 10.30 sul campo di via degli Alpini a Opicina.

CRONACHE DELLO SPORT

Sognava la zona-Uefa adesso lotta per salvarsi

LA SCONFITTA DI AVELLINO SUSCITA PERPLESSITÀ E PREOCCUPAZIONI

E se Vinicio lasciasse l'Udinese? Crisi di risultati e anche di gioco

UDINE — E' la classica frase più che sfruttata, ma è pur sempre quella che in certe situazioni rende meglio l'idea: in casa bianconera piove sul bagnato. Un bagnato fatto di una classifica quantomeno pericolosa, e non tanto per i pochi punti che la squadra friulana ha racimolato finora quanto per il modo in cui ad esempio la squadra di Vinicio è caduta ad Avellino, dove invece era attesa a una conferma di aver superato con la vittoria sulla Sampdoria quella che stava assumendo i contorni di una crisi determinata da tre sconfitte consecutive.

E' caduta, l'Udinese in malo modo, facendo suscitare piu perplessità e preoccupazione per il futuro che non amarezza e dispiacere per la sconfitta. E' cioè inutile andare a scomodare teorie di carattere più o meno psicologico o tecnico: il calcio è bello soprattutto perché è semplice, condizione dalla quale deriva la spettacolarità. Ma è anche giusto nel senso che paga sempre chi non si mette in mente di prenderlo in giro: premia cioè chi in campo dà per quanto è nelle sue possibilità, senza cercare di strafare o di andare a cercare cose più grandi di lui.

L'Udinese ha bisogno proprio di questo, condizione indispensabile perché possa risalire la china nella quale sta precipitando: di scendere in campo cercando di giocare come sa, per quello che possono dare i giocatori che la compongono, senza andare in cerca di fantasie, senza farneticare di compagine che non ha nulla da invidiare a nessuna delle altre squadre, senza sentirsi di poter aspirare alla Coppa Uefa dopo due punti conquistati non tenendo conto di quelli che invece sono stati persi.

Se non rinuncerà a questi stati d'animo, potrebbe fare la fine di un'altra squadra dalle grandi ambizioni retrocessa in serie B: il Milan di un paio d'anni orsono, tanto per non far nomi, presuntuoso, superficiale ma allo stesso tempo incosistente a tal punto da rendersi conto che stava scivolando nella serie cadetta solo quando ormai neppure la matematica era rimasta alleata di comodo.

Diciamo queste cose senza patemi non solo perché è la verità, ma anche perché la squadra friulana ha davanti a sé tutto il tempo necessario e sufficiente per evitare una conclusione così amara della stagione in corso. Per l'analisi delle cause che possono aver portato a questa situazione l'appuntamento è rimandato, perché solo il citarle potrebbe apportare altro scompiglio in una societ» che ha bisogno di serenità.

Ma non può sfuggire a nessuno comunque che troppi traumi quasi contemporanei finiscono immancabilmente per produrre uno choc. Cambiati i dirigenti, cambiati allenatore e giocatori, cambiato insomma tutto nel breve vòlgere di poche settimane. E cambiato è anche un certo spirito. Giocatori che andavano per la maggiore sul calcio mercato di quest'estate, ora appaiono trasformati, ma in peggio; Gerolin corre il doppio dello scorso anno, ma rende meno della metà; Miano sta addirittura scomparendo dalla scena calcistica bianconera e ormai per lui è già un successo la conquista della panchina. Cattaneo, evidentemente reo di non aver accettato il diktat del trasferimento a Padova, viene evidentemente punito con il mancato schieramento ad Avellino, su un terreno per lui più che favorevole data la sua possenza. Per non parlare di Zico.

Dicevamo che piove sul bagnato. Appunto. Zico fermo forse fino a gennaio, ammesso che non ritorni prima in Brasile, Selvaggi che ha giocato per due mesi con la sciatalgia prima di riportare uno stiramento, Tesser che non riprende ancora, Galparoli proiettato verso le alte sfere del calcio nazionale che invece sta naufragando nella barca di una squadra che fa acqua da tutte le parti.

Non pare davvero esagerato riprendere per buone le voci di alcuni giocatori che paventano le dimissioni di Vinicio.

Giorgio Verbi

PRIMA PRESA DI POSIZIONE UFFICIALE SOVIETICA

Mosca vuol spostare i Giochi da Seul a Parigi o Barcellona

MOSCA — Un responsabile sportivo sovietico ha chiesto ieri per la prima volta che le prossime Olimpiadi vengano spostate dalla capitale della Corea del Sud, Seul, e trasferite a Parigi o Barcellona per evitare il ripetersi di problemi simili a quelli che hanno portato l'estate scorsa al boicottaggio da parte dell'Urss e dei suoi alleati dei Giochi di Los Angeles.

In un articolo scritto per il quotidiano sportivo ufficiale di Mosca, «Sovietski Sport», l'allenatore-capo della squadra sovietica di lotta, Ivan Yarygin, ha menzionato esplicitamente il presidente del Coni Franco Carraro come primo autore di un suggerimento in questo senso e ha detto che «sarebbe opportuno» seguirlo in modo che «la lezione di Los Angeles non sia inutile».

«La scelta di Seul — ha affermato Yarygin — suscita allarme e preoccupazione. I dubbi insorti sin dal primo momento non sono stati chiariti e bisogna adottare delle misure prima che sia tardi».

A proposito di Seul 88 ha parlato Carraro durante la riunione del Consiglio nazionale del Coni: «A Los Angeles la forza trainante dei Giochi ne è uscita intatta nonostante il boicottaggio ma, in vista di Seul, i problemi esistenti vanno affrontati subito a cominciare dalla prossima riunione dell'Acno a Città del Messico e dalla sessione straordinaria del Cio a Losanna».

Aggiunge ancora Carraro (in risposta anche agli interventi dei presidenti): «Soltanto 36 comitati olimpici su 161 hanno partecipato alle ultime tre Olimpiadi. Come si può parlare di unità se non vi è partecipazione alle gare? Fu un errore affermare a Baden Baden (dopo Mosca) che siamo tutti uniti. Occorrono proposte ma ancora non è il caso di impegnare il Coni che fino a ora ha rispettato le regole. Tocca ad altri».

Carraro comunque spiega il punto di vista del Coni sulle possibili alternative: «1) continuare come adesso e cioè Giochi facoltativi (ciò riguarda i comitati olimpici che sono costretti a rinunciare perché gli atleti parteciperebbero tutti); 2) cambiare sistema e rendere i Giochi obbligatori (con relative sanzioni). Ma le scappatoie sarebbero tante; 3) prendere atto che la partecipazione sarebbe senz'altro maggiore nelle sedi di paesi non leader nella politica internazionale e comunque meno coinvolti. Ecco perché Seul preoccupa veramente».

Consiglio Coni soddisfatto per il Totocalcio

ROMA — Preoccupazione per Seul '88 (e anche per l'unità del movimento olimpico), iniziative legislative (assetto futuro dello sport, impianti sportivi, aiuti alle società), questione ente Eur, scuola, tesoreria unica, sono i problemi ormai tutti urgenti che premono sul piano nazionale e anche su quello internazionale, messi sul tappeto nel corso della seduta-fiume del consiglio nazionale del Coni. Essi emergono soprattutto dal fervido dibattito che nasce dalle comunicazioni piene di contenuti del presidente Carraro (e dalla sua controreplica).

Il consiglio nazionale invece, oltre che approvare la stringata relazione sui Giochi di Los Angeles e compiacersi dei risultati della meccanizzazione del Totocalcio, delibera sulla nomina del segretario generale del Coni Mario Pescante a commissario della Federazione baseball-softball dopo le recenti vicende (altre menzioni non vengono fatte nel corso della riunione), sul bilancio preventivo 1985 di 1.818 miliardi di entrate correnti (tra imposta unica, premi, credito sportivo e spese di gestione per i concorsi allo sport italiano rimangono 509 miliardi e 742 milioni) e sulla ripartizione dei contributi ordinari alle federazioni (140 miliardi complessivi, esclusi quello alla Federcalcio, e le altre voci con le quali si raggiunge un totale di 281 miliardi e 660 milioni).

Il consiglio nazionale approva anche le variazioni degli statuti della Federazione sport equestri e della Federcalcio, lo statuto del movimento sportivo popolare e il bilancio preventivo 1985 della Sportass, mentre in una suppletiva conferenza stampa, novità per un consiglio nazionale, il presidente Carraro chiarisce che la nomina del commissario alla Federazione è diretta conseguenza del decadimento del consiglio federale.

Carraro coglie anche l'occasione per ricordare la visita del presidente della Federcalcio internazionale Joao Havelange a Roma (sabato mattina conferenza stampa al Coni). Verranno gettate le basi organizzative dei campionati del mondo di calcio 1990 in Italia con i dirigenti italiani.

DELLE CAPACITÀ TECNICHE E ATLETICHE PARLANO VINICIO E TRAPATTONI

Bettega sarebbe l'uomo del destino

FIRENZE — Il mercato calcistico autunnale ha chiuso i battenti da cinque giorni appena, non ci sono stati grossi colpi, tranne quello che potrebbe portare Bettega all'Udinese. A Trapattoni, suo ex allenatore e a Luis Vinicio allenatore dell'Udinese ospiti a Coverciano, è stato chiesto un giudizio sull'apporto che il giocatore potrebbe dare alla squadra friulana.

«Bettega è un giocatore dalle grandi possibilità tecniche, agonistiche e tattiche. Anche dal punto di vista atletico ha ancora nel suo arco molte frecce. Per quanto riguarda la sua posizione attuale — ha detto Trapattoni — il nostro ex giocatore ha già disputato due campionati in Canada però non ha ottenuto il meglio in quanto sia il Blizzard sia il calcio canadese in generale non attraversano certamente un periodo esaltante.

«In Italia Bettega può certamente dire la sua sia a Udine sia in altra società; poi se sceglie Udine debbo dire che è una buona piazza, e la squadra di Vinicio — ha concluso Trapattoni — potrebbe con Bettega risolvere qualche problema».

Per Vinicio l'eventuale arrivo di Bettega può significare molto: «È ancora un giocatore che può dare un buon contributo a qualsiasi squadra.

«Un giocatore come Bettega, assai intelligente e di molte risorse tecniche e tattiche potrebbe essere l'uomo giusto per un rilancio dell'Udinese. Dare a Zico — ha proseguito Vinicio — una spalla come Bettega significherebbe mettere in condizione il fuoriclasse brasiliano per fare tanti gol come il campionato scorso. Una cosa è certa: entro la prossima settimana e solo allora, sapremo se il giocatore ex juventino potrà rivestire una maglia italiana».



DUE SENTENZE DEL TRIBUNALE PENALE E UNA DEL TRIBUNALE CIVILE

Per l'affare Clodia-Sottomarina Sanson e Dal Cin assolti in pieno

VENEZIA — Il tribunale civile di Venezia ha dato ragione alla coppia Sanson-Dal Cin, accusati di essersi appropriati indebitamente del patrimonio dell'Union Clodia Sottomarina. Due sentenze giudiziarie succedutesi in dieci mesi hanno stabilito che non ci furono fatti illeciti.

Rammentiamo i fatti per sommi capi. Il 7 maggio 1980, quattro anni dopo che Sanson ha abbandonato la presidenza dell'Union Clodia, esce un pezzo sul «Diario di Venezia» che contiene una dichiarazione di Franco De Paolis, nuovo dirigente della società, il quale accusa di illeciti penali e sportivi Teofilo Sanson e Franco Dal Cin, i quali sporgono querela. Erano accusati, i due, di aver venduto alcuni giocatori incassando i relativi soldi e quindi falsificando i bilanci per coprire l'operazione.

Si prospettava inoltre che l'avvocato Dal Lago, per incarico della società, aveva cercato di farsi restituire il denaro (circa un miliardo) e Sanson gli avrebbe offerto 135 milioni per insabbiare lo scandalo. Come a dire un tentativo di corruzione.

Si arriva al giudizio del tribunale: Sanson e Dal Cin sono scagionati dall'aver commesso falso in bilancio e venduto i giocatori intascandone il denaro; per insufficienza di prove sono assolti per l'accusa di tentata corruzione.

Si va in appello e la corte condanna De Paolis per diffamazione a mezzo stampa a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge, con i danni da liquidarsi in separata sede, e a rifondere le spese dei due gradi di giudizio. Il tutto a favore dei due querelanti.

A questo punto non resta che la Cassazione, ma fino a oggi non risulta essere stata presentata impugnazione.

A questo filone penale c'è l'appendice civile. Sanson e Dal Cin avevano insistito di avere addirittura donato alla successiva dirigenza alcune pertinenze, ma si sono trovati citati dal nuovo presidente del Clodia per responsabilità civile. Si chiedeva cioè il risarcimento dei danni per il miliardo sottratto (i giocatori venduti in proprio). Sanson e Dal Cin hanno sostenuto di aver sostenuto la società in crisi, di aver pagato i debiti al momento della chiusura del rapporto, di aver lasciato quel che era in attivo, con una cessione, al sindaco di Chioggia.

La tesi sostenuta in tribunale è stata che non ci fu continuità sostanziale tra le due associazioni e, inoltre, una cosa è allibrare i giocatori a bilancio del patrimonio se si tratta di una società per azioni, caso previsto per le sole società professionistiche, e un'altra cosa è una semplice associazione sportiva dove gli oneri sono sopportati dalla dirigenza degli associati in via principale.

Il tribunale civile di Venezia ha respinto le richieste contro Sanson e Dal Cin con sentenza del 13 dicembre 1983. Sanson e Dal Cin escono dalla vicenda giudiziaria con le ossa intatte, il Clodia scornato.

UNA PANORAMICA DEI RAGGRUPPAMENTI DELL'INTERREGIONALE

Molto povero di gol il girone D La marcia del Contarina prosegue

Dopo l'effettuazione della sesta giornata dell'Interregionale, il totale dei 12 gironi registra in fatto di marcature il superamento di quota mille: 1056 reti considerando anche due gare che debbono essere recuperate. Le squadre di casa hanno ovviamente il vantaggio rispetto alle ospiti (644 reti segnate in incontri casalinghi, 412 per chi viaggiava), un vantaggio certamente non ampio che dimostra anche il fattore campo non ha un chiaro sopravvento.

Il girone in cui si è segnato di più è il C con 110 reti, a differenza del girone F con sole 73 reti. Il girone con il maggior numero di reti per squadre che giocano in casa è quello B con 61 reti contro il girone M che registra per le squadre interne solo 47 reti.

Per quanto riguarda invece gli incontri esterni il girone C vede ben 52 reti contro il girone F con 24 reti. Una curiosità: nel girone D sulle 48 gare sin qui disputate abbiamo una perfetta parità, sedici vittorie interne, sedici vittorie esterne e 16 pareggi.

I gironi con il più netto predominio delle squadre favorite dal fattore campo sono i gironi F e G con 26 vittorie a differenza del girone D che come detto ha soltanto 16 vittorie interne. Chiaramente il già citato girone D è anche il più prolifico per le squadre viaggianti con i già segnalati 16 successi interni.

Girone D (Veneto-Friuli-Venezia Giulia): giornata povera di reti ma la marcia del Contarina non si arresta. Questa volta a fare le spese della capolista è il malcapitato Pro Aviano superato con doppietta di Galletti e una rete di Padonna. Giorgione e Bassano, le grandi del girone, nello scontro diretto hanno pareggiato e sono state raggiunte al secondo posto dal Valdagno che ha vinto a Cervignano.

La Miranese grazie a Centenaro e Sorato vince a Monselice, rivelandosi squadra corsara, mentre la Manzanese grazie a Colombo prende due punti d'oro ai danni del Bagnoli.

SI SPIEGA COSÌ LA SCONFITTA CONTRO IL VALDAGNO

Tutti quegli infortuni rendono la Pro Cervignano un'infermeria

CERVIGNANO — Giornata storta sotto tutti i punti di vista quella di domenica, per la Pro Cervignano. La sconfitta subita ad opera del Valdagno diventa ancora più cocente per i gialloblù, privi sin dalle prime battute di Antonio Geissa, considerato non a torto una delle pedine fondamentali per il gioco dei friulani. Il mediano della Pro è uscito in barella dal campo a causa di una fitta alla schiena. Adesso è sotto controllo da parte dei sanitari che avranno già accertato l'origine del male.

Vicenda Geissa a parte che da sola è bastata a rendere la giornata infausta per gli uomini del presidente Vrech, il reparto contusi e infortunati della formazione della Bassa sta diventando sempre più affollato. Anche Zanette è uscito anzitempo dal campo. Egli stesso ha chiesto la sostituzione.

Il portiere Zuppichini, alla vigilia in forse, è entrato invece in campo sin dall'inizio senza badare alla sua fastidiosa pubalgia, e dando vita a una buonissima prestazione. Un esempio il suo dal quale la Pro Cervignano potrà trarre la necessaria forza d'animo per presentarsi ancora una volta di fronte ai suoi tifosi nel derbissimo di domenica contro la Manzanese. Anche Zanutel accusa dolori ma la roccia della Pro Cervignano sarà sicuramente della partita, essendo anche parzialmente recuperato.

Questo campionato per la Pro Cervignano sta diventando una lotta contro le avversità. C'è chi parla di amuleti da piazzare dietro la porta e ai bordi del campo. Comunque la speranza (occorre dirlo?) è che quello che si presenta come un derby dei poveri riesca a diventare una partita in grado di offrire spettacolo e tecnica. Visto che parliamo della Pro Cervignano, motivo conduttore dell'incontro sarà sicuramente la volontà e la capacità di reazione di cui gli uomini di Moretto cercheranno di rimediare agli strali della sfortuna.

IN PROMOZIONE E IN PRIMA CATEGORIA DILETTANTI

In fuga Sangiorgina e Sacilese le due formazioni del momento

Sacilese e Sangiorgina sono le squadre del momento, e forse anche del domani stante la loro solida intelaiatura e per quanto hanno fatto vedere in queste prime sei domeniche, nei due maggiori campionati regionali dilettanti.

Promozione

La Sacilese sembra avere fretta e, premendo forte sui pedali, è già in fuga. Al ritmo imposto dalla leader della classifica non ha retto, o ha retto solo fino a un certo punto, nemmeno la Cordenonese. La capolista è passata con autorità anche a San Daniele del Friuli (è stata l'unica vittoria esterna) grazie ad una doppietta di Modestini (quante recriminazioni però da parte dei padroni di casa) mentre la Cordenonese, sulla risaia di Tarcento, non è andata oltre lo 0-0.

Sono due, ora, i punti di vantaggio della battistrada sulla Cordenonese, raggiunta da un Pieris che sembra aver ingranato la quarta. La squadra di Bullian, con un guizzo del suo bomber Peressini, è riuscita ad avere ragione di un tenace e combattivo San Giovanni. Florio, allenatore dei triestini, aveva impostato saggiamente la sua squadra per uscire senza danni dal terreno pierissino e tutto sembrava procedere per il verso giusto se Peressini non sfruttava nel modo migliore una delle rare puntate a rete della sua squadra.

L'inserimento di Prestifilippo, ritornato in rossonero dopo il mercato ottobrino, dovrebbe consentire al San Giovanni di decollare abbastanza in fretta.

Alle spalle della coppia di testa che segue la Sacilese, troviamo ad una sola lunghezza ben cinque squadre. Il Fontanafredda, costretto a rimontare un gol all'Orcenico Sanvitese dopo aver fallito un rigore (è finita 1-1), e le triestine Edile Adriatica e Portuale che si sono divise la posta all'Ervatti, sono state raggiunte dalla Pasianese (netta vittoria sulla Cormonese) e dalla Spal Cordovado che ha messo sotto lo Juniors Casarsa.

L'incontro di campanile giocato a Prosecco ha ribadito l'ottimo periodo che attraversano le squadre di Pison e di Cattonar le quali, dominando un tempo ciascuna, si sono equamente spartite la posta con reciproca soddisfazione.

Altra botta in testa al Monfalcone. Sono bastati venti minuti, al Cussignacco, per chiudere il match e far precipitare al penultimo posto gli azzurrobianchi. La conseguenza immediata è stata l'esonero di Deotto. Sulla panchina monfalconese, da domenica siederà Valentinuzzi.

Prima categoria

Cade il Lucinico a Torviscosa e la Sangiorgina, grande anche a Vermegliano sul campo del Martin Pescatore, rimane da sola al comando della classifica. L'undici nogarese, dopo aver stroncato una dopo l'altra tutte le più pericolose antagoniste, teme oggi solo il Costalunga passato come la furia di un uragano sul campo della Gradese. I triestini, scatenatissimi (7-1 con un poker di Rakar) hanno inflitto la più pesante sconfitta che mai si sia registrata sul rettangolo dell'isola d'Oro.

I gialloneri di Furlani inseguono attualmente la capolista a tre lunghezze ma hanno giocato una partita in meno e già giovedì, dopo il recupero con la Maranese, potrebbero insediarsi al secondo posto ad una sola lunghezza dalla fuggitiva battistrada.

Ha ripreso a correre il Ponziana. I biancocelesti hanno colto altri due preziosissimi punti in casa del Rivignano che, ancora alla ricerca del primo successo (anche la Gradese non ha mai vinto) regge sempre il fanalino di coda assieme alla Pro Fiumicello, costretta alla resa sul proprio campo da un Ronchi mai domo. E' stata, quest'ultima, una partita ricca di colpi di scena e di gol, sette, l'ultimo dei quali siglato da Sfiligoi a 6' dal termine, ha rilanciato in classifica i ronchesi.

La Muggesana voleva un punto a Marano Lagunare ed è riuscita nell'intento. Il fine, si dice, giustifica i mezzi e alla Maranese non sono bastati 90' di assalti alla baionetta per scardinare le barricate dei muggesani. Nulla di fatto fra Palmanova e San Canzian che si sono così viste raggiungere in quarta posizione da Torviscosa e Ponziana.

In Percoto-Itala San Marco Gradisca hanno fatto tutto D'Odorico e Furlan. Due volte il primo ha portato in vantaggio i padroni di casa e in entrambe le occasioni ci ha pensato Furlan dal dischetto a ristabilire l'equilibrio. Un pareggio, insomma, di rigore!

C. N.

Regionali giovanili

ALLIEVI

GIRONE A – In vetta alla classifica non è mutato nulla.

Risultati: Gorizia-Udinese 0-4, Monfalcone-Pro Cervignano 2-0, Portuale-Cussignacco 1-0, Chiavris-Triestina 0-3, Spilimbergo-Centro del Mobile 2-3, San Giovanni-Don Bosco Pordenone 1-2, Sangiorgina Udine-Fontanafredda 0-2, Chiarbola-Visinale 2-0.

GIRONE B – Alle spalle della Sacilese, costretta alla spartizione della posta in casa contro l'Aurora Pordenone, troviamo da domenica il Donatello Udine e l'Opicina Supercaffè che nell'ultimo turno ha messo sotto senza difficoltà il Torviscosa.

Risultati: Real Udine-Sant'Andrea 1-1, Ponziana-San Sergio 2-3, Opicina Supercaffè-Torviscosa 2-0, Nuova Udine-Aquila Spilimbergo 0-1, Sacilese-Aurora Pordenone 0-0, Sangiorgina-Fiume Veneto 4-1, Porcia-Itala San Marco 6-0, Zoppola-Donatello Udine 1-2.

GIOVANISSIMI

GIRONE A – I bianconeri dell'Udinese hanno sempre in pugno lo scettro del comando grazie alla netta vittoria nel derby con il Donatello Udine. La Sangiorgina, passando sul campo di Gradisca, ha conservato la seconda posizione tallonando i bianconeri ad una sola lunghezza. Al terzo posto è rimasta da sola la Triestina grazie al successo sulla Lignanese e alle contemporanee sconfitte del Donatello e del Domio.

Risultati: Prodolonese-Porcia 1-1, Itala San Marco Gradisca-Sangiorgina 0-2, Fiume Veneto-Sacilese 0-2, Aurora Pordenone-Zoppola 1-2, San Lorenzo Pordenone-Domio 3-0, Udinese-Donatello Udine 4-1, Juniors Casarsa-Opicina Supercaffè 1-0, Triestina-Lignanese 3-1.

GIRONE B – In questo girone c'è stato il primo rinvio stagionale a causa dell'impraticabilità del campo. La partita Zaule Algida-Liventina, infatti, è stata rinviata a tempi e campi migliori. Pieris e Bearzi Udine, entrambe bloccate sul pareggio, proseguono a braccetto in vetta alla graduatoria.

Risultati: Visinale-Sangiorgina Udine 0-1, Fontanafredda-San Giovanni 3-0, Don Bosco Pordenone-Spilimbergo 0-0, Centro del Mobile-Bearzi Udine 0-0, Pro Romans-Chiarbola 2-1, Pieris-Monfalcone 1-1, Morsano-Cordenonese 1-2, Zaule Algida-Liventina r.i.c.

Troppi gol per la Pro Fiumicello

FIUMICELLO — Neppure la fortuna sta aiutando la Pro Fiumicello che, sconfitta in una gara dal Ronchi dei Legionari, può certamente recriminare sulle troppe reti prese forse per eccessiva noncuranza della difesa. Pare impossibile che la formazione della Bassa, con la sua precaria posizione di classifica, debba ingaggiare un duello poco accorto con un Ronchi che forse non aspettava altro.

E così a rimetterci la partita sono stati i locali, dimentichi di una certa prudenza che forse avrebbe potuto evitare a Coronica e compagni di incappare in un risultato che avrà forse soddisfatto in sede di spettacolo e di gol, ma non certo le esigenze di classifica.

In questo frangente la Pro Fiumicello, bisogna dirlo, ha messo in mostra segni di miglioramento, ma ormai siamo alla quinta sconfitta consecutiva e la situazione sta diventando veramente difficile e precaria. D'accordo, il campionato sarà lungo, ma non è mai troppo tardi per cominciare a pensare ai possibili rimedi prossimi venturi.

P. F.

Sangiorgina a gonfie vele

SAN GIORGIO DI NOGARO — Con l'accoppiata Morettin Bastone, la Sangiorgina fa secco il Martin Pescatore e, vista la brutta caduta del Lucinico, si attesta solitaria in vetta alla classifica. Molto positiva è stata la prestazione di tutto il collettivo, anche se meritano menzione in particolare Andreotti, un giovane che tiene benissimo il campo, e Bastone, ormai divenuto una pedina insostituibile nella strategia di gioco dei biancocremisi.

L'attuale situazione della società nogarese è più rosea che mai, e tutto sembra funzionare per il meglio. Dopo sei gare disputate il bottino dei giovani di Ferini è di 11 punti; la squadra sembra girare in perfetta sintonia e gli schemi del trainer Oriano Ferini sono oltremodo funzionali.

Ma domenica il calendario propone uno dei derby più insidiosi del campionato: Sangiorgina-Torviscosa. La stessa Torviscosa che domenica scorsa ha messo k.o. il Lucinico con un limpido 3-1.

V. C.

Torviscosa dal futuro roseo

TORVISCOSA — Perentoria affermazione del Torviscosa che, in una gara avvincente e combattuta, ha piegato il Lucinico con un risultato che non ammette repliche. Certo che per i torrezuinesi, rinfrancati da questa piena affermazione, ora il campionato acquista tratti molto promettenti. Ha destato una buona impressione soprattutto la prova del portiere Gnezda, un vero baluardo nell'estrema difesa della formazione Bassa Friulana.

Ma non è solo questo l'elemento che ha convinto il folto pubblico convenuto sugli spalti: la formazione del presidente Rizzo non si è accontentata del risultato minimo, trincerandosi sulla difensiva, appena acquisito il vantaggio, ma ha accentuato la sua manovra offensiva dando poco spazio al gioco degli avversari. Una mentalità vincente che l'allenatore Malisan cercherà di sfruttare al massimo in vista dei prossimi impegni.

Finatti, Zaninel e compagni si stanno prendendo delle rivincite c'è da scommettere che anche domenica nel derby con la Sangiorgina non lesineranno energie.

P. F.

La sfortuna del Rivignano

RIVIGNANO — Ancora una sconfitta. La situazione si fa sempre più drammatica per il Rivignano, squadra che non è ancora riuscita a prendere il giusto passo della Prima categoria.

È forse prematuro parlare di crisi nei classici schemi, ma certo è che la squadra nerazzurra deve svegliarsi dal torpore nel quale è caduta. Torpore che vede colpiti principalmente gli avanti della formazione del presidente Pighin. La squadra infatti fa gioco, cerca anche i tocchi fini, ma al momento della realizzazione, in prima linea, è totalmente deficitaria.

Per il momento Virgolini può comunque continuare a lavorare tranquillo: Pighin non ha neppure intenzione di sollevarlo dal suo incarico anche se i risultati continuassero a non arrivare. Al momento nero della compagine di Rivignano contribuiscono pure le frequenti assenze di elementi determinanti, quali, a esempio (e questo è il caso dell'ultimo incontro con il Ponziana) Tabacchi e Zampolini. L'undici di Virgolini non è ancora riuscito a entrare in campo nella sua formazione migliore, e questo particolare la dice lunga sulla sfortuna che colpisce il Rivignano.

IN SECONDA CATEGORIA DILETTANTI

Sorride l'Opicina

Sorride l'Opicina, nel girone triestino della Seconda categoria dilettanti, e piange il Radio Sound. La squadra di Macor, grazie a una rete per tempo di Giovannini (tra il primo e il secondo gol, però, c'è stata una traversa di Lebani), ha preso il volo e conduce il gruppo con due lunghezze di vantaggio su un terzetto comprendente San Sergio, Fortitudo e Stock.

La matricola San Sergio è la vera rivelazione di questa stagione. La squadra di Caricati, grazie a un gol del solito Punis, ha inflitto la prima sconfitta della stagione al Giarizzole. La Fortitudo, che vincendo il recupero di giovedì potrebbe agganciare in vetta l'Opicina, ha faticato più del previsto (quanto pesa la cessione di Prestifilippo) per avere ragione dell'Isonzo Turriaco, beffato da una autorete di Visintin quando ormai riteneva di avere in tasca un punto. La Stock non ha impiegato più di tanto per ridurre alla ragione la cenerentola C.G.S. grazie ad una doppietta di Paolone Ciclitira.

CRONACHE DELLO SPORT

Lauda-Prost, un duello che si ripeterà nel 1985

CAMPIONE DEL MONDO PER LA TERZA VOLTA IN UN DECENNIO

L'austriaco non riposerà sugli allori «Felice è solo il pilota che va forte»

IBIZA — L'idea di essere diventato campione del mondo per la terza volta in meno di dieci anni, pare lasci del tutto indifferente Niki Lauda. Del resto la sua carriera di pilota di Formula Uno lo ha già visto protagonista di una serie di notevoli imprese. Soltanto Graham Hill ha partecipato a più gran premi di lui, e nessun pilota ha collezionato un totale più alto di punti iridati. Nel corso di questa stagione, infatti, Lauda ha superato il record di Jackie Stewart. E nella graduatoria delle «pole position» si è portato al terzo posto dietro Clark e Fangio. Ma per Lauda le statistiche non sono affatto eccitanti.

L'idea di essere ormai entrato tra i grandi della storia delle competizioni automobilistiche non pare dargli alcuna particolare soddisfazione, mentre è la competizione ad appassionarlo ancora profondamente. Lauda ama ripetere che «un pilota felice è un pilota che va forte». Sotto questo aspetto, dunque, il campione austriaco dev'essere felicissimo.

Eppure il Lauda edizione 1984 è un personaggio profondamente diverso dal giovane appassionato di corse, che chiedeva soldi in prestito, usando il buon nome di famiglia (con la più totale disapprovazione dei suoi) per potersi comprare un posto in seno alla March nel 1971. Oggi Lauda è profondamente cambiato, e non solo esteriormente, per i drammatici effetti delle cicatrici causate dal terribile incidente del Neurburgring, nel 1976. Soprattutto, è cambiato il suo stile di vita. Sono finiti i giorni convulsi dell'impegno massacrante sul fronte degli affari, con la responsabilità di una compagnia aerea, parallela a quella del pilota di Formula Uno. Adesso Lauda fa quello che più gli piace, col massimo confort possibile.

Due anni fa ha trasferito la propria residenza dal villaggio austriaco di Hof, nei pressi di Salisburgo, a una villa nell'isola di Ibiza, una delle più lussuose località balneari della Spagna. Sua moglie Marlene, con la quale è sposato da otto anni, ha vissuto a lungo in Sudamerica, e parla bene lo spagnolo. Il trasferimento, per lei, è stato ancora più semplice. Non ci sono problemi nemmeno per Lukas (5 anni) e Mathias (3), i loro figli, che andranno a scuola, quando verrà il momento, all'istituto tedesco di Ibiza.

Intanto la Lauda Air, la compagnia aerea costitutita dal campione a Vienna, continua a fare buoni affari, sotto la responsabilità di un direttore delegato. Lauda confessa che nei primi tempi del suo soggiorno a Ibiza non poteva fare a meno di chiamare la ditta diverse volte al giorno, ma adesso se ne preoccupa molto di meno. Tuttavia ha già deciso di sostituire il suo Falcon 20 personale con un Lear Jet 36A, nel prossimo dicembre. Il nuovo aereo dovrebbe garantirgli la vittoria nella gara che abitualmente ingaggia, la domenica sera, con il suo vicino di casa Keke Rosberg.

Il contrasto tra il Lauda del passato, e quello attuale, è indubbiamente significativo. Il pilota-businessman ha lasciato il posto a un traquillo uomo di famiglia, che ha preso l'abitudine tutta latina della siesta di due ore ogni pomeriggio. Evidentemente si è convinto a cambiare regime dopo aver visto i benefici che la vita al sole ha portato al rendimento in pista di Nelson Piquet.

E la vita a Ibiza è la chiave della serenità di Lauda. «Quando ritorno da una corsa, la domenica sera — spiega — sono ancora piuttosto teso, e l'ultima cosa che voglio fare è andare a letto per cercare di dormire. Invece, dall'aeroporto, raggiungo direttamente un piccolo bar, di proprietà di un mio amico, dove Marlene mi raggiunge per un drink. Mi piace tirar su i piedi, e rilassarmi finché mi sento stanco. La mattina seguente resto a letto fino a tardi, o almeno finché non arrivano i bambini a svegliarci».

Non c'è dubbio che la signora Lauda si chieda quello che, alla fine di ogni stagione mondiale, si chiedono tutti nel mondo della Formula Uno: quand'è che Niki Lauda appenderà una volta per tutte il casco al chiodo? La risposta, alla fine del mondiale 1984, è ancora «Per adesso no». Lauda ha abbandonato le corse già una volta, nel 1979, quando piantò in asso il Gran Premio del Canada a Montreal, dopo la prima sessione di prove, per volare a consegnare il deposito (non rimborsabile, come scoprì più tardi) sull'acquisto di un enorme DC10 di linea. «Mi ero stancato — dice — di girare in tondo. Avevo bisogno di dare uno scopo più interessante alla mia vita».

Per fare questo, scelse di scendere in campo contro il protezionismo adottato dal governo austriaco nei confronti della compagnia nazionale di bandiera. Cercò in tutti i modi di convincere le autorità a concedere qualche rotta alla Lauda Air, ma invano.

È stato alla fine del 1981 che ha deciso di tornare in Formula Uno, dopo un test a Donington Park, su precisa richiesta del manager della McLaren, Ron Dennis. Dopo cinque giri di pista, ammette ora, non ce la faceva più fisicamente. Così ha chiamato ad assisterlo il fisioterapista Willy Dungl, che gli ha preparato su misura un rigoroso programma dietetico e di allenamento.

Ma la fase più difficile è stata quella del riadattamento psicologico alla condizione di pilota. Lauda ha dovuto in pratica ricominciare da dove aveva finito. Sono pochi quelli che rientrano con successo alle competizioni, ma Lauda ha trovato la carica sufficiente a vincere già la terza corsa della «nuova era», a Long Beach nel 1982. Quest'anno — sottolinea — la battaglia che lo ha visto impegnato fino agli ultimi chilometri dell'ultima prova di campionato con Alain Prost, lo ha tonificato al massimo, ed è convinto di aver fatto la mossa giusta firmando un nuovo contratto con la McLaren.

«Continuerò a correre — conclude — finché mi diverto. Ma state sicuri che appena mi passa la voglia smetto. L'ho già fatto una volta e capirò bene quando sarà il momento giusto».

NESSUN FRANCESE HA MAI VINTO IL MONDIALE

Il bel sogno di Alain Prost non si è ancora avverato

ST. CROIX — *In 34 anni di storia del mondiale di Formula 1, nessun pilota francese è mai riuscito a conquistare il titolo. Perché? Impossibile dirlo, soprattutto se si considera che la scuola transalpina ha sempre prodotto piloti di primissimo piano. Ma nessuno è mai andato tanto vicino al successo iridato come Alain Prost, che domenica 21 ottobre, sul circuito di Estoril, ha concluso una stagione-record con la McLaren, battendo il suo compagno di squadra Niki Lauda sul traguardo del Gran Premio del Portogallo. Ma per mezzo punto il titolo è andato al campione austriaco.*

E' il secondo anno consecutivo che Prost si trova a mancare l'obiettivo iride nelle ultimissime battute della stagione: ma la terza volta dovrebbe essere quella buona, ed Alain è più che mai deciso a riprovarci già dal 1985.

La sua carriera di pilota è iniziata con i Karts, quand'era ancora ragazzo, una specialità che lo ha visto vincere il titolo francese e quello europeo. Il primo successo con le monoposto è di quando aveva appena 21 anni, la conquista del campionato nazionale di «Formula Renault», nel 1976. Tre anni dopo, nel 1979, ha fatto suo il titolo europeo della Formula Tre, aggiudicandosi tra l'altro, in maniera brillante, il Gran Premio «Junior» di Montecarlo, una gara che considera tuttora tra le più belle della sua carriera.

Come la maggior parte dei piloti francesi approdati alla Formula Uno negli ultimi dieci anni, Alain deve molto all'attività promozionale organizzata dalla Elf e dalla Renault. Già individuato come potenziale campione prima ancora che debuttasse in monoposto, fu mandato alla scuola di pilotaggio Winfield, al circuito Paul Ricard, per farsi le ossa.

Ma non è stato tutto facile, particolarmente nel primo anno in Formula tre, il 1978, quando si è ritrovato con la responsabilità di collaudare e mettere a punto il nuovo motore Renault due litri progettato per la categoria.

Alla fine del 1979, la McLaren gli chiese di passare alla Formula Uno, ma tra la sorpresa generale Prost rifiutò, proponendo invece di provare privatamente la macchina, lontano dal clamore che il debutto in un gran premio avrebbe sicuramente causato. Prost conosceva benissimo i pericoli che il passaggio dai 160 cavalli di una Formula Tre ai 500 e passa di una Formula Uno comporta. Così si arrivò al test con la Marlboro McLaren: Alain firmò subito il contratto, debuttando il 13 gennaio 1980, al Gran Premio d'Argentina. Nel caldo pomeriggio di Buenos Aires conquistò i suoi primi punti iridati, segnalandosi per le qualità di concentrazione, resistenza e combattività che nei successivi quattro anni gli hanno fatto vincere 15 gran premi.

Il primo di questi successi è arrivato nel luglio del 1981, quando Prost si è imposto sul circuito di casa, a Digione. All'epoca aveva già deciso di passare alla Renault, il cui lavoro pionieristico nel campo dei motori turbocompressi stava già producendo positivi risultati in termini di potenza e competitività. Alla Renault Prost ha trascorso tre valide stagioni, dal 1981 al 1983, contribuendo a portare la marca francese tra le costanti protagoniste della Formula Uno.

Con i colori Renault Prost ha vinto nove Gran Premi, su 46 disputati, un record che nemmeno Nelson Piquet (campione del mondo con la Brabham nel 1981 e nel 1983), ha saputo eguagliare. Tuttavia, a dispetto dei successi, la Renault denunciava seri problemi di affidabilità rispetto alla Brabham, e nel 1983, nel tentativo di migliorare le cose a questo proposito, la casa francese scelse di congelare lo sviluppo del motore.

Nella battaglia per il titolo con Piquet, Prost aveva accumulato un vantaggio di 14 punti, a quattro prove dal termine. Ma all'appuntamento finale, in Sudafrica, Piquet si è presentato con altri due successi all'attivo, un bottino sufficiente a ridurre a sole due lunghezze il margine di Prost; la «resa dei conti» al circuito di Kyalami ha messo in mostra tutta la superiorità del Team Brabham-BMW nei confronti della concorrenza, una superiorità ulteriormente accresciuta dal valido lavoro di ricerca sull'aerodinamica e sul propulsore effettuato con grande abilità soprattutto nelle ultime fasi del mondiale.

A Kyalami, dopo aver guidato la corsa, Piquet cedette il passo al compagno di squadra Riccardo Patrese, per non forzare troppo. Ma a quel punto Prost e la Renault, decisamente meno competitiva, erano già stati surclassati, e in seguito Alain fu costretto al ritiro, per la rottura del Turbo.

All'inizio di quest'anno Prost è ritornato alla Marlboro McLaren, un team con assai poco in comune con quello che aveva lasciato all'inizio del 1980. Adesso il responsabile della scuderia era Ron Dennis, insieme a quel John Barbard, progettista di una macchina molto apprezzata, la MP4/1, che aveva vinto parecchie volte nonostante fosse spinta dal tradizionale Ford Cosworth «aspirato».

Prost è sposato con Annie-Marie, ed ha un figlio di tre anni, Nicholas. Di recente ha trasferito la sua residenza da St. Chamond, in Francia, St. Croix, in Svizzera.

Moto: calendario mondiale 1985

MONACO DI BAVIERA — Il campionato mondiale di motociclismo 1985 si aprirà il 23 marzo a Kyalami con il G. P. del Sudafrica e si concluderà il primo settembre a Imola con il G.P. di San Marino. Dodici gli appuntamenti iridati per le 250 e le 500 cc, nove per le 125, sette per le 80 e i sidecar. Il calendario è stato deciso nel congresso annuale della federazione internazionale svoltosi a Monaco di Baviera.

CALENDARIO

23 marzo: G.P. Sudafrica a Kyalami (250 e 500).
5 maggio: G.P. Spagna e Jarama (80, 125, 250, e 500).
19 maggio: G.P. Rfg a Hockeneim (80, 125, 250, 500 e Sidecar).
26 maggio: G.P. Italia al Mugello (80, 125, 250 e 500).
2 giugno: G.P. Austria a Salisburgo (125, 250, 500, Sidecar).
16 giugno: G.P. Jugoslavia a Rijeka (80, 250 e 500).
29 giugno: G.P. Olanda ad Assen (80, 125, 250, 500 e Sidecar).
7 luglio: G.P. Belgio a Spa (125, 250, 500 e Sidecar).
21 luglio: G.P. Francia a Le Mans (80, 125, 250, 500 e Sidecar).
4 agosto: G.P. Gran Bretagna a Silvestone (125, 250, 500 e Sidecar).
10/11 agosto: G.P. Svezia ad Anderstop (125, 250, 500 e Sidecar).
Primo settembre: G.P. San Marino a Imola (80, 125, 250 e 500).

DOMANI LA CLASSICA CORSA NEL MANZANESE

Cova e Pizzolato gli «starter» della maratonina internazionale

GORIZIA — Due starter d'eccezione per la maratonina internazionale «M-N» che si svolgerà domani (l'inizio è fissato per le 10.30) lungo le strade del «triangolo della sedia» o meglio del Manzanese: Alberto Cova, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles nei 10 mila, e Orlando Pizzolato già definito il «re di New York» per la splendida vittoria ottenuta domenica scorsa nella maratona d'oltre Oceano.

Alla gara, che è ormai diventata uno degli appuntamenti più prestigiosi dell'autunno inoltrato e che è valida quale terza e ultima prova per l'aggiudicazione del titolo «tricolore» a squadre della maratonina, si sono iscritti oltre 800 atleti, compresi i Fidal-amatori e le donne. Tra i «big» Massimo Magnani, vincitore della scorsa edizione, Gianni Pedrini, Stefano Brunetti, Gianni Poli, Dorato D'Auria e Marchei.

Folta anche la rappresentanza degli atleti regionali guidati dal triestino Tommaso Baruffo, dal goriziano Galdino Pilot, da Mauro Sabbadini e Renato Bonin. Fra gli amatori spiccano invece i nomi di Bruno Gardin della Libertas Udine, Gianni Velo della Cividale ed Ezio Rover della Piccinato di Pordenone ai quali potrebbe aggiungersi anche Venanzio Ortis.

Per percorrere i 21 chilometri del percorso i concorrenti partiranno da San Giovanni al Natisone e raggiungeranno Medeuzza, Villanova, Visinale, Corno di Rosazzo, Dolegnano prima di far ritorno a San Giovanni dove nel cortile della «M+N» è stato posto il traguardo.

M. V.

A briglie sciolte

[illegible]opo Edyz ecco Esotico Prad: lanciatissimi i puledri di Guzzinati • Lanson: fine [illegible] luminosa carriera • Il sauro in razza dopo aver riportato il bolognese «V[illegible]toria» • Anche Bater si congeda fra i purosangue • L'alt di Hisri al derby-[illegible] austriaco • A Montebello continua il momento magico di Drummond

[illegible] e Dai Prà, i [illegible] quest'anno si sono [illegible] nell'arengo trotti[illegible] accoppiata [illegible] quattro [illegible] arati. In cam[illegible] ivanile, [illegible]po l'acuto di valore europ[illegible] emesso da Edyz (1.16.4 a San Siro), c'è un altro allievo Giuseppe che non sta sbagliando una nota, Esotico Prad, questo figlio di Sharif di Jet, tuttora imbattuto, ha toccato il suo nuovo vertice di 1.17.5 nel Criterium napoletano dove non ha visto per un solo attimo lo steccato e [illegible] tutto ciò è riuscito a [illegible] le sue... narici davanti ad Elinor Cik (una figlia di Coronide allevata dai Ciconi) dopo averle girato di f[illegible] dalla partenza all'arrivo.

Con Edyz questo Eksotico Prad conta la tradizione che vuole i Guzzinati in grossa evidenza con i puledri, e che li vede ricalcare i fasti dei citati Darioz e Dai Prà, per non dire quelli con Belmez e Bertuz, prima della pausa dettata nella scorsa stagione dominata da Cherie, una campionessa questa che quest'anno, purtroppo, non è riuscita a ripetere le imprese del 1983.

Un campione ha concluso la sua attività, il sauro Lanson atleta frenetico, spumeggiante per la «verve» lasciatagli in eredità del padre Bourbon. È destinato, a 7 anni d'età, alla riproduzione Lanson, e nella sua nuova attività farà sicuramente bene poiché il «pedigree» non ammette dubbi in proposito.

Con Sergio Brighenti (il «pilota» sempre sulla breccia con la volontà di un giovane), Lanson si è congedato dalla folla dominando all'Arcoveggio nel tradizionale Premio della Vittoria in 1.17.4 sul doppio chilometro. Si è trattato per il sauro del ventiseiesimo successo in carriera, una carriera ricca di soddisfazioni che lo ha visto primeggiare su tutte le piste italiane.

All'Arcoveggio, il successo dell'allevamento indigeno è stato completato dal posto d'onore di Fermo e dal terzo di Viorika, una femmina questa che, all'ultimo anno di attività, ha compiuto una «escalation» invero eccezionale, scalando categoria su categoria, dalla minima arrivando addirittura ad un confronto con i primi della classe. Contro una pattuglia di indigeni talmente agguerrita, gli esteri, che rendevano un nastro, sono rimasti piuttosto anonimi, con Newfi Hanover quarto all'arrivo, con l'americano Kemp Hanover portante colori franco-olandesi, fuori quadro, e con il favorito Micron Hanover subito estraniato da una rottura fra i nastri.

Si è ripresentato in questa corsa, dopo un anno di attività stalloniera, Ghenderò il quale però, pur piacevole nell'assetto estetico, ha mostrato di non aver ancora smaltito completamente gli ozi coniugali.

Se Lanson ha dato l'addio al mondo del trotto, un altro nostro campioncino, Bater, si è congedato, anche lui con una vittoria, dall'altra sponda, dal ramo galoppo cioè. Sul pesante, terreno che non ha mai troppo gradito, di Capannelle, Bater ha inflitto qualcosa come otto lunghezze a Rouge Oiseau, cavallo che invece si trasforma quando può gareggiare sui terreni paludosi.

Lanson e Bater, le cronache sono state ricche di episodi che hanno narrato delle loro imprese. Un commiato, il loro che lascia un indubbio vuoto fra gli appassionati dell'ippica.

Rimanendo al galoppo va ancora ricordato il colpaccio di Hisri ai danni del derbywinner austriaco Golden Boy a San Siro. Nella maratona sui 3000 metri il figlio di Concertino (originario della Francia) le ha proprio suonate all'ospite (offerto a cinque per due) confermandosi provetto sfangatore.

Sulla piazza triestina, in un pomeriggio dove i favoriti hanno fatto la parte del leone, non è mancato il primo piano di Drummond nell'episodio più importante del convegno.

Con il successo di domenica, il figlio di Cosmos Hanover ha fatto... dodici (tanti sono i successi colti quest'anno) una sola volta essendo stato battuto (il 19 agosto) dalla milanese Durna sulla quale però si prese immediata rivincita. Una bella realtà questo Drummond che nella quiete di Dobbia a Staranzano si è ritemprato dopo aver passato non poche vicissitudini da puledro. La pazienza di Tucci Portolan, allenatore che sta ottenendo nel periodo grosse soddisfazioni, l'abilità riconosciuta di Toni Quadri, driver che non ha sicuramente bisogno di presentazioni, e le amorevoli attenzioni dei coniugi Regeni, che curano il puledro come un figlio (a proposito sembra sia la cicoria l'alimento maggiormente gradito dal rampollo di Cosmos Hanover), hanno consentito a Drummond di acquisire vigore e voglia di vincere.

Mario Germani

Basket gli arbi[tri] della [se]ttimana

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri di serie «A» maschile in programma domenica prossima.

A1: Granarolo-Bancoroma: Casamassima di Como e Paronelli di Gavirate; Berloni-Indesit: Duranti e Vitolo di Pisa; Jollycolombani-Cantine Riunite: Pinto e Filippone di Roma; Peroni-Yoga: Maggiore e Petrosino di Roma; Napoli-Simac: Gorlato di Udine e Zanon di Venezia; Honky-Marr: Martolini di Roma e Guglielmo di Messina; Scavolini-Ciaocrem (sabato 3-11): Baldini di Firenze e Montella di Napoli; Stefanel-Australian: Maurizzi e Picozzi di Bologna.

A2: Brescia-Pepper: Marchis e Marotto di Torino; Latini-Sebastiani Rieti: Garibotti di Chiavari e Nuara di Genova; Segafredo-Grifone: Malerba e Corsa di Brindisi; Reyer-Otc: Fiorito di Roma e Chilà di Reggio Calabria; Mister Day-Cida: Albanesi di Busto e Butti di Milano; Succhi G-Landsystem: Zeppilli e Belisari di Roseto; P. Viola-Spondilatte: Bollettini di Venezia e Zanettini di Vicenza; Valentino-Benetton: Tallone di Albizzate e Ligabue di Milano.

Questi inoltre gli arbitri designati per gli incontri di recupero in programma giovedì 1 novembre. Coppa Italia: Berloni-Stefanel: Zanon e Bollettini di Venezia; Grifone-Reyer: Montella e Pallonetto di Napoli; Benetton-Segafredo: Di Lella e Forcina di Roma.

Tiro con l'arco a Trieste Una stagione da ricordare

Per il tiro con l'arco il 1985 è già incominciato. Ha preso infatti il via l'attività indoor che terrà occupati gli atleti fino al prossimo aprile. Ora è pertanto il momento adatto per abbozzare un bilancio della stagione agonistica appena conclusasi. Lo ha fatto il presidente dell'Ascat Giovanni Medelin nel corso di una simpatica riunione.

Il 1984 non è stato certo avaro di soddisfazioni per i portacolori triestini. Nel riepilogo stagionale la precedenza, noblesse oblige, va naturalmente a Ilario Di Buò che ha preso parte alle Olimpiadi californiane. Ha collezionato inoltre due titoli assoluti imponendosi sia nello stile libero indoor che in quello hunterfield. Purtroppo Trieste rischia di perdere uno degli atleti che meglio l'hanno rappresentata nel corso della stagione: alcune facoltose compagnie di altre regioni hanno infatti avanzato a Di Buò offerte considerevoli. Anche nel tiro con l'arco la figura dello sponsor incomincia a prendere il sopravvento.

Nel bilancio dell'annata Ascat occupa un posto di rilievo anche il titolo assoluto conquistato da Mario Deola nell'arco nudo hunterfield. La società triestina ha collezionato inoltre tre secondi posti nell'hunterfield (con Mario Zorini tra gli juniores, Cesare Semez nell'arco nudo veterani e con Bruno Ladovaz nello stile libero veterani) e due bronzi (Giovanni Medelin nell'hunterfield-arco nudo veterani e Bruno Ladovaz tra i veterani Fita). Da ricordare infine l'ottimo comportamento di Claudio Bossi e Claudio Privileggi, impegnati nella Coppa delle Alpi per nazioni vinta dagli azzurri: il primo si è imposto nella gara di Bled, il secondo ha fatto centro al Cansiglio.

Nel corso della serata il presidente Medelin ha consegnato inoltre riconoscimenti e contributi in denaro (pari a una piccola parte delle spese sostenute) ad altri arcieri che si sono fatti onore nel corso della stagione.

La prima gara indoor dell'anno ha visto intanto un promettente inizio degli atleti triestini. Nella manifestazione di Mestre Privileggi si è piazzato secondo nello stile libero maschile con 563 p., Bossi quarto con 557 p. Successi di Zorini tra gli juniores (537 p.) e di Ladovaz tra i veterani (530 p.). Nella gara femminile Nives Fozzer si è classificata al quinto posto con 497 p.

R. D.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

NON È SOPRAVVISSUTO ALL'INFARTO CHE LO HA COLPITO DOMENICA

Franco Nebbia dal cabaret alla morte

Un sorriso dolceamaro

L'attore di cabaret Franco Nebbia, popolare pianista, presentatore e show man, di 57 anni, è morto ieri mattina nel reparto coronarico dell'ospedale maggiore di Trieste. Nebbia, che lascia la moglie e due figli entrambi attori, domenica sera aveva avuto un infarto.

A Trieste, Nebbia era impegnato nelle repliche dello spettacolo «Fräulein Pollinger» che il teatro stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia ha messo in scena al Politeama Rossetti.

La morte è sempre ingiusta. Ma qualche volta è crudele, la morte. Quella di Franco Nebbia ci lascia attoniti e dolorosamente stupefatti in una mattinata di recupero solatio — diceva Franco — sulle meste afosità di un'estate querula e piagnistea. Recitava al «Rossetti», nel suo ruolo ideale, fino a domenica pomeriggio: quello di un «enterteiner», di uno «show-man» tutto suo, chiamato a interpretarsi sul palcoscenico, ogni sera, «in diretta», lui al pianoforte e poco distante la «signorina» Pollinger, lui a commentarne sarcastico le vicissitudini, la sfortuna, le speranze e le disgrazie con una «verve» di cattivante melanconia, con «humour» spavaldo e acre a un tempo, sibillino e argutamente mefistofelico, dolceamaro, suasivo e penetrante.

Dolceamaro, Franco Nebbia non mancò mai di esserlo, fino all'ultimo, almeno fino all'ultima volta in cui ci siamo visti. Ti accoglieva, nella vita, al pianoforte o a casa (erano sempre la medesima cosa) con questo sorriso dolceamaro, di buon fanciullone cresciuto che cerca di divertirti solo e soltanto quando sa di riuscire a divertirsi lui. Lui e sua moglie: «se riesco a strapparle ancora un sorriso — aveva detto a Cannes a maggio, rintanati in un'oscena osteria per via del Mistral e dell'acquazzone — vuol dire che nonostante tutto ci son riuscito ancora. Ho azzeccato un altro numero, insomma (e occhieggiava al vicino Casinò), posso ancora andare in giro con il microfono portatile, cavarne fuori, da queste mummie, qualcosa di decente, che possa interessare».

Era questo il suo problema maggiore: interessare qualcuno, insieme divertire e coinvolgere le persone. Che cosa non fu, se non altro, la partecipazione (forse un po' «creativa») al «Gambero» radiofonico se non una smania effervescente, postgoliardica, consapevolmente matura, ironicamente caparbia, se non la volontà di fermare per pochi minuti le lancette delle famiglie domenicali italiane, l'ora che precede il rito dei tortellini?

«In fondo, sai, sono tra di voi il critico italiano più letto». Me lo ripeteva spesso, con quell'aria tutta sua, melanconicamente sorniona, quasi a voler scusarsi dello scrivere di cinema, lui anomalo, su settimanaletti per bambini a larghissima diffusione. D'improvviso, bastava pochissimo, per lo più era un pianoforte, ed eccolo il miracolo. Due mani repentine sulla tastiera, un pudore atavico, il ricordo di balere adolescenziali, e giù a ricamare insieme distillando alcool e note musicali, quelle stesse che lo sentirono animatore di festose veglie di nottambuli al Lido, sulla terrazza di Pino, all'Excelsior, al milanese «Principe e Savoia», ai primissimi «pianobar» italiani, ai cabaret antelitteram, quelli per cui s'era trasferito a Milano dove si respirava (allora, primissimi anni Sessanta) aria migliore, più gaia e sofisticata, Umberto Eco ancora sconosciuto, per intenderci, sposato a Milly appena «riscoperta».

Era un periodo fumoso eppur allegro, dopotutto. Quando sei qui con me questa stanza non ha più pareti, intonava Francone l'Omone, e poi un gusto un po' amaro di cose perdute, di cose lasciate lontano da noi e il pubblico degli amici a giocare il gioco che Francone aveva inventato, passarsi la lingua fra le labbra fingendo di assaporare sapore di mare...

Di Franco Nebbia resteranno a lungo, nel cuore e nella memoria di chi l'ha conosciuto bene, la dolcezza e le «clownerie». A Trieste, certo, l'abbiamo assaporato poco, al confronto di Franco che andava gustato, delibato, goccia a goccia. «Io devo far sorridere soprattutto i miei figli», si ostinava a ripetere in occasione di un'inchiesta sull'umorismo italiano.

Che almeno, per questo e altro, sulle grandi spalle gli sia lieve la terra. Con il «suo» lino azzurro sull'epa sporgente, aspettando l'alba e il risotto con il profumo della risacca che insorge. Sapore di sale.

Giorgio Polacco

Il cuore gli dava problemi ma non voleva farlo sapere

Costernazione e dolore, questi i sentimenti al Teatro Stabile alla notizia della morte di Franco Nebbia.

Sergio D'Osmo, il direttore, è molto commosso, ancora non riesce a capacitarsi.

«È morto questa mattina alle otto e mezzo. La moglie gli era vicina. Ha iniziato a sentirsi male sabato, si è fatto visitare ma ha voluto ritornare già al lavoro. Domenica, dopo lo spettacolo, è stato in teatro fino alle venti e trenta a chiacchierare, a scherzare con i tecnici. Era contento: il nuovo lavoro gli piaceva molto e da qualche giorno poteva suonare su un nuovo pianoforte a mezza coda».

Sono frammenti le ultime ore di Franco Nebbia.

D'Osmo è visibilmente scosso, gli chiediamo se qualcosa negli scorsi giorni avesse potuto lasciar prevedere la fine improvvisa.

«No, non potevamo aspettarcelo. Nebbia, oltre che un grande professionista era una splendida persona, un amico. Il suo modo di essere lo contraddistingueva sia nel modo di lavorare che nella vita. Ha avuto una famiglia felice, ed è raro nel mondo dello spettacolo; una splendida moglie e due figli. Se lo meritava, era una persona che sapeva amare la vita, il lavoro. Negli ultimi mesi aveva imparato ad amare anche Trieste. Passeggiava volentieri in città. L'altro giorno mi raccontava che gli piaceva guardare in alto, le case, i tetti, il cielo. Così, diceva, Trieste acquistava un fascino particolare. Anche della città aveva capito molto».

Sandro Massimini è in teatro, «Fräulein Pollinger» è stato rimesso «in prova». Lo spettacolo deve continuare. «Nebbia, per me, oltre che il compagno di questi giorni è l'uomo col quale ho iniziato, oltre vent'anni fa, la grande avventura del cabaret. A quei tempi non era un semplice momento di intrattenimento, ma rappresentava un enorme fatto culturale. Nebbia, quindi, non era solo un amico, ma molte altre cose, l'esempio di un modo di lavorare, di vivere, di una linea culturale. Quest'anno non solo ho accettato con entusiasmo, ma ho insistito per lavorare con lui. L'ho ritrovato stanco, invecchiato. Il cuore gli dava dei problemi da tempo, ma non voleva farlo sapere. Aveva una sorta di pudore, quasi fosse un torto non sentirsi bene. Che cosa posso dire. Sono allibito incredulo, farò fatica a scordare la sua immagine di amico e di compagno di palcoscenico».

«Non ho parole, sono rimasta sconvolta, annientata — dice Daniela Mazzuccato —. Ci eravamo accorti un po' tutti che non stava bene, lo diceva anche lui che era affaticato, ma eravamo sicuri che sarebbe guarito, che se la sarebbe cavata. Di lui posso dire che era molto buono, e non è retorica, non solo parole vuote, era davvero una persona cara, un vero signore. Questa mattina siamo andati a vederlo, anche per essere vicini alla moglie che è sconvolta. Ora bisogna andare avanti, lo spettacolo purtroppo non può fermarsi. È certo, però, che la ripresa sarà dura».

Viviana Valente

APERTA LA STAGIONE DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Una platea da grandi occasioni per il glorioso violino di Grumiaux

Vivissime nel nostro ricordo — custodite fra i momenti esemplari dell'interpretazione — erano le Sonate di Mozart eseguite dallo straordinario Duo formato da Arthur Grumiaux e da Clara Haskil. Accanto alla lirica, inimitabile natura sonora della pianista rumena, la purezza stilistica del violinista belga, la fluidità ispirata del discorso, la densa morbidezza della cavata, quella misura stilistica che faceva di Grumiaux una personalità interpretativa fra le più autentiche e prestigiose.

Era quindi legittima l'attesa per questa serata inaugurale della Società dei Concerti, con un programma confezionato per un grande Duo e per una grande platea. E il Politeama Rossetti ha offerto puntualmente l'altra sera — con un'affluenza da primato nazionale — un colpo d'occhio insolito per una sede «cameristica». Imponente quindi la partecipazione; e tanto più imponente forse il diffuso disagio di chi ha visto dissolversi, nel corso del concerto, l'immagine della memoria.

Che il pur valente pianista Paul Crossley ben poco rievocasse del pianismo della Haskil, era fatale; ma che il violinista stesso — proprio nell'iniziale Sonata K 378 di Mozart — ci apparisse così diverso dal Grumiaux di un tempo, questo era meno prevedibile.

Della classe di Grumiaux restava integra certa filante sensibilità di fraseggio — specie nella Sonata op. 30 n. 3 di Beethoven, a parte qualche squilibrio con il pianoforte — ma le sue interpretazioni l'altra sera sembravano provenire da più algide e remote regioni del gusto, frenate da un suono vitreo e affilato. Particolarmente nella Sonata di Debussy l'intensità dell'arabesco e dell'invenzione si allentava nella dinamica. Né la Sonata in do minore di Grieg recuperava le proprie seduzioni fra interno borghese e paesaggio nordico.

Mancando al concerto il carattere perentorio della comunicativa e della fantasia, l'accoglienza si è mantenuta nei limiti di un cordiale successo indirizzato ai gloriosi trascorsi dell'artista. Un fuori programma: una pagina dalla «Cenerentola» di Prokofiev, che la trascrizione e l'esecuzione rarefatta di Grumiaux hanno retrodatato a foglio d'album fin-de-siècle.

G. Go

AL PALASPORT NELL'UNICA DATA REGIONALE DEL LORO TOUR AUTUNNALE

Quattro vele bianche, duecento fari così questa sera i «Pooh» a Gorizia

GORIZIA — Il loro nuovo album, «Aloha», non ha fatto in tempo ad uscire che è balzato in testa alle classifiche di vendita: trecentomila copie in meno di un mese, sembra, sufficienti a far gridare al miracolo in questi tempi di crisi per l'industria discografica. Ma loro, i quattro «Pooh», ai miracoli di questo tipo ci sono abituati: stanno insieme da diciotto anni, e il loro «pop melodico» affascina ancora i giovanissimi di oggi, dopo aver affascinato quelli di ieri e dell'altro ieri.

Stasera, con inizio alle ore 21, i «Pooh» suonano al palasport di Gorizia, nell'unica data regionale di questo loro ennesimo tour autunnale. Ne abbiamo approfittato per intervistare Red Canzian, cantante-bassista e portavoce del gruppo.

— Innanzitutto cosa significa «Aloha»?

«È un saluto hawayano, che abbiamo scelto come titolo proprio perché l'album l'abbiamo registrato in una di quelle meravigliose isole. Significa ciao, ma anche qualcosa di più: è un saluto che viene dal cuore, è un modo che hanno gli abitanti di quei luoghi per dirti di tornare...».

— Registrare un album alle Haway: come unire l'utile al dilettevole...

«In effetti. Avevamo il problema di lavorare concentrati, e quindi stare lontano dall'Italia: lontano dai problemi ma anche dalle persone che abitualmente ci vengono a trovare mentre registriamo. Abbiamo scelto gli studi di George Benson, e tutto è andato stupendamente: abbiamo anche girato un filmato di mezz'ora, che andrà in onda su Rai 1 a fine novembre».

— Molti italiani vanno a incidere all'estero. C'è ancora una differenza apprezzabile?

«No. Le macchine sono ormai sempre le stesse, e i tecnici validi esistono anche in Italia. Tanto che gli stranieri cominciano a venire a registrare da noi...».

— Nei vostri concerti i quindicenni cantano in coro le canzoni che voi avete scritto quando loro non erano ancora nati. Esiste un segreto?

«La semplicità, il gusto per le cose quotidiane, che arrivano a tutti, e quindi in primo luogo ai giovanissimi. In tutto questo tempo non abbiamo mai seguito le mode, semmai le abbiamo anticipate. La nostra origine è Puccini, e non i Rolling Stones: le nostre canzoni sono lettere italiane scritte con penne sofisticate, magari giapponesi...».

— Ma la critica continua a dire che siete «caramellosi»...

«Non hanno capito i gusti della gente, non sono in sintonia con il pubblico. La prossima volta inviteremo quei signori in sala d'incisione, così le canzoni che non piacciono loro faranno sicuramente parte del disco, e viceversa...».

— Presenta per il pubblico del Friuli-Venezia Giulia lo spettacolo di Gorizia...

«Due ore e mezzo di musica, con tutto il nuovo album e le cose migliori di tutta la nostra produzione. È uno spettacolo «pulito»: senza bombe, né laser, né scoppi. Abbiamo puntato sulla musicalità e sull'eleganza, eliminando le cose pacchiane. La scenografia è formata da quattro grandi vele bianche, dietro di noi sul palco. L'innovazione dello show è rappresentata da duecento fari computerizzati, ognuno dei quali ha una specie di prisma davanti, in modo che la luce venga divisa in sei parti, creando un effetto «a pioggia». Una novità è anche che a metà dello show lasciamo Facchinetti solo in mezzo al palco, con il suo pianoforte, a presentare una canzone del suo recente album solista».

— Questi album che incidete ognuno da solo come rientrano nella produzione del gruppo?

«Sono un divertimento, una boccata d'ossigeno. Non rompono nessun equilibrio, ma anzi servono a rinsaldare il gruppo».

— Dopo questo tour autunnale cosa fate?

«A primavera andiamo in Russia, dove c'è una gran fame di musica. Siamo già stati nei paesi dell'est, e ci torniamo volentieri: c'è un pubblico molto preparato e attento, che sta recuperando alla svelta il tempo perduto».

Mario Muscatello

IL CONCERTO DI STASERA AL «VERDI»

Linz con dedica a Anton Bruckner

(C. G.) Bruckner fu il primogenito di una famiglia di antico ceppo contadino che viveva ad Ansfelden, un piccolo centro d'Austria, dove il padre, uomo mite e generoso, era maestro di scuola. Anton ebbe da lui le prime nozioni musicali, ma rimase orfano a dodici anni. La madre lo fece entrare come corista nel coro del chiostro di S. Florian dove imparò le prime nozioni d'armonia e pianoforte.

Cominciò a lavorare come supplente in qualche scuola; adagio adagio la posizione migliorò e poté dedicarsi ai primi tentativi di composizione, la sua unica, vera passione. Un'eminente abilità di organista, una vasta conoscenza musicale ed un raro dono dell'improvvisazione gli fecero ottenere il posto di primo organista a Linz.

Da Linz, Bruckner si recava sovente a Vienna per assistere a spettacoli, concerti e per perfezionarsi con grandi maestri. Ma i suoi legami con Linz rimasero sempre molto stretti. Divenuto campione fanatico della musica wagneriana, Bruckner osò far eseguire a Linz i «Maestri cantori» prima ancora che a Monaco di Baviera.

Intorno alla sua figura si è accesa a suo tempo una disputa fra le più accese di tutta la storia della musica. L'esecuzione di alcune sue sinfonie scatenò la bufera, e l'autorevole critico della Vienna d'allora le demolì con tale veemenza che per diversi anni tutte le opere di Bruckner fecero fiasco nella capitale. A questo clima ostile Bruckner seppe reagire, ed alla fine ebbe partita vinta, serbando per la città di Linz un affetto immutato poiché il suo ambiente non si dimostrò mai ostile nei suoi confronti.

In memoria delle benemerenze raccolte dal musicista nel capoluogo sul Danubio, la comunità volle dedicare la sua formazione orchestrale al nome di Bruckner. Il complesso linziano renderà visita stasera al Teatro Verdi per l'annunciato concerto promosso da Alpe Adria.

Diretto da Roman Zeilinger il programma prevede l'esecuzione del brano vincitore del Concorso di Linz, «Musica per orchestra» del lubianese Uros Rojko, e la Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra di Mozart.

Al centro del programma naturalmente c'è Bruckner con la sua Quarta sinfonia. Fu lo stesso compositore a chiamarla «Romantica» dopo due anni che era stata scritta; e più tardi, sotto la spinta di alcuni amici, le diede anche un programma che parla di cavalieri e di cittadini, dello spuntar del sole e del Medioevo. Ma egli stesso non lo prendeva sul serio. La Sinfonia è un'espressione del suo amore per la natura, e i critici sono d'accordo nel considerarla uno dei più ispirati lavori del maestro.

DA OGGI UNA RASSEGNA A MODENA E A REGGIO EMILIA

Quel «tempo sospeso» del cinema ungherese

MODENA — Il cinema ungherese non è solo il «caso» «Mephisto», premio Oscar 1981: di solide tradizioni, continua a segnalarsi ai festival internazionali con una produzione ricca di molteplici indirizzi tematici e stilistici, per lo più inedita in Italia e sconosciuta, quindi, al grande pubblico.

Il Comune di Modena e quello di Reggio Emilia offrono ora, con la rassegna «Il tempo sospeso» che si apre oggi, un'occasione unica per verificare lo stato attuale e fare il punto sulle nuove tendenze di un cinema che si pone all'avanguardia tra le cinematografie dell'Est europeo per vivacità tematica e maturità espressiva.

La manifestazione si svolgerà parallelamente nelle due città fino all'11 novembre, e si articola in varie fasi. Prima una panoramica sul cinema ungherese degli anni '80, che comprende opere di autori già affermati e consacrati dalla critica, come Karoly Makk, Zsolt Kezdi-Kovacs e Peter Bacso, accanto a quelle di registi nuovi come Gyorgy Seomjas, Gabor Body, Peter Gothar. Gli altri due momenti della manifestazione restringono l'ottica, orientando lo sguardo sull'opera di due cineasti di indubbia personalità: il primo è Istvan Szabo, del quale viene proposta una personale completa; il secondo è Zoltan Huszarik, celebre documentarista della scuola di Budapest scomparso tre anni fa.

A Modena e a Reggio Emilia saranno presenti diversi esponenti del cinema ungherese, tra i quali lo stesso Szabo, che parteciperà a un convegno-dibattito sul proprio lavoro e, più in generale, sulla situazione dell'industria cinematografica magiara, che si svolgerà a Modena il 10 novembre.

S. Ra.

Glenda Jackson madre Teresa di Calcutta

NEW DELHI — L'attrice britannica Glenda Jackson sarà madre Teresa di Calcutta nel primo lungometraggio di Dominique Lapierre, lo scrittore francese co-autore con Larry Collins di «Cette nuit la liberté» (Stanotte la libertà»), il best-seller sull'indipendenza dell'India.

Lapierre vive in India alcuni mesi all'anno ed è a Calcutta che ambienterà per un 70 per cento il film, coprodotto da Europa e Stati Uniti, su madre Teresa di Calcutta — Premio Nobel per la pace nel 1979 — le cui riprese cominceranno nel gennaio del prossimo anno.

Dopo aver pensato a Jane Fonda e a Meryl Streep per la parte della protagonista, Lapierre ha scelto Glenda Jackson per «il timbro particolare della sua voce». L'attrice britannica ha appena finito di interpretare Yelena Bonner, la moglie di Andrei Sakharov, in un lungometraggio sul fisico dissidente sovietico.

■ ITALO-ISRAELIANA — «Baciami, strega», è il titolo di una coproduzione di una serie televisiva italo-israeliana. Attori israeliani ed europei saranno protagonisti della storia, di carattere comico, destinata a un circuito internazionale.

Yale rende omaggio a Cole Porter

NEW YORK — La prestigiosa Università di Yale ricorderà uno dei suoi alunni più famosi, Cole Porter, in una serata di gala in programma il 20 maggio 1985 alla «Carnegie Hall», il tempio della grande musica americana.

Il concerto, «From This Moment On!...», consentirà al pubblico di rivivere l'intero arco della carriera e dei successi artistici del grande musicista che scrisse il suo primo musical proprio per la Filodrammatica di Yale, nel lontano 1912.

Sullo schermo saranno proiettati spezzoni di film tratti dalle canzoni indimenticabili composte da Cole Porter per la voce di Ethel Merman, Ginger Roger e Fred Astaire. Il tutto con l'accompagnamento di un'orchestra di trenta elementi che riproporrà i grandi successi di Broadway del musicista morto nel 1964: «Kiss me, Kate», «Anything Goes» e «Can-Can».

Appuntamenti

«Broadway Danny Rose» all'Ariston

Debutta oggi al cinema Ariston di Trieste nell'[illegible] V «Festival dei Festival», il nuovo film W[illegible] «Broadway Danny Rose», interpretato dal[illegible] Allen, Mia Farrow e Nick Apollo Forte. Il film [illegible] grande successo di critica e di pubblico ai Fe[illegible] '84 e Locarno '84, figura attualmente nelle pri[illegible] delle classifiche degli incassi negli Usa e in [illegible]

L'orchestra Bruckner al «Verdi»

Oggi al Teatro Verdi alle ore 20.30 si terrà l'annunciato concerto dell'orchestra Bruckner di Linz. Il direttore è Roman Zeilinger con la partecipazione dei solisti H[illegible] Haunold al violino e Walter Haas alla viola.

Gruppo teatrale esperantista

Stasera alle ore 18.30 nella sala teatro dell'Idivia Pasc[illegible] 31, il Gruppo teatrale esperantista di Trieste presenterà un spettacolo di arte varia.

«Carmen story» all'Alcione

Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi, domani e venerdì in seconda visione per Trieste il film di Carlos Saura «Carmen story» con Laura Del Sol e Antonio [illegible]des.

Pianista al Circolo Ras

Al Circolo Ras di via S. Caterina 2, sabato 3 novembre alle ore 18 per i concerti «Invito alla musica» la pianista Maria Nice Costantino suonerà musiche di Beethoven, Chopin, Schumann, Debussy, Liszt.

Sestetto del Bolshoj al «Cristal»

L'Associazione Italia-Urss intende ricordare il [illegible] anniversario della rivoluzione sovietica proponendo uno spettacolo eccezionale. Saranno nostri ospiti i componenti del sestetto del Bolshoj di Mosca. Il concerto si terrà mercoledì [illegible]ovembre 1984 alle ore 20.30 al teatro Cristallo. Per la prevendita dei biglietti rivolgersi all'associazione Italia-Urss ogni giorno dalle 17 alle 19.30, il sabato dalle 10 alle 12.

CON IL SUO ULTIMO LP UMBERTO LUPI RIPARTE PER L'AUSTRALIA

Un contributo alla nostalgia

Per la terza volta in tre anni i triestini d'Australia si apprestano a ricevere quello che è diventato il messaggero della nostra canzone nel mondo. Umberto Lupi infatti è in partenza ancora una volta per portare l'ormai consueto contributo alla nostalgia a chi, seppur da tanti anni lontano dalla terra natia, o forse proprio per questo, continua a sentirsi ad essa legato per sentimento, convinzione, fede.

Nel bagaglio di Umberto, per questa occasione, ancor più materiale del solito. E' infatti da poco uscito l'ultimo 33 di questo cantautore triestino dal simpatico, vibrante titolo «Spritz». E' l'ennesima fatica di un musicista sensibile all'afflato folkloristico, al più genuino dei rapporti fra la città, con la sua storia e le sue tradizioni, e l'espressione spontanea che si estrinseca fra musica e poesia.

Ancora una volta Lupi alterna creazioni personali a motivi popolari, il tutto legato da un'unico gusto dell'armonia, condizionato dalla tenera musicalità, ingentilito da un arrangiamento moderno ma non dissacratore.

La consuetudine al pianobar, la professionalità via via sviluppata in tanti anni di appassionato lavoro, il gusto della ricerca, fanno sì che ogni disco di Umberto Lupi, pur rientrando in un unico, coerente filone, rappresenti un passo avanti nella riscoperta della canzone popolare che si fa vera musica, nella storicità di un messaggio che esce dal tempo per diventare quadro a sé, romantico o scherzoso acquarello, un naïf senza data.

Di tutto ciò una testimonianza viene proprio dalla canzone che dà il nome al long play, spiritosa, simpatica, frizzante melodia dedicata alla più nota bevanda dissetante, valida sia in Carso sia in riva al mare, sia in qualsivoglia occasione.

E attorno a Spritz? Australia, te voio ben Australia, dedicato a chi è partito, oppure Cossa nassi in 'sta città, per chi invece è rimasto, o una tutta nuova edizione di Gente de Rena assieme a un viva Citavecia, e fin qua per dire della produzione di Lupi, come autore di musica e versi.

A completare un gran revival di cantate popolari più o meno note, più o meno perdentisi nel tempo. C'è Canta San Giusto e c'è la Giornata del 5 de marzo, valzer lento dedicato alla scomparsa in mare di un gruppo di giovani amici, eppoi tutta una serie di polke da Essa mi pare una testa imbecille a Come la marcia ben, ad Adesso xe giusto un ano al Sogno di una sartina. Un po' di tutto in nome di quella triestinità filosofico-musicale, di cui Umberto Lupi è a buon diritto uno dei più accreditati ambasciatori in patria e all'estero.

G. N.

DISCHI NOVITA'

Dal continente africano, con la pelle scura

Strano rapporto, quello fra Ivano Fossati e il pubblico italiano. E' uno dei nostri migliori autori in assoluto, è sulla scena da più di dodici anni (quando era il cantante e flautista dei «Delirium», ricordate...?), ha scritto canzoni bellissime per Loredana Bertè, e lo scorso anno il suo album «Le città di frontiera» è stato uno dei più belli usciti nel nostro paese. Eppure, lo apprezzano in pochi. C'è qualcosa nel suo personaggio che evidentemente non funziona, che non attacca. E davanti al suo nuovo album, intitolato «Ventilazione» (Cgd), pensiamo che neanche stavolta la situazione possa cambiare.

E' un buon disco, realizzato con gusto e intelligenza, magari inferiore rispetto al precedente, ma pur sempre al di sopra della grandissima parte dell'italica produzione musicale. Anche qui il trentatreenne artista genovese dimostra di saperci fare più come autore che come interprete: «Viaggiatori d'Occidente» è un'ottima composizione, la stessa «Ventilazione» è buona, come anche «Il pilota» e «Fuga da Sud-Est». Ma manca quel tocco capace di trasformare una bella canzone in un grande successo. Per esempio: se la Bertè cantasse «Viaggiatori d'Occidente», finirebbe dritta dritta in hit-parade.

Nel disco Fossati recupera una canzone di Paolo Conte, «Boogie», e traduce in italiano un brano di Adrian Belew: «The raile song», che qui diventa «La locomotiva».

Volete un nome su cui puntare ad occhi chiusi? Un'artista che è già «grande» ma che non mollerà la vetta per un bel pezzo? Lei si chiama Sade (pronuncia: «sciadèi», giusto per non ingenerare equivoci...), ha ventiquattro anni, è nata in Nigeria ma vive in Inghilterra.

L'album si intitola «Diamond life» (Cbs), e dopo aver imperversato nelle classiche inglesi, è sorpredentemente già entrato in quelle italiane. Propone una «fusion» personalissima: misurata eccellente di jazz, blues, pop africano, e chi più ne ha più ne metta. Di suo, Sade ci mette una vocalità affascinante, che solo al primo ascolto p[illegible]ciare perplessi, ma che p[illegible] può non essere apprezz[illegible]: colpisce l'eleganza del [illegible]eggio e dell'interprete, ch[illegible]bra dotata di un'esperie[illegible] di un mestiere difficili[illegible] trovare in chi ha appe[illegible]nti quattro anni, e fino[illegible] chi anni fa era una pa[illegible] modella.

Fra i brani: «Your [illegible] is king», «Smooth op[illegible]», una stupenda rilettura [illegible] vecchia canzone di [illegible] Thomas «Why can't [illegible] together», e ancora «S[illegible] will be your friend», [illegible]kie's first affair»... Un[illegible] dimostrazione del fatto [illegible] nuove ondate music[illegible] questi anni Ottanta, a[illegible] dal continente africano, [illegible]no la pelle scura. An[illegible] hanno bisogno dell'es[illegible]za della vecchia Ingh[illegible] per venir fuori a livello nazionale.

C[illegible]

Rotocalco televisivo giovedì su Raitre

Giovedì 1.o novembre alle ore 19.30 su Raitre andrà in onda il rotocalco televisivo «Alpe Adria», a cura di Giancarlo Deganutti. Il servizio d'apertura è per Sauris, che un paio di settimane fa ha promosso un'iniziativa intensa a valorizzare l'armonica diatonica.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Tvideo - Pagine dimostrative
12.00 Tl - Flash
12.05 Pnto... Raffaella?
13.25 C tempo fa
13.30 Tgiornale
13.55 Tl - Tre minuti di...
14.00 Pnto... Raffaella?
14.05 Ilondo di Quark
15.00 Lllegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici
15.20 Ucampione, mille campioni
15.30 L viaggiatori nel tempo
16.00 Jkson Five, cartone animato
16.25 Pfavore, non mangiate le margherite, telefilm
17.00 Tl - Flash
17.05 Iacciatore di cervi, 2.a parte
17.40 Fe così
18.00 Tl - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nd
18.30 Arey, cartone animato
18.40 Toper John, telefilm
19.35 Aanacco del giorno dopo — Che tempo fa
20.00 Tgiornale
20.30 Pessione: pericolo!, telefilm
21.20 Co Borromeo al suo diletto popolo
22.00 Tgiornale
22.10 Tuna politica. Incontro stampa del Segretario gerale del Pli con il pubblico e i giornalisti
22.50 Auntamento al cinema
22.55 Mcoledì sport
— Tl - Notte — Oggi al Parlamento — Che tempo fa

RAIDUE

10.00 Tvideo - Pagine dimostrative
12.00 C fai, mangi?
13.00 T2 - Ore tredici
13.25 T2 - I libri
13.30 Citol, 131.a puntata
14.30 T2 - Flash
14.35 Tdem: attualità, giochi e curiosità
— Poliamo, gioco a premi
16.00 Mtri in concerto, cartone animato
16.25 D Für mich, für dich, für ale
16.55 D e simpatia
17.30 T2 - Flash
17.35 D Parlamento
17.40 Dibey & figlio
18.05 Sziolibero: i programmi dellAccesso
18.20 T2 - Sportsera
18.30 Lpettore Derrick, telefilm
— Meo 2 - Previsioni del tempo
19.45 T2 - Telegiornale
20.20 T2 - Lo sport
20.30 Sharov, film
22.20 T2 - Stasera
22.30 Sharov e il dissenso sovietico
23.35 T2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

11.45 Tevideo - Pagine dimostrative
15.30 D: Schede - Archeologia. Oplonti
16.00 D: Corso di informatica
16.30 D: Piccola storia della musica
16.50 Ddaumpa
18.15 Lrecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 T 3
19.35 Ftti di famiglia
20.05 De: Schede - Botanica. Storia dell'erboristeria
20.30 I re moschettieri, film
22.30 Dlta Speciali: Aids, malattia degli anni '80.
23.30 T 3

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6: Segnale orario, Onda verde, Radiouno per gli automobilisti, la combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io: presenta Elena Doni; 10.30: Radio anch'io: canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: «La certosa di Parma» di Stendhal (15) sceneggiato di A. Moriconi, regia di G. Colli; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '84; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Urbs, spazio multicolore; 20: Operazione teatro: «Amleto» di W. Shakespeare; 21.30: Qualcosa di vecchio, qualcosa di imprestato, qualcosa di blu; 21.30: Musica notte: musicisti di oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.44: Autoradio flash per i camionisti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19.15: Stereofonia; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23: Gr1 ultima edizione; 23.01: Onda verde; 23.05: Piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con F. Durante; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Giochi in casa», regia di M. Ventriglia; 9.10: Discogame; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Gr2 regionale e Onda verde regione, bollettino del mare; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di L. Pirandello: «Non è una cosa seria»; 15.30: Gr2 economia; 15.42: Omnibus; 18.32: Le ore della musica; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Il governo dei cinque; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 sera; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 21. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze sociali; 21.10: Storia della variazione (10): la variazione di Beethoven; 22.05: America coast to coast; 22.35: J. Sibelius; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale d'Italia. Notturno italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30; Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: l'ora della Venezia Giulia; Almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; Musica popolare, Calendario; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Tribuna sportiva (replica); 8.40: Musica leggera slovena; 9: Programma antimeridiano: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle 12: Profili del nostro passato; 12.20: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: diciamolo dal vivo; 15: Un, due, tre...; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica: Cronaca musicale dalla Croazia; 18: Dalle Alpi al mare; 18.20: Swing-time; 19: Segnale orario, Gr e programmi domani.

Teleantenna-Tmc

15.00: Film: «Ultimatum alla Terra»; 16.25: Cartoni animati; 17.00: L'orecchiocchio; 17.30: Documentario: Animals - I piccoli cacciatori alati; 18.50: Tele Antenna notizie - Telemenu - Oroscopo di domani - Notizie flash Tmc - Notturnino abat-jour; 19.25: Commedia in musica: Nemici per la pelle - «Quando la vicina è bruna»; 19.55: Telefilm: La banda dei cinque; 20.25: Tmc sport - Avvenimento in Eurovisione; 22.15: Clip n' Roll - Video da tutto il mondo. Al termine: Notizie flash Tmc - Bollettino meteo - Tele Antenna notizie - Notturnino abat-jour.

Retequattro

8.30: «Mary Tyler Moore», telefilm; 9.00: «Prendila, è mia», film; 11.15: «Samba d'amore», telenovela; 12.00: «Febbre d'amore», telenovela; 12.45: «Alice», telefilm; 13.15: «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45: «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15: «Fiore selvaggio», telenovela; 14.50: «Desiderio di donna», film; 17.00: «La regina dei mille anni»; 17.30: Masters, i dominatori dell'universo, cartoni animati; 17.50: «Febbre d'amore», telenovela; 18.45: «Samba d'amore», telenovela con Sonia Braga; 19.30: «M'ama non m'ama»; 20.25: Maurizio Costanzo show; 23.00: «Mai dire sì», telefilm; 24.00: «Il massacro del giorno di San Valentino», film con Jason Robards, George Segal, regia di Roger Corman.

Tvm

16.00: Film: «La pistola nuda»; 16.50: Cartoni animati L'amante latino della serie The Flintstones; 17.15: Cartoni animati della serie Columbia Fantasy; 17.40: Cartoni animati della serie Lupo de Lupis; 18.00: Telefilm 149 Front Street della serie Scacco matto; 18.50: Telefilm della serie Cowboy in Africa; 19.40: Telefilm «Il modulo lunare» della serie La grande barriera; 20.05: Cartoni animati della serie Le avventure di Penelope Pitstop; 20.30: Telefilm della serie The Man and the Ciry; 21.20: Telefilm: «Nuovo mondo» della serie Cowboy in Africa; 22.15: Film: «Il principe azzurro»; 23.30: Film: «Tre anni d'inferno».

Telebarbara

9.00: Barbara allo specchio, rotocalco del mattino; 13.30: «Dick van Dike», telefilm; 14.00: «Pacific International Airport», telefilm; 14.30: «Disperatamente tua», telenovela; 15.00: Vetrina in tv; 17.00: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari; 19.00: «Dick van Dike», sceneggiato; 20.30: «Da qui all'eternità», telefilm; 21.30: «Agguato», film; 23.00: Vetrina in tv. La notte con Barbara, film e telefilm.

Telepordenone

16.00: Merchander robot, cartoni animati; 16.30: Film; 18.00: Merchander robot, cartoni animati; 18.30: «Project Ufo», telefilm; 19.25: Tpn Cronache; 19.55: «Dr. Kildare», telefilm; 20.25: «Cara, cara», telenovela; 21.15: «Squadra speciale anticrimine», telefilm; 21.45: «Avventura», documetario; 22.00: Cronache notte; 22.05: «Frustateli senza pietà», film; 23.30: «Il selvaggio West», telefilm; 0.30: Film per adulti.

Telequattro

8.30: La grande vallata - «L'evaso di Tamarack»; 9.30: «Il gallo di campagna» film con Pierre Mondy, Françoise Christophe, Bernard Alane, regia di Gabriel Axel; 11.30: Giorno per giorno, sceneggiato; 12.00: Agenzia Rockford - «Una donna esplosiva» con Jales Garned; 13.00: Chips - «Professione suicida»; 14.00: Deejay television; 14.30: La famiglia Bradford - «Zia Vivian»; 15.00: Giorno per giorno, sceneggiato; 16.00: Bim bum bam con Paolo, Licia e Uan; 17.40: Wonder Woman - «La raffinata arte del crimine» con Linda Carter; 18.50: Aeroporto: arrivi e partenze negli studi di Telequattro; 19.30: Fatti e commenti; 20.25: Ok! Il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani; 22.15: Napoli... serenata calibro 9, film con Mario Merola, Nick Jordan, Ria De Simone, regia di Alfonso Brescia; 23.45: Fatti e commenti (replica).

Canale 5

8.30: «In casa Lawrence», telefilm; 9.30: «Non c'è posto per lo sposo», film; 11.30: «Help», gioco musicale; 12.10: «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: «Sentieri», teleromanzo; 14.25: «General Hospital», teleromanzo; 15.25: «Una vita da vivere», teleromanzo; 16.25: «Il mondo degli animali», documentario; 17.00: «Galactica», telefilm; 18.00: «Tarzan», telefilm; 19.00: «I Jefferson», telefilm; 19.30: «Zig-zag», gioco a quiz con R. Vianello, S. Mondaini e S. Mariani; 20.25: «Salvate la tigre», film, con J. Lemmon e J. Gilford, regia di J.G. Avildsen; 22.25: «Kojak», telefilm con Telly Savalas; 23.25: Canale 5 News; 0.25: «Il magliaro a cavallo», film.

Telefriuli

12.15: «Lucy show», telefilm; 12.45: Tg; 13.00: Budford, cartoni animati; 13.30: «Bellamy, cartoni animati; 13.30: «Bellamy», telefilm; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.30: «Malombra», film; 17.00: Godzilla e Budford, cartoni animati; 18.00: «Bellamy», telefilm; 19.00: Tg; 19.30: «Veronica», telenovela; 20.30: caric e briscule; 22.15: Tuttobasket; 22.40: Calcio: Pordenone-Pievigina.

Telepadova

10.30: Telefilm: «Una piccola città»; 11.15: Telenovela: «Arrivano el spose»; 12.00: Telefilm: «Poliziotto di quartiere»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: «Marcia nuziale»; 14.30: Telenovela: «Mama Linda»; 15.00: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: «Grizzly Adams»; 16.55: Cartoni animati; 16.00: Telefilm: «Grizzly Adams»; 16.55: Cartoni animati; 19.30: Telenovela: «Mama Linda»; 20.20: Telenovela: «Anche i ricchi piangono» con Veronica Castro; 21.20: Sceneggiato: «I boss del dollaro» con Kirk Douglas e Joan Collins; 22.30: Telefilm: «Doppio gioco e San Francisco»; 23.30: Film: «Nevada Express».

Telecapodistria

19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Documentario scientifico; 20.20: Calcio. Zagabria: Dinamo-Crvena Zvezda; 20.50: Documentario sportivo; 21.20: «Hitchcock», telefilm; 22.20: Vetrina vacanze; 22.20: Tg - Tuttoggi; 22.30: Incontro con: Meri Cetinic, Novi Fosili, Vaita e Djurica Barlović.

RdF.-V.G.

13.50: Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Arrivano le spose», telenovela; 15.00: «Il bruto e la bella», film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg flash; 17.00: Film; 18.30: «Giason, commando stellare», telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF-V.G. Giornale; 19.45: Da Trieste, Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: «La spia dei ribelli», film; 22.00: «Dietro lo specchio» film con James Mason, Barbara Rush, Walter Matthan, regia di Wichida Ray; 0.05: RdF-V.G. Giornale; 0.25: Meteosat; 0.35.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

Moschettieri in musical

«I tre moschettieri» (Raitre ore 20.30) comincia un ciclo, «La grande avventura» a cura di Vieri Razzini, con la presentazione di Oreste Del Buono. In onda questo film del 1948, diretto da George Sidney, interpretato da Gene Kelly, Lana Turner, June Allyson, Van Heflin. Il ritmo è quello di un «musical» anche se al posto di balletti si snodano duelli e cavalcate cui prendono parte i quattro eroi nati dalla penna di Alessandro Dumas sr. le vicende sono note: D'Artagnan, che arriva a Parigi per diventare moschettiere di Luigi XIII, s'innamora della cameriera della regina, Costanza, e salva la sovrana da un complotto ordito da Richelieu. Il ciclo in cui è stato inserito questo film, a partire dal 4 novembre prossimo occuperà una collocazione oraria pomeridiana.

* * *

«Professione: pericolo!» (Raiuno ore 20.30) in onda un telefilm, «Un incarico facile facile», di Bruce Bilson, con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Marke Post. La missione di Colt a New York consiste nel ricondurre indietro un giocatore d'azzardo fuggito su cauzione. Ma egli deve anche aiutare un vecchio poliziotto nella cattura di un trafficante d'armi.

* * *

«Carlo Borromeo al suo diletto popolo» (Raiuno ore 21.20) un programma di Leandro Castellani che è la cronaca di una visita pastorale. E' stato realizzato nell'ambito delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di San Carlo Borromeo.

* * *

«Tribuna politica» (Raiuno ore 22.10) a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa del segretario generale del Pli con il pubblico e i giornalisti.

«Delta speciali» (Raitre ore 22.30) a cura di Adriana Martinelli. Regia di Donata Gallo. La puntata di stasera è dedicata alla «Malattia degli anni '80» (A.I.D.S.), che colpisce il sistema immunitario dell'organismo. Negli Stati Uniti rappresenta fin dal 1981 un problema grave, con più di 1500 casi sicuri e almeno 12 mila in incubazione. In espansione anche in Europa, sembra colpire drogati, omosessuali, omofiliaci.

* * *

«Mercoledì sport» (Raiuno ore 22.55) telecronache dall'Italia e dall'estero. Su Raidue, ale 18.20, dopo il Tg2 sportsera. Alle 20.20, ancora dopo il Tg2, lo sport.

* * *

«Sacharov» (Raidue ore 20.30) prende il via un ciclo intitolato «Lo schermo e le idee» con questo film diretto nell'83 da Jack Gold, interpretato da Jason Roobards e Glenda Jackson. Protagonista lo scienziato sovietico, che per il suo impegno proteso verso la difesa delle libertà civili nell'Urss, è tuttora protagonista delle pagine dei quotidiani. Il suo cammino per la presa di coscienza, la solidarietà della moglie nella lotta, la pena derivatagli dal confino sono raccontati da due attori di prim'ordine come Robards e la Jackson. Robards, dopo essere stato invitato come una specie di sosia di Bogart, si è affermato recentemente con «The Day After»; Glenda Jackson, la cui estrazione è teatrale (repertorio soprattutto scespiriano) è diventata popolare con «Un tocco di classe». Al termine della proiezione, dopo il Tg2 delle 22.20, in diretta dallo studio 1 di Roma, alle 22.30, si svolgerà un dibattito su Sacharov e il dissenso sovietico.

REBUS (Frase: 6, 1, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

N O 1 G 2 3 ubl

Soluzione del rebus pubblicato ieri
PO Pola; resta R = popolare star.

Andy Capp

GRRR!
POTRO' APPENA SOPRAVVIVERE!
SLAM
L'ALTO COSTO DELLA VITA E' NIENTE IN CONFRONTO ALL'ALTO COSTO DEL PARTIRE!!

Mafalda

I MIGLIORI MOMENTI DELLA VITA...
...VANNO ACCOMPAGNATI DA WHISKY "BLACK-GROG"
PSSSH!
FIGURATI SE OGNI VOLTA CHE ESCI DALLA SCUOLA DEVI BERE UN WHISKY!

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Venerdì alle ore 20 sesta rappresentazione (turni E/F) di «Samson et Dalila» di C. Saint-Saëns. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Oggi alle ore 20.30 concerto straordinario dell'Orchestra Bruckner di Linz. Direttore Roman Zeilinger, solisti Heinz Haunold, Walter Haas. Biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 9.30 spettacolo per le scuole, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Varietà» con la Compagnia delle Marionette di Podrecca.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. dal 6 novembre il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'amore delle tre melarance» con le nuove Marionette della Compagnia di Podrecca. In abbonamento: tagliando n. 2. Informazioni e prenotazioni biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. E' sospeso lo spettacolo «Fraülein Pollinger». Il turno fisso del mercoledì viene spostato a mercoledì 7 novembre.
PICCOLO TEATRO. Via S. Francesco, 5 diretto da Pio Toffoletto. Domani alle **16.30**, sabato 3 alle **16.30** e domenica 4 alle **16.30**, repliche della commedia dialettale «Tra mogli e mari... no stè metterme mi!» tre atti comico-brillanti di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti questa sera dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro. Domani dalle 15.30 in poi.

ARISTON. 5.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18, 19.30, 21, 22.30: Woody Allen, Mia Farrow e Nick Apollo Forte in: «Broadway Danny Rose», il nuovo geniale capolavoro comico di Woody Allen.
EDEN - LUCE ROSSA. 15.30 ult. 22.10. «Fantasy». Il nuovo entusiasmante capolavoro di Gerard Damiano il maestro dell'hard-core international. Severam. v.. 18. Oggi spettacolo anche al mattino alle 11.
EXCELSIOR MULTISALA:
SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Una donna allo specchio» con Stefania Sandrelli. Vietato minori 18 anni. Prezzi d'ingresso: interi L. 5000, ridotti L. 4000, anziani L. 3000.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Indiana Jones e il tempio maledetto». Un film di Steven Spielberg con Harrison Ford, Kate Capshaw, Amrich Puri, Roshan Seth. Prezzi normali.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Dal regista di «Guerrieri della notte» W. Hill, un film favolosamente bello «Strade di fuoco». Il cattivo, la bella, l'eroe e la musica.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15. «College» sfida all'ultimo respiro di dispetti, scherzi e amori tra cadetti e collegiali. Con Federica Moro e Christian Vadim.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chewingum». Un film fortissimo! Con Isabella Ferrari e Massimo Ciavarro.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non c'è due senza quattro». L'ultimo divertentissimo film con Terence Hill e Bud Spencer.
NAZIONALE 3. 15.30, ult. 22.15: «Intrecci caldi e duri». Eccezionali le ragazze (svedesi!), le scene e il soggetto. Una luce rossa da non perdere! Severam. v.m. 18.

AURORA. 17. Una delle ultime fortissime produzioni americane nel campo dell'«Hard core»: il supervietato «Estate viziosa a Ibiza», sconsigliato a coloro che non gradiscono il genere. Technicolor. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30. In diretto proseguimento dalla prima visione un successo senza precedenti: «Maria's lovers» con Nastassia Kinski, J. Savage e R. Mitchum. Technicolor. V.m. 14.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30. Porno. «Dolce peccato», Sirpa Lane. Luce rossa. V.m. 18. Ultimo giorno.

ALCIONE-AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai). Tel. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22: In eccezionale seconda visione per Trieste: «Carmen story» di Carlos Saura. Gran premio a Cannes per il miglior contributo artistico e gran premio del cinema francese. Stupendi interpreti Antonio Gades e Laura Del Sol.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. 16, 18, 20, 22: «Sul lago dorato» di M. Rydell con K. Hepburn, H. Fonda e J. Fonda. Premio Oscar.
RADIO. 15.30, 21.30. «Isabelle e Janette» hanno certo belle...! Chi vuol proprio controllarle venga presto ad ammirarle. Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 22: «Indiana Jones, il tempio maledetto». A colori.
VERDI. 18, 22: «Beat street». Un film musicale. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Una donna allo specchio» con Stefania Sandrelli. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 31/10 ore **20.30**: «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello con G. Bosetti, M. Bonfigli, M. de Francovich, L. Marinoni. Regia di G.P. Griffi. Prevendita biglietti martedì mercoledì ore 10-12 e 17-19 biglietteria del Teatro.
EXCELSIOR. 18: «Cenerentola», cartoni animati di Walt Disney.
PRINCIPE. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Eccessi erotici». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Fantasie super porno». V.m. 18 anni.

Un attore cinese commuove gli americani

KANSAS CITY — L'avere interpretato l'imperatore Kublai Khan nel kolossal televisivo «Marco Polo» e, subito dopo, il protagonista Willy Loman nella prèmiere cinese di «La morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, sono gemme che illumineranno la carriera di qualsiasi attore. Ma Ying Ruocheng, il cinquantacinquenne attore cinese che ha interpretato ambedue i ruoli, ritiene che vi sia qualcosa di più importante che emerge dall'incontro transculturale che ha reso possibile i due lavori.

Ying, uno dei più amati e famosi attori della Cina moderna, ha visto scorrere le lacrime dagli occhi delle poche decine di americani recatisi in Cina alla fine dell'anno scorso per assistere alla «prima» cinese del capolavoro di Miller.

«Perché si commossero?» chiede retoricamente Ying mentre parla al centro di recitazione dell'Università del Missouri, dove è stato invitato come docente ospite.

«Quegli americani furono felici di assistere alle produzione di qualcosa proveniente dalla loro cultura, da parte di cinesi che, inscrutabili e incomprensibili un attimo prima, erano divenuti improvvisamente comprensibili».

Ying si è incontrato in un recente viaggio a New York con Miller e con Dustin Hoffman, che sta interpretando a Broadway una riedizione della «Morte di un commesso viaggiatore».

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Intraprendenti e impegnati in innumerevoli attività potrete essere un po' tesi e mostrarvi più polemici e puntigliosi del solito. Le piccole contrarietà non incidono sui risultati, siate comunque un po' prudenti nelle questioni fiscali, legali, economiche.

TORO — Se agirete con riflessione uscirete da una situazione che vi disturba, ma non cercate di arrivare alla meta in quattro e quattr'otto e non cedete ai lati negativi del vostro temperamento se volete che le cose si evolvano favorevolmente. Prudenza la prima e terza decade.

GEMELLI — Irrequietezza e desiderio di rinnovamento tanto nella vita quotidiana quanto in quella privata. C'è la possibilità di prendere delle decisioni risolutive, di dare un nuovo indirizzo tanto all'attività quanto agli affetti... ma attenzione, rivoluzionatevi con razionalità!

CANCRO — Diversi astri proteggono la vita sentimentale e i rapporti con gli altri in genere, anche se qualche insidia permane. Servitevi dell'intuito e del buonsenso per aggirare gli ostacoli, date ascolto ai pianeti che stimolano la fantasia, l'intelligenza, la voglia di riuscire.

LEONE — Momenti pieni di emozioni e avvenimenti, molti si troveranno di fronte a situazioni decisamente insolite nell'ambito della famiglia, degli affetti; le cose sono un po' complesse e per alcuni si tratta di un'importante svolta esistenziale... autocontrollo in tutto.

VERGINE — E' bello ottenere i successi che si desiderano, fare le cose che piacciono, andare d'accordo con le persone che interessano, ma è difficile avere una giornata di perfetto equilibrio e armonia con se stessi e con gli altri, c'è sempre qualcuno che «disturba»: pazienza!

BILANCIA — Giornata all'insegna della fretta o dell'indecisione, tra noie di lavoro o familiari, piacevoli situazioni sentimentali, telefonate, incontri. Evitate le iniziative troppo stravaganti, pianificate un po' i programmi e non fate promesse per interesse o tanto per parlare.

SCORPIONE — Novità, colpi di scena in vari campi per molti. Soppesate, vagliate tutto e fate attenzione alla direzione che prendete, specialmente se avete pianeti nella prima e seconda decade, decisioni e avvenimenti di questo periodo sono di quelli che non si dimenticano.

SAGITTARIO — Un po' di tensione o un caleidoscopio di circostanze e opportunità vi impediscono di concentrarvi, di scegliere ciò che è più adatto a voi. Per approfittare delle buone occasioni occorre avere le idee chiare: chiudete gli occhi, rilassatevi, riflettete... e lanciatevi!

CAPRICORNO — Vivaci di spirito e pieni di idee e progetti potete vincere in molti settori: dedicatevi a ciò che può esservi utile e concentratevi con pazienza su vecchi ostacoli che vi impediscono di proseguire... fate attenzione agli eccessi di tensione (e di presunzione).

ACQUARIO — Consigliabile un po' di cautela nei rapporti con gli altri; lasciate che una situazione maturi prima di parlare e di esporvi e approfittate del tempo libero per risolvere le faccende in sospeso, rilassarvi, svagarvi. Attenti a distrazioni, imbrogli... e raffreddori.

PESCI — Amicizie, progetti vari, novità impegnano più del solito le vostre giornate; usate bene le attuali energie e non lasciate che l'impulsività prenda il sopravvento sulla riflessione... un eccesso di emotività e sensibilità potrebbe farvi commettere un passo sbagliato.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

■	1	2	3	4	■	5	6	7	8	9	
10					11						■
12		■	13						■	14	15
16		17	■	18				■	19		
20			21	■	22		■	23			
■	24			25		■	26				
27					■	28					■
29				■	30		■	31			32
33			■	34			35	■	36		
37		■	38					39	■	40	
■	41	42							43		
44						■	45				■

ORIZZONTALI: 1 Radice per salse piccanti - 5 Per niente denso - 10 Sperano nel primo posto - 12 Mezzo anno - 13 Il più esteso è il Pacifico - 14 Iniziali di Gotta - 16 Andate in breve - 18 Vulcano siciliano - 19 Segno per addizionare - 20 È ghiotto di miele - 22 Sigla di Taranto - 23 Montagnola di sabbia - 24 Vasto ingresso - 26 Non sono mai spettinati - 27 È interessante nella donna incinta - 28 Saluto definitivo - 29 Cento grammi ne formano uno - 30 Iniziali della Serao - 31 Margine cucito - 33 Candidate... alla condanna - 34 Il granturco - 36 Aumenta sempre - 37 Iniziali di Meucci - 38 Acquavite francese - 40 Pari di lusso - 41 Sono stati catturati dal nemico - 44 Paio - 45 Donna miscredente.

VERTICALI: 1 Ostacolo imprevisto - 2 Iniziali di Nureyev - 3 Fenomeno acustico - 4 Un albero e il suo frutto - 5 Scoscendimento del terreno - 6 Voglia di fare - 7 Si conta sul pollice - 8 Un terzo d'Italia - 9 Spigliatezza - 10 Con Tizio e Sempronio - 11 Un angolo... onesto - 15 Seri grattacapi - 17 Ha il suo culmine in Ferragosto - 19 Togliere lo sporco - 21 Si innaffia e si zappa - 23 Cubetto per il brodo - 25 Pronome personale - 26 Iniziali della Deneuve - 27 Parte del giorno - 28 Ha orecchie lunghe - 30 L'arte degli incantesimi - 32 Un miraggio... nel deserto - 34 Lo sono i cani bastonati - 35 Non bisognosa di cure - 38 Verso del passero - 39 Compagnia Italiana Turismo - 42 Iniziali di Pozzetto - 43 Vocali per scrivere bene.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bassorilievo; 11 rupe; 12 esito; 13 ala; 14 Maine; 15 MO; 16 ce; 17 caldo; 18 bar; 19 ponte; 20 fari; 21 Italia; 23 Calaf; 24 aroma; 25 solisti; 26 Lola; 27 Dalla; 28 età; 29 tonto; 30 ae; 31 ta; 32 cardo; 33 CLN; 34 visir; 35 Baez; 36 indossatrice.

VERTICALI: 1 braccialetti; 2 aule; 3 SpA; 4 se; 5 realtà; 6 Iside; 7 Lino; 8 ite; 9 eo; 10 onorificenze; 14 mania; 15 Marat; 17 colma; 18 balia; 19 Paola; 20 fallo; 22 trota; 23 colto; 25 Sandra; 27 Doris; 29 Tass; 30 Alec; 32 ciò; 33 CAI; 34 vd; 35 br.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilo - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI pulitrice a pizzerie bar negozi, tel. 870260. 58385/3

OFFRESI ragazza con esperienza come prestaservizio presso imprese di pulizia, tel. 53841 dalle 14 in poi. 58426/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI elemento per attività redditizia nel campo della distribuzione automatica. Occorrono poche ore settimanali e un capitale liquido di 6.400.000/12.800.000. Astenersi se privi di capitale. Comunicate indirizzo e numero telefonico casella 138 P Publied 20124 Milano. 211/4

CONCESSIONARIA di pubblicità su quotidiani cerca subito per Trieste produttore con tanta voglia di lavorare. Si offre contratto agenti Enasarco, con minimo garantito interessante. Inviare nominativo con referenze a Cassetta 20 P, Publied, 34121, Trieste. 111/4

CON minimo impegno azienda propone guadagno contrattualmente garantito allevando i cincillà anche in casa. Per informazioni 040/213134.

MONFALCONE cercasi signora lavori casalinghi due ore giornaliere per persona sola anziana. Telefonare orario negozio 72994. 050292/4

SOCIETÀ ricerca personale maschile o femminile come sorvegliante contro furti in grandi magazzini e supermercati per Trieste e provincia. Si richiede: spirito di osservazione, coraggio, 3.a media preferibilmente con auto propria, disponibilità brevi trasferte, telefonare ore uffici 041/5059809. 3707/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 810012. 58244/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telefonare 810012. 58244/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, telefonare 810012. 58244/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 414244. 58329/6

A.A. ESEGUIAMO traslochi sgomberi cantine soffitte. Preventivi gratuiti. 765884. 58442/6

A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti, telefonare 757376. 58303/6

IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni, tel. 912490.

7 Professionisti Consulenze

A. GRADO amministratore condomini assume incarichi, assicura professionalità, serietà, presenza in loco. Tel. 0432/291618. 110/7

9 Vendite d'occasione

PELLICCE e giacche su misura e pronte, riparazioni, rimodellature impermeabili, pulitura. Prezzi sbalorditivi! Tel. 414198. 3084/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista quadri soprammobili tappeti orologi mobili giacenze ereditarie medaglie, telefonare 760719. 3640/10

ACQUISTIAMO tutto purché vecchio mobili, oggetti, lampade, tappeti, corredi, telefonare 760341, 630484. 34/10

BIANCHERIA bigiotteria pizzi tappeti tende tovaglie libri stampe cartoline acquistiamo «La miniera» via Del Ponte 4/3, tel. 65910. 3445/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiottera. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 3655/10

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO arredamenti importanti dal 1900 al 1950, vetri Murano, ceramiche, sculture, salottini viennesi, mobili Thonet e Köhn. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242.

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12, acquista mobili soprammobili quadri giacenze ereditarie, tel. 68242.

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, viennesi, italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972. Abitazione 941093.

12 Commerciali

A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento, gioielerie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLD-MARKET, via Roma 20.

A. ACQUISTIAMO antichi argenti, gioielli, oro e orologi. Gioielleria Liberty, via Malcanton 14 B, tel. 631641. 3586/12

A PREZZO reale acquisto oro gioie monete oreficeria Dazzara (Lamda) Spiridione 6. Riservatezza, tel. 64355. 3110/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3135/12

14 Auto, moto cicli

A. DUPLICA Succ. in liquid. viale Ippodromo 2, tel. 763487. Fiat 127, Peugeot 505 Gr, 104 Zl, 204, Chrysler 1308 Gt, Talbot 1510 Ls, 1100, Horizon Ls, Horizon Gls, Golf Gtd. 7/14

A112 Elite 1980 perfetta 30.000 km 4.500.000, mensilmente 84.000. Tel. 62590. 3704/14

ALLA Concessionaria OPEL, via Brunner 14, tel. 727069. Rekord diesel 82, Ascona diesel, Ascona 12, Kadett, Manta.

ALLA Concessionaria OPEL, via Brunner 14. Fiat 126, 127, Panda 30, 132, R14, R5Tl, Citroen Lna, Escort Fiesta.

ATTENZIONE. 3 mesi garanzia, pagamento fino a 60 mesi: A112 Abarth 78, A112 Elite 82, Alfasud 1300 Sv 82, Giulietta 1800 80, Bmw 323 I 79, 127 Sport 80, Panda 45 81, Fiesta 1300 S 79, Porsche 911 S 72, Range Rover 79, Rover 2400 Td 82, Golf 1100 Gl 79, Golf cabriolet Gls 80, Volvo 244 Gle turbo 83, A112 Lx 83, Alfasud 1200 80, Giulietta 1600 82, Bmw 320 M60 81, A112 Elegant 76-77, 500 R 74, Panda 30 80, Ford Transit Diesel fam. 78, Porsche 924 80, R4 Gtl 82, Golf cabriolet 80, Golf cabriolet 1.8 Gli 83, Volvo 244 Gle turbo fam. 83, moto Honda 400 four 77, Vespa Pk 50S 83, Gilera Cb1 82, moto Honda 500, Vespa P200E 82. Senza acconto, cambi usato con usato! AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. 3300/14

AUTOMOBILI revisionate soltanto 3100 mensilmente: 127, R5, 128, 125 Special, Simca, Escort. Tel. 62590. 3576/14

AUTOSALONE FIEGL, strada di Fiume 19, tel. 948337 dispone: autovetture e fuoristrada nuove di fabbrica a prezzi incredibili, assortimento usato garantito. Prima di acquistare un'autovettura passate da noi, potrete trovare un'autovettura nuova al prezzo di una usata. Possibilità permute e dilazioni, senza cambiali. 3667/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot De Carli, Flavia 47, 827782: Enduro Maico 250/82, Suzuki 550/80, Suzuki 1100 80, Topolino 52, Bmw 528 I, Beta Hpe 1.6, Cx 2.0 Pallas, Fiesta, Alfasud 1.5 Ti, Alfetta 1.8, 500 R, 126, 127, Ritmo 60 65, Dyane 6, Dyane furgone, Canguro, Visa Super, R5, Golf 1.1, Sunbeam 1.0 1.6 Ti, Horizon 1.1, 1510 Ls, Peugeot 104, 305 Sr, 305 Diesel fam., 505 turbo diesel 82, 305 Gt 84, 205 Gti 84.

DYANE 6 1980 garantita 3.450.000, mensilmente 67.000. Telefonare 62590. 3704/14

GARAGE Regina Bmw assistenza servizio ricambi originali con personale altamente specializzato. Via Raffineria 6, tel. (040) 725345. 3606/14

RENAULT 4 1981 garantita uniproprietario 4.690.000, 85.000 mensili. Tel. 62590. 3704/14

RENAULT 5 metallizzata stereo perfetta vendo. Telefonare feriali 796678. T.A. 493/14

127 vari modelli ottimi a partire da 950.000, rate da 35.000. Telefono 62590. 3704/14

AVVISO

DOMANI GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

RIMARRANNO APERTI
dalle ore 17.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate al Piccolo Pavois di Caorle 1-10 novembre. Tel. 0421/81957. 507/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 1, 2, 3 persone con uso di cucina e bagno, prezzi modici. Telefonare al 65951. 3653/17

VILLA QUIETE «LA CASA PER L'ANZIANO» assistenza completa strada per Basovizza n. 50, tel. 53424. 3706/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CERCANSI due ragazzi per dividere appartamento. Telefonare 55112 ore 15-16. 58445/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta uffici centralissimi 2-3-4 vani, servizi, riscaldamento, ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3690/19

20 Capitali Aziende

A.G. BARBIERE UNICO IN ZONA CEDESI 3.000.000 ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 003628/20

MUTUI senza cambiali per qualsiasi vostra esigenza. Finanziamenti da 10 a 200 milioni, intervento anche in secondo grado, interessi bancari, rapida erogazione. Telefonare Istituto Finanziario Friulano Trieste. Tel. 040/60833, Gorizia 0481/84307. 050287/20

PERSONA esperta cerca per acquisto o gestione caffè-latteria oppure bar conduzione famiiare. Tel. 725404. 58438/20

PRESTITI riservati ai lavoratori dipendenti. Con la sola garanzia del vostro lavoro, senza cambiali, con restituzione a lungo termine a piccole rate mensili, massima rapidità. Telefonare Istituto Finanziario Friulano Trieste. Tel. 040/60833, Gorizia 0481/84307. 050287/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

SIT Studio Immobiliare Triestino s.r.l. passo Goldoni 2, cerca urgentemente per suo cliente cucina abitabile salone 2 letto servizi 65.000.000. 728644. 22/21

STABILE in blocco minimo 6 enti anche occupati acquisto privatamente pagamento contanti. Telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275, piazza L. da VINCI, epoca, piano I 4 stanze, cucina, servizi separati, luminoso. 3688/22

AGENZIA Meridiana 733275, zona CONTI recente, 3 stanze, cucina, biservizi, posto auto, Iva 2%. 3688/22

ALPICASA Scoglietto buono stato, panoramico soggiorno cucinino camera bagno. 733229. 25/22

ALPICASA Sanzio recente luminoso soggiorno cucinotto camera poggiolo cantina 733209. 25/22

ALPICASA Ghirlandaio recente luminoso cucina bicamere bagno grande poggiolo 733229. 25/2[illegible]

APPARTAMENTO Donadon occupato autoriscaldamento [illegible] camere cucina poggioli vendo tel. 631793. 658/2[illegible]

APPARTAMENTO libero camera cucina servizi primo piano vendo, tel. 631793. 3658/22

APPARTAMENTO libero C[illegible]mician mq 130 adatto a circo[illegible] vendo, tel. 631793. 3658/[illegible]

APPARTAMENTO Combi se[illegible]mo piano mq 85 vendo, te[illegible] 631793. 3658/[illegible]

AUTORISCALDAMENTO fav[illegible]revolissima ubicazione finiture accurate vende impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 3698/22

BORGO S. Sergio, appartamento recentissimo, perfetto 100 mq riscaldamento autonomo, posto macchina 947393.

BOSCO alto fusto mq 9000, altro 3800 mq vendo, tel. 631793. 3658/22

BURLO Orsera vendesi, appartamentino seminuovo, 50 mq, telefonare 227237 - 775734. 3588/22

CAMPANELLE pronta consegna palazzina soleggiata vende impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 3698/22

BIBIONE vista mare 38.500.000 impresa vende Iva 2% nuovo appartamento ingresso, soggiorno, cottura, camera, bagno, ampia terrazza. Posizione tranquilla. Pagamento avanzamento lavori. Vantaggiosi mutui 0431/430391 - 511067. 3/22

CENTRALE 1.o piano, tranquillissimo, luminoso, 2 camere cameretta, cucina, 33.000.000. Telefonare 768800. 3662/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GINNASTICA 2 stanze, stanzetta, cucina, stanzino bagno, gabinetto, 20.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3690/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 38.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3690/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona ROSSETTI salone, 5 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 3690/22

IMPRESA vende boxes indipendente prontingresso, luce, acqua, prezzi interessanti, agevolazioni di pagamento. Tel. 814311. 3676/22

IMPRESA vende ultimi appartamenti nuovo complesso: bistanze, tristanze, accessoriati. Mutuo ventennale incluso contributo regionale. Prezzi tutto compreso, mutuo max L. 50.000.000, costo mensile pari a L. 390.000, facilitazioni di pagamento, Informazioni sul posto, via Carpineto, 5, 9.30-12.00 - 14.00-18.000, tel. 814311. 3676/22

LIGNANO Pineta villa due camere soggiorno cucina bagno arredato giardino privato vende, 59.000.000. Tel. 0432/34430. 120/22

LIGNANO Pineta posizione incantevole 300 metri mare 66.500.000 impresa vende villetta schiera giardino privato patio, caminetto, ingresso, soggiorno, cottura, due camere matrimoniali, [illegible], doppi servizi, posto auto mutuo 50%. Accettasi permuta; 0431/57002 - 430391. 3/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Sagrado nuova villa accostata. mq 120 abitabili. Giardino recintato mq 300. 41807. 1/22

MUGGIA seminuovo due stanze cucina bagno vendesi, telef. 227237. 3588/22

RAVASCLETTO appartamenti primo ingresso caminetto riscaldamento autonomo posto macchina, 947393. 3270/22

RAVASCLETTO-ZONCOLAN montagna 900 metri 43.000.000 appartamento nuovo pronta consegna tutto indipendente, Iva 2% 7.000.000 acconto resto comode dilazioni telefonare 0433/66167 ore serali. 2028/2[illegible]

ROIANO stanza soggiorno cucinino bagno vendesi facilitazioni, telef. 227237 - 775735. 3588/2[illegible]

SCORCOLA in elegante palazzina impresa vende alloggio prestigioso salone tre camere servizi box cantina giardino privato come in villa, telef. pomeriggio 040/422660. 050283/22

SCORCOLA
Soleggiato in elegante palazzina
IMPRESA VENDE
attico prestigioso 250 mq con vista, con finiture per clientela esigente
Telefonare pomeriggio (040) 422660

SERVOLA camera cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore riscaldamento, 816263 mattino. 58352/22

TERRENO edificabile 1100 mq Muggia vista mare privato vende inintermediari, telef. 040/771051 dopo ore 19. 58441/22

TERRENO Fernetti pianeggiante lire 4000 al mq, altro Rupingrande 1050 mq 6.200.000 vendo, tel. 631793. 3658/22

VESTA vende libero zona S. Giovanni luminoso in palazzina due stanze salone cucina bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore posto macchina coperto, telef. 730344. 3623/22

27 Diversi

SE cerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Telef. 0422/911049. 441/2[illegible]

...ia
... o con pri...
Telefonare 7..498. 2/21

.../14
, 127
Golf
vendo
.30/14

...lotte
...port

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TARVISIO Camporosso Valbruna agenzia Fabris vende appartamenti turistici, possibilità mutuo. Tel. 042[illegible] 2553.

AGENZIA Meridi... zona S. GIACOM...